A book

that *really* explains "the wrath of God" and His "strange act." This book brings hope and a way of escape!

The God on Trial Series
Book 3

"THE WRATH of GOD UNMASKED

God is love —1 John 4:8

Oswald and Denice Grant

INTRODUZIONE

Uno degli argomenti più fraintesi e travisati della Bibbia è "l'ira di Dio". Dio che punisce i peccatori nell'"ira" è un tema ricorrente che corre in tutta la Bibbia. L'"ira di Dio" ha sconcertato il genere umano per millenni, e non sorprende: come si può conciliare "l'ira di Dio" con l'amore di Dio? Non è un paradosso sconcertante? Eppure questo è un argomento molto importante, che ogni essere umano ha bisogno di conoscere e comprendere.

Ci sono molti principi che dobbiamo tenere a mente mentre studiamo "l'ira di Dio". Ma il più importante è questo: tutti gli esempi sconcertanti dell'"ira di Dio" devono essere in armonia con la rivelazione che Gesù Cristo ha dato di Dio. Se Gesù è venuto a rivelare *pienamente* il Padre, cosa che ha ripetutamente affermato di fare, allora cosa ha rivelato riguardo all'"ira di Dio"?

Gesù è il nostro arbitro finale, il nostro unico fondamento, l'unico criterio inamovibile su cui basiamo la nostra completa e definitiva comprensione del modo di essere e di agire di Dio. Qualsiasi cosa al di fuori della rivelazione di Gesù Cristo del cuore e del carattere di Dio può essere scartata come interpretazione privata e come mero ragionamento umano basato sulle tradizioni che abbiamo ereditato dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Questo perché Gesù è l'unica rivelazione dei puri principi di Dio dell'Albero della Vita.

La prossima cosa da tenere presente è il tema della guerra tra Satana e Dio, "la grande controversia". Non possiamo arrivare a una corretta comprensione dell'"ira di Dio" senza comprenderla nel contesto di questa "polemica", o per essere più precisi, di questa *battaglia* tra Dio e Satana. Questa è una guerra di *idee* che è stata portata avanti dall'attacco ostile di Satana al governo di Dio dell'amore di *agape*. Se lasciamo fuori il Diavolo mentre cerchiamo di capire "l'ira di Dio", siamo destinati ad arrivare a tutte le possibili conclusioni errate, che è proprio quello che è successo con molti, ed è qualcosa che il grande ingannatore avrebbe più volentieri intenzione di fare per tutti.

Spesso, quando la Bibbia descrive "l'ira di Dio", lo fa nel contesto degli dei. In tutta la Bibbia, il popolo di Dio, che avrebbe dovuto conoscere meglio, soffre l'"ira di Dio" solo dopo aver lasciato Dio ed essere andato ad adorare gli dei del prossimo.

Il capitolo biblico principale che spiega "l'ira di Dio" è nel Libro dei Romani, capitolo 1, 18-32, che studieremo frase per frase mentre procediamo. Lì troveremo tutto ciò di cui abbiamo bisogno per comprendere questo termine biblico che ci ha tenuti confusi per così tanto tempo. Una volta che lo guardiamo attentamente, ci dirà *che cos'*è "l'ira di Dio", *perché* accade, *quando* accade e *come* accade. Nessuno studio dell'"ira di Dio" può essere credibile senza un'attenta esegesi dei Romani capitolo uno. Questo è uno studio critico che dovrebbe basarsi completamente sulla Bibbia e permettere alla Bibbia di definire *solo se* stessa.

Allora non c'è da stupirsi che questo importantissimo testo biblico porti anche l'"ira di Dio" nel contesto degli dei. Parla di scambiare "la verità di Dio in una menzogna" e di adorare e servire "la creatura più del Creatore" (Romani 1, 25). La "creatura" qui è spiegata nel versetto 23:

> e ha cambiato la gloria del Dio incorruttibile in un'immagine fatta come l'uomo e gli uccelli corruttibili e gli animali a quattro zampe e le cose striscianti (Romani 1:23)

Cambiare la "gloria del Dio incorruttibile in un'immagine fatta come l'uomo corruttibile" è comprensibile. Lo abbiamo fatto da quando Adamo ed Eva hanno scelto di mangiare dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Abbiamo sempre fatto il contrario di ciò che si dovrebbe fare; facciamo Dio a nostra immagine invece di modellarci su di Lui. Pensiamo che Dio pensi e agisca come noi. Ma non è così.

Separati da Dio da quell'unica azione di scegliere di mangiare i frutti dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, il nostro genere umano è entrato nel dominio del "dio di questo mondo" (2 Corinzi 4, 4). Egli ha poi stravolto le nostre menti sul vero Dio *malignando* e travisandoLo attraverso gli dei. In questo modo, Satana ci ha rappresentato un'immagine di Dio incredibilmente crudele, perversa e perversa. Le rappresentazioni degli dei del Creatore erano di natura tale da far sì che l'umanità si sentisse costretta a *comprare i* favori di Dio. Questo perché gli stessi dei sono divinità della ricompensa e della punizione, divinità del Bene e del Male, divinità che operano attraverso i principi *corrotti, doppi e misti* dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male.

L'unica soluzione a questo problema fondamentale di confondere il carattere di Dio con il carattere degli dei era che il vero Dio mandasse qualcuno quaggiù per correggere il nostro malinteso. Quel qualcuno è Gesù Cristo, che è "l'immagine espressa" dell'"unico vero Dio" (Ebrei 1:3, Giovanni 17:3).

Fin qui tutto bene; possiamo capire quello che Paolo ci dice. Ma cosa hanno a che fare gli "uccelli, le bestie a quattro zampe e le cose striscianti" con la gloria - cioè il carattere (Esodo 33:18-19) - di Dio? Chiaramente questi "uccelli, bestie a quattro zampe e striscianti" devono essere simbolici. Uccelli, bestiame e rettili non hanno nulla a che fare con la guerra tra Dio e Satana, tranne che per essere usati come *simboli*. Devono essere simboli che si riferiscono agli idoli, che a loro volta sono essi stessi simboli di qualcosa di molto più grande di un semplice pezzo di legno, pietra o metallo prezioso scolpito. Gli idoli sono rappresentazioni visive degli dei e, in effetti, molti degli dei pagani assumono la forma di "uccelli, bestie a quattro zampe e cose striscianti".

Prendiamo Osiride, il dio egizio della fertilità, per esempio. Era anche il dio degli inferi, il dio del giudizio, e conosciuto come il dio 'benefico'. A volte era venerato come un toro, che è una "bestia a quattro zampe", e molto probabilmente era il vitello-dio che il popolo di Israele esigeva che Aronne modellasse dal loro oro fuso mentre Mosè era sulla montagna a ricevere i Dieci Comandamenti da Geova.

Molti dei erano anche venerati sotto forma di serpenti - "cose striscianti". L'Egitto stesso è pieno di immagini di serpenti. La testa regalia di Tutankhamon, per esempio, il faraone più noto dei nostri tempi, è la rappresentazione di un cobra pronto ad attaccare. Quello che sembra essere il suo pizzetto è in realtà la coda del cobra. E in caso di dubbio, il cobra è anche inciso sul copricapo del re Tut insieme a un *avvoltoio, un altro* simbolo minaccioso.

Notate come un commento biblico descrive gli dei sotto gli stessi simboli elencati nel capitolo uno dei Romani, versetto ventitré:

> Gli dei in forma umana erano comuni nella religione greca e romana. Il culto di tutti i tipi di creature, come i **tori** [Bestie a quattro zampe], i **coccodrilli [**Cose che scricchiolano], i **serpenti** [Cose che scricchiolano], e **gli ibis [Uccelli**], era prevalente in Egitto. A imitazione dell'idolatria dell'Egitto, gli Israeliti fecero il loro vitello d'oro [BASTE A QUATTRO PIEDI] (Es. 32:4). Più tardi Jeroboam stabilì due vitelli d'oro a Dan e Bethel e offrì loro dei sacrifici (1 Re 12:28-32). Alcuni dei pagani più colti possono aver considerato le immagini come mere rappresentazioni simboliche, ma **molti della gente comune vedevano negli idoli gli stessi dei**. La Bibbia non tiene conto di tale distinzione, ma condanna semplicemente tutti gli adoratori di immagini come idolatri (SDA Commento VOL 6, p. 480, corsivo aggiunto).

Notate come la gente comune "vedeva negli idoli gli stessi dei". Chi erano allora gli dei di ogni generazione e popolo dopo la caduta di Adamo? Erano semplici opere d'arte? Erano solo frutto dell'immaginazione della gente? Chi dice la Bibbia che erano gli dei? Notate cosa dice Davide:

> ...ma si mescolavano tra i pagani e imparavano le loro opere. E **servirono i loro idoli,** che erano una trappola per loro. **Sì, sacrificarono i loro figli e le loro figlie ai demoni e** versarono sangue innocente, il sangue dei loro figli e delle loro figlie, che sacrificarono agli idoli di Canaan; e il paese fu inquinato dal sangue. Così furono contaminati con le loro stesse opere e andarono a puttane con le loro stesse invenzioni. **Perciò l'ira dell'Eterno si accese contro il suo popolo**, tanto da aborrire la sua eredità. E li diede nelle mani dei pagani; e quelli che li odiavano dominavano su di loro (Salmo 106, 35-41, corsivo aggiunto).

Secondo questi versi, gli dei erano diavoli, demoni. Sacrificando agli dei il popolo sacrificava "ai diavoli". Il popolo di Dio serviva gli idoli dei pagani, e gli idoli erano rappresentazioni di demoni. Adorando un idolo, essi adoravano i demoni, i diavoli, gli angeli caduti e, in definitiva, lo stesso Satana.

Dalle parole di Davide apprendiamo che Dio era così "arrabbiato" con il popolo per aver adorato questi dei che "la sua ira si accese contro il suo popolo, tanto da aborrire la sua stessa eredità". Tutto qui? Dio si arrabbiava semplicemente quando il suo popolo adorava gli dei, era semplicemente furioso con loro? Era vendicativo quando permetteva che "quelli che li odiavano" governassero su di loro? È così che Dio reagisce a coloro che scelgono di andare contro la sua volontà?

La domanda fondamentale che dobbiamo porci mentre studiamo la "collera di Dio" biblica, allora, è questa: qual è la risposta di Dio quando gli esseri umani si *allontanano da Lui* per adorare gli dei? Come reagisce Dio, che la Bibbia definisce amore, in una situazione come questa? Si arrabbia davvero nel modo

in cui noi comprendiamo l'ira? Si arrabbia? Perde il suo carattere d'amore? Diventa un Dio doppio del bene e del male? Che ruolo ha nella "collera di Dio"?

Queste domande indagano al centro del carattere di Dio. Dobbiamo trovare risposte che si armonizzino con la *totalità* della Bibbia e, come abbiamo già detto, che si armonizzino con l'*unica vera rappresentazione di Dio-Gesù* Cristo. Come ha reagito Gesù a coloro che se ne sono andati, che lo hanno rifiutato e persino ucciso? Gesù, l'ultima pietra angolare del nostro edificio di comprensione del vero Dio, non può essere lasciato fuori dal quadro. Se lo facciamo, ricadremo negli insegnamenti degli dei, perché essi sono la "via" "larga" su questa terra. Tutto ciò che è al di fuori della "stretta" rivelazione di Dio di Gesù è stato macchiato dalle menzogne del nemico di Dio e dell'uomo:

> Si entra dalla porta stretta; perché larga è la porta e larga è la via che porta alla distruzione, e sono in molti ad entrarci. Perché stretta è la porta e difficile è la via che conduce alla vita, e sono pochi quelli che la trovano (Matteo 7:13).

Inoltre, prima di poter comprendere "l'ira di Dio", dobbiamo anche renderci conto che la frase "l'ira di Dio" è un *termine* biblico. Pertanto, "l'ira di Dio" non è esattamente quello che sembra. Questo termine, come qualsiasi altro termine, non deve essere interpretato in modo letterale. Quindi, "l'ira di Dio" non deve essere intesa nel senso che Dio si arrabbia con i peccatori e poi decide di distruggerli.

Inoltre, il termine "l'ira di Dio" non significa che Dio si arrabbia nel modo in cui gli esseri umani si arrabbiano. Questa sarebbe un'interpretazione piuttosto superficiale e preconcetta di questo termine. Così, prima di poter capire che cosa significhi veramente il termine "l'ira di Dio":

1. Prima di tutto, lasciate che Gesù ci guidi nella giusta conoscenza del carattere di Dio.
2. 2. In secondo luogo, lasciate che sia la Bibbia a definirlo.
2. In terzo luogo, dobbiamo studiare tutta la Bibbia per vedere:
    a. Come è stato usato questo termine.
    b. Cosa lo provoca, quali fattori lo attivano?
    c. Cosa è successo quando è stato usato in passato.

Dobbiamo anche ricercare la parola "ira" sia in greco che in ebraico. La parola greca che significa "ira" è *orgē*. È la parola greca più usata nel contesto dell'"ira di Dio" nel Nuovo Testamento. La Concordanza di Strong definisce l'*orgē* come "proprio desiderio (come un desiderio che raggiunge o eccita la mente)" (Concordanza di Strong). Il "desiderio" è il significato primario dell'*orgē* - indica un sentimento passionale, forte, estremo.

Anche l'etimologia della parola *orgē* merita una certa attenzione. *Orgē* deriva dalla parola *oregomai*, che significa "allungarsi, cioè allungare le braccia dopo (a lungo): bramare dopo, desiderare". La parola *oregomai* stessa è "voce intermedia di una forma apparentemente prolungata di un primario obsoleto" (Concordanza di Strong), il "primario obsoleto" è la parola *oros*. Se guardiamo a questo "primario obsoleto" troviamo che significa "una montagna, collina o monte" (Concordanza di

Strong). *Oros* a sua volta deriva da un'altra parola, *orō,* che significa "alzarsi o indietreggiare" (Concordanza di Strong).

Quest'ultima parola *orō*, che significa "alzarsi o retrocedere", fa venire in mente un altro passo della Bibbia relativo all'"ira di Dio". Il versetto in questione è Isaia 28:21, che è l'unico riferimento nella Bibbia allo strano atto di Dio, in cui Dio *si eleva*:

> Poiché il Signore si **alzerà** come sul monte Perazim, si adirerà [ANGRY, NKJV] come nella valle di Gibeon, per compiere la Sua opera, la Sua strana opera; e porterà a compimento il Suo atto, il Suo strano atto (Isaia 28:21, KJV, corsivo aggiunto).

Questo versetto è pieno di informazioni, e più tardi lo esamineremo e lo studieremo in dettaglio, parola per parola, dopo aver spiegato cos'è "l'ira di Dio". Il lettore vedrà allora che in questo versetto c'è un universo di informazioni che è estremamente rilevante per noi che viviamo particolarmente in questo momento, in questo momento storico.

Ci sono molte parole per "ira" in ebraico, e ognuna di esse ha un carattere, un colore e un sapore distinti. Non le studieremo qui, se non per sottolineare che sono piene di sottigliezza, e gettano molta luce sugli eventi in cui "l'ira di Dio" è stata esercitata.

Nel Nuovo Testamento, l'apostolo Giacomo ha affrontato il tema dell'ira. Questo è ciò che disse:

> Allora, miei amati fratelli, che ogni uomo sia rapido ad ascoltare, lento a parlare, lento ad arrabbiarsi; perché **l'ira dell'uomo non produce la giustizia di Dio** (Giacomo 1:19-21, corsivo aggiunto).

Le parole di Giacomo sono fondamentali, e mentre studiamo "l'ira di Dio" dobbiamo sempre tenerle a mente. Dobbiamo sempre ricordare che "l'ira dell'uomo non produce la giustizia di Dio". Questa affermazione è estremamente importante perché fin dall'inizio del nostro studio sull'"ira di Dio" ci informa che ci sono *due tipi di ira*: l'ira *umana* - "l'ira dell'uomo" - e l'ira *divina* - "l'ira di Dio".

Ciò che Giacomo ci sta comunicando è che l'ira dell'uomo - che viene dalla carne, dal sistema morale dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male - non è in armonia con la giustizia di Dio che viene dall'Albero della Vita. Pertanto, l'ira dell'uomo "non produce la giustizia di Dio". Quindi, "l'ira dell'uomo" non può essere la stessa cosa di "l'ira di Dio" e viceversa. Di conseguenza, "l'ira di Dio" *deve* "produrre la giustizia di Dio".

I figli di Giacobbe, Simeone e Levi, forniscono un eccellente esempio di "ira dell'uomo" che "non produce la giustizia di Dio". Lo apprendiamo dalle benedizioni di Giacobbe a ciascuno dei suoi figli. Poco prima della sua morte, Giacobbe benedisse tutti i suoi figli. Quando il patriarca arrivò a Simeone e Levi - i due fratelli che avevano vendicato l'onore della sorella uccidendo non solo coloro che l'avevano disonorata personalmente, ma anche tutti i maschi della loro città - disse:

> Simeone e Levi sono fratelli;

Gli strumenti della crudeltà [CHÂMÂS: VIOLENZA] sono nella loro dimora.
Non lasciate che la mia anima entri nel loro consiglio;
Che il mio onore non sia unito alla loro assemblea;
Perché nella loro rabbia hanno ucciso un uomo,
E nella loro stessa volontà hanno messo un bue al guinzaglio.
Sia maledetta la loro rabbia, perché è feroce;
E la loro collera, perché è crudele!
Li dividerò in Jacob
E spargerli in Israele (Genesi 49:5-7, corsivo aggiunto).

Giacobbe sapeva che Simeone e Levi erano fratelli - dopo tutti i suoi figli! Quello che voleva dire dicendo che "sono fratelli" è che erano simili, simili, tagliati dalla stessa stoffa, per così dire. "Gli strumenti della crudeltà [VIOLENZA] sono nella loro dimora". Giacobbe capì che l'ira violenta di Simeone e Levi era crudele, e come tale non era in armonia con Dio. La loro rabbia, la loro ira era "maledetta". Per questo motivo, egli disse: "Non lasciate che la mia anima entri nel loro consiglio".

Giacobbe non volle unirsi ai suoi figli nella loro crudele collera: "Non sia unito il mio onore alla loro assemblea". Sembra che Giacobbe dica: "Che nessuno pensi che io abbia perdonato il loro comportamento, o che io pensi e agisca come loro in questo senso". "Sia maledetta la loro collera [la loro collera] perché è feroce". Di conseguenza, a causa del loro malinteso senso della giustizia e dell'ira, Simeone e Levi sarebbero divisi e dispersi.

"L'ira di Dio" deve quindi essere un termine che significa qualcosa di completamente diverso da "l'ira dell'uomo" - da ciò che l'uomo considera ira. L'ira di Dio non può essere crudele, violenta o maledetta, perché allora sarebbe come l'ira dell'uomo.

Facciamo Dio a nostra immagine quando pensiamo che Dio reagisce con rabbia all'ingiustizia come noi. Lo facciamo a nostra immagine quando pensiamo che Lui reagisce come noi quando veniamo contraddetti, o quando gli altri non seguono il nostro cammino. L'ira di Simeone e Levi era in accordo con "l'ira dell'uomo"; e come risultato, la loro ira non ha "prodotto la giustizia di Dio".

Mentre studiamo "l'ira di Dio", dobbiamo sempre tenere presente che dietro le quinte della nostra vita quotidiana si sta svolgendo una guerra spirituale cosmica. Questa guerra tra Cristo e Lucifero è una guerra tra due leggi morali diverse e completamente separate: la legge morale di Dio dell'amore incondizionato dell'*agape*, con la libertà e la nonviolenza, e la legge morale di Satana del Bene e del Male: la legge morale violenta e *schiavista della* ricompensa e della punizione. Mentre procediamo, vedremo come funziona questo sistema del Bene e del Male quando parleremo del regno degli dei.

"L'ira di Dio" è un meccanismo all'interno della guerra tra Dio e Satana. Ciò significa che quando succede qualcosa, poi succede qualcos'altro, e così via. Qui avviene un effetto domino, e Satana ha un ruolo centrale in questo meccanismo. È molto importante che noi capiamo che ruolo ha in esso, e che ruolo ha Dio in esso.

Tutti devono capire la guerra tra Dio e Satana e il meccanismo dell'"ira di Dio" - perché? Perché è possibile per ogni essere umano evitare "l'ira di Dio". Tutti possono sfuggirvi se scelgono di farlo. La

parola operativa qui è "scelta". Quando "l'ira di Dio" è avvenuta in passato, tutti hanno avuto la scelta di evitarla. Purtroppo, spesso molti hanno scelto di non fare ciò che è necessario per evitarla. Abbiamo il vantaggio di guardare indietro agli errori del passato e di fare scelte corrette proprio ora, prima che l'"ira di Dio" finale si ripeta in un futuro molto prossimo.

Il meccanismo dell'"ira di Dio" è stato messo in moto molte volte in passato, e questa storia è registrata nella Bibbia. L'Antico Testamento è pieno di versi che descrivono eventi in cui "l'ira di Dio" era in funzione. Qui ce ne sono solo una manciata:

> E nella grandezza della Tua eccellenza hai rovesciato coloro che sono insorti contro di Te; **hai mandato la Tua ira**; li ha consumati come stoppia (Esodo 15,7, corsivo aggiunto).
>
> Se li affliggete in qualche modo, ed essi piangono a Me, sentirò sicuramente il loro grido; e la **Mia ira diventerà bollente**, e vi ucciderò con la spada; le vostre mogli saranno vedove, e i vostri figli senza padre (Esodo 22:23-24, corsivo dell'autore).
>
> Ora, dunque, lasciami solo, perché **la Mia ira bruci contro di loro e io li consumi.** E farò di voi una grande nazione" (Esodo 32:10, corsivo dell'autore).
>
> Ma mentre la carne era ancora tra i denti, prima di essere masticata, **l'ira del Signore si scatenò contro il popolo,** e il Signore colpì il popolo con una grandissima peste (Numeri 11:33, corsivo aggiunto).
>
> Anche in Horeb hai **provocato l'ira del Signore, così che il Signore era abbastanza arrabbiato con te da averti distrutto** (Deuteronomio 9:8, corsivo dell'autore).
>
> Andate, chiedete al Signore per me, per il popolo e per tutti i Giuda, riguardo alle parole di questo libro che è stato trovato; **perché grande è l'ira del Signore che si scatena contro di noi**, perché i nostri padri non hanno obbedito alle parole di questo libro, per fare secondo tutto ciò che è scritto riguardo a noi (2 Re 22:13, corsivo aggiunto).
>
> Perciò lasciarono la casa del Signore Dio dei loro padri e servirono immagini e idoli di legno; **e l'ira si abbatté su Giuda e Gerusalemme a causa della loro sconfitta** (2 Cronache 24:18, corsivo aggiunto).
>
> Ora dunque, così dice il Signore, il Dio degli eserciti, il Dio d'Israele: "Perché commettete questo grande male contro voi stessi, per tagliarvi fuori da voi stessi, uomo e donna, bambino e neonato, da Giuda, non lasciandone nessuno, in quanto **mi provocate ad infuriarmi con le opere delle vostre mani**, bruciando incenso ad altri dèi nel paese d'Egitto dove siete andati ad abitare, per tagliarvi fuori e diventare una maledizione e un rimprovero tra tutte le nazioni della terra (Geremia 44,7-8, corsivo aggiunto)?

Questi sono solo alcuni dei tanti esempi dell'"ira di Dio" nella Bibbia. Se non viene compreso correttamente, questa manciata di versetti ci darebbe l'immagine di un Dio arbitrario, vendicativo, punitivo e crudele, che rovescia e consuma coloro che si ribellano contro di Lui. Questo Dio uccide con la spada coloro che lo rifiutano, lasciando le donne vedove e i bambini

senza padre. Manda piaghe contro il suo stesso popolo per aver voluto mangiare carne di uccello - "quando la carne era ancora tra i denti" - e quando viene ulteriormente provocata, li distrugge. Questo è un Dio volubile e capriccioso, la cui ira si accende alla minima provocazione e si eccita molto se il popolo non segue ogni sua parola.

Dobbiamo chiederci: Il Dio Creatore è davvero un dittatore così vendicativo e vizioso? Quale sarebbe la risposta appropriata a un Dio come questo: l'amore o la paura? Inoltre, è questo il Dio Gesù Cristo rivelato sulla terra, Colui che ha detto: "Chi ha visto me, ha visto il Padre"? (Giovanni 14:9) È questa l'immagine di un Dio di puro amore, come rivelato da Gesù Cristo? L'Agnello mite e gentile di Dio - "l'immagine espressa del Padre" (Ebrei 1:3) - non ha mai dimostrato un temperamento così arbitrario, dispettoso e dispotico?

Eppure... queste parole su "l'ira di Dio" sono chiaramente scritte nella parola ispirata di Dio. Inoltre, gli eventi sopra descritti sono tutti veri - le persone sono morte come risultato dell'"ira di Dio". Ovviamente, quindi, c'è molto di più di quanto non sembri. Speriamo che tutto questo diventi chiaro una volta che ci rimbocchiamo le maniche e iniziamo a scavare attraverso le Scritture.

La Bibbia prevede che ci sarà un evento finale, che presto avrà luogo, in cui "l'ira di Dio" sarà riversata in "piena forza" - senza mescolanza. Gli scrittori di questo libro credono che questo evento imminente sia imminente e che sarà vissuto da questa generazione. Questa futura "ira di Dio" è profetizzata in tutta la Bibbia, ma è scritta molto chiaramente nell'Apocalisse, capitolo quattordicesimo, ed è incorporata nel messaggio del terzo angelo:

> Poi un **terzo angelo** li seguì, dicendo a voce alta: "Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine e riceve il suo marchio sulla fronte o sulla mano, beve anche lui stesso il vino dell'**ira di Dio, che viene versato con tutta la sua forza** nel calice della sua indignazione" (Apocalisse 14,9-10, corsivo dell'autore).

Nell'Apocalisse, capitolo sei, leggiamo che questo coinciderà con la seconda venuta di Gesù:

> Ho guardato quando ha aperto il sesto sigillo, ed ecco, c'è stato un grande terremoto; e il sole è diventato nero come un sacco di capelli, e la luna è diventata come sangue. E le stelle del cielo caddero sulla terra, come un albero di fico fa cadere i suoi fichi tardivi quando viene scosso da un vento possente. Poi il cielo si ritirò come un rotolo di pergamena quando fu arrotolato, e ogni montagna e ogni isola fu spostata fuori dal suo posto. E i re della terra, i grandi uomini, i ricchi, i comandanti, i potenti, ogni schiavo e ogni uomo libero, si nascosero nelle grotte e nelle rocce dei monti, e dissero ai monti e alle rocce: **"Cadeteci addosso e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello! Poiché il grande giorno della Sua ira è giunto, e chi è capace di stare in piedi?** " (Apocalisse 6:12-17, corsivo dell'autore)

L'ira imminente profetizzata in questi versi sarà "riversata in tutta la sua forza" - il che significa che non ci sarà alcuna grazia salvifica. Questo libro esce come un avvertimento per tutti coloro che hanno occhi per vedere e orecchie per sentire, in modo che possano sfuggire a questo futuro terrificante e apocalittico che si prevede avverrà presto.

Non è la volontà di Dio che noi soffriamo "l'ira di Dio". Anzi, Egli vuole che la evitiamo a tutti i costi! Così, Egli ci mostra la via per sfuggirgli. Ascoltate ciò che ha ispirato l'apostolo Paolo a scrivere:

> **Dio infatti non ci ha incaricati di scatenare l'ira**, ma di ottenere la salvezza per mezzo di nostro Signore Gesù Cristo (1 Tessalonicesi 5:9, corsivo dell'autore).
>
> Perché essi stessi dichiarano riguardo a noi che modo di entrare in voi, e come vi siete rivolti a Dio da idoli per servire il Dio vivo e vero, e per aspettare suo Figlio dal cielo, che Egli ha risuscitato dai morti, **anche Gesù che ci libera dall'ira a venire** (1 Tessalonicesi 1:9-10, corsivo aggiunto).

Prima di poter evitare "l'ira di Dio", però, dobbiamo sapere cosa significa. Dobbiamo anche renderci conto che è reale, che sta arrivando, e che sarà feroce. Non è una cosa da poco, e colpirà tutti coloro che non corrono all'unico rifugio che Dio ha fornito: Gesù Cristo. Il nostro scopo nello scrivere questa presente opera è che in qualche modo aiuterà il lettore a sfuggire alla distruzione devastante che si abbatterà sul mondo apparentemente come un'inondazione dovuta alla cosiddetta "ira di Dio". ”

Infine, ci sono due dispositivi biblici che vogliamo portare all'attenzione del lettore che aiuteranno a comprendere lo studio delle Scritture. Il primo è costituito da tipi e antitipi. La Bibbia della Lettera Blu li definisce così:

> Un "Tipo" è quindi una "persona" o un "evento" o una "cerimonia" che viene registrata per "prefigurare" una "persona" o un "evento" o una "cerimonia" futuri. Il "futuro" "'persona, 'evento' o 'cerimonia' è l'antitipo.

Abbiamo scelto un esempio dalla Bibbia della Lettera Blu: Giuseppe e Gesù. Giuseppe è solo uno dei tanti tipi di Gesù. Anche Giosuè, Giona e il sommo sacerdote Aronne erano tra i tanti tipi di Gesù. Così la Bibbia della Lettera Blu descrive il rapporto tipo-antitipo tra Gesù e Giuseppe:

> Giuseppe era "amato" da suo padre, così come Gesù.
> Giuseppe fu mandato ai suoi fratelli, così come Gesù.
> I fratelli di Giuseppe si rifiutarono di riceverlo, così come i fratelli di Gesù.
> Giuseppe fu venduto dai suoi fratelli, così come Gesù.
> Giuseppe è stato ingiustamente accusato e condannato, così come Gesù.
> Giuseppe fu sepolto in prigione, così come Gesù nella tomba di Giuseppe.
> Giuseppe fu risorto dalla prigione ed esaltato per sedere con il faraone sul suo trono, così Gesù fu risorto ed esaltato per sedere sul trono di suo padre.
> Giuseppe sul trono divenne il dispensatore di pane per l'Egitto affamato, così Gesù sul trono di suo padre è il "Pane di vita" per un mondo in perdizione.
> Dopo che Giuseppe è stato esaltato, ha avuto una sposa gentile, così Gesù avrà una sposa gentile - LA CHIESA.

La comprensione dei tipi e degli antitipi è di grande aiuto per comprendere la quantità incredibilmente complessa e abbondante di informazioni contenute nelle Scritture. Attraverso di esse otteniamo una maggiore comprensione delle verità spirituali.

L'altro espediente biblico che vorremmo far notare al lettore è il parallelismo ebraico, un espediente letterario usato in tutta la Bibbia. L'Enciclopedia ebraica spiega così il parallelismo ebraico:

> È ormai generalmente ammesso che il parallelismo è la legge fondamentale, non solo della poetica, ma anche della retorica e quindi dello stile superiore in generale nell'Antico Testamento. Per parallelismo in questo contesto si intende la regolare e ricorrente giustapposizione di frasi costruite simmetricamente. La simmetria si realizza sia nella sostanza che nella forma, e sta principalmente nel rapporto dell'espressione con il pensiero. La stessa idea si esprime nella sua piena importanza - cioè nei suoi vari aspetti e giri - non in una frase continua e ininterrotta, ma in più clausole o membri corrispondenti con parole diverse.
>
> Secondo l'interrelazione logica dei membri si distinguono tre tipi di parallelismo:
>
> (1) Il sinonimo, in cui lo stesso sentimento si ripete con parole diverse ma equivalenti: (Ps. xxv. 5; comp. ib. exiv.; Num. xxiii. 7-10; Isa. lx. 1-3; ecc.) "Mostrami le tue vie, o Signore, insegnami i tuoi sentieri. "Spesso la seconda riga non si limita a ripetere, ma rafforza o diversifica l'idea": (Provv. i. 31); "Essi mangeranno il frutto della loro stessa via, e saranno riempiti con i loro stessi strumenti" (I Sam. xviii. 7; comp. Isa. xiii. 7, lv. 6 e segg.; Ps. xcv. 2). "Saulo ha ucciso le sue migliaia, e Davide le sue diecimila".
>
> (2) L'antitetica, in cui i membri paralleli esprimono i lati opposti dello stesso pensiero: (Prov. xi. 3; comp. ib. x. 1 e seguenti; Isa. liv. 7 e seguenti; Ps. xx. 8, xxx. 6). "L'integrità del giusto li guiderà, ma la perversità del traditore li distruggerà". Spesso vi sono uno o più elementi sinonimi in entrambi i membri, rendendo così più evidente il contrasto: (Prov. xxix. 27; comp. ib. x. 5, xvi. 9, xxvii. 2). "Un uomo ingiusto è un abominio per i giusti, e chi è retto nel cammino è un abominio per i malvagi".
>
> (2) La sintesi (detta anche costruttiva ed epitettica), in cui i due membri contengono due idee disparate, che però sono collegate da una certa affinità tra loro: (Provv. i. 7; comp. ib. iii. 5, 7; Isa. l. 4; Ps. i. 3, xv. 4). "Il timore del Signore è l'inizio della saggezza: Ma gli stolti disprezzano la saggezza e l'istruzione" (http://www.jewishencyclopedia.com/articles/11902-parallelism-in-hebrew-poetry).

Avere una conoscenza del parallelismo ebraico aiuterà il lettore a comprendere meglio alcune delle nostre conclusioni, poiché è attraverso il parallelismo che spesso ci si arriva. La comprensione del parallelismo ebraico diventerà particolarmente utile quando studieremo Isaia 28,21, che è il testo fondamentale riguardante lo "strano atto di Dio".

Speriamo che questo libro sia una benedizione per chi lo legge. Il nostro desiderio incondizionato è che attraverso di esso, molti verranno a vedere Dio in una luce completamente nuova, in cui saranno attratti da Lui nell'amore e non nella paura, perché "l'amore perfetto scaccia" ogni "paura",

"perché la paura comporta una punizione". Ma chi teme non è stato reso perfetto nell'amore" (1 Gv 4,18).

Dobbiamo capire tutti i punti che abbiamo menzionato prima di poter comprendere "l'ira di Dio". Dobbiamo anche capire che c'è una connessione tra "l'ira di Dio" e il principio di Satana dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Alla luce di tutto questo, allora, *cos'è "l'ira di Dio"?* Cosa dice la Bibbia a riguardo? Come lo definisce la Bibbia? *E che cosa dice del Suo strano atto?* Come lo armonizziamo con un Dio di "amore perfetto"? L'ira di Dio può operare al di fuori del suo amore?

1

IL VANGELO DI CRISTO

Mentre ci impegniamo nell'indagine dell'"ira di Dio", dobbiamo tenere presente che tutto ciò che riguarda Dio deve armonizzarsi con l'essenza del suo carattere di *agape* amore come rivelato attraverso Gesù Cristo. Così, anche la Sua cosiddetta "ira" deve armonizzarsi con il Suo amore *agape*.

Il primo capitolo dei Romani, i versetti dal diciottesimo in poi, tratta specificamente "l'ira di Dio". Ma prima di guardare questi passaggi, esamineremo i due noti versetti che li precedono:

> Non mi vergogno infatti del vangelo **di Cristo**, perché è **la forza di Dio per la salvezza di tutti coloro che credono**, per il giudeo prima di tutto e anche per il greco. **Infatti in esso la giustizia di Dio si rivela di** fede in fede; come sta scritto: "I giusti vivranno di fede" (Romani 1, 16-17, corsivo aggiunto).

Il Vangelo - la buona notizia data da Gesù Cristo e da Gesù Cristo soltanto - è il "potere di Dio" di salvare coloro che credono in esso. Questa è la "salvezza" dalla *cattiva notizia* che Satana ci ha alimentato attraverso il suo Albero della Conoscenza del Bene e del Male negli ultimi seimila anni.

Nel Vangelo, la giustizia di Dio si rivela "di fede in fede" - da una fede *precedente* o *presente a* una fede *futura* basata su una migliore comprensione, una migliore informazione e una maggiore conoscenza. Qui c'è un senso di *progresso* - un *movimento in avanti*, una crescita nella comprensione del Dio in cui dobbiamo avere fede. Ciò significa che dobbiamo passare da una fede precedente, basata su una percezione sbagliata di Dio, a un'altra fede nel suo insieme, ancorata alla verità su Dio come rivelata nel vangelo di Gesù Cristo. Questa verità rivelata da Gesù nel suo vangelo è il "potere di Dio per la salvezza" per tutti coloro che osano cambiare paradigma e credono nell'"unico vero Dio" (Giovanni 17:3) che Gesù Cristo ha rivelato.

Che cos'è il "vangelo di Cristo"? La parola greca "vangelo" -evangelione- significa "buona notizia". La "buona notizia" di Cristo è incentrata su ciò che Egli ha rivelato sul Padre, che ci ama incondizionatamente e non ha alcuna condanna nei nostri confronti.

È la "buona notizia" di Dio che Gesù è venuto a darci che "è la forza di Dio per la salvezza di tutti coloro che credono". La sua "buona notizia" è racchiusa nelle sue parole a Nicodemo: "Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo attraverso di Lui sia salvato" (Gv 3,17).

Il legame tra il Vangelo e la salvezza è chiaro. La buona notizia è che Dio non ci vuole prendere, né condannarci, né ucciderci. Dio è interessato a *salvarci* da un nemico che ci prende, ci condanna e ci uccide. Dio lo fa salvandoci dalle menzogne di questo nemico che ci distrugge. Questa è una buona notizia, perché "se Dio è per noi, chi può essere contro di noi?

> Cosa dire allora a queste cose? Se Dio è per noi, chi può essere contro di noi? Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha liberato per tutti noi, come non ci darà liberamente anche con Lui tutte le cose? Chi porterà un'accusa contro gli eletti di Dio? È Dio che giustifica. Chi è colui che condanna? È Cristo che è morto, ed inoltre è anche risorto, che è anche alla destra di Dio, che intercede anche per noi. Chi ci separerà dall'amore di Cristo (Romani 8,31-35)?

Dov'è la "giustizia di Dio" - il modo di essere di Dio, la sua legge, il suo carattere che si esprimeva nell'"amore di Cristo" - rivelati? Si rivela "in essa" - nel "vangelo di Cristo". Secondo questo versetto, la Sua giustizia non è rivelata altrove - è solo nel "vangelo di Gesù Cristo". In questa rivelazione c'è la salvezza, "perché è la forza di Dio per la salvezza di tutti coloro che credono". Tutti quelli che credono in cosa? Tutti coloro che credono nella "giustizia di Dio", che si rivela "in essa", rivelata nel vangelo di Gesù Cristo. E qual è la giustizia di Dio? "La giustizia di Dio" è l'essenza del suo essere, che è il suo amore *agape:* "Dio è amore" (1 Gv 4,8.16).

Nel Giardino, Adamo ha perso di vista la giustizia di Dio - ha perso di vista il carattere di *agape dell'*amore di Dio. Lo sappiamo perché Adamo ha avuto paura di Dio una volta che ha mangiato l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, e la Bibbia è molto chiara su questo: chi ha paura di Dio non conosce Dio:

> Non **c'è paura in amore**; ma l'amore perfetto scaccia la paura, perché la paura comporta il tormento [KOLASIS: PUNISHMENT]. Ma **chi ha paura non è stato reso perfetto in amore**. Noi Lo amiamo perché Egli ci ha amato per primo (1 Gv 4,18-19, corsivo dell'autore).
>
> **Perché non avete ricevuto lo spirito di schiavitù per paura**, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione da cui gridiamo: "Abbà, Padre" (Romani 8,15, corsivo dell'autore).
>
> **Dio infatti non ci ha dato uno spirito di paura**, ma di potere e di amore e di una mente sana (2 Timoteo 1:7, corsivo dell'autore).
>
> Amato, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è di Dio; e tutti coloro che amano sono nati da Dio e **conoscono Dio** (1 Gv 4,7, corsivo dell'autore).
>
> **Chi non ama non conosce Dio**, perché Dio è amore (1 Gv 4,8, corsivo dell'autore).

Adamo ha scambiato la giustizia di Dio - il suo amore incondizionato - con l'iniquità del principio di Satana della Conoscenza del Bene e del Male, che è il sistema condizionato di ricompensa e punizione. Adamo pensava che questa "iniquità" fosse la giustizia di Dio. Questa terribile e confusa situazione è spiegata da Salomone in questo modo:

Inoltre ho visto sotto il sole:

Al posto del giudizio.

La malvagità c'era.

E al posto della giustizia,

L'iniquità era lì (Ecclesiaste 3:16).

Attraverso il dispositivo letterario del parallelismo ebraico, impariamo in questo versetto che "giudizio" è lo stesso di "giustizia", e che "malvagità" è lo stesso di "iniquità". Il Vangelo ci salva dall'errore fondamentale di confondere la "giustizia" di Dio con l'"iniquità" di Satana, e dalla conseguente confusione e dal disastro che ne consegue nel commettere un errore così terribile.

Nel Libro degli Ebrei, apprendiamo che Gesù amava la "giustizia" e odiava "l'iniquità".

> **Tu hai amato la giustizia e hai odiato l'illegalità** (KJV: INIQUITÀ); perciò Dio, il tuo Dio, ti ha unto con l'olio della letizia più dei tuoi compagni" (Ebrei 1:9, corsivo dell'autore)

Paolo continua dicendo che "la potenza di Dio alla salvezza" si rivela all'"ebreo prima di tutto". Perché? Perché "ad essi furono commessi gli oracoli di Dio" (Romani 3, 2). Gli ebrei avevano l'Antico Testamento che li indicava a Gesù Cristo. Ma come si applica questo passo a noi, che viviamo oggi, duemila anni dopo che Paolo scrisse queste parole? Notate quello che Paolo dice più tardi, in Romani capitolo due:

> **Infatti egli non è un Giudeo che è uno esteriormente,** né la circoncisione è quella esteriore nella carne; **ma è un Giudeo che è uno interiormente;** e la circoncisione è quella **del cuore, nello Spirito,** non nella lettera; la cui lode non è da parte degli uomini, ma da parte di Dio (Romani 2, 28-29, corsivo aggiunto).

Ai nostri tempi, la parola "ebreo" deve essere applicata a coloro che sono ebrei *spirituali,* interiormente. La persona che è un ebreo "interiormente" ha un vantaggio in quanto si appropria anche della benedizione di accedere agli oracoli di Dio. Lì può trovare la buona notizia di Gesù Cristo riguardo al vero carattere di Dio. Se l'"ebreo interiore" crede e obbedisce, è salvato dall'ira. Se non crede, "l'ira di Dio dimora in lui" (Giovanni 3, 36). Questa parola "dimora" in greco significa "rimane". Ciò significa che "l'ira di Dio" era in qualche modo *già presente* in tutti noi, tanto per cominciare. Affinché qualcosa "rimanga", deve essere già lì. Se una persona non crede alla buona novella di Gesù, allora "l'ira di Dio" rimane o continua ad essere sua per default.

Come gli ebrei nati "in carne e ossa" - discendenti fisici di Abramo - anche l'ebreo spirituale ha le Scritture, che, se è davvero un ebreo spirituale, studierà e conoscerà. Questo Ebreo spirituale inizierà a collegare i punti e la luce brillerà nella sua mente.

Ma non solo per coloro che sono immersi nell'informazione biblica questa conoscenza è data, ma anche per i "greci". Paolo usava la parola "greco" per rivolgersi specificamente ai greci e alle loro filosofie, che hanno imparato dall'antico Egitto. I greci andavano in Egitto per imparare "I Misteri" dell'Egitto. La filosofia greca è completamente antitetica agli insegnamenti di Gesù. Ma per "greco" Paolo intendeva anche chiunque fosse un "gentile". Ai nostri giorni possiamo interpretare questa parola per indicare chiunque non sia credente nel vangelo di Gesù Cristo.

Possiamo quindi fare un passo avanti e dire che il Vangelo è anche per coloro che non sono necessariamente radicati nella conoscenza biblica, ma che, *al di fuori della conoscenza biblica*, accettano lo Spirito di Dio (che si sforza con ogni persona vivente, Genesi 1:2). Il "greco" può quindi riferirsi anche a coloro che rispondono alla chiamata di Dio ad amare il prossimo in modo incondizionato. Coloro che hanno la legge morale dell'amore incondizionato impressa nei loro cuori sono "una legge a se stessi":

> perché quando i gentili, che non hanno la legge, per natura fanno le cose nella legge, queste, pur non avendo la legge, sono una legge per se stesse, (Romani 2:14).

Tutti coloro che leggono questo libro hanno più che probabilmente memorizzato Giovanni tre sedici anni. Ma anche il versetto diciassette è fondamentale per il messaggio di Gesù:

> Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna. **Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo attraverso di Lui sia salvato** (Giovanni 3:16-17, corsivo dell'autore).

Gesù disse queste parole a Nicodemo, figura spirituale di spicco del suo tempo. Nicodemo non capiva quello che Gesù cercava di dirgli. Noi possiamo essere figure spirituali di spicco del nostro tempo, ma proprio come Nicodemo non abbiamo idea di ciò che Gesù sta dicendo.

A Nicodemo, Gesù disse: "Devi nascere di nuovo". Per usare una metafora moderna e tecnologica, Gesù diceva a Nicodemo che doveva *riportare la* sua comprensione di Dio all'*impostazione di fabbrica*. A volte, quando un computer, un tablet o un telefono non funziona bene, il modo migliore per ripararlo è quello di riportarlo alle impostazioni originali che aveva quando è uscito dalla *fabbrica. Le nostre menti devono essere resettate per assomigliare alla mente originale di Adamo nel Giardino* **prima che mangiasse l'***Albero di Satana*. Questo è l'unico modo in cui possiamo vedere Dio come è veramente - come un Dio di *agape* amore.

Ciò di *cui* Nicodemo e tutti noi abbiamo bisogno per rinascere, è la buona notizia di Dio che Gesù è venuto a condividere con noi. Dobbiamo lasciar andare tutte le nostre idee preconcette e sbagliate sul carattere di Dio che Satana ha insegnato al genere umano. Dobbiamo smettere

di credere che Dio sia un despota severo, duro e punitivo, e invece dobbiamo ascoltare la buona notizia che Gesù ci ha dato.

Ecco perché Gesù continuava a dire a Nicodemo: "Perché Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo attraverso di Lui sia salvato". Salvato da cosa? Salvato dalla condanna, dall'ira che è parte integrante del sistema di ricompensa e di punizione di Satana. Questo è il Vangelo, questa è la buona notizia! Alla fine Nicodemo è rinato alla verità che Dio non si occupa di condannare o punire nessuno, così è diventato un vero discepolo di Gesù.

Chi ci denuncia? Lo fa Satana, come mostra il terzo capitolo di Zaccaria. Chi condanna? Lo fa Satana - è lui l'accusatore - come mostra l'Apocalisse capitolo dodici, versetto dieci. Ma cosa fa Dio? Egli ci giustifica. "È Dio che giustifica".

Satana, attraverso il suo principio di ricompensa e di punizione, ci ha dichiarato colpevoli e come tali, meritevoli di essere puniti. Ma Dio ci dichiara innocenti, giusti. Ciò significa che Egli annulla il sistema di ricompensa e punizione di Satana, che ci condanna. Invece, Egli ci dichiara innocenti secondo la sua legge di amore *incondizionato*, che non ha nulla contro di noi e ci dà una lavagna completamente chiara:

> **perché tutti hanno peccato** [attraverso la legge morale della ricompensa e della punizione - il TRIORE DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE] e non hanno raggiunto la gloria di Dio [CADERE INFERIORE alla sua legge dell'amore di *Agape*], [TUTTI] **essendo giustificati liberamente dalla Sua grazia** [DAL SUO AMORE di *Agape*] attraverso la redenzione che è in Cristo Gesù, che Dio ha indicato come propiziazione [MERCY SEAT] con il suo sangue, attraverso la fede, per dimostrare la sua giustizia [*Agape* LOVE], perché nella sua pazienza [*Agape LOVE*] Dio era passato sopra i peccati commessi in precedenza (Romani 3.):23-25, corsivo aggiunto)
>
> Ho **cancellato**, come una nuvola spessa, **le tue trasgressioni,** e come una nuvola, i tuoi **peccati**. Ritorna a me, perché io ti ho redento" (Isaia 44,22, corsivo dell'autore)
>
> Per quanto l'oriente sia da ovest, **finora Egli ci ha tolto le nostre trasgressioni** (Salmi 103:12, corsivo dell'autore).

Dio ha cancellato, ha rimosso i nostri peccati, ci ha *giustificati liberamente*. Questo non significa che Dio prima ci ha tenuto i nostri peccati contro di noi, e ora, poiché Gesù si è sacrificato per placarlo, ci sta perdonando. No, nella legge di Dio dell'amore di *agape* questi peccati non ci *sono mai stati rinfacciati, tanto per cominciare*. Gesù non è venuto a *placare* Dio: è venuto a *rivelarlo*.

Quello che Gesù ha fatto è questo: Ha rimosso il potere di Satana su di noi mostrandoci che il Padre non usa il sistema della ricompensa e della punizione come Satana ci ha fatto credere. In altre parole, mostrandoci la verità su Dio, Gesù ha eliminato completamente la ricompensa e la punizione e ha introdotto la vera via di Dio, che è la via dell'amore *agape:*

> E tu, essendo morto nelle tue trasgressioni e nell'incirconcisione della tua carne [MORIRE PER LA CONDANNAZIONE DEL SISTEMA DI RISORSE E PUNTI], Egli ha fatto vivere insieme a Lui, avendo perdonato a tutti voi tutti i trasgressori [AMORE UNCONDIZIONALE *Agape*], avendo cancellato la calligrafia dei requisiti che era contro di noi [LEGGE MORALE DI SATANA DEL BUONO E DEL MALE, del MALE, del MALE e del PUNISMO], che era contraria a noi. **E l'ha tolta di mezzo, avendola inchiodata alla croce. Avendo disarmato principati e poteri, ne ha fatto uno spettacolo pubblico, trionfando in esso** (Colossesi 2, 13-15, corsivo aggiunto).

La giustificazione di Dio non si basa sulla nostra bontà - sulle nostre opere dal sistema dell'Albero del Bene e del Male. La sua giustificazione si basa sulla *Sua legge* di grazia: "essere liberamente giustificati dalla Sua grazia". Questa è davvero una buona notizia! I nostri cuori dovrebbero gioire della misericordia e della grazia di Dio verso di noi mandando Gesù Cristo per liberarci dalla schiavitù della legge morale del Bene e del Male di Satana. Dovremmo gridare dalla cima della montagna questa buona notizia, che vale per ogni essere umano su questa terra. Egli ha tolto di mezzo l'intero sistema della ricompensa e della punizione, "inchiodandolo alla croce". Così facendo ha "disarmato" Satana e i suoi angeli - "disarmato i principati e il potere, ne ha fatto uno spettacolo pubblico, trionfando su di loro".

Ma ci sono altri concetti che dobbiamo comprendere prima di cogliere appieno il significato di tutto questo: il vangelo di Cristo ci salva, ma da cosa ci salva? Notate come Paolo risponde a questa domanda nel quinto capitolo dei Romani:

> Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi, in quanto **mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.** Molto di più poi, essendo stati ora giustificati dal suo sangue, saremo **salvati dall'ira attraverso di Lui** (Romani5: 8-9, corsivo dell'autore).

Avete notato da cosa dobbiamo essere salvati? Siamo da "salvare dall'ira"! Ma da quale ira dobbiamo essere salvati? Dall'ira di Dio?

Per anni abbiamo pensato che questo fosse il caso. Eppure tutto questo non ha senso! Dio ci amava così tanto da dover mandare suo Figlio per salvarci da Lui? Dio è così fuori controllo da dover chiedere a qualcun altro di trattenerlo, altrimenti potrebbe attaccarci con rabbia?

Ripensate a queste parole: "Perché Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo attraverso di Lui sia salvato". Dio sta cercando di salvarci dalla sua stessa condanna? No! Dio non ha mandato suo Figlio per condannare il mondo! E allora che cosa? "Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo attraverso di Lui sia salvato" *dal* regno iracondo di *Satana*. È così semplice.

Mentre andiamo avanti, vedremo come il regno di Dio e il regno di Satana siano due giurisdizioni separate, e noi, la razza umana, proprio come Adamo ed Eva nel Giardino

dell'Eden, abbiamo una scelta da fare riguardo a loro. Questa scelta determinerà se riceveremo o meno "l'ira di Dio".

UNA QUESTIONE DI GIURISDIZIONE

Prima di addentrarci direttamente negli specifici passaggi biblici che definiscono il termine "l'ira di Dio", dobbiamo mettere questo idioma biblico nella prospettiva della guerra - la polemica (un forte attacco verbale o scritto contro qualcuno o qualcosa) battaglia che si è svolta tra Dio e Satana negli ultimi seimila anni qui sulla terra.

Attraverso la lettura delle Scritture sappiamo che il genere umano è nel mezzo di una guerra spirituale - la guerra che Lucifero ha intrapreso contro la legge morale di Dio dell'amore *agape*. Questa è ed è sempre stata una guerra tra i principi di Dio - la giustizia - e i principi di Satana - l'essenza. (Si vedano i nostri primi due libri, *La demonizzazione di Dio smascherato* e *Dio in prova: Ci hanno mentito? Dio è un assassino?* per una spiegazione biblica approfondita di questi due principi).

La Bibbia ci insegna che ci sono due regni spirituali, o due *giurisdizioni* in gioco nel nostro mondo: il regno di Dio e il regno di Satana. Questi due regni sono rispettivamente simboleggiati dall'Albero della Vita e dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Notate alcuni dei versetti della Bibbia che parlano del regno di Dio:

> Il tuo trono, o Dio, è per sempre e per sempre; **uno scettro di giustizia è lo scettro del tuo regno** (Salmo 45:6, corsivo aggiunto).
>
> **Il tuo regno è un regno eterno**, e il tuo dominio dura per tutte le generazioni (Salmo 145:13, corsivo dell'autore).
>
> Quanto sono grandi i Suoi segni, e quanto sono potenti le Sue meraviglie! **Il Suo regno è un regno eterno**, e il Suo dominio è di generazione in generazione (Daniele 4:3, corsivo dell'autore).
>
> **Dell'aumento del suo governo e della pace non ci sarà fine**, sul trono di Davide e sul **suo regno**, per ordinarlo e stabilirlo con **giudizio e giustizia** da quel momento in poi, anche per sempre. Lo zelo del Signore degli eserciti realizzerà questo (Isaia 9,7, corsivo aggiunto).
>
> E nei giorni di questi re il Dio del cielo istituirà **un regno che non sarà mai distrutto**; e il regno non sarà lasciato ad altri popoli; si spezzerà in pezzi e consumerà tutti questi regni, e rimarrà in piedi per sempre (Daniele 2:44, corsivo dell'autore).

Da questi pochi versetti impariamo prima di tutto, ed è estremamente importante, che il regno di Dio è caratterizzato dalla "giustizia". Il suo regno è un regno "eterno". Nel suo regno

ci sarà una "pace" senza fine, perché il suo regno sarà stabilito con un giusto "giudizio" e una vera "giustizia". Impariamo anche che il regno di Dio non sarà mai distrutto.

Gesù ha spiegato nel capitolo dodici di Matteo che "**ogni regno diviso contro se stesso è portato alla desolazione**, e ogni città o casa divisa **contro se stessa non resisterà**" (Matteo 12:25, corsivo aggiunto). Possiamo quindi dedurre che, poiché il regno di Dio è un regno eterno, *non può* essere un regno diviso, non sarà *mai* "portato alla desolazione". Il regno di Dio, quindi, non è un "regno diviso". Questo significa che se Dio è *per noi*, non può essere anche *contro di noi*. Significa che Dio non può agire in modo contrario nei nostri confronti. Non può essere allo stesso tempo il nostro Salvatore e il nostro Distruttore.

Fin dall'inizio della Sua creazione, il regno di Dio - e più specificamente i *principi di giustizia* del Suo regno - dovevano regnare qui sulla terra. Questo era l'intento originale del Creatore per tutta la Sua creazione. Ma poiché i principi del Suo regno forniscono una *libertà completa e assoluta*, un usurpatore è stato in grado di entrare con un *diverso insieme di principi,* e così è riuscito a prendere prigioniera la creazione di Dio.

Dal momento in cui Adamo ed Eva mangiarono l'Albero del serpente della Conoscenza del Bene e del Male, cominciarono a vivere secondo i principi di *un altro regno, il* regno di "quel serpente dell'antico, chiamato il Diavolo e Satana, che inganna il mondo intero" (Apocalisse 12:9).

Così, poiché viviamo secondo i principi di Satana, i regni del mondo sono in effetti i *suoi* regni. Siamo tutti *governati* dai principi di Satana, i principi che sono rappresentati dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Che il Diavolo *abbia rivendicato* il mondo intero come suo è chiaro dal modo in cui ha offerto "tutti i regni del mondo" a Gesù durante le tentazioni del deserto:

> Di nuovo, il diavolo lo portò su una montagna altissima e gli mostrò **tutti i regni del mondo e la loro gloria**. E gli disse: "Tutte queste cose **ti darò** se cadrai e mi adorerai" (Matteo 4,8-9, corsivo dell'autore).
>
> Poi il diavolo, portandoLo su un'alta montagna, gli ha mostrato tutti i regni del mondo in un attimo. E il diavolo gli disse: "**Ti darò tutta questa autorità e la loro gloria, perché questa mi è stata consegnata, e la do a chi voglio"**. Perciò, se adorerai davanti a me, tutto sarà Tuo" (Lc 4,5-7)

Satana sosteneva di avere tutta l'autorità qui sulla terra con le sue parole "tutta questa autorità che ti darò, e la loro gloria". E poi ci mostra come è arrivato ad essere il padrone di questo mondo: "perché questa [AUTORITÀ] mi è stata consegnata". Chi ha consegnato l'autorità su questo mondo a Satana? Sono stati Adamo ed Eva, naturalmente, a cui Dio aveva detto:

> Allora Dio disse: "Facciamo l'uomo a Nostra immagine, a Nostra somiglianza; che **abbia il dominio** sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e sul bestiame, su tutta la terra e su ogni cosa strisciante che si insinua sulla terra". Così Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Allora Dio li

> benedisse e Dio disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra e sottomettetela; **dominate** sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che si muove sulla terra" (Genesi 1, 26-28).

Adamo ed Eva diedero a Satana l'autorità sulla terra mangiando il frutto del suo Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Gesù ha anche riconosciuto Satana come "il sovrano di questo mondo":

> Ora è il giudizio di questo mondo; ora **il governatore di questo mondo** sarà cacciato (Giovanni 12:31, corsivo dell'**autore**).
>
> Non parlerò più molto con voi, perché **il sovrano di questo mondo sta arrivando**, e non ha nulla in Me (Giovanni 14:30, corsivo dell'**autore**).

E l'apostolo Paolo spiega come Satana e i suoi angeli siano dominatori delle "tenebre":

> Perché noi non lottiamo contro la carne e il sangue, ma contro i principati, contro le potenze, contro i **governanti delle tenebre di quest'epoca**, contro le schiere spirituali di malvagità nei luoghi celesti (Efesini 6:12, corsivo aggiunto).

Paolo arriva a chiamare Satana il "dio di quest'epoca", la "g" minuscola:

> Ma anche se il nostro vangelo è velato, è velato a coloro che stanno morendo, le cui menti **il dio di questo tempo** ha accecato, che non credono, perché la luce del vangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio, non risplenda su di loro (2 Corinzi 4:3-4).

Quando Gesù è entrato in scena duemila anni fa, è venuto a insegnare all'umanità cose che non avevamo mai sentito o conosciuto pienamente prima. È venuto a insegnarci com'è il Padre e quali sono i principi del *suo* regno. La buona notizia della grazia di Dio era rimasta un mistero fin dall'inizio del mondo, perché era oscurata dalle menzogne di Satana.

> Ora a Colui che è in grado di stabilirvi secondo il mio vangelo e la predicazione di Gesù Cristo, secondo la **rivelazione del mistero tenuto segreto fin dall'inizio del mondo** (Romani 16, 25).

Così, come precursore di Colui che è stato mandato da Dio per condurci nel regno di Dio, Giovanni Battista ha proclamato:

> Pentitevi, perché **il regno dei cieli** è vicino! (Matteo 3:2, corsivo dell'autore).

Gesù stesso ha detto che è giunto il momento di capire com'è il regno di Dio, "il regno dei cieli". Così, proprio come Giovanni Battista, ha detto anche lui:

> Da quel momento Gesù cominciò a predicare e a dire: "Pentitevi, perché **il regno dei cieli è vicino".** " (Matteo 4:17, corsivo dell'autore).
>
> E Gesù andava in giro per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, **predicando il vangelo del regno** e curando ogni tipo di malattia e ogni tipo di malattia tra il popolo (Matteo 4:23, corsivo aggiunto).

Durante il Sermone della Montagna, e poi durante tutto il Suo ministero, Gesù ha portato alla nostra attenzione "il regno dei cieli":

> Beati i **poveri in spirito,** perché di **essi è il regno dei cieli** (Matteo 5,3, corsivo dell'autore).
>
> Beati coloro che sono perseguitati per la **giustizia**, perché di **essi è il regno dei cieli** (Matteo 5:10, corsivo dell'autore).
>
> Chi dunque infrange uno solo di questi minimi **comandamenti** e lo insegna agli uomini, sarà chiamato minimo nel **regno dei cieli**; ma chi invece lo fa e lo insegna, sarà chiamato grande nel **regno dei cieli** (Matteo 5:19, corsivo dell'autore).
>
> Poiché vi dico che se la vostra **giustizia** non supera la giustizia degli scribi e dei farisei, non entrerete in nessun modo nel **regno dei cieli** (Matteo 5:20, corsivo dell'autore).
>
> Ma cercate prima il **regno di Dio e la Sua giustizia,** e tutte queste cose vi saranno aggiunte (Matteo 6:33, corsivo aggiunto).
>
> Non tutti quelli che mi dicono: "Signore, Signore", entreranno nel **regno dei cieli,** ma chi fa la **volontà del Padre mio che è nei cieli** (Matteo 7:21, corsivo dell'autore).
>
> Poi Gesù andò in tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando **il vangelo del regno** e **curando ogni malattia e ogni malattia tra la gente** (Matteo 9:35, corsivo aggiunto).
>
> E mentre andate, predicate, dicendo: **"Il regno dei cieli è vicino"** (Matteo 10:7, corsivo dell'autore).
>
> Certo, vi dico, tra i nati da donne non è sorto uno più grande di Giovanni Battista; ma chi è meno nel **regno dei cieli** è più grande di lui (Matteo 11:11, corsivo aggiunto).
>
> E dai tempi di Giovanni Battista fino ad oggi **il regno dei cieli subisce la violenza**, **e i violenti la prendono con la forza** (Matteo 11:12, corsivo aggiunto).

Il regno di Dio è caratterizzato dalla "giustizia", che si riferisce al modo di essere di Dio, al suo modo di operare, alla sua bussola morale, alla sua legge morale dell'amore *agape. La rettitudine* significa che Dio è imparzialmente e incondizionatamente gentile, generoso, giusto, giusto, giusto, onesto, amorevole, non violento, che dona la libertà e soprattutto misericordioso. Significa che Egli ha un'integrità assoluta che non arrecherà *mai* danno a nessuno - nemmeno a coloro che lo vedono come un nemico - anche se questo significa perdere in qualche modo, come ha fatto venendo sulla terra e morendo sulla croce. Il regno dei cieli riguarda la *bontà e la guarigione per tutti*, senza eccezioni.

Il regno del sovrano di questo mondo, tuttavia, opera secondo un altro insieme di principi. I suoi principi sono chiamati "iniquità" nella Bibbia. La Bibbia è molto chiara che "l'iniquità" è cominciata *in* Lucifero:

> Sei stato perfetto nei tuoi modi dal giorno in cui sei stato creato, **fino a quando l'iniquità è stata trovata in te** (Ezechiele 28:15, corsivo aggiunto).

L'iniquità è *un altro modo di* essere, un modo *diverso* e *opposto* al modo di giustizia di Dio. L'iniquità è la via di Satana, il modo di operare di Satana, *la sua* bussola morale. L'iniquità è la via del Bene e del Male, il principio rappresentato dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male nel Giardino dell'Eden.

L'iniquità è un principio che sceglie e sceglie *arbitrariamente* chi merita la nostra gentilezza, la generosità, l'equità, la giustizia, la giustizia, l'onestà, l'amore, ecc. È un sistema di *merito e di demerito* della moralità. Pertanto, l'iniquità è un principio condizionale, parziale e arbitrario che premia coloro che considera degni di ricompensa, e punisce coloro che ritiene degni di punizione. L'iniquità guarisce alcuni e danneggia altri. Questa legge morale del Bene e del Male è radicata in ogni fibra del nostro essere. Questa è la nostra carne, la nostra natura carnale, la nostra natura umana decaduta.

L'iniquità è piena di giustizia *punitiva*, ma questo tipo di giustizia è completamente diversa dalla giustizia di Dio, come abbiamo mostrato nel nostro libro, *Dio in prova: Ci hanno mentito? Dio è un assassino?*

Dobbiamo renderci conto che è proprio su questi due principi - la rettitudine e l'iniquità - che si concentra la guerra tra Gesù e Satana (Apocalisse 12,7).

Quando Lucifero si ribellò contro Dio e la sua legge, cercò di esercitare l'autorità sulle "stelle di Dio" - sugli angeli di Dio - con questa legge del Bene e del Male. Cercava di "esaltare" il suo trono di iniquità su di loro, il che significava che voleva regnare su di loro con il suo iniquo principio di ricompensa e di punizione. Il suo desiderio supremo era che essi adottassero il suo principio di iniquità come legge morale:

> Come sei caduto dal cielo,
>
> O Lucifero, figlio del mattino!
>
> Come si è tagliati a terra,
>
> Tu che hai indebolito le nazioni!
>
> Perché nel tuo cuore hai detto:
>
> **"Salirò in cielo",**
>
> **Esalterò il mio trono sopra le stelle di Dio** (Isaia 14:12-13, corsivo aggiunto).

Il rifiuto di Lucifero della legge di Dio dell'amore *agape* incondizionato e imparziale lo spinse a concepire un'altra legge morale che era condizionale e parziale, e che, di conseguenza, era priva della misericordia di Dio (vedi il nostro libretto, *A Tale of Two Kingdoms* per la conferma della legge morale di ricompensa e punizione di Satana). Questa è la legge morale che la Bibbia chiama iniquità:

> **Il trono dell'iniquità, che concepisce il male per legge**, avrà comunione con Te? (Salmo 94, 20, corsivo aggiunto).

Il "trono dell'iniquità" di Satana codifica il male in legge, e "concepisce" - inquadra- il male nei confini di una legge - una legge morale scritta nei nostri cuori. Il trono di Dio, invece, è il trono della giustizia:

> Ecco, **un re re regnerà in rettitudine**, e i principi regneranno con
>
> giustizia (Isaia 32:1, corsivo aggiunto).

> Ma al Figlio Egli dice: "Il tuo trono, o Dio, è per sempre e per sempre; **uno scettro di giustizia è lo scettro del tuo regno** (Ebrei 1:8, corsivo aggiunto).
>
> Ma cercate prima **il regno di Dio e la Sua giustizia**, e tutte queste cose vi saranno aggiunte (Matteo 6:33, corsivo aggiunto).
>
> Ora ho visto il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco. E colui che si è seduto su di lui si chiamava Fedele e Vero, e **in rettitudine giudica e fa la guerra** (Apocalisse 19:11, corsivo dell'autore).

Quando Gesù regnerà sulla Nuova Terra, regnerà con la legge della giustizia, che è la Sua legge di *agape* amore. Pietro aspettava con ansia il regno di giustizia di Gesù quando scrisse:

> Tuttavia noi, secondo la Sua promessa, cerchiamo **nuovi cieli e una nuova terra in cui dimora la giustizia** (2 Pietro 3:13, corsivo aggiunto).

Lo scettro del trono di Gesù, cioè la legge con cui opera il suo regno, è la legge della giustizia, che è la legge morale dell'amore *agape*. Pertanto, tutto ciò che Gesù e il Padre fanno è fatto "nella giustizia". Ciò significa che quando esercitano la giustizia, o il giudizio - e anche quando "fanno la guerra" - fanno tutto "in rettitudine", secondo i parametri della giustizia. Dio non esce mai dalla giustizia! Non supera mai la linea dell'iniquità, che è interamente dominio e giurisdizione di Satana.

Le Scritture sono molto chiare sul fatto che la guerra tra Cristo e Satana è combattuta per questi due principi, la giustizia e l'iniquità. Nel Libro degli Ebrei, questi due principi sono chiamati fianco a fianco, posti per così dire, su un piano di parità, indicando che l'intera questione tra Cristo e il Diavolo è incentrata su queste due leggi morali:

> Ma al Figlio Egli dice: "Il tuo trono, o Dio, è per sempre e per sempre; uno scettro di giustizia è lo scettro del tuo regno". **Tu hai amato la giustizia e hai odiato l'iniquità;** perciò Dio, il tuo Dio, ti ha unto con l'olio della letizia più dei tuoi compagni" (Ebrei 1:8, corsivo dell'autore).

Citando i Salmi (Salmo 45,6-7), Paolo afferma che Gesù "amava la giustizia" ma "odiava l'iniquità". Dobbiamo porci la domanda: perché Gesù odiava l'iniquità? Speriamo che alla fine

di questo libro si possa dare una risposta soddisfacente a questa domanda. Queste due leggi morali - la giustizia e l'iniquità - sono le leggi di due giurisdizioni distinte: La giurisdizione di Dio opera secondo la legge morale dell'amore di *agape*, la giustizia, e la giurisdizione di Satana opera attraverso l'iniquità - la legge morale rappresentata dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male - un sistema di ricompensa e di punizione.

Sta arrivando il momento in cui ognuno di noi apparterrà a una di queste due giurisdizioni, a seconda di ciò che scegliamo di credere in Dio. Questa scelta influenzerà anche il modo in cui agiremo l'uno verso l'altro, poiché le azioni sono il risultato delle nostre convinzioni. Il mondo intero è stato finora ingannato da Satana (Apocalisse 12:9) riguardo a Dio e ai principi del suo regno. Ma ai nostri tempi, in questi ultimi giorni, Dio ci sta dando una rivelazione del suo vero carattere, affinché possiamo decidere con cognizione di causa a quale giurisdizione vogliamo appartenere. Questa rivelazione viene a noi attraverso suo Figlio:

> Dio, che in vari momenti e in vari modi ha parlato ai padri nel tempo passato per mezzo dei profeti, ci ha **parlato in questi ultimi giorni per** mezzo di **suo Figlio**, che Egli ha nominato erede di tutte le cose, per mezzo del quale ha fatto anche i mondi; che essendo lo splendore della sua gloria e l'**immagine espressa della sua persona,** e sostenendo tutte le cose con la parola della sua potenza, quando aveva da solo purgato i nostri peccati, si è seduto alla destra della Maestà in alto (Ebrei 1, 1-3).

Tutti noi abbiamo il diritto di scegliere a quale giurisdizione vogliamo appartenere. Naturalmente, Dio preferirebbe che scegliessimo la Sua giurisdizione, perché il Suo è l'unico posto sicuro per noi, perché la Sua è la giurisdizione della vita:

> Chiamo oggi il cielo e la terra come testimoni contro di voi, che **vi ho posto davanti la vita** (ALBERO DELLA VITA) **e la morte** (ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BUONO E DEL MALE), la **benedizione (ALBERO DELLA** VITA) e la **maledizione** (ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BUONO E DEL MALE); **scegliete** dunque la vita, affinché sia voi che i vostri discendenti possiate vivere (Deuteronomio 30:19, corsivo aggiunto).

La giurisdizione di Dio è la giurisdizione della vita, ma Dio non userà mai la forza per farci scegliere Lui e quindi la vita. Satana, invece, userà la forza e l'inganno per tenerci nella sua giurisdizione di morte.

Il più grande inganno che Satana ha usato è stato quello di farci credere che Dio è coinvolto nella morte. Ma la morte è un sottoprodotto della giurisdizione di Satana. La morte è una diretta conseguenza del vivere secondo i principi di Satana. Così, il regno della morte appartiene interamente a Satana e solo a Satana, come si legge nel secondo capitolo degli Ebrei:

> Poiché allora, poiché i bambini sono partecipi della carne e del sangue, anche lui [GESU' CRISTO] ha preso parte alla stessa, perché con la morte distruggesse **colui che aveva il potere della morte, cioè il diavolo,** e liberasse coloro che per paura della morte erano per tutta la vita soggetti alla schiavitù (Ebrei 2:14-15, corsivo aggiunto).

Notate che anche se ha distrutto il diavolo, Gesù lo ha fatto in "giustizia". Gesù *non ha ucciso* il diavolo. Non lo ha distrutto, non lo ha malvagio, non lo ha *ferito in* alcun modo. È stato *attraverso la sua morte* sulla croce che Gesù ha distrutto "colui che aveva il potere della morte, cioè il diavolo". Diventando vittima della violenza di Satana, Gesù ha distrutto il potere di inganno di Satana che ci aveva detto che Dio è un Dio violento. Quando fu arrestato, Gesù disse a Pietro - che aveva usato la sua spada per resistere alla folla - che avrebbe potuto chiamare legioni di angeli per proteggerlo. Ma spiegò a Pilato perché non lo fece:

> **Il mio regno non è di questo mondo**. **Se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servi combatterebbero per** non essere consegnato ai Giudei; ma ora **il mio regno non è di qui**" (Giovanni 18:36).

I principi di Gesù non sono gli stessi di questo mondo, che opera secondo i principi del regno di Satana. Dio è e rimarrà sempre fedele ai suoi principi di *agape* amore-giusto. Questo è immutabile e inamovibile come una roccia solida. Qui non ci sono compromessi. Gesù, che è Dio, "è lo stesso ieri, oggi e per sempre" (Ebrei 13:8).

Come vedremo presto, la giurisdizione gioca un grande ruolo nella questione dell'"ira di Dio", così come la libertà che abbiamo nello scegliere da che parte vogliamo appartenere.

3

L'IRA DI DIO È RIVELATO DAL CIELO

Siamo finalmente arrivati ai versetti che ci spiegano chiaramente cos'è "l'ira di Dio". In nessun altro luogo dell'intera Bibbia ci viene data una spiegazione così concisa e definitiva di questo termine biblico così frainteso come ci viene dato qui nel capitolo uno del Libro dei Romani. Esamineremo questi versetti con attenzione, guardandoli frase per frase e usando la Bibbia per spiegarceli.

> Infatti l'ira di Dio si rivela **dal cielo** contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini, che sopprimono la verità nell'ingiustizia, perché ciò che si può conoscere di Dio si manifesta in loro, perché Dio lo ha mostrato loro (Romani 1, 18-19, corsivo aggiunto).

Se comprendiamo questa affermazione nel modo convenzionale che "l'ira di Dio" è tipicamente compresa - che Dio finalmente perde la sua pazienza con i peccatori e personalmente sferraglia dal cielo con rabbia per distruggerli - allora sarà molto difficile conciliare altri versi come questi:

> **Dio infatti non ci ha incaricati di scatenare l'ira,** ma di ottenere la salvezza per mezzo di nostro Signore Gesù Cristo (1 Tessalonicesi 5:9, corsivo dell'autore).
>
> Molto di più poi, essendo stati ora giustificati dal Suo sangue, **saremo salvati dall'ira attraverso di Lui** (Romani 5:9).

Ha senso pensare che Gesù morirebbe per noi per essere salvati dalla rabbia di suo Padre? O dalla Sua stessa rabbia, poiché Lui e suo Padre sono una cosa sola (Giovanni 10:30)? E ha senso che Dio ci distrugga quando siamo già "giustificati dal suo sangue"? C'è qualcosa qui che non quadra, non diresti? Allora forse c'è un altro modo di vedere la cosa. Che cosa significa, allora, che "l'ira di Dio si rivela dal cielo?

PERCHÉ L'IRA DI DIO SI RIVELA DAL CIELO

L'apostolo Paolo dichiara che "l'ira di Dio" si rivela da un luogo ben preciso - si rivela dal *cielo* stesso. Per prima cosa ci chiediamo: *chi* c'è in cielo? Ebbene, Dio è in cielo, naturalmente. Il Dio che è amore, il Dio che è "amore perfetto" (1 Gv 4, 8,18) è in cielo. Pertanto, "l'ira di Dio" deve essere rivelata dal Dio stesso dell'amore.

Tuttavia, la parola "cielo" non si riferisce sempre e solo a un *luogo*. Si riferisce anche a un modo di essere e di pensare, un modo che viene praticato e vissuto in cielo, un modo che viene direttamente dai *principi di* Dio. Gesù lo ha portato alla luce quando ha detto:

> Se vi ho detto cose terrene e voi non credete, come crederete se vi dico **cose celestiali? Nessuno è salito al cielo se non colui che è sceso dal cielo, cioè il Figlio dell'uomo che è nei cieli** (Giovanni 3:12-13)?

Se comprendiamo il riferimento del versetto di cui sopra al cielo come se fosse solo un *luogo*, allora saremo confusi. Nel versetto precedente, Gesù si rivolge a Nicodemo qui in *terra, non* in cielo. Tuttavia, Gesù dice chiaramente che Egli "è in cielo". Come può dire questo, quando è a Gerusalemme, parlando a Nicodemo?

Non ci sarà più confusione quando ci renderemo conto che Gesù usa la parola "cielo" in modo diverso - si riferisce a un *principio celeste - non* a un luogo. Così, quando dice che "nessuno è salito in cielo" intende dire che nessuno è "salito" al principio celeste se non Lui - Colui che è sceso dal *luogo* chiamato "cielo". Quando dice di essere "in cielo" è ovvio che non usa più la parola "cielo" per riferirsi a un luogo. Quando Gesù dice che è "in cielo", intende dire che è nel principio celeste - il principio di Dio, che è in cielo. Questo è confermato nello stesso capitolo da Giovanni Battista:

> Giovanni rispose e disse: "**Un uomo non può ricevere nulla se non gli è stato dato dal cielo.** Voi stessi mi rendete testimonianza che ho detto: "Io non sono il Cristo", ma "sono stato mandato davanti a Lui". Colui che ha la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che sta in piedi e lo ascolta, si rallegra molto per la voce dello sposo. Perciò questa mia gioia si compie. Lui deve aumentare, ma io devo diminuire. **Chi viene dall'alto è soprattutto; chi è della terra è terreno e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutto** (Gv 3,27-31).

Gesù era venuto "dall'alto" e quindi parlava di *cose celesti* - principi *celesti* che venivano direttamente dal Padre suo. Così, le sue parole hanno molto più peso di qualsiasi altra parola che possa provenire da esseri umani, che hanno un *punto di vista terreno* basato sui *principi terreni* del Bene e del Male.

Anche Paolo ha indicato questo modo di guardare alla parola "celeste" quando ha detto:

> **Il primo uomo è della terra, terrestre; il secondo è il Signore del cielo**. **Come i terrosi, così sono anche quelli che sono terrosi; e come i celesti, così sono anche quelli che sono celesti**. E come abbiamo portato l'**immagine del terreno, porteremo** anche l'**immagine del celeste** (1 Corinzi 15:47-49, KJV, corsivo aggiunto).

Pertanto, quando leggiamo che "l'ira di Dio si rivela dal cielo", comprendiamo che si rivela dal principio celeste stesso, il principio o legge che è l'essenza stessa del Dio che si trova nel luogo chiamato "cielo". Qual è il principio celeste, la legge morale con cui Dio governa l'universo? È la legge dell'amore di *agape*. L'"ira di Dio", quindi, si rivela dall'amore di *agape*.

LIBERTÀ E GIURISDIZIONE

Ci sono due modi in cui Dio è coinvolto nell'"ira di Dio": due modi in cui "l'ira di Dio si rivela dal cielo". Il primo modo ha a che fare con una componente intrinseca della legge di Dio dell'amore di *agape*. Questa componente è la *libertà - la libertà* è un elemento intrinseco della legge morale universale di Dio dell'amore *agape*.

Così, quando Paolo dice che "l'ira di Dio si rivela dal cielo", dobbiamo renderci conto che "l'ira di Dio" è intrinsecamente connessa alla libertà insita nell'amore dell'*agape*. La libertà è il primo concetto fondamentale e indispensabile che dobbiamo comprendere per arrivare a un'armoniosa comprensione biblica di ciò che significa che "l'ira di Dio si rivela dal cielo".

Il secondo modo in cui Dio è coinvolto con "l'ira di Dio" ha a che fare con il fatto che Egli è il nostro giudice. È Dio che ci giudica. Ma Dio ci giudica per la *giustizia - il* principio celeste - e non per l'*iniquità - il* principio terreno. Che cosa significa questo?

Il giudizio di Dio ha a che fare con la determinazione di ciò che è veramente nei nostri cuori. È Dio che emette un *giudizio*, cioè che determina se apparteniamo o meno alla giurisdizione del suo regno o di quello di Satana. Satana non è il giudice in questo processo di *determinazione*. Non è lui che decide se abbiamo oltrepassato o meno il confine dalla giurisdizione di Dio alla sua giurisdizione. È Dio che si assicura che questa decisione sia fatta in modo equo e imparziale.

Sappiamo tutti che Satana non opera in modo equo. Così, Dio fa in modo che il nostro nemico e accusatore non violi la nostra libertà o disturbi le prove, per così dire. È Dio che determina se abbiamo attraversato o meno il campo di Satana. Perché è così? Perché solo Dio può leggere i nostri cuori e solo Dio è giusto.

Notate cosa dice Paolo nel secondo capitolo dei Romani. Dice che "nel giorno dell'ira" Dio fa un "giusto giudizio", cioè Dio decide chi vuole e chi non soffre "l'ira di Dio":

> Ma in accordo con la vostra durezza e con il vostro cuore impenitente state facendo tesoro per voi stessi dell'ira nel **giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio**, che "si vendicherà per ogni suo atto": la vita eterna a coloro che con pazienza e perseveranza nel fare il bene cercano la gloria, l'onore e l'immortalità; ma a coloro che sono in cerca di se stessi e non obbediscono alla verità, ma obbediscono all'ingiustizia - l'indignazione e l'ira, la tribolazione e l'angoscia, su ogni anima dell'uomo che fa il male, del Giudeo prima di tutto e anche del Greco (Romani 2:5-9, corsivo aggiunto).

Le parole "giudizio giusto" in questo passaggio sono espresse attraverso un'unica parola greca -dikaiokrisia, che significa "una giusta frase": - giudizio giusto" (Concordanza di Strong). Ma è il contrario, l'antonimo di questa parola che ci aiuta a capire che si tratta di un giudizio *imparziale*. Secondo il Dizionario dello studio della parola completa l'antonimo o il contrario della *dikaiokrisia* è *prosōpolēpsía*, che significa "parzialità, favoritismo; falsità". Ciò è in armonia

con l'affermazione di Pietro che dice: "In verità percepisco che Dio non mostra alcuna parzialità" (Atti 10,34).

L'affermazione di Paolo in Romani 2,5-9 potrebbe essere facilmente interpretata per mostrare che Dio usa la ricompensa e la punizione. Potremmo interpretarla nel senso che Egli ricompenserà personalmente coloro che fanno il bene con "gloria, onore e immortalità" e punirà coloro che fanno il male con "ira, tribolazione e angoscia". Noi siamo inadempienti a questa interpretazione perché questo è il nostro modo di pensare di default dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Ma se comprendiamo che Dio opera solo attraverso l'amore dell'*agape*, allora saremo in grado di vederlo attraverso il principio dell'Albero della Vita.

Dal principio dell'Albero della Vita dell'amore di *agape*, possiamo interpretare questi versi nel senso che è Dio, il nostro giudice giusto, che fa una determinazione veritiera e imparziale - un "giudizio giusto" - basato sulle nostre "azioni" - in base al modo in cui ci siamo comportati qui sulla terra. Questa verifica, questo "giusto giudizio", ha a che fare con il fatto che abbiamo scelto di vivere sotto la Sua nonviolenta giurisdizione di amore, misericordia e grazia, o sotto la violenta giurisdizione di Satana di ricompensa e punizione.

Dio, che ci concede sempre la libertà di scelta, determinerà quali sono state le nostre scelte, non in base a ciò che professiamo con la bocca, ma a come ci *comportiamo,* come viviamo la nostra vita attraverso le nostre azioni. Questo perché le azioni parlano molto più forte delle parole. Questo "giusto giudizio" solo Dio può farlo, perché come abbiamo detto prima, solo Lui conosce i nostri cuori, e solo Lui è giusto. Nemmeno noi conosciamo i nostri cuori, perché i nostri cuori ci ingannano:

> **Il cuore è ingannevole sopra ogni cosa, e disperatamente malvagio**; chi può saperlo? **Io, il Signore, cerco il cuore, metto alla prova la mente,** anche **per dare ad ogni uomo secondo le sue vie, secondo il frutto delle sue azioni** (Geremia 17,9-10, corsivo aggiunto).

Dio dà "ogni uomo secondo le sue vie, secondo il frutto delle sue azioni". È giusto, no? Il "giudice giusto" non permette che si verifichi alcuna ingiustizia. Egli fa in modo che ognuno sia posto sotto la giurisdizione a cui ha scelto di appartenere. Gesù ha spiegato questo processo di selezione nella parabola delle pecore e delle capre:

> Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti i santi angeli con lui, allora siederà sul trono della sua gloria. Tutte le nazioni saranno riunite davanti a Lui, ed **Egli le separerà l'una dall'altra, come un pastore divide le sue pecore dalle capre. E metterà le pecore alla sua destra, ma le capre alla sinistra** (Matteo 25:31-33, corsivo dell'autore).

Questo viene alla luce anche nell'Apocalisse quattordici, quando "il raccolto della terra è maturo". Allora, tutti gli esseri umani viventi avranno scelto le loro rispettive giurisdizioni, la loro parte in questa grande polemica, e riceveranno il sigillo di Dio o il marchio della bestia.

Allora, coloro che hanno ricevuto il marchio di Satana, che significa che appartengono alla sua giurisdizione, saranno gettati nel "grande torchio dell'ira di Dio":

> Allora guardai, ed ecco una nuvola bianca, e sulla nuvola si sedette Uno come il Figlio dell'uomo, con in testa una corona d'oro, e in mano una falce appuntita. E un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a Colui che sedeva sulla nuvola: **"Infila la falce e mietere, perché è giunto il tempo di mietere, perché il raccolto della terra è maturo".** Così Colui che sedeva sulla nuvola ha spinto la falce sulla terra e la terra è stata mietuta; poi un altro angelo è uscito dal tempio che è in cielo, e anche lui ha una falce affilata. E un altro angelo uscì dall'altare, che aveva potere sul fuoco, e gridò con un forte grido a colui che aveva la falce acuminata, dicendo: "Infila la tua falce acuminata e raccogli i grappoli della vite della terra, perché la sua uva è completamente matura". **Così l'angelo spinse la falce nella terra e raccolse la vite della terra, e la gettò nel grande torchio dell'ira di Dio** (Apocalisse 14,14-19, corsivo aggiunto).

Dio ci conosce a fondo, e possiamo fidarci di Lui per essere giusti. Se questo giudizio fosse condotto da Satana, egli condannerebbe l'intera razza umana perché, in quanto accusatore ultimo, questo è il suo *modus operandi*:

> Poi ho sentito una voce forte che diceva in cielo: "Ora sono venuti la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché **l'accusatore dei nostri fratelli, che li ha accusati davanti al nostro Dio giorno e notte**, è stato gettato a terra (Apocalisse 12:10).

Questa esclamazione di estremo sollievo - "Ora la salvezza, e la forza, e il regno del nostro Dio, e la potenza del suo Cristo sono venuti" - si è ripetuta attraverso i cieli quando la salvezza è arrivata attraverso la morte di Gesù sulla croce e la sua risurrezione. Perché? Perché Satana era solito salire in cielo per accusarci - nota come gli esseri celesti ci chiamano "fratelli"! L'accusatore era riluttante - "giorno e notte" si è presentato davanti a Dio cercando di farci condannare, cercando di convincere Dio a liberare la sua protezione da noi per poterci punire e distruggere.

Le persistenti accuse di Satana contro il genere umano affiorano in alcuni punti della Bibbia, soprattutto prima che "l'ira di Dio" sia messa in atto. Notate ciò che Dio ha detto prima che "l'ira di Dio" si scatenasse sia contro Sodoma e Gomorra, sia contro Ninive:

> E il Signore disse: "Poiché il grido contro Sodoma e Gomorra è grande, e poiché il loro peccato è molto grave, scendo ora a vedere se hanno fatto tutto **secondo il grido contro di esso che è venuto a Me**; e se non è così, lo saprò" (Genesi 18:20-21, corsivo aggiunto).

> Alzatevi, andate a Ninive, quella grande città, e gridate contro di essa; **perché la loro malvagità è salita davanti a Me** (Giona 1,2, corsivo aggiunto).

Entrambi i versetti di cui sopra fanno menzione di una *relazione* che era venuta fuori *al cospetto di* Dio. Qualcuno gridava che quelle città dovevano essere distrutte. Qualcuno li accusava, chiedendo che fossero puniti.

Ora, noi sappiamo che Dio conosce tutte le cose; quindi, Egli conosceva la condizione di Sodoma e Gomorra. Non doveva "scendere" per "vedere se hanno fatto tutto secondo il grido d'allarme contro di essa" che gli era giunto. Lo stesso vale per Ninive.

Ma il Giudice Giusto ha fatto in modo che venisse condotta un'indagine adeguata, in nome della *trasparenza*. Questo è stato fatto per tutti per vedere se la gente di quelle città era effettivamente passata completamente sotto la giurisdizione di Satana. Si assicurò anche che le persone che non erano ancora completamente sotto la giurisdizione di Satana avessero la possibilità di fuggire, come nel caso di Lot e della sua famiglia, o di Noè e della sua famiglia al momento dell'alluvione.

Questo è stato anche il caso della distruzione di Gerusalemme, quando tutti coloro che hanno ascoltato le parole di Gesù hanno trovato l'opportunità di fuggire, quando hanno visto Gerusalemme circondata dalle armate romane:

> Ma **quando vedete Gerusalemme circondata da eserciti**, sappiate che la sua desolazione è vicina. Allora lasciate che coloro che sono in Giudea **fuggano verso le montagne**, **lasciate che coloro che sono in mezzo a lei se ne vadano, e non lasciate che coloro che sono in campagna entrino in lei** (Lc 21,20-21 corsivo aggiunto).

Nel caso di Ninive, quando la loro malvagità era "comparsa davanti" a Dio, Egli mandò un messaggero per avvertire il popolo, qualcuno che lo aiutasse a vedere il suo grande pericolo e lo aiutasse a voltare le spalle alle sue vie malvagie e violente: la violenza era l'indicatore ultimo che avevano scelto la giurisdizione di Satana:

> E Giona cominciò a entrare in città il primo giorno di cammino. Poi gridò e disse: "Ancora quaranta giorni, e Ninive sarà rovesciata! Così il popolo di Ninive credette a Dio, proclamò un digiuno e si mise in tela di sacco, dal più grande al più piccolo di loro. Allora la parola giunse al re di Ninive, che si alzò dal trono, si mise da parte la veste, si coprì di tela di sacco e si sedette in cenere. E fece in modo che fosse proclamato e pubblicato in tutta Ninive con il decreto del re e dei suoi nobili, dicendo: "Non lasciate che né l'uomo né la bestia, né il gregge, né il gregge, né il gregge, assaggiate nulla; non lasciate che mangino, né bevano acqua". Ma che l'uomo e la bestia siano coperti di tela di sacco e gridino con forza a Dio; sì, **che ognuno si allontani dalla sua via malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani**. Chi può dire se Dio si volterà e cederà, e si allontanerà dalla sua rabbia feroce, affinché noi non periamo (Giona 3:4-9, corsivo dell'autore)?

Una volta che il popolo di Ninive si è allontanato dalla giurisdizione della violenza di Satana, notate cosa ha fatto Dio:

> Allora Dio vide le loro opere, che **si allontanarono dalla loro via malvagia**; **e Dio si arrese al disastro che aveva detto avrebbe portato su di loro, e non lo fece** (Giona 3:10).

Possiamo prendere questo versetto qui sopra e interpretarlo in due modi. Possiamo continuare a pensare che Dio è Colui che punisce i malvagi, e che arriva un momento in cui non ce la fa più e scende e li annienta. E quando la gente ha cominciato a comportarsi bene allora Dio ha ceduto e non ha più voluto distruggerli.

Ma quando mettiamo tutto insieme, confrontando la Scrittura con la Scrittura, e soprattutto il messaggio della buona novella che Gesù è venuto a portarci, possiamo anche interpretare questo nel senso che Satana aveva chiesto il permesso di annientare la gente di quelle città.

Dio, nella sua misericordia, mandò un messaggero al popolo di Ninive per vedere se avrebbe lasciato la giurisdizione della violenza di Satana, e quando lo fece, Dio tenne a bada l'accusatore e il Distruttore, dicendo in effetti: "Non puoi più averli. Ora sono di nuovo sotto la mia protezione". Dobbiamo sempre ricordare che è Satana il ladro che viene, ma "per rubare, e per uccidere, e per distruggere" (Giovanni 10,10). Egli è il Distruttore (Apocalisse 9:11)-non Dio.

Dio, d'altra parte, si preoccupa infinitamente di noi, e nella sua grazia amorevole ha immensa pietà per i peccatori che sono stati tenuti in ostaggio nelle mani di un padrone crudele, e che sono così confusi dal sistema di ricompensa e di punizione di Satana (il Diavolo inganna il mondo intero, Apocalisse 12:9) che, secondo Dio, non possono nemmeno "discernere tra la loro mano destra e la loro sinistra". Ascoltate quello che ha detto a Jona - che, tra l'altro, non era troppo contento dell'esito finale della sua stessa missione - che riguardava i Nineviti:

> E **non dovrei avere pietà di Ninive**, quella grande città, in cui ci sono più di centoventimila persone **che non riescono a distinguere tra la loro mano destra e la loro sinistra e** molto bestiame (Giona 4,11, corsivo aggiunto)?

Non è questo che Gesù stesso ha esclamato mentre stava morendo sulla croce?

> E quando giunsero al luogo chiamato Calvario, lì lo crocifissero, e i criminali, uno a destra e l'altro a sinistra. Allora Gesù disse: **"Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno"** (Lc 23,33-34).

Se non fosse stato per l'amorevole cura e protezione di Dio, saremmo stati tutti annientati da Satana molto tempo fa. È a causa della protezione amorevole di Dio che non siamo consumati dal Distruttore. Almeno questo è ciò che sembra dire Geremia in quel libro che registra il suo grande lamento per il suo popolo, che aveva sperimentato "l'ira di Dio", e che, di conseguenza, era stato decimato dai suoi nemici:

> **Attraverso le misericordie del Signore non siamo** consumati
>
> Perché **le sue compassioni non falliscono.**

Sono nuove ogni mattina.

Grande è la tua fedeltà (Lamenti 3:22-23, corsivo aggiunto).

Satana è il grande accusatore, il grande pubblico ministero che cerca costantemente di incriminarci. Chi accusa gli altri non si rende conto di quello che fa, perché così facendo si porta la condanna sulla propria testa. In che modo? Perché come accusatori, si stanno ponendo sotto la giurisdizione di Satana. Questo sarà confermato da Romani capitolo due mentre continuiamo.

Tutto questo significa quindi che Dio, che è in cielo, ha il controllo sul fatto che noi sperimentiamo o meno "l'ira di Dio", in base alle nostre scelte. Ciò non significa che Egli ci infligga quell'ira; questo diventerà sempre più evidente e chiaro man mano che procediamo.

In realtà sarebbe molto più preciso dire che *siamo noi* a controllare se riceviamo o meno "l'ira di Dio", perché Dio agisce solo in base alle nostre scelte. Questo è meglio compreso se teniamo presente che Satana, il nemico dell'umanità, è sempre desideroso di distruggerci attraverso il suo sistema di ricompensa e di punizione. Se Dio non lo tenesse a bada, saremmo già stati divorati da lui molto tempo fa:

> Siate sobri, siate vigili; perché **il vostro avversario il diavolo cammina come un leone ruggente, cercando chi può divorare** (1 Pietro 5,8).

Satana è ansioso di punirci perché così opera secondo il suo sistema di ricompensa e di punizione. Molti possono essere scettici sulla nostra continua affermazione che la "conoscenza" o "saggezza" di Satana del Bene e del Male è un sistema di ricompensa e di punizione. Da dove l'abbiamo preso e come siamo arrivati a tale conclusione? Quali prove bibliche abbiamo per dimostrare che la nostra supposizione si basa su fatti?

È impossibile mettere sulla carta tutto ciò che ha portato a questa comprensione, ma abbiamo cercato di fare esattamente questo attraverso i nostri libri, di cui questo è il terzo. Vorremmo comunque offrire al lettore un breve studio che conferma queste conclusioni. Questo studio è tratto dal Libro di Giobbe e riguarda la risposta di Satana alla domanda di Dio "Da dove vieni? Dio ha posto questa domanda a Satana durante una riunione del Concilio che si è svolta "davanti al Signore":

> Ora c'è stato un giorno in cui **i figli di Dio sono venuti a presentarsi davanti al Signore, e anche Satana è venuto in mezzo a loro**. E il Signore disse a Satana: "Da dove vieni" (Giobbe 1:6-7)?

La domanda di Dio a Satana sembra quasi sciocca: Dio non sa dove è stato Satana? Ma Dio ha uno scopo nel porre questa domanda, perché la risposta di Satana è abbastanza rivelatrice:

> Così Satana rispose al Signore e disse: "**Dall'andare e venire sulla** terra e **dal camminare avanti e indietro** su di essa" (Giobbe 1:7)

A prima vista non c'è nulla di rivelatore in questa risposta, a parte il fatto che sembra implicare che Satana abbia il controllo totale della terra. "Su e giù" e "avanti e indietro" sembrano indicare da "nord a sud", e da "est a ovest", mostrando che la sua giurisdizione comprende tutta la terra. Notate anche come "su e giù" e "avanti e indietro" sembrano tracciare nella nostra mente due linee immaginarie a forma di croce. Sembra un dettaglio semplice e senza senso, ma la croce, due bastoni che si incrociano, ha un grande significato nel regno di Satana perché rappresenta i due bracci del suo sistema di mantenimento dell'ordine: il Bene e il Male. Che cosa c'è di così vistoso nell'"andare e venire sulla terra" e nel "camminare avanti e indietro su di essa"?

In inglese, queste parole non sono affatto rivelatrici e non aprono affatto gli occhi. E anche i lessici più popolari come Strong e Thayer non ci danno nulla di insolito. Ma quando guardiamo il loro significato nell'Antico Lessico Ebraico della Bibbia di Jeff Benner, diventano davvero estremamente rivelatori e aperti agli occhi!

Le prime parole che Satana ha usato nella sua risposta a Dio sono le parole "andare e venire sulla terra". In ebraico questo è espresso da due parole: la prima è *min/minnêy/minnêy* e la seconda è *shût*. *Min/minnêy/minnêy* significa "parte di", "fuori" o "da". La seconda parola, *shût*, è la parola che apre gli occhi. Qui l'antico lessico ebraico della Bibbia ci dà questa spiegazione:

> Flagello, Whip: Una frustata o una frustata contro qualcuno o qualcosa per odio o per punizione.

Subito vediamo che la risposta di Satana, "andare e venire sulla terra", significa molto di più che avere il completo controllo della terra. Significa che ha il controllo completo della terra attraverso qualcosa che fa mentre governa la terra: governa il pianeta attraverso la flagellazione, la frustata e la frustata, e si scaglia contro gli esseri umani "per odio", usando la punizione. Questa è solo una parte di ciò che fa. Questa è la parte malvagia del suo sistema morale del Bene e del Male, il suo yin e yang.

Anche la seconda parte della risposta di Satana, "camminando avanti e indietro su di essa" è espressa attraverso due parole, la prima è la stessa di prima, *min/minnêy/minnêy*. La seconda è *hālak*, che è rappresentato da due immagini: una è un bastone e l'altra è il palmo di una mano. L'antico lessico ebraico interpreta questi simboli in questo modo:

> Il [PRIMO] pittogramma è un'immagine del bastone del pastore, il [SECONDO PITTOGRAFO] è un'immagine del palmo della mano. Combinati questi significano "bastone nel palmo della mano". Un nomade viaggiava a piedi con un bastone in mano per fornire supporto nel camminare e un'arma per difendersi da predatori o ladri.

Jeff Benner interpreta il "bastone nel palmo della mano" come qualcosa che un pastore nomade userebbe nei suoi viaggi per "fornire supporto nel camminare, oltre che un'arma per difendersi dai predatori" o dai ladri. Nella Bibbia, il bastone del pastore ha una connotazione benigna, come nel famoso salmo ventitreesimo:

La Tua verga e il Tuo bastone mi confortano (Salmo 23:1-4).

Simbolicamente, un bastone è lo scettro tenuto nelle mani di un re. Lo scettro rappresenta le leggi del re. È anche qualcosa che un pastore usa per guidare le sue pecore. Il bastone di Dio ci guida "sulla via della giustizia" - la sua legge. Anche il bastone conforta. Gesù usava il pastore come simbolo del suo ruolo verso di noi: Egli è il nostro Buon Pastore. Così, il bastone nel palmo della mano di Dio è un simbolo di protezione, di beneficenza, di bontà e di giustizia.

Ma cosa rappresenta un bastone nel palmo della mano di Satana? Il bastone nel palmo della mano di Satana rappresenta anche il suo scettro, le leggi del suo regno. Rappresenta anche il bene, ma questo marchio di bontà è il lato buono del suo sistema di regole rappresentato dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Questo è il *Bene del* Bene e del Male, la parte di *ricompensa* del suo principio di ricompensa e di punizione della morte, che egli usa per *corrompere* i suoi sudditi a comportarsi bene. È la *carota, la* controparte del *bastone.*

Così, in sostanza, quando Satana diceva di "andare e venire sulla terra" intendeva dire che stava governando la terra punendo i sudditi del suo regno attraverso il suo sistema punitivo di giustizia, il lato *malvagio* del Bene e del Male. E quando disse che stava "camminando avanti e indietro" sulla terra, intendeva dire che stava usando il lato *buono* del suo sistema di governo, cioè stava premiando i sudditi del suo regno per tenerli sotto il suo controllo. Questa è una chiara conferma che Satana opera secondo il principio misto del Bene e del Male, che si traduce in un asse di ricompensa e di punizione.

Dio è "amore perfetto" (1 Gv 4,18). Egli non agisce mai sotto il sistema di ricompensa e di punizione di Satana. L'amore perfetto di Dio è il principio di fondo da cui scaturiscono tutte le sue azioni. Perciò anche "l'ira di Dio" deve essere rivelata dal suo amore perfetto, non dal sistema di ricompensa e punizione di Satana, perché l'ira di Dio deve essere un prodotto della sua giustizia, che si rivela nel vangelo di Gesù Cristo.

La giustizia di Dio, che è la Sua legge dell'amore, comporta sempre la libertà di scelta - se Dio usasse la forza contro di noi in qualsiasi modo, allora la Sua giustizia smetterebbe di essere *agape* amore.

Così, quando leggiamo che "l'ira di Dio si rivela dal cielo", comprendiamo che Dio non solo ci sta dando il diritto di scegliere tra la giurisdizione della ricompensa e della punizione e la giurisdizione dell'amore di *agape,* ma *ci* sta *anche permettendo di sperimentare tutte le conseguenze* che ricadono sulla giurisdizione che scegliamo. Notate come si comporta. Egli darà:

> **la vita eterna a** coloro che con **paziente perseveranza nel fare il bene** cercano la gloria, l'onore e l'immortalità; ma a coloro che sono alla **ricerca di se stessi e non obbediscono alla verità, ma obbediscono all'ingiustizia, all'indignazione e all'ira, alla tribolazione e all'angoscia,** su ogni anima dell'uomo **che fa il male,** del Giudeo prima e anche del Greco (Romani 2,5-9, corsivo aggiunto).

Anche in questo caso, si possono vedere le due leggi morali rappresentate dall'Albero della Vita e dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, i due principi in base ai quali

possiamo vivere. La "continuazione paziente nel fare il bene" si riferisce all'*agape* amore, il principio dell'Albero della Vita. La "continuazione paziente" è l'amore incondizionato, il fare il bene in tutte le circostanze, incondizionatamente, imparzialmente, sia agli amici che ai nemici. Coloro che vivono secondo questo principio sono sotto la giurisdizione di Dio, e poiché hanno accettato la grazia di Dio e quindi sono anche pieni di grazia, sono in grado di offrire la grazia al prossimo, anche ai nemici. La ricompensa di questa giurisdizione di grazia è la gloria, l'onore e l'immortalità. Questa è la via delle benedizioni.

Coloro che "non obbediscono alla verità, ma obbediscono all'iniquità" (l'iniquità si riferisce all'iniquità, che è il sistema di ricompensa e di punizione di Satana) rientrano nella giurisdizione di Satana dell'"iniquità". Qual è la "verità" che questo gruppo non obbedisce? La verità a cui non obbedisce è la verità della giustizia di Dio, che è l'opposto di "iniquità". La rettitudine è la legge di Dio dell'amore *agape*, e "l'iniquità" è la contraffazione di Satana, la legge morale del Bene e del Male, la sua ricompensa e la sua legge morale di punizione. "La verità" è che Dio è un Dio di amore, di misericordia, di compassione, di perdono, un Dio non violento e non violento dell'amore *agape*.

Coloro che fanno "il male" - che obbediscono all'"iniquità" rappresentata dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male - riceveranno la ricompensa della loro scelta: "indignazione e collera, tribolazione e angoscia" perché questa è la ricompensa che è disponibile *in quel sistema*. Coloro che scelgono di vivere secondo i principi dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male scelgono di operare secondo una *legge morale condizionata*. Sono condizionati e parziali, premiano coloro che li soddisfano e puniscono coloro che li disgustano. Hanno scelto la giurisdizione di Satana, che offre loro "indignazione, ira, tribolazione e angoscia". Questa è la via delle maledizioni.

Questo processo di *giudizio* accadrà ad ogni essere umano che sia mai vissuto sulla terra, senza eccezioni. Ogni essere umano, da Adamo in poi, è un elettore attivo in questa polemica cosmica, indipendentemente dal fatto che si sia mai seduto su un banco di chiesa, che abbia mai sentito parlare di Gesù Cristo o che abbia mai pagato la decima. Molti di questi si troveranno inconsapevolmente protetti sotto la giurisdizione di Dio. Allo stesso modo, molti di coloro che hanno fatto queste cose di cui abbiamo appena parlato potrebbero trovarsi sotto la giurisdizione dell'accusatore, messi a nudo, senza la protezione di Dio contro i suoi attacchi.

I principi dei due Alberi sono nel "mezzo" di questa grande polemica in cui si trova la razza umana, e tutti noi siamo allo stesso tempo autori, vittime, testimoni, giuria, accusa, difesa e giudici, perché noi, e solo noi, determiniamo il nostro destino in base alle scelte che facciamo in questa vita.

Avete notato come Paolo dice che il gruppo che riceve "l'ira" può includere anche gli ebrei? Ogni anima che vive secondo il principio del Bene e del Male di Satana riceverà la ricompensa del Bene e del Male - anche i religiosi, i frequentatori della chiesa, i ministri, chiunque siamo e

qualunque cosa professiamo. Nessuno sfuggirà a questo processo perché Dio è imparziale e ci tratta tutti allo stesso modo:

> Allora Pietro aprì la bocca e disse: "In verità percepisco che **Dio non mostra alcuna parzialità** [NESSUN RISPETTATORE DI PERSONA, KJV] (At 10,34, corsivo aggiunto).

Ora è il momento di fare una scelta riguardo a queste due giurisdizioni. Dio non vuole che nessuno soffra "l'ira di Dio". Quando ci rendiamo conto di queste cose, possiamo chiedere a Dio di cambiare il nostro modo di vederlo, che è il problema fondamentale che abbiamo. Poi possiamo anche chiedergli di cambiare il nostro cuore, di cambiare il nostro modo di pensare, di essere e di agire. Solo Lui è in grado di farlo per noi. L'unico ruolo che abbiamo in questo è quello di *scegliere* tra Lui e Satana, tra i Suoi principi e i principi di Satana.

In noi stessi non possiamo vivere secondo la legge incondizionata dell'amore di Dio. È umanamente impossibile farlo con le nostre forze. Il potere di vivere secondo il principio di Dio dell'amore *agape* nella nostra vita viene interamente da Dio, perché Egli ha detto che metterà le sue leggi nei nostri cuori:

> PERCHÉ QUESTO È IL PATTO CHE FARÒ CON LA CASA DI ISRAELE DOPO QUEI GIORNI, DICE IL SIGNORE: **METTERÒ LE MIE LEGGI NELLA LORO MENTE E LE SCRIVERÒ SUI LORO CUORI**; E IO SARÒ IL LORO DIO, ED ESSI SARANNO IL MIO POPOLO. NESSUNO DI LORO INSEGNERÀ AL SUO PROSSIMO E NESSUNO DEI SUOI FRATELLI, DICENDO: "CONOSCI IL SIGNORE", PERCHÉ TUTTI MI CONOSCERANNO, DAL PIÙ PICCOLO AL PIÙ GRANDE DI LORO. Poiché io sarò mercurioso per la loro iniquità, e i loro peccati e i loro atti illeciti non ricorderò più" (Ebrei 8:10-12, corsivo dell'autore).

Ci chiediamo: come Dio mette le sue leggi nella nostra mente e come le scrive nel nostro cuore? Lo fa in modo non forzato, rivelandoci *se stesso*. Dio ci cambia mostrandoci che è amore e condannandoci al suo grande amore *incondizionato* per noi. Egli trasforma le nostre menti e i nostri cuori del Bene e del Male in menti e cuori di *agape* amore mostrandoci il suo vero carattere di amore, di misericordia e di perdono.

Tutti Lo conosceranno, "dal più piccolo al più grande". E sapranno che Egli è misericordioso e che non ha contro di noi i nostri peccati e le nostre azioni senza legge. Quando conosceremo Dio in questo modo e quando la legge dell'amore incondizionato di Dio sarà scritta nei nostri cuori, allora Satana, il dio della ricompensa e della punizione, non sarà più il nostro dio. Il Creatore, il Dio Gesù Cristo rivelato, sarà il nostro Dio. Il Creatore ha aspettato, anelando, che noi facessimo di Lui il nostro Dio.

Dobbiamo sempre ricordare che Dio non agirà mai contro la nostra volontà. Perciò dobbiamo chiedere aiuto anche per quanto riguarda la nostra volontà, perché il cuore umano è profondamente in ostilità con Dio perché è così intriso della legge morale del Bene e del Male.

Ma se chiediamo a Dio di darci la giusta volontà e il potere di vivere secondo il suo principio di *agape* amore, Egli risponderà rapidamente alla nostra richiesta, perché Dio vuole che nessuno soffra l'ira dell'Oppressore.

"L'ira di Dio" viene su di noi perché Dio ci dà piena libertà di scegliere tra la sua giurisdizione dell'amore incondizionato dell'*agape* e la giurisdizione di Satana della ricompensa e della punizione. Se usiamo la nostra libertà per scegliere il regno di Satana, lasciamo automaticamente il regno di Dio ed entriamo sotto la giurisdizione di Satana. Non solo lasciamo i principi del regno di Dio, ma lasciamo anche le benedizioni intrinseche del suo regno. Una volta fatto questo, diventiamo pienamente soggetti al sistema arbitrario di ricompensa e punizione di Satana e Dio non è più in grado di proteggerci. È allora che si scatena l'inferno, perché, come abbiamo detto prima, Satana vuole dimostrare il suo sistema di ordine a tutti i costi, e usa la violenza per realizzarlo - anche fino ad ucciderci, se necessario.

Dio, nostro Padre e protettore, sta tenendo questo nemico vizioso e punitivo lontano da noi il più a lungo possibile. Ma nel momento in cui entriamo pienamente nella giurisdizione del nemico - attraverso le nostre scelte - Dio, il cui principio di amore *agape* implica sempre la libertà di scelta, non può che lasciarci andare. In altre parole, deve permettere a Satana di averci e di fare di noi ciò che vuole. È così che "l'ira di Dio si rivela dal cielo". Un'ulteriore conferma è proprio davanti a noi.

INGODLINESS

> Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo **contro ogni empietà** e ingiustizia degli uomini, che sopprimono la verità nell'ingiustizia, perché ciò che si può conoscere di Dio si manifesta in loro, perché Dio lo ha mostrato loro (Romani 1, 18-19, corsivo aggiunto).

La prima cosa contro cui si rivela "l'ira di Dio" è "l'empietà". Cos'è esattamente l'"empietà"? Non secondo la nostra definizione della parola, ma secondo la definizione della Bibbia? Che cos'è l'"iniquità"? Come la Bibbia definisce queste due parole molto importanti?

Si potrebbe logicamente pensare che l'empietà sia qualcosa che *non* è Dio, in altre parole, che è *diverso da* Dio. Qualsiasi cosa che si *oppone*, o il *contrario di* Dio. Tutto ciò che ha a che fare con il pensare e il fare in un modo diverso dal modo di pensare e di fare di Dio. In questo caso, l'empietà avrebbe a che fare con il pensare e vivere secondo i principi dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male invece che secondo i principi dell'Albero della Vita. In questa interpretazione, l'empietà sarebbe incentrata sulla nostra bontà o meglio, sulla *nostra mancanza di* bontà.

La parola greca usata per "empietà" in questo passaggio è *asebeia*, che significa *asebeia:*

> empietà, cioè (implicitamente) malvagità: - empietà (empietà) (Concordanza di Strong).

Asebeia deriva dalla parola *asebēs,* che significa:

> irriverente, cioè (per estensione) empio o malvagio: - empio (uomo).

Nell'Antico Testamento ebraico ci sono alcune parole tradotte come "empietà". Prendiamo ad esempio la parola *râsha*, che collega l'empietà con la moralità, con una persona condannata e colpevole:

> moralmente sbagliato; concretamente una persona (attivamente) cattiva: condannata, colpevole, empia, malvagia, malvagia (uomo), che ha sbagliato.

Un'altra parola, che significa "perversione morale", dà a questa parola una connotazione di distorsione morale, perché la sua parola radice significa "distorcere moralmente", "trattare ingiustamente". In *Dio in prova: Ci hanno mentito?* Abbiamo visto queste stesse caratteristiche applicate alla parola "iniquità", la perversione morale che Lucifero ha iniziato in cielo. Una cosa è chiara: l'empietà si riferisce sicuramente all'iniquità, la legge morale della ricompensa e della punizione, che era una distorsione e una perversione della legge morale di Dio dell'amore *agape*.

Nel Salmo 43 c'è un'altra parola usata per "empio": "empio".

> Vendicami, o Dio, e perora la mia causa contro una nazione **empia**; oh, liberami dall'uomo ingannevole e ingiusto (Salmo 43:1, corsivo dell'autore)!

In questo verso, la parola "empio" è una parola composta composta dalla parola *lô' lô' lôh*, che è una particella primitiva che significa "non", e dalla parola *châsyd*, che significa:

> gentile, cioè (religiosamente) pio (un santo): pio (uomo), buono, santo (uno), misericordioso, santo, empio.

Di conseguenza, questa parola ebraica per "empietà" nel Salmo 43, 1 si riferisce a una persona che non è gentile, non è pia, non è buona, non è buona, non è santa, non è misericordiosa. In sostanza, non come Dio, che è gentile, pio, buono, santo e misericordioso.

L'*empietà*, quindi, sembra avere a che fare con il pensare e il fare in un modo completamente diverso dal modo di pensare e di fare di Dio.

Dall'altra parte dello spettro, cos'è la "pietà"? La pietà sembrerebbe essere qualsiasi cosa che sia *simile a* Dio. Gesù è pio - Lui è Michele, che significa "chi è come Dio? Così, normalmente penseremmo che la pietà ha a che fare con i frutti dello Spirito, quegli attributi divini che possono farci avere caratteristiche che sono più in linea con l'amore di Dio:

> Ma il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, sofferenza, gentilezza, bontà, bontà, fedeltà, dolcezza, autocontrollo. Contro questi non c'è legge (Galati 5:22-23)

> Perché una volta eri tenebra, ma ora sei luce nel Signore. Camminate come figli della luce (perché il frutto dello Spirito è in **tutta la bontà, la giustizia e la verità)**, scoprendo ciò che è accettabile per il Signore (Efesini 5:8-9, corsivo dell'autore).

Anche se tutti questi sono modi corretti per capire cosa significano "empietà" e "pietà", crediamo che ci sia un altro strato di comprensione nella Bibbia che deve essere affrontato, uno strato che affronta il problema alla *radice*. Possiamo attingere a questo significato più profondo solo quando teniamo a mente il fatto che siamo nel mezzo di una guerra spirituale in cui il nemico ha offuscato la nostra mente sul vero carattere di Dio. Con questo in mente, notate ciò che afferma il profeta Isaia:

> Lo stolto, infatti, parlerà di stoltezza e il suo cuore opererà l'iniquità: **praticare l'empietà, pronunciare l'errore contro il Signore**, mantenere l'affamato insoddisfatto e far fallire la bevanda degli assetati (Isaia 32,6, corsivo dell'autore).

In questo versetto vediamo attraverso il parallelismo ebraico che oltre ad avere il significato convenzionale di cui abbiamo parlato prima, la parola empietà ha anche a che fare con qualcos'altro: con il dire o il parlare "**errore** contro il Signore".

Parlando di "errore" riguardo a chi è Dio - considerando come è realmente il suo vero carattere - teniamo "l'anima affamata" "insoddisfatta" - teniamo "il Pane di Vita" lontano da loro. E facciamo sì che "la bevanda" - Gesù, l'acqua della vita, la verità sul carattere di Dio - "dell'assetato fallisca". Quindi, avere una conoscenza sbagliata di Dio è la causa principale

dell'empietà. Perché se abbiamo una comprensione sbagliata del carattere di Dio, allora tutte le nostre azioni saranno in armonia con il nostro concetto sbagliato di Lui.

Il fatto che l'"empietà" abbia a che fare con la conoscenza o meno del vero carattere di Dio è confermato dall'apostolo Paolo proprio nel capitolo che stiamo studiando, il primo capitolo romano. Subito dopo aver detto "perché l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini", Paolo dice: "che sopprimono la verità nell'ingiustizia". Quale "verità"? "La verità" su cosa o su chi? Ancora una volta, Paolo ci dà rapidamente la risposta a queste domande:

> perché **ciò che si può conoscere di Dio si** manifesta in loro, perché Dio lo ha mostrato loro (Romani 1:19, corsivo dell'autore).

Discuteremo più dettagliatamente questa affermazione più avanti, ma per ora vogliamo semplicemente sottolineare che "l'empietà" ha sicuramente a che fare con il *non conoscere Dio così com'è veramente*. Potremmo semplificare questo versetto e dire semplicemente che "l'ira di Dio" si rivela dal cielo contro le persone che non conoscono Dio - contro le persone che hanno scambiato la verità su Dio per la menzogna su di Lui.

L'empietà, poi, ha a che fare con la conoscenza di Dio attraverso la rappresentazione di Satana di Dio - che è la menzogna. Satana ci ha dato una falsa immagine di Dio attraverso l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male e la legge morale che rappresenta, e se ci aggrappiamo a questa falsa immagine di Dio, rimarremo inevitabilmente "empi".

Come sottolineato in precedenza, l'Antico Testamento usa parole diverse per "empio", ma una in particolare ha attirato la nostra attenzione, ed è la parola *belyaal*. Notate cosa significa *belyaal* in ebraico:

> senza profitto, senza valore; per estensione distruzione, malvagità: Belial, malvagio, cattivo, cattivo, empio (uomini), malvagio" (Concordanza di Strong).

La parola *Belial* è usata una sola volta nel Nuovo Testamento:

> E **che accordo ha Cristo con Belial**? O quale parte ha un credente
>
> con un miscredente (2 Corinzi 6:15)?

Secondo la Concordia di Strong, in greco, *Belial* è un epiteto di Satana:

> Belial: Di origine ebraica; inutilità; Belial, come epiteto di Satana: - Belial.

È interessante notare che sia in ebraico che in greco *Belial* significa "inutilità", oltre ad essere un nome per Satana. Che cos'è questa "inutilità"? Noi crediamo che sia la stessa cosa che Paolo affronta un po' più avanti nel primo capitolo dei Romani attraverso la parola "reprobo:".

> E anche se non amavano conservare Dio nella loro conoscenza, Dio li ha dati ad **una mente reproba**, per fare quelle cose che non sono convenienti (Romani 1,28, corsivo aggiunto).

La parola "reprobo" ci aiuta a capire cosa sia l'inutilità di Belial, perché anch'essa viene definita "inutile". Ecco la definizione della parola reprobo, *adokimos*, tratta dalla Concordia di Strong:

> non approvato, cioè rifiutato; implicitamente senza valore (letteralmente o moralmente): - naufrago, rifiutato, reprobo.

Potremmo interpretarlo in modo accusatorio attraverso l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Questa interpretazione direbbe che le persone "reprobe" sono talmente inutili da meritare di essere "non approvate", "rifiutate", e naufraghi. Le persone di cui si parla qui sono così "inutili" che sono i reietti, gli emarginati della società. Ma non è questo che si dice in primo luogo.

Ciò significa che le persone che sono "senza valore", le persone che sono i "figli di Belial", non ricevono dal loro "padre Belial" alcun senso di approvazione, di appartenenza, di valore, di affermazione. Non hanno il senso di quanto siano preziosi, di quanto siano amati, di quanto siano importanti per Colui che conta davvero - per Dio.

I "figli di Belial", quelli che sono "reprobi", non hanno né rispetto né autostima positivi. Chiunque abbia vissuto nel mondo senza Dio capisce come ci si sente. È una vita piena di paura, di oscurità, di disperazione, di incertezza, di negatività, di inquietudine e di depressione. Senza la consapevolezza dell'amore di Dio per noi, la nostra vita è maledetta da un senso di futilità, un presagio di sconfitta. L'essere nel mondo senza Dio ci dà davvero la sensazione di essere senza valore. È una condizione molto dolorosa in cui trovarsi, e piena di angoscia emotiva e fisica.

Coloro che hanno scelto di seguire Belial sono affidati a una "mente reproba". Non è che Dio voglia che questo accada, ma che non ha il potere di scavalcare le nostre scelte a causa della nostra libertà di scelta. Per quanto questo sia doloroso anche per se stesso, Dio deve lasciare che accada.

Coloro che sono "dati in pasto" a una "mente reproba" agiscono secondo il loro stato d'animo. Le loro azioni riflettono la loro mentalità. Si comportano in modi socialmente inaccettabili. E poi il mondo, che opera attraverso il sistema della ricompensa e della punizione, li spinge più in basso attraverso la disapprovazione, il disprezzo, il rifiuto e la punizione. È un circolo vizioso dal quale solo Dio può salvarci. La maggior parte di noi lo ha sperimentato fino a un certo punto.

È Dio che ci dà il nostro vero senso del valore. È Dio che ci mostra che siamo infinitamente amati! È Dio che ci dice che siamo suoi figli e figlie e come tali siamo davvero molto speciali. È Dio che ci fa crescere la nostra autostima, che ci assicura che abbiamo anche un'eredità,

qualcosa di cui molti non sanno nulla. È Dio che ci dà una ragione per vivere, che ci dà speranza, sicurezza, scopo, vittoria, pace e riposo nei nostri cuori. *Belial* ci spinge fino alla disperazione. Ma l'opera di *Belial, che ci* distrugge, viene rovesciata quando arriviamo a conoscere la verità su Dio, quando arriviamo a conoscere il vero Dio dell'amore incondizionato. Con tutto questo in mente, nota allora ciò che la Bibbia dice dei figli di Eli nell'Antico Testamento:

> Ora i figli di Eli erano **figli di Belial; non conoscevano il Signore** (Samuele 2:12, corsivo aggiunto).

I figli di Eli erano "figli di Belial" perché "non conoscevano il Signore". Questo è un punto estremamente importante. È molto importante per Dio che noi abbiamo una corretta conoscenza del suo carattere di amore *agape*. Così importante, infatti, che Gesù è dovuto venire quaggiù per dirci la verità su di Lui. Perché è così importante?

Satana ha dipinto Dio sotto una falsa luce. Ha attribuito a Dio i suoi tratti caratteriali, compreso il suo senso di come dovrebbe essere la giustizia, cioè la giustizia *punitiva*. Ma il carattere di Dio e il carattere di Satana sono tanto distinti quanto distinti possono essere, e non hanno assolutamente nulla in comune: sono tanto distanti quanto la luce e le tenebre sono lontane l'una dall'altra.

"Figli di Belial" - figli di Satana - conoscono Dio attraverso ciò che Satana ha insegnato loro - non attraverso ciò che Gesù ha insegnato loro. La triste implicazione qui è che se non conosciamo il vero carattere di Dio, in sostanza stiamo adorando il Diavolo. Possiamo essere sinceri nella nostra adorazione, ma questo non cambia il fatto che stiamo adorando la persona sbagliata e imparando i principi sbagliati da lui.

Ogni essere umano che non conosce l'unico vero Dio rivelato da Gesù Cristo è un "figlio di *Belial". "Possiamo* anche essere cristiani ed essere "figli di *Belial"*. Questo può sembrare davvero estremo e inverosimile. Ma la verità è che, una volta che Adamo ed Eva mangiarono l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, Satana divenne il "dio di questo tempo". Egli ci ha ingannati tutti riguardo al vero carattere di Dio. E Dio ci chiama ora a uscire da quella mentalità sbagliata. È giunto il momento.

Satana si è interposto tra Dio e noi, e di conseguenza, invece di vedere Dio, noi lo vediamo. I principi di ricompensa e di punizione del regno di Satana sono radicati in tutto il nostro essere. È solo osservando il vero Dio dell'*agape* amore che Gesù ci ha rivelato che possiamo sfuggire a questa condizione maledetta.

Gli inganni di Satana sono come un velo fatto delle sue menzogne, un velo che si interpone tra il vero Dio e noi. Non è affatto inverosimile, ma è esattamente ciò che ci dicono le Scritture. Guardate i seguenti versetti scritti da Paolo:

> Perciò, poiché abbiamo tale speranza, usiamo una grande audacia di discorso - a differenza di Mosè, che si è messo un velo sul viso perché i figli di Israele non

> potessero guardare con costanza la fine di ciò che stava per morire. **Ma la loro mente era accecata. Perché fino a questo giorno lo stesso velo rimane intatto nella lettura dell'Antico Testamento, perché il velo viene tolto in Cristo. Ma anche oggi, quando si legge Mosè, un velo giace sul loro cuore. Tuttavia, quando ci si rivolge al Signore, il velo viene tolto.** Ora il Signore è lo Spirito; e dove c'è lo Spirito del Signore, c'è la libertà. Ma tutti noi, con il volto svelato, che vediamo come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria, proprio come dallo Spirito del Signore (2 Corinzi 3,12-18, corsivo aggiunto).
>
> Pertanto, poiché abbiamo questo ministero, come abbiamo ricevuto misericordia, non ci perdiamo d'animo. Ma abbiamo rinunciato alle cose nascoste della vergogna, non camminando con astuzia e non gestendo la parola di Dio con l'inganno, ma manifestando la verità affidandoci alla coscienza di ogni uomo agli occhi di Dio. **Ma anche se il nostro vangelo è velato, è velato a coloro che periscono, le cui menti il dio di questo tempo ha accecato, che non credono, perché la luce del vangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio, non risplenda su di loro.** Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore, e noi stessi vostri schiavi per amore di Gesù. **Infatti è il Dio che ha comandato alla luce di risplendere dalle tenebre, che ha brillato nei nostri cuori per dare la luce della conoscenza della gloria di Dio di fronte a Gesù Cristo** (2 Corinzi 4,1-6, corsivo aggiunto).

Hai notato il "velo"? Qual è il significato di questo velo? Il velo di Mosè non è un *tipo di* qualcosa di molto più grande? Il velo *antitipico non* è qualcosa che *blocca* la nostra vista, qualcosa che *acceca la* nostra comprensione di qualcos'altro?

Cosa blocca il velo? Blocca la nostra visione del Vangelo; ci acceca alla buona novella di Cristo. Chi ha accecato le nostre menti? È "il dio di questo tempo". Che cosa ha accecato le nostre menti? Sulla "conoscenza della gloria di Dio". E chi ci toglie questa cecità? È Gesù Cristo, "che è l'immagine di Dio", il cui volto ci dà "la luce della conoscenza della gloria di Dio".

E cosa succede se la cecità non ci viene tolta, se la nostra mente continua ad essere velata? "Ma anche se il nostro Vangelo è velato, è velato a coloro che stanno morendo... che non credono". Noi stiamo "morendo" se non crediamo alla buona notizia di Dio che Gesù ci ha portato. Stiamo morendo in quella mentalità che ci dice che non valiamo nulla, che siamo condannati e gettati via - stiamo morendo nella disperazione.

E cosa dice Paolo anche oggi, quando leggiamo l'Antico Testamento? Dice che lo stesso velo, la stessa cecità rispetto alla gloria di Dio - che è il suo carattere, la sua bontà - "rimane intatto nella lettura dell'Antico Testamento". Perché il velo rimane "intatto nella lettura dell'Antico Testamento? Perché solo Gesù Cristo può togliere il velo. Gesù, la personificazione dei principi dell'Albero della Vita, è arrivata duemila anni fa, dopo la scrittura dell'Antico Testamento. Egli ci dà la verità sul Dio della vita. Se non prestiamo attenzione a ciò che ci ha insegnato sul vero carattere di Dio, leggeremo l'Antico Testamento attraverso l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male.

Gli scrittori dell'Antico Testamento non potevano darci qualcosa che non avevano o non avevano ancora visto. Avevano profetizzato sul Messia che doveva venire, ma non l'avevano ancora visto. L'Antico Testamento è un resoconto della storia della chiesa di Dio sulla terra prima del primo avvento di Gesù. È una registrazione accurata della storia dei figli di Israele, perché è attraverso il loro lignaggio che il Messia sarebbe venuto in questo mondo. Lo scopo del Popolo eletto è chiarito nel dodicesimo capitolo del Libro dell'Apocalisse:

> Ora un grande segno è apparso in cielo: **una donna** vestita di sole, con la luna sotto i piedi e sul capo una ghirlanda di dodici stelle. **Poi, essendo incinta, gridò con le doglie e con il dolore di partorire** (Apocalisse 12,1-2, corsivo dell'autore).

Questa "donna" con una "ghirlanda di dodici stelle" rappresenta Israele, il Popolo eletto. Lo scopo del Popolo eletto era quello di far nascere un bambino nel mondo, un bambino che fosse Dio in forma umana.

Fin dalla chiamata di Abramo da Ur dei Caldei, Dio aveva uno scopo speciale per il popolo eletto. Li aveva scelti per "dare alla luce" questo Bambino celeste che avrebbe insegnato a tutta la terra la verità su Dio. *Non sono stati scelti* per darci la piena verità su Dio. sono stati scelti per darci Colui che ci avrebbe dato la piena verità su Dio.

Così, non conoscendo ancora Cristo, anche i profeti dell'Antico Testamento non sono riusciti a fornire una relazione del tutto vera sul carattere di Dio. Questo è in effetti il modo in cui Paolo apre il Libro agli Ebrei. È come se l'apostolo dicesse ai suoi parenti: "Ascolta, noi avevamo i padri, i profeti, e questo va bene, hanno avuto il loro ruolo e l'hanno svolto. Ma erano semplici esseri umani, quindi non potevano avere una chiara conoscenza del Dio del cielo. Solo suo Figlio ce l'ha, quindi solo Lui può darla a noi". Ascolta le parole di Paolo:

> Dio, che in **vari momenti e in vari modi ha parlato in passato ai padri per mezzo dei profeti**, ci ha **parlato in** questi **ultimi giorni per mezzo di suo Figlio**, che ha nominato **erede di tutte le cose**, **attraverso il quale ha fatto anche i mondi**; che essendo lo splendore **della Sua gloria** e l'**immagine espressa della Sua persona,** e **sostenendo tutte le cose con la parola del Suo potere**, quando Egli stesso aveva purgato i nostri peccati, si è seduto alla destra della Maestà in alto, essendo diventato tanto **migliore degli angeli**, come ha ottenuto per eredità un **nome più eccellente di loro** (Ebrei 1.):1-4, corsivo aggiunto).

Paolo non solo stabilisce la supremazia di Cristo sui padri e sui profeti che erano *della terra,* "terreni", ma anche sugli esseri *celesti,* gli angeli. Ciò significa che anche gli angeli non avrebbero potuto dare qualcosa che non avevano: la conoscenza pura e pura di Dio.

Non c'è dubbio che l'Antico Testamento può anche darci l'immagine di un Dio amorevole. Molti dei suoi passaggi sono pieni di conforto e di ispirazione. Il problema della rappresentazione di Dio nell'Antico Testamento è che ci dà il ritratto di un Dio *misto*, un Dio *dualistico* di amore e di ira, un Dio buono e cattivo. In sostanza, un Dio che non è "uno", come aveva scritto Mosè:

"Ascolta, o Israele: Il Signore nostro Dio, il Signore è uno solo (Deuteronomio 6,4)!

Secondo Gesù queste erano le parole più importanti di tutto l'Antico Testamento:

> Allora venne uno degli scribi, e dopo averli sentiti ragionare insieme, percependo che aveva risposto bene, gli chiese: **"Qual è il primo comandamento di tutti?** Gesù gli rispose: **"Il primo di tutti i comandamenti è: 'Ascolta, o Israele, il Signore nostro Dio, il Signore è uno solo'.** E amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze". Questo è il primo comandamento. E il secondo, come questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi" (Mc 12,28-31, corsivo dell'autore).

Qui gli scrittori dell'Antico Testamento avevano sbagliato, ma non si può biasimarli, perché Gesù non era ancora venuto. Secondo Gesù, Dio non ha un carattere misto: è "Uno". La mescolanza tra il Bene e il Male - la dualità - appartiene al carattere del dio di questo mondo. Per questo motivo le persone dell'Antico Testamento erano ancora sedute nelle tenebre per quanto riguardava il carattere di *agape dell'*amore di Dio.

Zaccaria, il padre di Giovanni Battista, dopo essere stato muto durante la gravidanza della moglie, ha finalmente parlato in occasione della circoncisione del figlio, otto giorni dopo la nascita. Quando la sua bocca è stata aperta, ha parlato di Giovanni, di Gesù e del popolo di Dio:

> E tu, figlio [GIOVANNI IL BATTISTA], sarai chiamato il profeta dell'Altissimo [DIO IL PADRE];
>
> Perché andrete davanti al volto del Signore [GESÙ] per preparare le Sue vie,
>
> Dare la conoscenza della salvezza al Suo popolo
>
> Con la remissione dei loro peccati,
>
> Per la tenera misericordia del nostro Dio,
>
> Con cui la Dayspring dall'alto ci ha fatto visita;
>
> **Dare luce a chi siede nelle tenebre e nell'ombra della morte,**
>
> **Guidare i nostri piedi sulla via della pace"** (Lc 1,76-79, corsivo aggiunto).

Giovanni Battista andava davanti a Gesù per preparare *il popolo di Dio ad* accoglierlo. Egli apriva la strada, portava il popolo di *Dio* alla consapevolezza che il Messia era venuto. E il Messia "avrebbe dato la conoscenza della salvezza al *suo popolo*", facendogli sapere che i loro peccati erano stati perdonati. Tutto questo passaggio si rivolge al *popolo di Dio*. Quindi, quando leggiamo che Gesù "darebbe luce a coloro che siedono nelle tenebre e nell'ombra della morte,

per guidare i nostri piedi sulla via della pace", di cosa parla questa gente? Questo è parlare del popolo di *Dio*.

Era il popolo di Dio che stava seduto "nelle tenebre e nell'ombra della morte". Perché erano seduti "nelle tenebre e nell'ombra della morte"? Perché guardavano a Dio come a un Dio di amore *e* distruzione, un Dio di vita e di morte, un Dio del bene e del male.

Gesù è venuto a rivelare il "Dio vivente", il Dio che è *solo* amore, *solo* vita, *solo* bene. Questo è il messaggio fondamentale, il più importante, che Egli è venuto a darci. E questo è esattamente ciò che l'apostolo Giovanni dichiara nella sua prima epistola. Giovanni riassume letteralmente il nucleo del messaggio di Gesù nel versetto cinque:

> Ciò che è stato fin dall'inizio, che abbiamo udito, che abbiamo visto con i nostri occhi, che abbiamo guardato e che le nostre mani hanno maneggiato, riguardo alla **Parola di vita, la vita si è manifestata, e** noi abbiamo visto e testimoniato, e vi dichiariamo che la vita eterna che era con il Padre e che si è manifestata a noi, che abbiamo visto e ascoltato, vi dichiariamo, che anche voi potete avere comunione con noi; e veramente la nostra comunione è con il Padre e con suo Figlio Gesù Cristo. E queste cose vi scriviamo affinché la vostra gioia sia piena. **Questo è il messaggio che abbiamo ascoltato da Lui e vi dichiariamo che Dio è luce e che in Lui non c'è alcuna oscurità.** Se diciamo che abbiamo comunione con Lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non pratichiamo la verità. Ma se camminiamo nella luce come Lui è nella luce, abbiamo comunione gli uni con gli altri e il sangue di Gesù Cristo suo Figlio ci purifica da ogni peccato (1 Gv 1,1-7, corsivo dell'autore).

Qual è il messaggio che l'apostolo Giovanni ha sentito da Gesù? Qual è il messaggio fondamentale, la quintessenza del messaggio che Gesù è venuto a darci? Il messaggio è questo: "Dio è luce e in Lui non c'è alcuna oscurità". Dio non è un misto di luce e di tenebre, di Bene e di Male, di vita e di morte. Dio è *solo* luce, *solo* bene, *solo* vita. In Gesù "la vita si è manifestata". In Gesù si sono compiute le seguenti parole:

> Udite, o popolo di Dio, "il Signore vostro Dio è uno solo" (Deuteronomio 6, 4).

No, Dio non ha un doppio carattere, come si credeva nell'Antico Testamento. Quindi, se vogliamo che la nostra cecità su Dio ci venga tolta, dobbiamo rivolgerci al Signore dell'*agape* amore, al Dio che è solo vita, che Gesù ha rivelato. Questo è l'unico vero Dio.

Dio sa che se seguiamo Satana e i suoi principi misti del Bene e del Male siamo destinati a perire. Ma Egli ci ama a tal punto che non può stare a guardare mentre ciò accade. Egli doveva venire e darci la verità, cosa che ha fatto, nella Persona di suo Figlio Gesù Cristo.

Perché questo tema della *conoscenza del* vero Dio è così importante per Dio e per noi - che conosciamo il suo vero carattere - lo ha affrontato quattro volte nella sua stessa legge, che ha dato a Mosè sul Monte Sinai. I primi quattro comandamenti ci mettono in guardia contro gli empi, contro la falsa conoscenza di Dio. Se comprendessimo correttamente questi quattro comandamenti, ci guiderebbero nella corretta conoscenza di Dio, ci guiderebbero verso la *pietà*.

Ci si potrebbe chiedere: perché Dio ha incentrato su di sé i primi quattro Comandamenti? C'è una ragione o uno scopo in quest'ordine? La nostra risposta sarebbe un clamoroso "Sì, assolutamente sì! Dio sa che il problema alla radice del genere umano è avere una comprensione sbagliata di chi Egli è. Così, una volta fissata la causa alla radice, una volta accettata la verità su di Lui, il resto - il nostro comportamento verso l'altro, che è affrontato nei restanti sei comandamenti - seguirà.

Ora esamineremo i primi quattro Comandamenti e, mentre lo facciamo, chiediamo al lettore di tenere presente che qui siamo su un terreno sacro. La legge di Dio rivela l'essenza del Creatore di questo vasto, insondabile e misterioso universo. Stiamo parlando del "Dio vivente", il Dio che si occupa solo della vita e che è il Creatore di tutta la vita. Questo Dio si è chinato per rivelare e condividere con noi il mistero del suo stesso essere. Che privilegio dobbiamo avere di poter entrare in questa conoscenza!

E mentre continuiamo, teniamo anche presente che dobbiamo comprendere tutte le cose bibliche nel contesto della guerra, la grande controversia tra Cristo e Satana. La guerra è tra le loro rispettive leggi, la giustizia e l'iniquità, che sono le due leggi morali rappresentate in mezzo al Giardino dai due Alberi - la "legge del peccato e della morte" di Satana e la "legge dello Spirito della vita" di Dio.

EMPIETÀ - IL PREAMBOLO E IL PRIMO COMANDAMENTO

IL PREAMBOLO AI DIECI COMANDAMENTI

Il preambolo ai Dieci Comandamenti, dato nell'Esodo, recita:

> Io sono il Signore tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù (Esodo 20:2).

Le parole di Dio sono così piene di un tale significato, che potremmo prendere ogni parola singolarmente e scrivere un intero libro su ognuna di esse, così complessa è la mente di Dio - il che non dovrebbe essere una sorpresa, considerando quanto sia complessa la sua creazione.

Prima di tutto, notate che l'"Io sono" - l'Io che esiste - dice di sé stesso che è *il nostro* Dio. Dio sceglie le sue parole con molta attenzione per rendere molto chiaro questo punto che Egli è "il Signore vostro Dio". Egli è *il nostro*! Tutto il genere umano può dire questo: Dio è il nostro Dio! Non è un giudice lontano, lontano, in attesa di condannarci. Egli è intimamente coinvolto nell'aiutarci a sopravvivere al regno del terrore di Satana qui sulla terra.

Il nostro Dio è per noi, non contro di noi (Romani 8,31). Egli è dalla nostra parte, vuole aiutarci e salvarci dalla distruzione del nemico. Vuole che smettiamo di fuggire da Lui come se fosse il nemico, come se fosse il nemico. È a questo scopo che Egli si spinge ai grandi estremi - anche all'estremo della croce - per rivelarci chi è veramente.

Quando il nostro Dio diede la legge a Mosè, aveva già portato Israele fuori dall'Egitto, dove erano stati schiavi in senso letterale. È interessante notare che i significati originali della parola "Egitto" sono "terra nera" e "casa dell'anima". Nella Bibbia, "nero", "oscurità" e "notte" sono tutti usati metaforicamente in associazione con il Diavolo, l'inganno e la morte, perché è il Diavolo che "aveva il potere della morte:"

> Nella misura in cui i bambini hanno preso parte alla vita in carne e ossa, anche Lui stesso ha partecipato alla stessa, affinché con la morte distruggesse colui che aveva il potere della morte, cioè il diavolo, e liberasse coloro che per paura della morte erano soggetti per tutta la vita alla schiavitù (Ebrei 2, 14-15).

L'attenta scelta delle parole di Paolo è importante: il Diavolo "*aveva il* potere della morte". Come sappiamo che il diavolo *aveva* "il potere della morte"? La morte è chiaramente legata al suo Albero della conoscenza del Bene e del Male. Dio aveva detto ad Adamo a proposito dell'Albero di Satana: "il giorno in cui ne mangerai sicuramente morirai". Il potere di Satana è il potere dell'inganno. Così, "il potere della morte" è legato a tutte le menzogne che ci ha

insegnato su Dio attraverso i principi rappresentati dal suo Albero della Conoscenza del Bene e del Male.

Paolo colloca il potere di morte di Satana nel passato: "*aveva il* potere della morte". Satana non *ha* più il potere della morte a causa di Gesù. Il suo "potere di morte" è stato spezzato dalla buona notizia che Gesù è venuto a portarci chi è veramente Dio. Gesù ci ha liberato dalla "schiavitù" della paura - la schiavitù alla "paura della morte".

Attraverso Gesù non dobbiamo più avere paura di Dio. Attraverso ciò che Gesù ha insegnato e rivelato su Dio, non abbiamo più bisogno di credere che il Padre sia violento. Non abbiamo più bisogno di credere che Egli sia un distruttore. Non abbiamo più bisogno di credere che Dio è Colui che ci punisce. Per mezzo di Gesù non dobbiamo più temere nemmeno la morte stessa, perché Egli ci ha detto che il comandamento di Dio riguardo a noi è la vita eterna (Giovanni 12:50). Ora Satana non ha più il potere della morte su coloro che credono la buona novella, che credono a tutte queste cose che Gesù ha insegnato.

"Egitto" significa anche "casa dell'anima". La dottrina dell'immortalità dell'anima insegnata ampiamente in Egitto dagli dei fu la prima bugia che il serpente disse ad Eva: "Non morirai di sicuro." Questo non solo è contrario all'evidenza empirica - possiamo vedere la morte tutto intorno a noi - ma anche alla verità biblica, che insegna che Dio "solo ha l'immortalità" (1 Timoteo 6:16).

Così, anche la parola stessa collega "Egitto" con Satana. Non possiamo scrivere qui delle cose orribili che stavano realmente accadendo nell'antico Egitto e di come Satana abbia usato l'Egitto come prototipo di ciò che vuole veramente che il suo regno sulla terra sia come - specialmente ai nostri giorni, gli ultimi giorni. Se il lettore decide di fare ricerche e di studiare questo argomento con attenzione, concluderà che in realtà stiamo vivendo in una versione moderna dell'Egitto gestita dal serpente (un simbolo ampiamente utilizzato in Egitto e ora anche ai nostri giorni) e la sua legge morale di ricompensa e punizione.

Dio vuole metaforicamente farci uscire dall'Egitto perché l'Egitto rappresenta una schiavitù assoluta al potere e al controllo satanico. La schiavitù che i discendenti di Abramo hanno sperimentato in Egitto è un tipo - solo un'ombra, un esempio del tipo di regola tirannica che Satana vuole attuare pienamente qui sulla terra prima che scada il suo tempo.

Satana ha governato sulla terra - su questo non c'è dubbio. Ma egli può istituire pienamente il suo sistema solo se glielo permettiamo. Mentre ci muoviamo verso la seconda venuta di Gesù, egli otterrà un maggiore controllo perché Gesù ha detto che negli ultimi giorni "l'iniquità" avrebbe "abbondato" (Matteo 24:12), e l'iniquità è il sistema tirannico di Satana di governare attraverso la ricompensa e la punizione. Questo è il suo sistema di merito e di demerito, un sistema di credito sociale che sta già conquistando parti del mondo mentre parliamo.

L'affermazione di Dio che Egli è Colui che ha portato gli israeliti "fuori dalla casa di schiavitù" si applica non solo a quell'evento passato - il tipo - ma a un fenomeno futuro molto più grande - l'antitipo - che avverrà poco prima che questa grande controversia sulle due leggi

possa finalmente finire. L'esodo dall'Egitto a Canaan, la Terra Promessa, è un esempio per noi, che viviamo negli ultimi giorni, poco prima della seconda venuta di Gesù:

> Ora tutte queste cose [L'Esodo] sono accadute loro **come esempi**, e sono state scritte per nostro ammonimento, **su cui è giunta la fine dei tempi** [I NOSTRI GIORNI] (1 Corinzi 10:11, corsivo aggiunto).

Quindi, la frase di apertura, "Io sono il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù", è anche un'affermazione profetica che Dio ci farà uscire da tutto ciò che l'Egitto rappresenta. Notate che è Dio che ci farà uscire "dalla casa di schiavitù", non noi stessi. Siamo come pecore che seguono un pastore. Il nostro compito è quello di seguire: avere un cuore aperto per ricevere, accettare e obbedire alla verità.

Noi facciamo la domanda: Se l'Egitto era il tipo - la tipica casa di bondage - qual è l'antitipo? Qual è l'antitipo della casa di schiavitù da cui Dio ha bisogno di farci uscire?

Ancora una volta, tenendo presente che la questione centrale nella grande controversia tra Dio e il Diavolo è la legge, possiamo concludere che l'antitipica casa della schiavitù è la legge morale di Satana del Bene e del Male e tutte le sue ricadute (che include la morte). Usciremo dal suo spietato e crudele sistema di ricompensa e punizione ed entreremo nella Terra Promessa dove l'*agape* amore-giusto-amore è la legge della terra:

> Tuttavia noi, secondo la Sua promessa, cerchiamo nuovi cieli e **una nuova terra in cui dimora la giustizia** (2 Pietro 3:13, corsivo aggiunto).

L'Albero della Conoscenza del Bene e del Male e il sistema di ricompensa e di punizione che rappresenta è la "casa della schiavitù" che avvolge il mondo intero.

Per Dio, che non è vincolato dai confini del tempo, farci uscire dalla schiavitù egiziana è già un *affare fatto* perché sa che questo *accadrà - nella* sua mente ci ha già fatto uscire dalla schiavitù egiziana. Con tutto questo in mente, guardiamo poi ai Dieci Comandamenti dati nel capitolo venti dell'Esodo.

IL PRIMO COMANDAMENTO

> 1. Esodo 20:3: Non avrai altri dei prima di me.

Non è interessante che il primo comandamento che Dio ci dà ci dice di stare lontani dagli "altri dei"? E se Dio, nel primissimo dei suoi dieci comandamenti, dice che dobbiamo stare lontani dagli "altri dei", non dovremmo scoprire chi e quali sono gli dei? Ma prima di farlo, scopriamo cosa significa avere altri dei davanti a Dio.

Letteralmente, "davanti a me" significa "davanti al mio viso", che è un idioma. Notate come un commento lo spiega:

> Questo idioma ebraico spesso significa "oltre a me", "oltre a me", o "in opposizione a me" (Commento biblico SDA, Vol. 1, p. 601).

Le parole ebraiche significano sopra, sopra, sopra o contro il mio volto, la mia presenza o la mia persona. Avere altri dei davanti a Dio significa allora avere altri dei oltre a Lui, oltre a Lui, o in opposizione a Lui. Pensate anche a una maschera contro il volto di qualcuno. La maschera nasconde la vera persona e dà una falsa impressione. L'idea è che non dobbiamo mettere gli dei come maschera sul volto di Dio, perché questo ci darebbe una falsa impressione di chi è Dio.

Chi sono allora gli dei menzionati qui? Alcuni potrebbero interpretarlo nel senso che un dio è qualcosa che sostituisce il posto di Dio nei nostri cuori. Cose come il denaro, l'amore per il piacere, la carriera, le macchine, ecc. Mentre è vero che queste cose possono ottenere il controllo dei nostri *affetti*, qui Dio parla di qualcosa di molto reale e specifico - sta parlando degli dei che l'umanità ha adorato nel corso della storia. La parola ebraica usata per "dei" qui è *elohim*, una parola che non ha nulla a che fare con il denaro o con gli idoli del cuore. *Elohim* è una parola che si riferisce o a Dio o agli dei - in altre parole, alla Divinità o a una divinità.

Così, *elohim* in questo contesto si riferisce a divinità pagane come Baal, Ashtoreth, Hermes, Giove, Zeus, Osiride, ecc. Si riferisce agli dei che le nazioni hanno adorato nel corso della storia umana. Gli dei che l'umanità ha adorato sono vari e numerosi, ma in sostanza sono tutti uguali: sono tutti espressione del principio di Satana del Bene e del Male - la ricompensa e la punizione del codice morale. Gli dei sono esseri reali nel senso che sono in effetti Satana e i suoi angeli caduti.

Il lettore cristiano a questo punto potrebbe pensare di andare avanti, forse; salta questa sezione, perché questo ovviamente non vale per i cristiani che credono di adorare il vero Dio. Dopo tutto, i cristiani adorano il Dio che si distingue dagli dei facendo notare che Egli è il Creatore del cielo e della terra.

Ma prima di andare avanti, caro lettore, ti suggeriamo di continuare a leggere ancora un po'. Perché presto si vedrà che molti cristiani moderni adorano un dio falso come Baal e l'intero seguito degli dei. Lo ha suggerito Paolo, quando ha sottolineato che coloro che vivono in un sistema basato sulle opere (il Bene e il Male, un sistema di demerito del merito) sono seguaci di Baal:

> O non sapete cosa dice la Scrittura di Elia, come invoca Dio contro Israele, dicendo: "Signore, hanno ucciso i Tuoi profeti e abbattuto i Tuoi altari, e solo io sono rimasto, e cercano la mia vita"? Ma cosa gli dice la risposta divina? "Ho riservato a me stesso settemila uomini che **non si sono inginocchiati davanti a Baal**". Anche così allora, in questo momento c'è un **residuo secondo l'elezione della grazia**. E se per **grazia**, allora non è più di **opere**; altrimenti la grazia non è più grazia. Ma se è di opere, non è più grazia; altrimenti il lavoro non è più lavoro (Romani 11,2-6, corsivo dell'autore).

Elia pensava di essere l'ultimo dei seguaci di Dio, ma Dio gli dice che si era riservato "settemila uomini che non si erano inchinati a Baal". Quei settemila uomini erano un "residuo", e la ragione per cui erano un "residuo" era perché credevano nel Dio della grazia -

"secondo l'elezione della grazia". Così, se erano un *residuo*, tutti gli altri che erano nella *corrente principale* adoravano ancora Baal, il dio delle opere.

Ci sono solo due regni, due troni e due vie: c'è la via della grazia di Dio e la via delle opere di Satana, che è il sistema di ricompensa e di punizione. Il popolo che rimane è "secondo la grazia", e coloro che si inginocchiano a Baal operano ancora nel sistema delle opere. Pensano che la salvezza sia basata sulle loro opere - se fanno il bene, Dio li ricompenserà con la vita eterna, e se fanno il male, Dio li punirà con la morte eterna.

Questa teologia è stata insegnata agli antichi Egiziani dagli dei, e la maggior parte delle religioni hanno portato avanti la fiaccola come se fosse la verità. Il problema è che essa attribuisce una dualità a Dio, facendo di Lui un personaggio del Bene e del Male. Ma Dio non ha alcuna dualità. Lui è "Uno". Il regno di Dio opera solo per grazia. Egli ha liberamente giustificato tutti noi sulla base della grazia incondizionata del suo regno di agape amore.

> perché **tutti** hanno peccato e non sono stati all'altezza della gloria di Dio, **essendo giustificati liberamente dalla Sua grazia** attraverso la redenzione che è in Cristo Gesù, che Dio ha posto come propiziazione per mezzo del Suo sangue, attraverso la fede, per dimostrare la Sua giustizia, perché **nella Sua pazienza Dio ha superato i peccati commessi in precedenza, per dimostrare al momento attuale la Sua giustizia**, perché sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù (Romani 3:23-26, corsivo dell'autore).

Tutti hanno peccato, tutti hanno mancato alla gloria di Dio, e tutti sono stati *liberamente giustificati* dalla legge di Dio dell'*agape* amore-dichiarato innocente come se non avessero mai peccato. Questo è il regno di grazia del vero Dio. Quello che stiamo dicendo qui è che non c'è bisogno di inchinarsi a una statua di legno per adorare un falso dio. Tutto ciò che dobbiamo fare è pensare che Dio opera secondo il sistema di ricompensa e punizione del Bene e del Male di Satana e che in realtà adoreremo Baal.

Allora, chi sono veramente gli dei? Sono una creazione dell'immaginazione umana? Sono semplicemente la mitologia e il folklore tramandato nei secoli? Sono reali? Molti non credono che siano reali. Sostengono che tutte quelle storie, quei miti sono solo miti, e non ci si può fidare che siano veri.

Ma allora poniamoci questa domanda: perché Dio, nel primissimo Comandamento, ci direbbe di non adorare gli dei? Anche Dio è qualcuno di cui non ci si può fidare? Dio sa di cosa sta parlando? Può essere ingannato dal folklore umano?

Secondo la Bibbia, gli dei sono molto di più di meri fichi della nostra immaginazione. Notate il seguente passo del Libro del Deuteronomio:

> Ma Jeshurun ingrassò e prese a calci;
>
> Sei ingrassato, ti sei ingrassato, ti sei ingrassato,

Sei obeso! Poi ha abbandonato Dio che lo ha creato,

E stimava sprezzante la Roccia della sua salvezza.

Lo provocarono alla gelosia di divinità straniere;

Con gli abominevoli lo provocarono alla rabbia.

Si sono sacrificati ai demoni [NKJV dice diavoli], non a Dio,

Agli dei non lo sapevano,

A nuovi dei, nuovi arrivi che i vostri padri non temevano.

Della Roccia che ti ha generato, tu non hai memoria,

E avete dimenticato il Dio che vi ha generato (Deuteronomio 32:1518, corsivo aggiunto).

Avete notato che nel passaggio soprastante gli dei si mostrano chiaramente come demoni, diavoli? Questo è ulteriormente confermato nel Salmo centosei:

Essi [ISRAELE] non hanno distrutto i popoli,

Riguardo a chi il Signore li aveva comandati,

Ma si sono mescolati con i gentili

E imparato le loro opere;

Hanno servito i loro idoli,

Che è diventata una trappola per loro.

Hanno anche sacrificato i loro figli

E le loro figlie ai demoni,

E spargere sangue innocente,

Il sangue dei loro figli e delle loro figlie,

Che hanno sacrificato agli idoli di Canaan;

E la terra era inquinata dal sangue.

Così sono stati contaminati dalle loro stesse opere,

E hanno giocato la prostituta con le loro stesse azioni.

Perciò l'ira del Signore si è accesa contro il suo popolo,

Così che Egli aborriva la propria eredità (Salmo 106:34-40, corsivo aggiunto).

Israele, il popolo di Dio, sacrificava i propri figli agli dei, che sono rappresentati da idoli e che in realtà sono demoni. Gli dei non sono un'illusione o una fiaba - sono tanto reali quanto possono esserlo.

Ha notato nel versetto precedente che Israele avrebbe dovuto "distruggere i popoli, riguardo ai quali il Signore aveva comandato loro"? Questo versetto non sembra contraddire tutto quello che abbiamo detto sul carattere di Dio, che Egli non è un distruttore? Può sembrare così, ma una volta che iniziamo a scavare, vedremo cosa significa veramente questo, mentre lo affronteremo in dettaglio in un capitolo successivo con il titolo "Distruggili completamente".

Satana è il capo dei demoni, e i demoni sono gli angeli caduti che sono scesi sulla terra con lui:

> E un altro segno apparve in cielo: ecco un grande drago rosso fuoco con sette teste e dieci corna e sette diademi sulla testa. **La sua coda attirava un terzo delle stelle del cielo e le gettava sulla terra** (Apocalisse 12,3-4, corsivo aggiunto).
>
> Così il grande drago fu cacciato, quel serpente del vecchio, chiamato il Diavolo e Satana, che inganna il mondo intero; **fu gettato sulla terra, e i suoi angeli furono scacciati con lui** (Apocalisse 12:9, corsivo aggiunto).

Questi esseri caduti costituiscono un terzo del numero totale di angeli che erano in cielo. Non sappiamo esattamente quale sia il loro numero, ma sappiamo che è un numero significativo. I demoni, che si atteggiano a divinità, interagiscono con gli esseri umani in modi soprannaturali. Influenzano le persone. Sono coinvolti negli affari dell'umanità. E, cosa più importante, governano la terra attraverso il sistema di ricompensa e di punizione dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Notate cosa dice Paolo di loro:

> Perché noi non lottiamo contro la carne e il sangue, ma contro i principati, contro le potenze, contro i governanti delle tenebre di questo tempo, contro le schiere spirituali di malvagità nei luoghi celesti (Efesini 6:12).

La nostra guerra non è contro gli uni contro gli altri, non contro gli esseri umani - "non lottiamo contro la carne e il sangue". La nostra vera guerra è contro gli dei - "principati", "poteri", "governanti delle tenebre di quest'epoca", "schiere spirituali di malvagità nei luoghi celesti". Ci sono eserciti spirituali, legioni di malvagi angeli caduti "nei luoghi celesti". Cosa significa che sono "nei luoghi celesti"? Significa che questi angeli sono in cielo? Come possono esserlo, se sono stati gettati sulla terra come abbiamo appena letto in Apocalisse 12:9?

Questo vasto esercito di angeli caduti è "nei luoghi celesti" in un senso ben preciso: siedono nella sede di Dio, fingendo di essere Dio:

> La parola del Signore venne di nuovo da me dicendo: "Figlio dell'uomo, di' al principe di Tiro: 'Così dice il Signore Dio':

"Perché il tuo cuore è sollevato,

E tu dici: **'Io sono un dio',**

Mi siedo sul sedile degli dei,

In mezzo al mare".

Eppure tu sei un uomo, e non un dio,

Anche se **hai impostato il tuo cuore come il cuore di un dio**

(Ezechiele 28:1-2, corsivo aggiunto).

Satana e i suoi angeli prendono il posto di Dio facendoci credere che la loro malvagia legge di ricompensa e punizione è la legge di Dio. La legge morale degli angeli caduti è la stessa di Lucifero: essi operano secondo la legge morale del Bene e del Male. Gli angeli caduti sono cattivi, intolleranti, implacabili e impietosi. Come il drago, il loro capo Lucifero, anche loro credono che la punizione sia il modo migliore per mantenere l'ordine. Essi escogitano punizioni orribili per coloro che osano mettersi sotto la loro giurisdizione.

Plutarco, il biografo e saggista greco (46 - 120 d.C.) afferma che gli dei non sono né dei né uomini, ma "grandi demoni", e che essi stessi subiscono severe punizioni:

> Tifone, Osiride e Iside non erano gli eventi degli Dei, né ancora degli uomini, ma di certi **grandi demoni**, che Platone, Pitagora, Zenocrate e Crispo (secondo l'opinione dei più antichi teologi) affermano di essere più forti degli uomini e di trascendere la nostra natura per molto potere, **ma non per avere una parte divina pura e non mischiata**... Poiché ci sono **gradi diversi, sia di virtù che di vizio [BUONO E MALE], come tra gli uomini, così anche tra i demoni**... Empedocle dice anche che **i demoni subiscono severe punizioni per le loro azioni malvagie e i loro misfatti...**(William Watson Goodwin, Le vite di Plutarco, vol. 4 (Boston: Little, Brown, and Company, 1874), 86-87, corsivo aggiunto).

Chi erano Typhon e Osiride? Erano divinità egizie. Ciò che Plutarco sta dicendo qui è che questi dei egiziani non erano una manifestazione del vero Dio, né erano semplici esseri umani: erano "grandi demoni". Poi ci informa che i filosofi greci Platone, Pitagora, Zenocrate e Crispo credevano che i demoni fossero molto più forti e trascendentemente più potenti dell'umanità.

Poi, Plutarco rivela una profonda verità. Egli tocca il nucleo stesso, il fondamento stesso del tipo di comprensione che tutti noi dobbiamo avere di Dio, perché questo è ciò che differenzia il vero Dio da tutti i falsi dei. Dice che i demoni non hanno "una parte divina pura e non mescolata". Ciò significa che il vero Dio, il Dio veramente divino, ha una "parte divina pura e non mescolata". Cosa significa avere "una parte divina pura e non mescolata"?

La chiave per capire questo è pensare alle parole "puro" e "non mescolato" nel contesto dei due Alberi nel Giardino dell'Eden. Queste due parole si completano a vicenda, si spiegano a vicenda. Qualcosa di puro è qualcosa che non ha alcuna mescolanza. Qualcosa non mescolato con qualsiasi sostanza estranea è qualcosa di puro.

Dio è puro e non mischiato. Non c'è miscela in Lui - non c'è miscela di Bene e Male in Lui. Quindi, se Dio è luce, non può esserci in Lui un misto di luce e di tenebre. E se Egli è vita, non può esserci in Lui mescolanza di vita e di morte. Dio è l'Albero della Vita, ed è "puro" e "non mescolato".

Sia Paolo che Giovanni hanno affrontato questa stessa verità fondamentale con le loro stesse parole. Paolo disse:

> Perché **in parte lo** sappiamo e in **parte lo** profetizziamo. Ma quando ciò che è **perfetto è** venuto, allora ciò che è **in parte sarà eliminato** (1 Corinzi 13:9-10).

Conoscere in parte", nel contesto di 1 Corinzi 13 che descrive l'amore *perfetto di* Dio (abbiamo mostrato in Dio alla Prova che biblicamente parlando, la parola "perfetto" significa essere *intero* - senza divisione o mescolanza), significa avere una conoscenza di Dio che ha mescolanza in esso. Vedere Dio che ha una mescolanza nel suo carattere è avere una conoscenza imperfetta di Lui; questo è "conoscere in parte", cioè pensare che Dio è "parte" del Bene e "parte" del Male. Giovanni spiega la stessa cosa con parole diverse:

> Questo è il messaggio che abbiamo ascoltato da Lui e che vi dichiariamo, che Dio è luce e in Lui **non c'è alcuna oscurità** (1 Gv 1,5, corsivo aggiunto).

Giovanni sta dicendo la stessa cosa di Plutarco e Paolo: Il carattere divino di Dio è puro e non mischiato. Per comprendere appieno questo, dobbiamo mantenere i due Alberi nel Giardino dell'Eden come quadro di riferimento. L'Albero della Vita è puro e non mescolato, e l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male è impuro e mescolato, perché ha un misto di Bene e Male, luce e tenebre.

Notate la parola "puro" nei seguenti passaggi:

> Chi può salire sulla collina del Signore? O chi può stare nel Suo luogo santo? Chi ha **le mani pulite e il cuore puro, chi non ha innalzato la sua anima a idolo**, né **ha** giurato con l'inganno (Salmi 24,3-4, corsivo aggiunto).

> Perché allora restituirò ai popoli un **linguaggio puro**, affinché tutti possano invocare il nome del Signore, per servirlo con un unico accordo (Zefania 3,9, corsivo dell'autore).

> Beati i **puri di cuore, perché vedranno Dio** (Matteo 5,8, corsivo dell'autore).

> **Ma la saggezza che viene dall'alto è prima pura**, poi pacifica, dolce, disposta a cedere, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità e senza ipocrisia (Giacomo 3,17, corsivo aggiunto).

La "parte divina pura e non mescolata" di Dio è rappresentata anche nella Bibbia dall'agnello immacolato, puro, interamente bianco, che rappresenta Gesù Cristo. È rappresentata anche dalla parola "santo", che significa pulito, puro, non mescolato.

Come abbiamo già mostrato, c'è un altro versetto della Bibbia che si occupa di questo, un versetto che Gesù ha caratterizzato come il più importante comandamento - "il primo comandamento". E perché è il comandamento più importante? Perché affronta la radice di tutti i nostri problemi - avendo una falsa conoscenza di Dio - e offre anche la radice per la soluzione di tutti i nostri problemi:

> Allora venne uno degli scribi, e dopo averli sentiti ragionare insieme, percependo che aveva risposto bene, gli chiese: "Qual è il primo comandamento di tutti? Gesù gli rispose: "Il primo di tutti i comandamenti è: 'Ascolta, o Israele, il Signore nostro Dio, il Signore è uno solo'. E amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze". Questo è il primo comandamento. E il secondo, come questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi" (Mc 12,28-31)

"Il Signore tuo Dio è uno solo". Questa unicità rappresentata dall'affermazione di cui sopra ha a che fare con l'unicità del carattere di Dio, con il suo carattere di *agape* amore, che per natura è assolutamente incontaminato da ogni oscurità, malvagità, malvagità e morte.

Vi siete mai chiesti perché nella Bibbia i demoni sono spesso chiamati "spiriti impuri"? Può essere che sia perché non hanno quell'unicità di carattere che caratterizza Dio? È possibile che sia perché hanno quel miscuglio di Bene e Male, che Plutarco chiama obliquamente "vizio e virtù"?

Plutarco dice qualcosa che apre bene gli occhi. Dice: "Perché ci sono gradi diversi, sia di virtù che di vizio, come tra gli uomini, così anche tra i demoni". Che cosa intende dire? Plutarco si riferisce al principio del Bene e del Male: "virtù [BUONO] e vizio [MALE]". Quello che egli dice è che, come gli esseri umani hanno vari gradi di Bene e di Male in loro, così anche questi demoni o angeli caduti. Questo ha senso, perché se sia gli umani che gli angeli caduti operano secondo lo stesso principio del Bene e del Male, allora avrebbero gli stessi caratteri misti.

Ha notato anche come, secondo Plutarco, gli stessi dei subiscono "severe punizioni per le loro azioni malvagie e i loro misfatti"? Questo perché si occupano di ricompense e punizioni. La ricompensa e la punizione - la virtù e il vizio - sono la legge del loro regno. Satana siede alla testa di questo regno delle tenebre come suo sovrano supremo, come il giudice autocratico che arbitrariamente distribuisce ricompense e punizioni agli umani e agli angeli caduti - e lo fa arbitrariamente, cioè come ritiene opportuno. Apparteniamo tutti a questo regno che mescola il Bene con il Male - che usa ricompensa e punizione. Questo significa che anche gli angeli caduti stanno soffrendo attraverso il suo sistema di Bene e Male come noi.

Non avere "nessun altro dio davanti a Dio" significa, in definitiva, non mettere nessuno di questi dei e le leggi e i principi misti che essi insegnano davanti al Dio puro e alla sua legge non mescolata di *agape* amore-puro, non mescolato, amore incondizionato e misericordia.

Gli dei insegnano la menzogna; la loro saggezza è l'opposto della saggezza di Dio, e ci conducono alla morte, non alla vita. Tutti gli dei sono satanici: tutti gli dei conducono a Satana e al suo principio del Bene e del Male. Essi sono nel complesso l'espressione di questo principio che Satana credeva fosse più grande della legge di Dio dell'amore *agape*.

Inoltre, gli dei sono violenti. Gesù ha rivelato che il vero Dio non usa mai la violenza, che è ciò che Gesù ha dimostrato sulla terra. Isaia dice chiaramente questo di Gesù:

> Non aveva fatto violenza (Isaia 53,9).

Gesù era come un "Agnello al macello": non ha mai aperto la bocca per maledire chi lo stava uccidendo. Perdonava i suoi distruttori. Benedisse coloro che lo ferivano. Non ha mai usato la violenza per nulla: sia per dare una lezione, sia per salvare se stesso. Satana non aveva nulla in Gesù perché Gesù non ha mai operato una volta il sistema di ricompensa e di punizione della morte violenta di Satana.

Così, quando Dio ci chiede di non mettere nessun altro dio davanti a sé o al di sopra di sé, in sostanza ci supplica di scegliere la via della vita e di evitare la via della morte. Gli dei sono violenti, vendicativi, crudeli, malvagi, malvagi, falsi e fuorvianti. Al contrario, Dio è non violento, perdonante, fedele, misericordioso e giusto; Egli è amore, verità e vita.

EMPIETÀ-SECONDO AL QUARTO COMANDAMENTO

IL SECONDO COMANDAMENTO

> 2. 2. Esodo 20:4-6: Non ti farai alcuna immagine scolpita, né alcuna somiglianza con alcunché che sia in cielo sopra, o che sia nella terra sottoterra, o che sia nell'acqua sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai, perché io, il Signore Dio tuo, sono un Dio geloso, visitando l'iniquità dei padri sui figli alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, e mostrando misericordia a migliaia di quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Il secondo comandamento è simile al primo. In sostanza, è un monito a non cadere negli inganni di Satana attraverso gli idoli con cui gli dei sono rappresentati. Gli angeli malvagi hanno sempre ingannato le persone a creare immagini sotto forma di cose create, le più comuni sono animali come gli uccelli (Thoth, Horus, Iside, Hermes): bovini (Osiride, Baal): serpenti (Kaliya, Dengei, Quetzalcoatl): e pesci (Dagon). Questi sono solo alcuni esempi. Questi dei sono nella "somiglianza di tutto ciò che è in cielo sopra, o che è nella terra sotto, o che è nell'acqua sotto la terra".

Gli dei, indipendentemente dal loro aspetto o dalla loro espressione fisica, insegnano sempre la stessa cosa: la legge morale della ricompensa e della punizione (Yin e Yang, Karma) e l'immortalità dell'anima. Quando il Creatore, l'"Io sono", che è il vero Dio, dice che non dobbiamo inchinarci a loro né servirli, ci avverte di stare lontani da Satana e dai principi spietati del suo regno.

Le prossime parole di Dio, che in superficie appaiono come una minaccia, sono in realtà un riferimento all'"ira di Dio": "l'ira di Dio".

> ...perché io, il Signore Dio tuo, sono un Dio geloso, visitando l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano.

I bambini imparano dai genitori e dagli antenati. Le generazioni seguono gli dei dei dei loro genitori semplicemente per tradizione. Imparano dai loro antenati il modo di pensare degli dei e di essere spietati e pieni di conflitti.

Dio concede tutta la libertà di adorare chi vogliamo, ma alla fine dobbiamo raccogliere ciò che seminiamo. Le conseguenze delle nostre scelte e delle nostre azioni non possono essere attribuite a un atto arbitrario di Dio. Neanche tre o quattro generazioni sono un numero arbitrario messo lì da Dio. A quanto pare, tre o quattro generazioni sono ciò che serve a un

gruppo di persone per solidificarsi a modo loro. In questo caso, per passare completamente sotto il controllo di Satana - per essere interamente sotto la sua giurisdizione.

Dio mostra misericordia a "migliaia" di coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti. Come dobbiamo interpretare tutto questo? Questo significa che Dio mostra favoritismo verso i suoi seguaci, e chiude la bocca a coloro che si allontanano da Lui? Oppure... potrebbe significare che Dio mostra misericordia a tutti, ma solo coloro che scelgono di seguire i suoi principi di misericordia, vivono in uno stato di misericordia, la ricevono da Dio e a loro volta la donano ai loro simili?

Quando Dio dice che visita "l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione", potrebbe descrivere una maledizione generazionale che ci viene trasmessa dai nostri antenati e che, se non finiamo il ciclo, passeremo anche ai nostri discendenti?

Chi odia Dio e tutto ciò che Egli rappresenta non può fare a meno di rientrare in questa categoria, poiché al mondo ci sono solo due scelte: Le vie di Dio o le vie di Satana.

TERZO COMANDAMENTO

Il terzo comandamento è stato grossolanamente frainteso dalla maggior parte dei credenti. Ma mentre ci addentreremo in esso, vedremo che è, ancora una volta, un monito a stare lontano dagli dei.

> 3. 3. Esodo 20:7: Non nominerai invano il nome del Signore tuo Dio, perché il Signore non lo riterrà colpevole di aver preso il suo nome invano.

Che cosa significa prendere il nome di Dio invano? Molti hanno interpretato questo concetto nel senso che non dobbiamo usare la parola "Dio" come parolaccia, o usare il Suo nome con noncuranza, senza rispetto. Questo è molto vero, e chiunque venga a vedere la bontà di Dio smetterà di farlo. Ma qui c'è un significato molto più profondo. Comprendere il significato di due parole ebraiche ci aiuterà a vederlo. Abbiamo bisogno di sapere cosa significano le parole "nome" e "vanitoso" in un contesto biblico - di nuovo, permettendo alla Bibbia di definire le proprie parole per noi.

In ebraico, la parola "nome" si riferisce alla posizione, al carattere, all'autorità. Quindi, prendere il "nome" di Dio invano non solo ha a che fare con l'uso della parola "Dio" in modo inappropriato, ma ha anche a che fare con il fare qualcosa che non dovrebbe essere fatto al carattere di Dio - che qualcosa è prenderlo "invano". Cosa significa allora la parola "vanitoso" nella Bibbia? La definizione di Strong è la seguente:

> Vana nel senso di desolante; il male (come distruttivo), letteralmente (rovina) o moralmente (soprattutto l'astuzia); l'idolatria figurativa (come falsa, soggettivamente), l'inutilità (come ingannevole, oggettivamente; anche avverbialmente invano): - falsa (-ly), bugia, menzogna, menzogna, vanità, vanità".

La parola ebraica "vanitoso" non ha praticamente nulla a che fare con la nostra moderna comprensione di cosa sia "vanitoso". Nella Bibbia, "vanitoso" non è sedersi di fronte a uno specchio a guardarsi, o prendere un'infinità di sé. Piuttosto, la parola "vanitoso" è collegata alla desolazione, al male, alla rovina morale, alla falsità e alle menzogne che vengono con l'idolatria.

Il Salmo 139,20 spiega molto bene cosa significa prendere il nome di Dio invano in senso biblico. Dice:

> Poiché essi parlano contro di Te malvagiamente; i tuoi nemici prendono il Tuo nome invano (Salmo 139:20).

L'apostolo Paolo conosceva anche il significato biblico della parola vanitosa. Nel terzo capitolo degli Atti lo vediamo svolgere il suo ministero a Lystra. Mentre è lì, egli cura un uomo che era stato uno storpio dal grembo di sua madre, dicendo: "Alzati in piedi! E saltava e camminava" (Atti 14, 10). Notate cosa succede dopo:

> E quando il popolo vide ciò che Paolo aveva fatto, alzò la voce, dicendo nel discorso di Licaonia: "Gli dei sono scesi a noi a somiglianza degli uomini". **E chiamarono Barnaba, Giove, e Paolo, Mercurio, perché era il capo oratore.** Allora il sacerdote di Giove, che era prima della loro città, portò buoi e ghirlande alle porte, e avrebbe fatto sacrifici con il popolo. E quando gli apostoli Barnaba e Paolo ne vennero a conoscenza, affittarono le loro vesti e corsero in mezzo al popolo, gridando e dicendo: Signori, perché fate queste cose? Anche noi siamo uomini di simili passioni con voi e vi **predichiamo di passare da queste vanità al Dio vivente,** che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che vi si trovano: che in tempi passati ha sofferto tutte le nazioni per camminare a modo loro. Tuttavia non ha lasciato se stesso senza testimonianza, in quanto ha fatto del bene e ci ha dato pioggia dal cielo e stagioni feconde, riempiendo i nostri cuori di cibo e di gioia. E con questi detti, essi trattenevano poco il popolo, che non aveva fatto sacrifici per loro (At 14,11-18, corsivo dell'autore).

Paolo diceva alla gente di passare dalle "vanità" al "Dio vivente". Le vanità a cui si riferiva erano gli dei Giove e Mercurio, che erano le versioni romane degli antichi dei dell'Egitto, di Babilonia, della Grecia, ecc. In Grecia questi dei erano chiamati Zeus (Giove) e Hermes (Mercurio).

Abbiamo già visto il significato della parola ebraica per "vanità". Il significato della parola greca qui usata, *mataios,* è simile:

> vuoto, cioè (letteralmente) senza profitto, o (nello specifico) un idolo: - vanitoso, vanitoso (Concordanza di Strong).

Quindi, parlare "malvagiamente" "contro" o di Dio, il che significa confondere il suo carattere con quello degli dei, è dire cose di Lui che non sono vere - questo è ciò che significa prendere invano il suo nome. Biblicamente parlando, quindi, prendere il nome di Dio invano significa attribuire a Dio un carattere che non gli appartiene. Significa gettarlo in una falsa luce,

attribuirgli i tratti malvagi, malvagi, distruttivi e misti di Satana e dei suoi angeli. Significa confonderlo con il carattere di ricompensa e di punizione degli dei che vengono adorati attraverso l'idolatria. Significa attribuire a Lui i tratti caratteriali degli idoli, che rappresentano gli dei, che sono tutti, in ultima analisi, manifestazioni di Satana.

Ovunque si venerano gli dei c'è violenza, caos, rovina, desolazione, desolazione, distruzione e falsità. Prendere il nome di Dio invano è attribuire tutti questi tratti negativi a Lui e al suo regno di giustizia. La verità è che, in contrasto con gli effetti del regno di Satana, che sono desolazione, caos, rovina, distruzione e morte, ovunque si veneri il vero Dio c'è ordine, vita, amore, gioia, speranza e felicità.

Molti cristiani credono di adorare il "vero Dio". Ma storicamente, i cristiani hanno anche adorato un falso dio e non il vero Dio. L'evidenza è in tutti i comportamenti distruttivi che i cristiani hanno mostrato nei confronti delle altre persone. Gli adoratori del "vero Dio" non si impegneranno mai in un comportamento così distruttivo nei confronti degli altri.

Notate come il "senso di colpa" sia in qualche modo coinvolto in questo Terzo Comandamento: "perché il Signore non lo riterrà privo di colpa che prende il suo nome invano". Anche in questo caso, possiamo guardare a questo in due modi, attraverso l'Albero della conoscenza del Bene e del Male o attraverso l'Albero della Vita.

Nel primo caso, lo capiremmo a significare che il Signore non perdonerà letteralmente coloro che prendono il suo nome invano. Questo, però, va contro ciò che la Bibbia dice altrove a proposito del perdono di Dio:

> Ma a colui che non lavora ma crede in Colui che **giustifica gli empi**, la sua fede è giustificata dalla giustizia (Romani 4,5, corsivo aggiunto).
>
> Perché quando eravamo ancora senza forze, a tempo debito **Cristo morì per gli empi** (Romani 5,6., corsivo dell'autore).

Se Dio "giustifica gli empi" e se "Cristo è morto per gli empi" - il che significa noi, l'intera razza umana che non lo conosce - allora Egli deve anche perdonare coloro che prendono il suo nome invano, perché sono gli empi che prendono il suo nome invano. Tutti noi siamo stati empi e ad un certo punto abbiamo preso il nome di Dio invano. È solo quando crediamo a ciò che Gesù ci ha insegnato sul carattere di Dio che cessiamo di prendere il suo nome invano.

Come si comprende allora l'affermazione: "il Signore non lo riterrà colpevole di aver preso il suo nome invano"? C'è una spiegazione buona e logica per questo dalla prospettiva dell'Albero della Vita.

Coloro che hanno una comprensione sbagliata del carattere di Dio *non possono sapere che Dio ha già perdonato tutti i loro peccati, non* sanno che Dio "giustifica gli empi". Perché? Perché credono alla menzogna del sistema di ricompensa e di punizione. Pensano di essere ancora condannati - e lo sono, ma la loro condanna viene dall'Accusatore, non da Dio.

Chi non conosce il vero carattere di Dio non conosce il perdono che Gesù è venuto a rivelare a tutti noi. Se otteniamo la nostra conoscenza del carattere di Dio da qualsiasi altra fonte che non sia Gesù Cristo, siamo tenuti a prendere il suo nome invano, e non è un caso che Dio non ci perdoni, ma un caso in cui siamo ingannati dalla nostra falsa comprensione di Dio e dal suo perdono.

Se non conosciamo il vero carattere di Dio, non sappiamo nemmeno che siamo già perdonati. Dio non ci ritiene colpevoli per la sua legge dell'amore *agape*, ma se non sappiamo com'è il suo amore *agape*, allora non lo sapremo. E se pensiamo che Dio opera per ricompensa e punizione, allora penseremo che Dio non ci perdona. È in questo modo che "il Signore non lo riterrà colpevole che prende il suo nome invano".

Gli dei hanno insegnato e condizionato l'umanità attraverso la Conoscenza del Bene e del Male a guardare al Creatore come a un dittatore severo, spietato, che condanna. Coloro che ascoltano le *vane* parole degli dei rimangono nel loro stato di colpevolezza perché non conoscono l'unico vero Dio e quindi non possono vedere o comprendere il perdono incondizionato di Dio. Non capiscono cosa significhi la grazia o il favore immeritato, perché nel sistema di ricompensa e di punizione tutto si basa sul merito o sul demerito.

Giovanni ha scritto della grazia di Gesù:

> E il Verbo si fece carne e abitò in mezzo a noi, e noi vedemmo la Sua gloria, la gloria come dell'unigenito del Padre, **piena di grazia e di verità**. Giovanni ne fu testimone e gridò dicendo: "Questo è Colui di cui ho detto: 'Colui che viene dopo di me è preferito prima di me, perché era prima di me'". "E della sua pienezza abbiamo tutti ricevuto, e grazia per grazia. Perché la legge è stata data per mezzo di Mosè, ma la **grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo**. Nessuno ha mai visto Dio. Il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lo ha dichiarato (Giovanni 1:14-18, corsivo dell'autore).

Nessuno può trovare riposo per le proprie anime colpevoli al di fuori del vangelo di Gesù Cristo, che è la rivelazione del carattere di grazia e di amore incondizionato di Dio - questa è la buona notizia. Notate come gli apostoli hanno descritto Gesù:

> Lui che Dio ha esaltato alla sua destra per essere Principe e Salvatore, **per dare il pentimento** [METANOIA: UN CAMBIO DI COMPRENSIONE DI DIO] a Israele e il perdono dei peccati (Atti 5:31, corsivo dell'autore).

Gesù ci dà il pentimento - un altro concetto che purtroppo è stato gravemente frainteso. La parola greca che significa pentimento-metanoia significa *cambiare idea.* Gesù ci fa cambiare idea sul vero carattere di Dio. Egli mostra un Dio diverso, più gentile, più gentile, più gentile, più grazioso. Ci rivela anche il perdono dei peccati di Dio, perché ci insegna un Dio perdonatore di grazia, un Dio che non ha mai avuto nulla contro di noi. Attraverso Gesù sappiamo che siamo tutti liberamente giustificati, liberamente perdonati.

> Perciò vi sia noto, fratelli, che **attraverso quest'Uomo vi viene predicato il perdono dei peccati** (At 13,38, corsivo aggiunto).

Attraverso Gesù ci viene predicato che Dio ci ha sempre perdonato.

> ...**aprire i loro occhi**, per farli passare **dalle tenebre alla luce** e **dal potere di Satana a Dio**, per **ricevere il perdono dei peccati e un'eredità** tra coloro che sono santificati dalla fede in Me" (At 26,18, corsivo dell'autore).

Il potere di Satana ci tiene in schiavitù al senso di colpa e alla condanna del suo sistema di ricompensa e di punizione. Ma Dio ci dà il perdono, che dobbiamo ricevere, accettare e credere. Questo perdono non è qualcosa per cui dobbiamo chiedere l'elemosina. Ci è già stato dato. È sempre stato lì, è sempre stato nostro. Ora non ci resta che crederci, accettarlo. Non ci viene dato a seconda che lo meritiamo o meno, ma "secondo la ricchezza della sua grazia":

> In Lui abbiamo la redenzione attraverso il suo sangue, **il perdono dei peccati, secondo la ricchezza della sua grazia** (Efesini 1,7, corsivo aggiunto).

In Gesù abbiamo il perdono dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia, non secondo la nostra bontà.

> ...in cui abbiamo la **redenzione attraverso il Suo sangue, il perdono dei peccati** (Colossesi 1:14, corsivo aggiunto).

Anche Paolo la mette così:

> Se Dio è per noi, chi può essere contro di noi? Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha liberato per tutti noi, come non potrà con Lui donare liberamente anche a noi tutte le cose? **Chi porterà un'accusa contro gli eletti di Dio? È Dio che giustifica. Chi è colui che condanna** (Romani 8:31-34, corsivo dell'autore)?

Dio ci giustifica - non ci condanna. Allora chi è contro di noi? Chi è davvero colui che ci condanna? Paolo non risponde alla sua stessa domanda, ma le Scritture sono piene di prove che c'è qualcuno che è contro di noi:

> Poi mi mostrò Giosuè il sommo sacerdote davanti all'Angelo del Signore e **Satana alla sua destra per opporsi a lui**. E il Signore disse a Satana: "Il Signore ti rimprovera, Satana! Il Signore che ha scelto Gerusalemme ti rimprovera! Non è forse un marchio strappato al fuoco?". (Zaccaria 3:1-2, corsivo dell'autore)

In questo passo Gesù sta per informare Giosuè che è stato giustificato - Giosuè come sommo sacerdote rappresenta l'intero genere umano come suo rappresentante. Ma Satana si trova alla destra di Cristo, pronto ad *accusare e condannare Giosuè* e a fermare l'opera di Dio che lo giustifica - l'opera di rimuovere la colpa di Giosuè attraverso il dono gratuito del perdono di Dio.

Notate cosa fa Gesù: rimprovera Satana e il suo spirito accusatorio, e va avanti e scagiona Giosuè da ogni accusa e da ogni colpa. E nell'Apocalisse, capitolo dodici versetto dieci, possiamo essere testimoni di tutti i cieli che pronunciano le seguenti parole:

> Poi ho sentito una voce forte che diceva in cielo: "Ora sono venuti la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, **perché l'accusatore dei nostri fratelli, che li ha accusati davanti al nostro Dio giorno e notte, è stato gettato a terra** (Apocalisse 12:10, corsivo aggiunto).

La risposta alla domanda di Paolo, "chi è colui che condanna?" è semplice: è Satana, il serpente, il grande drago rosso, e i suoi angeli, i tanti dei. Essi condannano attraverso la loro legge morale del Bene e del Male, così come noi facciamo lo stesso sul nostro piano umano attraverso la stessa legge. Anche noi siamo accusatori. Ma commettiamo un grave errore quando attribuiamo a Dio i tratti del nostro carattere umano caduto. Facendo questo, prendiamo il Suo nome invano.

Solo Gesù ha il diritto di definire Dio, perché solo Gesù viene dall'alto. E Gesù ha mostrato un Dio in cui non c'è alcuna condanna verso di noi - a tutti.

> Dio infatti non ha mandato suo Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma per salvare il mondo attraverso di Lui (Giovanni 3:17).

QUARTO COMANDAMENTO

Infine, il quarto comandamento ci chiama a ricordare che Dio è un Creatore, un donatore di vita:

> 4. 4. Esodo 20:8-11: Ricordate il giorno di sabato, per mantenerlo sacro. Sei giorni lavorerai e farai tutto il tuo lavoro: Ma il settimo giorno è il sabato del Signore tuo Dio: in esso non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né la tua serva, né il tuo bestiame, né il forestiero che è dentro le tue porte: Poiché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si è riposato il settimo giorno; perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha santificato.

Lo studio del quarto comandamento ci riporta all'inizio della storia della terra - alla settimana della creazione: "Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si è riposato il settimo giorno: per questo il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha santificato". Che cosa c'è di così speciale nel settimo giorno, il sabato? Perché Dio ha fatto un tale dramma per un giorno? Dovremmo preoccuparcene? Se sì, perché?

Nel corso dei secoli molti hanno mantenuto il Sabbath e ancora oggi molti lo mantengono senza capire il perché. Infatti, oseremmo dire che il Sabbath è fondamentale nella battaglia cosmica che si sta svolgendo tra Dio e Satana, e che se non siamo consapevoli del vero significato del Sabbath, saremo sempre inadempienti nel mantenere il Sabbath nel sistema di opere di Satana in *carne e ossa dell'*Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Ciò significa

che molti osservano il sabato semplicemente per essere sicuri di osservare i comandamenti in modo da poter essere salvati per essere ricompensati, e non perché afferrano il profondo significato spirituale del sabato. Così, la maggior parte non osserva il sabato "in spirito e in verità".

Alla fine della settimana della creazione, Dio disse: "Ricordate il giorno di sabato per mantenerlo santo. Sei giorni lavorerai e farai tutto il tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato del Signore tuo Dio: in esso non farai alcun lavoro".

Ci sono sette parole qui che vorremmo mettere a fuoco ed esplorare. Lo sono: "ricorda", "giorno di sabato", "santo", "lavoro", "settimo giorno", "riposato" e "benedetto". Una volta dissezionate queste parole, cominceremo a vedere un'immagine piena della vera bellezza del Sabbath.

Cosa dobbiamo ricordare? Che cosa ci chiama Dio quando dice "ricordate"? Secondo l'Antico Lessico Ebraico (AHL), la parola "ricordare" significa "un ricordo di eventi del passato o agire su un evento passato". Quindi, qui la cosa che dobbiamo ricordare dal passato è il giorno del Sabbath, che sempre secondo l'AHL significa "la cessazione del lavoro o dell'attività per riposare".

Questo ci riporta alla storia della creazione nel Libro della Genesi, dove Dio creò il cielo e la terra in sei giorni e si riposò il settimo giorno. Questo è ciò che dobbiamo ricordare: quell'ultimo giorno, quel settimo giorno, il giorno alla fine dei sei giorni di lavoro.

Il Comandamento dice che dobbiamo "santificare il sabato", e secondo la Concordia di Strong, "santo" significa "essere (causativamente fare, pronunciare o osservare come) puliti (cerimonialmente o moralmente)".

Le parole "pulito" e "santo" nella Bibbia trasmettono lo stesso significato: sono aggettivi che descrivono qualcosa o qualcuno che è assolutamente puro, senza mescolanza, completamente incontaminato. Inoltre, trasmettono anche lo stesso significato della parola "luce" usata da Giovanni in 1 Giovanni, capitolo uno, versetto cinque: "Questo è il messaggio che abbiamo sentito da Lui e che vi dichiariamo, che Dio è luce e che in Lui non c'è alcuna oscurità".

Lo stesso messaggio è dato attraverso il simbolismo di un agnello immacolato, che è santo e pulito, senza macchie. Se contrapponiamo l'Albero della Vita a questo concetto, vedremo che è anche puro, pulito, non mescolato, immacolato, senza macchia, senza macchie, senza "nessuna oscurità".

Che le parole "santo" e "empio" siano sinonimo di "pulito" e "impuro" è reso evidente nel Libro di Ezechiele:

> I suoi sacerdoti hanno violato la Mia legge e profanato le Mie cose sante; **non hanno distinto tra il santo e l'empio**, né hanno reso nota **la differenza tra l'impuro e il pulito**; e hanno nascosto i loro occhi ai miei sabati, così che io sono profanato tra loro (Ezechiele 11:26, corsivo aggiunto).

Qui, attraverso il parallelismo ebraico, "santo" si mostra come "pulito" e "empio" come "impuro". La differenza tra il "santo" e l'"empio" e il "pulito" e l'"impuro" si vede quando si confrontano i due alberi in mezzo al Giardino. L'Albero della Vita era puro, senza mescolanza, pulito; ma l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male ha una mescolanza di opposti: il Bene e il Male. Non si può dire dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male che non abbia "nessuna oscurità". Quindi, è impuro, misto, "empio", "impuro", "impuro".

Nella Bibbia, "immagini" o "idoli" sono caratterizzati come "impuri":

> Inoltre, contaminerete la copertura delle vostre immagini d'argento,
>
> E l'ornamento delle vostre immagini d'oro modellate.
>
> Li getterai via come una cosa impura;
>
> Voi direte loro: "Andate via" (Isaia 30:22).

Allo stesso modo, dice il profeta Zaccaria:

> "Sarà in quel giorno - dice il Signore degli eserciti - che io taglierò i nomi degli **idoli** dalla terra e non saranno più ricordati". Farò anche allontanare dal paese i profeti e lo **spirito immondo**" (Zaccaria 13,2, corsivo dell'autore).

Gesù stesso usava questo linguaggio quando parlava di demoni:

> E quando chiamò a sé i suoi dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti **impuri**, di scacciarli e di guarire ogni tipo di malattia e di malattia (Matteo 10:1, corsivo dell'autore).

Il Dizionario completo dello studio della parola aggiunge un nuovo livello di comprensione quando dice quanto segue sulla parola "santo":

> Il verbo, nel gambo semplice, dichiara l'atto di distinguersi, di essere santo (cioè di ritirare qualcuno o qualcosa dall'uso profano o ordinario).

Così vediamo che la parola "santo" significa anche "mettere a parte". Così, se il sabato è sacro, Dio lo distingue. *Ma da cosa l'ha distinto*? È chiaro che Dio ha separato il sabato *dagli altri sei giorni* della settimana della creazione, il che significa che se il settimo giorno è santo e pulito, allora i primi sei giorni che conducono al settimo giorno della creazione sono empi e impuri.

A questo punto, il lettore potrebbe chiedersi: "Come si può dire che i primi sei giorni della creazione sono empi e impuri quando il peccato non era ancora emerso sulla terra? Ma non è così? Satana non si era già ribellato in cielo? Il suo Albero non era già nel Giardino prima che Adamo ed Eva lo mangiassero? Dobbiamo guardare oltre il significato letterale della settimana della creazione se vogliamo capire il suo vero significato. Sì, è stata ed è una settimana letterale,

ma c'è molto di più. C'è un significato *simbolico* più grande legato a quella settimana, come scopriremo presto.

Neanche il settimo giorno si doveva lavorare, mentre nei sei giorni si doveva lavorare. Inoltre, il settimo giorno doveva essere una pausa dal lavoro svolto nei sei giorni precedenti. Qual è il significato di tutte queste cose? Che cosa significa santificare il giorno di sabato? Significa semplicemente smettere di lavorare, di lavorare e di riposare fisicamente? O c'è un significato spirituale più grande?

La Bibbia indica che c'è molto di più di un semplice riposo. Considerate ciò che Paolo ha scritto a questo proposito nel Libro degli Ebrei:

> Pertanto, poiché rimane la promessa di **entrare nel Suo riposo,** temiamo che qualcuno di voi non sembri essere riuscito a mantenerla. Infatti il Vangelo è stato predicato sia a noi che a loro; **ma la parola che hanno ascoltato non li ha avvantaggiati, non essendo mescolata con la fede in** coloro che l'hanno ascoltata. Poiché noi che abbiamo creduto **entriamo in quel riposo,** come Egli ha detto:
>
> "Così giurai nella Mia ira: "Non **entreranno nel Mio riposo",** anche se le **opere** erano finite fin dalle fondamenta del mondo. Poiché Egli ha parlato in un certo luogo del settimo giorno in questo modo: "E Dio si **riposò il** settimo giorno da tutte le sue opere"; e di nuovo in questo luogo: "Non entreranno nel mio **riposo**".
>
> Poiché dunque resta il fatto che **alcuni vi devono entrare**, e quelli a cui fu predicato **per la** prima volta **non vi entrarono a causa della disobbedienza**, ancora una volta Egli designa un certo giorno, dicendo in Davide: "Oggi", dopo tanto tempo, come è stato detto:
>
> "Oggi, se sentirete la Sua voce, non indurite i vostri cuori". Perché se Giosuè avesse dato loro **riposo**, non avrebbe poi parlato di un altro giorno. **Rimane dunque un riposo per il popolo di Dio**. Perché chi è **entrato nel suo riposo** ha **cessato** anche lui stesso le **sue opere,** come Dio ha **cessato le sue.** Siamo dunque **diligenti ad entrare in quel riposo,** per evitare che qualcuno cada secondo lo stesso esempio di **disobbedienza**. (Ebrei 4:1-11, corsivo dell'autore).

L'attenzione di Paolo qui si concentra su una cosa e una sola: è concentrato sull'atto di entrare nel "riposo" e di smettere di "lavorare", e paragona tutto questo alla settimana della creazione, dove i primi sei giorni erano destinati al lavoro e il settimo giorno al riposo. Vedete che Paolo usa la settimana della creazione come un *tipo, un esempio, come modello* per una realtà spirituale molto più grande? Riesci a vedere che se ci blocchiamo nel tipo, ci perderemo la lezione più grande, che è l'antitipo?

Anche Paolo fa un'osservazione molto interessante: egli afferma che Giosuè, che aveva condotto i figli di Israele nella Terra Promessa, non aveva "dato loro riposo". E la sua logica è che se Giosuè avesse dato loro riposo "allora Lui [DIO] non avrebbe più parlato di un altro giorno". Se avessero già ricevuto quel riposo, allora non ci sarebbe stato "un altro giorno" in cui avrebbero ricevuto quel "riposo".

Inoltre, Paolo ci dà la ragione per cui il popolo non poteva entrare in quel riposo in cui Dio voleva che entrasse: "la parola che hanno udito non li ha avvantaggiati, non essendo mescolata con la fede in coloro che l'hanno udita". Fu la mancanza di fede, l'incredulità, che Paolo caratterizzò alcuni versetti successivi come "disobbedienza" - "Siamo dunque diligenti ad entrare in quel riposo, per evitare che qualcuno cada secondo lo stesso esempio di disobbedienza".

Ci chiediamo: perché Joshua non poteva dar loro "riposo"? La risposta è che Joshua era solo un tipo, non era l'antitipo. Gesù, l'antitipo, è l'unico che può darci quel "riposo". Come Egli disse:

> Venite a Me, voi tutti che lavorate e siete carichi e **io vi darò riposo** (Matteo 11:28, corsivo dell'autore).

Notate che Gesù offre "riposo" dal "lavoro", dal lavoro, che è un carico pesante e gravoso. È una coincidenza che le parole di Gesù si armonizzino completamente con quello di cui abbiamo parlato qui? Non è una coincidenza, amici; Gesù sapeva esattamente di cosa stava parlando. Sapeva che il "lavoro", il sistema di ricompensa e di punizione di Satana, era un problema per noi esseri umani. Lo sapeva fin dall'inizio, quando ci ha esposto il problema alla settimana della creazione, mostrandoci che durante sei giorni avremmo lavorato, ma il settimo giorno ci saremmo riposati.

Speriamo che sia diventato abbastanza chiaro che mantenere il Sabbath non significa necessariamente solo questo letterale riposo da una dura settimana di lavoro, o l'esecuzione di tradizioni e rituali secolari il settimo giorno. C'è un'applicazione spirituale e un significato molto più grande a tutto questo, che riguarda ogni essere umano.

IL VERO SIGNIFICATO DEL SABBATH

Abbiamo visto che nella settimana della creazione Dio ha stabilito il settimo giorno per essere santo, pulito, un giorno in cui non c'era lavoro da fare. L'unica cosa che lo distingue è il resto della settimana, i primi sei giorni. Qual è il significato del settimo giorno che viene separato dalla settimana del lavoro - i primi sei giorni della creazione?

Prendiamo di nuovo l'esempio dell'agnello - sappiamo tutti che rappresenta Gesù. L'agnello è il tipo, Gesù è l'antitipo. L'agnello bianco e immacolato rappresenta la purezza e la santità. L'opposto di un agnello immacolato è un agnello che ha macchie, difetti. Macchie e macchie farebbero sì che un agnello non sia più bianco, e quindi non sia più puro. Invece, quelle macchie e imperfezioni farebbero sì che un agnello abbia un misto di bianco e nero, luce e buio. Cosa significano queste cose? Qual è il principio che accomuna l'agnello senza macchie e il Sabbath? C'è un quadro più ampio che non abbiamo ancora visto? Qual è il significato più grande del settimo giorno, che dovrebbe essere mantenuto santo, pulito e in cui non si doveva lavorare?

Secondo il comandamento, "tra sei giorni lavorerai e farai tutto il tuo lavoro, ma il settimo giorno è il sabato del Signore tuo Dio; in esso non farai alcun lavoro".

Se contrapposti al santo Sabbath, i primi sei giorni della settimana della creazione, quei giorni "di lavoro", devono essere "empi", devono essere "impuri", perché il Sabbath è separato da loro, e il Sabbath è santo, e pulito. Il messaggio qui è che l'agnello immacolato non ha macchie e il sabato non ha opere, quindi sono entrambi puri, puliti.

Nell'Antico Testamento, se un agnello aveva macchie, era considerato empio e impuro. La settimana del lavoro è empia e impura perché il sabato, che è sacro e pulito, si distingue da essa. Così, i primi sei giorni della settimana sono empi e impuri. Speriamo che il quadro simbolico che viene dipinto qui venga messo a fuoco, ma la vera prova è questa: troveremo qualcosa che suggerisca un *misto* di luce e buio nei primi sei giorni della creazione? Se sì, allora tutto questo sarà confermato e tutti i pezzi andranno al loro posto.

Prima di approfondire le risposte a queste domande, dobbiamo osservare qualcosa su come il Creatore usa l'economia nella sua creazione. Prendiamo ad esempio lo scheletro: quante diverse forme e sagome si adattano a questa semplice struttura? Dio prende un concetto e lo estende al massimo. Un altro processo creativo che Dio sembra divertirsi a usare è il frattale. In matematica un frattale è:

> una curva o una figura geometrica di cui ogni parte ha lo stesso carattere statistico dell'insieme" (https://www.lexico.com/definition/fractal).

Un'altra definizione di stato frattale:

> Un frattale è uno schema senza fine. I frattali sono schemi infinitamente complessi che si auto-similiano su scale diverse. Sono creati ripetendo un semplice processo più e più volte in un ciclo di feedback continuo. Spinti dalla ricorsione, i frattali sono immagini di sistemi dinamici - le immagini del Caos. Geometricamente, essi esistono tra le nostre dimensioni familiari. I modelli frattali sono estremamente familiari, poiché la natura è piena di frattali. Per esempio: alberi, fiumi, coste, montagne, nuvole, conchiglie, uragani, ecc. (https://fractalfoundation.org/resources/what-are-fractals/).

Broccoli è un frattale: un pezzo piccolissimo ha la stessa struttura del pezzo più grande. Il broccolo romanesco è un frattale - "le sporgenze coniche autosimili sono composte da spirale su spirale di piccole gemme" (https://thesublimeblog.org/2020/02/19/fractals-everywhere/). La rete venosa delle foglie è una struttura frattale. Un guscio di nautilus a camera è un altro esempio di frattale che si trova in natura.

Lo stesso tipo di strutture si trova nella Bibbia. Lì si chiamano tipi e antitipi: sono come i frattali biblici. Come abbiamo visto, un tipo è una persona, una cosa o un evento che prefigura una persona, una cosa o un evento futuro. Un antitipo è la persona, la cosa o l'evento che viene prefigurato o rappresentato dal tipo o dal simbolo. Ecco alcuni esempi biblici di tipi e antitipi.

PHARAOH

Il faraone, re d'Egitto, è un esempio di un tipo - il faraone è un tipo di Satana - Satana è l'antitipo del faraone. Ecco i paralleli tra loro: Il faraone ha fatto servire il popolo in schiavitù (Esodo 1: 14)-Satana mantiene la razza umana in schiavitù al peccato e alla morte (Isaia 14: 3). Il faraone non lasciava andare il popolo (Esodo 5,2)-Satana non libera i suoi prigionieri (Isaia 14,17). Il faraone perì nel Mar Rosso (Esodo 15,4)-Satana perirà nel lago di fuoco (Apocalisse 20,10).

NEBUCHADNEZZAR

Nabucodonosor è un altro tipo di Satana. Nabucodonosor era il re di Babilonia (Daniele 1, 3) -Satana è il re di Babilonia (Isaia 14, 3, 12). Nel libro di Daniele, Nabucodonosor prese il popolo di Dio prigioniero (Daniele 1, 3) -Satana prese la terra prigioniera (Matteo 4, 8-9). Il regno di Nabucodonosor era simboleggiato da un albero (Daniele 4, 20-22)-Il regno di Satana è simboleggiato da un albero (Genesi 3, 1-4). Nabucodonosor fece inchinare tutti a lui (Daniele 3)-Satana cercherà di far inchinare tutti a lui (Apocalisse 13, 11-17).

MOSE

Un altro esempio di un tipo è Mosè - lui è un tipo di Gesù. Mosè ha trascorso quarant'anni nel deserto prima di iniziare il suo ministero - Gesù ha trascorso 40 giorni nel deserto prima di iniziare il suo ministero. Mosè ha condotto i figli di Israele fuori dalla schiavitù dell'Egitto - Gesù conduce il suo popolo fuori dalla schiavitù del peccato e della morte. Disse Mosè: "Il Signore risusciterà un altro profeta come me" - Gesù era quell'altro profeta. Dio diede a Mosè la legge: Gesù adempì la legge. Mosè condusse il popolo alla terra promessa - Gesù conduce il popolo alla terra nuova "in cui dimora la giustizia" (2 Pietro 3:13).

SETTIMANA DI CREAZIONE

Vedendo poi come la mente di Dio opera in tali modi, non sorprende che Dio abbia fissato la settimana della creazione come un tipo di storia della Terra. Possiamo guardare i sette giorni della creazione e vederli come un frattale, dove i sette giorni letterali equivalgono a settemila anni.

Questa idea che la settimana letterale sia un tipo di storia della terra può sembrare assurda ad alcuni, ma il suo significato simbolico è confermato nel Libro della Genesi:

> Queste sono **le generazioni dei cieli e della terra** quando furono create nel giorno in cui il Signore Dio creò la terra nei cieli (Genesi 2:4, corsivo dell'autore).

La parola ebraica per "generazioni" è la parola *tôlēdôt*. Ecco come la Concordia di Strong descrive questa parola:

> Questa parola chiave ebraica porta con sé la nozione di **tutto ciò che comporta la vita di una persona e quella della sua progenie** (Gen 5,1; Gen 6,9). Al plurale, è usata per indicare la **processione cronologica della storia come l'uomo la plasma**. Si riferisce alle **generazioni successive in una famiglia** (Gen 10:32); o a una più ampia divisione per stirpe (Num 1:20 e seguenti). In Gen 2:4, la parola rappresenta la **storia del mondo creato** (enfasi aggiunta).

L'apostolo Pietro ha dimostrato di aver capito che la settimana della creazione è un tipo di storia del mondo quando ha scritto quanto segue nella sua seconda epistola:

> Carissimi, vi scrivo ora questa seconda epistola (in entrambe vi sollevo le vostre menti pure a titolo di promemoria), affinché siate memori delle parole che sono state pronunciate prima dai santi profeti e del comandamento di noi, gli apostoli del Signore e Salvatore, sapendo prima di tutto questo: che i derisori verranno negli ultimi giorni, camminando secondo le proprie brame, e dicendo: "Dov'è la promessa della Sua venuta? Poiché **da quando i padri si sono addormentati, tutte le cose continuano come erano dall'inizio della creazione.** "

Notate che ciò che gli schernitori mettono in discussione qui è il *momento* della seconda venuta del Signore. Egli ci riporta anche al "principio della creazione". Così Pietro continua a spiegare:

> Per questo si **dimenticano volutamente**: che **per la parola di Dio** i cieli erano antichi, e **la terra si ergeva fuori dall'acqua e nell'acqua**, [UN RIFERIMENTO AL SECONDO GIORNO DI CREAZIONE] per cui il mondo allora esistente perì, essendo inondato d'acqua [UN RIFERIMENTO AL SECONDO MILLENNIO QUANDO IL LUOGO DELL'INQUINAMENTO]. Ma i cieli e la terra, che ora sono conservati dalla stessa parola, sono riservati al fuoco fino al giorno del giudizio e della perdizione degli uomini empi. **Ma, cara, non dimenticate quest'unica cosa, che con il Signore un giorno è come mille anni, e mille anni come un giorno.** Il Signore non è pigro riguardo alla sua promessa, come alcuni contano i pigri, ma è paziente verso di noi, non vuole che qualcuno muoia, ma che tutti giungano al pentimento (2Pt 3,1-8, corsivo dell'autore).

Quello che Pietro ha appena fatto qui è stato confermare che la settimana della creazione è un frattale e che i sette giorni letterali della creazione equivalgono a settemila anni di storia della terra. Quello che in sostanza ha detto è questo: questi derisori che dicono che Gesù è lontano nel futuro "dimenticano volontariamente" che il secondo giorno della creazione - quel giorno in cui per la parola della sua bocca Dio ha diviso le acque dalle acque, e quindi la terra era "fuori dall'acqua e nell'acqua" - è un tipo di inondazione - il secondo millennio, "in cui il mondo allora esistente perì, essendo inondato d'acqua".

Peter ci sta aprendo gli occhi sul fatto che la settimana della creazione letterale è un tipo e l'antitipo sono i settemila anni della storia della terra. Pertanto, la settimana della creazione non è solo letterale ma anche *profetica*. E la settimana della creazione profetica è ed è sempre stata puntuale! Ciò significa che la Seconda Venuta di Gesù non avverrà in un tempo lontano e sconosciuto, ma arriverà poco prima dell'inizio del sabato, alla fine del *sesto giorno, il sesto millennio*. Ci sono molte prove di ciò nella Bibbia.

Il significato profetico della settimana della creazione è già stato spiegato da Pietro: il secondo giorno Dio ha diviso le acque dalle acque, e il secondo millennio è arrivato il diluvio. Il quarto giorno Dio creò il sole, e Gesù Cristo, il Sole della giustizia, venne alla fine del quattordicesimo anno. Il sesto giorno Dio creò l'uomo a sua immagine, e alla fine del sessemillesimo anno i centoquarantaquattromila avranno il nome del Padre scritto sulla fronte, ricreato a immagine di Dio.

Così, la seconda venuta del Signore avverrà puntualmente come profetizzato. Egli verrà alla fine del sesto giorno, e il sabato, il giorno del Signore, il settimo giorno, sarà il settimo millennio, i mille anni di riposo per la terra.

Allora ci chiediamo: a che punto siamo in questa linea temporale da quando Gesù è venuto 2.000 anni fa? Siamo proprio alla fine dei seimila anni, poco prima dell'inizio del settimo millennio! Nel quarto comandamento Dio aveva detto: "Sei giorni lavorerai e farai tutto il tuo

lavoro", e questo lo abbiamo sempre inteso come applicabile alla settimana letterale dei sei giorni. E il settimo giorno "è il sabato del Signore vostro Dio". In esso non lavorerai, tu né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo maschio, né il tuo servo femmina, né il tuo servo femmina, né il tuo bestiame, né il tuo straniero che è dentro le tue porte".

Non c'è dubbio che c'è una letterale applicazione settimanale di questo comandamento, ma come il tipo punta sempre all'antitipo, allora la settimana letterale della creazione punta a un quadro molto più ampio, che è il sistema di 6000 anni delle opere di Satana dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Indica il sistema delle opere di ricompensa e di punizione, che è l'iniquità che si è trovata in Lucifero quando si è ribellato contro l'ordine universale dell'amore di Dio.

Il Sabbath rappresenta un'epoca in cui non ci saranno opere dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Rappresenta il regno di grazia di Dio che secondo Pietro sarà "un nuovo cielo e una nuova terra dove dimora la giustizia".

Prima abbiamo parlato di quello che è stato il vero test della settimana lavorativa: troveremo nei primi sei giorni della creazione un misto di luce e buio? Nel racconto della creazione ci sono degli indizi che ci aiutano a capire i problemi della controversia tra Dio e Satana. Uno di questi indizi è che dopo ogni giorno della creazione vengono aggiunte le parole "sera e mattina". Per esempio, "la sera al mattino era il primo giorno", oppure "la sera al mattino era il secondo giorno" e così via. Questo schema si ripete fino al sesto giorno, e non si può fare a meno di notare che "sera e mattina" sono un misto di luce e buio.

Quando si tratta del settimo giorno, però, non si parla di "sera e mattina". È significativo? O è una mera svista da parte di Mosè? Che questo sia significativo è dimostrato dal fatto che nel Libro dell'Apocalisse, quando parla dei nuovi cieli e della nuova terra, Giovanni l'Apocalisse dice che le porte della Nuova Gerusalemme "non saranno affatto chiuse di giorno, **perché non vi sarà notte**" (Apocalisse 21:25).

Il grande messaggio del settimo giorno, il sabato, o il resto del Signore, è che nel Suo regno non c'è un misto di luce e di tenebre. Questo è allora il messaggio che Giovanni ha sentito parlare di Gesù e ci dichiara: "che Dio è luce e in lui non ci sono tenebre". Questo si armonizza anche con il simbolismo che circonda Gesù Cristo, le cui vesti sono bianche come la neve, i cui principi sono rappresentati dall'Albero della Vita - un unico principio - e che è anche rappresentato da un agnello immacolato e senza macchia.

Quando Dio ci chiede di santificare il settimo giorno, ci indica qualcosa di molto importante. Ci fa notare che questo giorno rappresenta qualcosa di pulito, che non ha nulla a che vedere con la luce e le tenebre. Il sabato è un giorno diverso dal resto della settimana, che contiene un misto di luce e di oscurità, un misto che lo rende empio, impuro.

E a ciò si aggiunge il fatto che nel Sabbath non ci sono opere. Ma i sei giorni della settimana sono legati alle opere. Queste sono le opere dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, che è empio e impuro, con un misto di luce e di oscurità.

L'Albero della Conoscenza del Bene e del Male è stato posto proprio al centro del Giardino, al centro della controversia tra Dio e Satana. Proprio in mezzo al Giardino c'erano i due alberi che simboleggiano due tipi di governo separati basati su due principi diversi e gestiti da due governanti diversi.

Il Sabbath è stato dato all'umanità per aiutarci a distinguere tra il dominatore dei sei giorni - Satana, che governa la terra da seimila anni - e il dominatore del settimo giorno - il Creatore. Ci è stato dato per aiutarci a distinguere tra il dio delle opere in minuscolo e il dio della grazia in maiuscolo. Il Sabbath dovrebbe aiutarci ad eliminare la confusione riguardo al dio della ricompensa e del castigo e al Dio dell'amore incondizionato. Dovrebbe anche aiutarci a vedere che il dio di questo mondo ha portato la morte per seimila anni, ma che il Dio Creatore rinnoverà tutte le cose, riporterà la vita sul nostro pianeta. Questo è evidente dal fatto che la maggior parte delle opere di guarigione di Gesù ha avuto luogo il sabato.

> Ora insegnava in una delle sinagoghe il sabato. Ed ecco, c'era una donna che aveva uno spirito di infermità da diciotto anni, era piegata e non riusciva in alcun modo ad alzarsi. Ma quando Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: "Donna, sei sciolta dalla tua infermità". E pose le mani su di lei, e subito la fece rigare dritto, e glorificò Dio. Ma il governatore della sinagoga rispose con indignazione, perché Gesù era guarito il sabato; e disse alla folla: "Ci sono sei giorni in cui gli uomini devono lavorare; perciò vieni e guarisci su di loro, e non il giorno del sabato". Il Signore allora gli rispose e disse: "Ipocrita! Non è forse il sabato che ognuno di voi perde il suo bue o il suo asino dalla stalla e lo porta via per annaffiarlo? Non dovrebbe forse questa donna, essendo figlia di Abramo, a cui Satana ha rimandato per diciotto anni, non dovrebbe essere liberata da questo vincolo il sabato? E quando disse queste cose, tutti i Suoi avversari furono messi in vergogna; e tutta la moltitudine si rallegrò per tutte le cose gloriose che furono fatte da Lui (Luca 13:10-17).

Satana ha tenuto la terra "legata" per seimila anni, ma il Signore "scioglierà" la terra "da questo vincolo il sabato", il giorno che appartiene al Signore. Il profeta Isaia indica il settimo millennio quando dice:

> Verrà il **giorno in cui il Signore vi darà riposo dal vostro dolore**, **dalla vostra paura e dalla dura schiavitù in cui siete fatti per servire,** che riprenderete questo proverbio contro il re di Babilonia e direte: come è cessato l'oppressore, è cessata la Città d'Oro! Il Signore ha spezzato il bastone dei malvagi, lo scettro dei governanti; colui **che ha colpito il popolo in collera con un colpo continuo, colui che ha governato le nazioni in collera**, è perseguitato e nessuno lo ostacola (Isaia 14:3-6, KJV, corsivo aggiunto).

Nel corso di seimila anni Satana ha colpito i popoli della terra "in preda all'ira con un colpo continuo" attraverso la sua legge del Bene e del Male. Ha governato le nazioni con rabbia attraverso la legge morale della ricompensa e della punizione - questo è "il bastone dei malvagi, lo scettro dei governanti". Isaia continua dicendo:

> tutta la terra è a riposo e silenziosa; essi irrompono nel canto. Infatti i cipressi si rallegrano di te, e i cedri del Libano dicono: "Da quando sei stato abbattuto, nessun boscaiolo si è messo contro di noi".

I seimila anni di dominio di Satana rivelano il suo carattere di *distruttore*. Il Sabbath rivela il carattere di Dio come *Creatore*. Il sabato è il culmine dei primi tre comandamenti in cui Dio cerca di dirci di non confondere Lui, il Creatore, con il Distruttore.

E così, dopo la Sua opera di creazione, il Signore si riposò il settimo giorno. La parola ebraica per "riposato" usata nel Dieci Comandamenti del Libro dell'Esodo è la parola *nûach. L'*antico lessico ebraico spiega il significato di *nûach:*

> Il pastore guidava il suo gregge verso un luogo d'acqua. Qui c'è l'acqua per bere e l'erba verde per il pascolo. Una volta che il gregge arriva, è libero di riposare dopo il lungo viaggio. Un viaggio guidato verso un luogo di riposo. Un sospiro di riposo (antico lessico ebraico).

Questo ci ricorda la promessa che il nostro Buon Pastore ci guiderà, il suo gregge, verso "un luogo d'acqua", l'"acqua della vita". Lì avremo "acqua da bere e erba verde da pascolare". Una volta arrivati, saremo liberi di riposare "dopo il lungo viaggio" di seimila anni, "un viaggio guidato verso un luogo di riposo". Isaia profetizzava che "tutta la terra" sarà "a riposo e in silenzio" e noi "irromperemo nel canto". Questo è il significato del riposo del sabato. La terra si riposerà dal sistema di lavoro di Satana perché la grazia di Dio regnerà sulla terra.

Questo ci porta all'ultima parola, la parola "benedetto". Il Signore ha "benedetto" il settimo giorno come previsione che un giorno la grazia di Dio, che è la "via delle benedizioni", sarà la legge della nostra terra. Dio ha benedetto anche il sabato perché in esso ci presenterà il dono della vita attraverso la risurrezione che avverrà alla seconda venuta di Gesù, all'inizio del settimo millennio.

Questo è il significato spirituale più profondo del Sabbath. Ma questo significato non può essere colto se non lo mettiamo nel contesto della grande controversia tra Dio e Satana. Dobbiamo vederlo nel contesto della polemica cosmica.

Abbiamo dedicato un intero capitolo al Sabbath nel primo libro della prima serie del nostro Dio in prova, *La demonizzazione di Dio smascherato*. C'è molto di più sul significato del Sabbath. Questo comandamento ci dirige a ricordare qualcosa di estremamente importante sul nostro Dio: Egli è il Creatore. Egli non è il Distruttore. Piuttosto, Egli è il nostro Salvatore e Redentore, Colui che ci libera dalla schiavitù del Distruttore.

Dio è tutto ciò che Gesù ha rivelato: Egli è l'amico dell'umanità. È l'unico vero amico dei peccatori. È compassionevole, misericordioso, perdonatore, donatore di sé. Non è un accusatore. È il datore di vita, il redentore e il guaritore. Non c'è oscurità in Lui, non c'è in Lui un tratto malvagio, non c'è violenza in Lui, non c'è punizione in Lui. Egli è il Principe della Pace. Egli ci ha perdonato tutti i peccati. Il sabato ci è stato dato per non dimenticare mai che Dio è il nostro Creatore e non il nostro spietato, crudele, punitivo Distruttore.

"L'ira di Dio" si rivela contro chiunque continui a vedere Dio nella falsa luce che Satana ha sparso su di Lui dal momento in cui Adamo ed Eva hanno mangiato l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Perché? Perché come noi crediamo, così sarà fatto a noi. Credendo nel falso dio, ci consegniamo nelle sue mani.

Anche in questo caso, fate attenzione alle seguenti parole: questa ira *non* è *una punizione arbitraria da parte di Dio, ma* è una conseguenza naturale di ciò che crediamo di Lui. La nostra fede in Dio determina la giurisdizione in cui ci troviamo, sia nella giurisdizione di Dio che in quella di Satana. Nel campo di Dio ci sarà amore, luce e vita. Nell'accampamento dell'accusatore ci saranno distruzione, oscurità e morte.

Come vediamo Dio determinerà ciò che ci aspettiamo da Lui. Determinerà come ci relazioniamo con Lui e come ci relazioniamo l'uno con l'altro. Determinerà quale legge morale viviamo. Definirà anche chi siamo nel nostro cuore, perché inevitabilmente ci modelliamo sul modello del Dio in cui crediamo. Se vediamo Dio come un distruttore, diventeremo persone distruttive. Se vediamo Dio come spietato, esigente e crudele, diventeremo uguali. Se vediamo Dio come una punizione, puniremo coloro che ci circondano.

Il sabato è inutile per noi, a meno che non lo manteniamo con la vera comprensione del Dio del sabato. Se non conosciamo il vero carattere di Dio, allora osservare il sabato diventa solo un'opera - lo facciamo semplicemente perché sentiamo di doverlo fare per osservare i Comandamenti ed essere salvati. Coloro che osservano il sabato in questo modo non possono aspettare la fine del giorno del sabato per poter tornare agli affari della vita reale. Aspettano con impazienza il tramonto, in modo da poter perseguire le cose che amano veramente nel momento stesso in cui la giornata è finita.

Non conoscere il vero Dio del sabato è ciò che la Bibbia intende per empietà. L'empietà, quindi, è la radice di ogni male. L'empietà consiste nel travisare Dio, nell'attribuire a Lui un carattere falso e nel commettere l'ultima bestemmia: nell'attribuire a Lui il carattere distruttivo di Satana.

L'INGIUSTIZIA DEGLI UOMINI

GLI ULTIMI SEI COMANDAMENTI

Abbiamo visto cosa significa la parola "empietà" secondo le Scritture. Ma la prossima affermazione di Paolo prosegue dicendo che "l'ira di Dio" non si rivela dal cielo solo contro l'empietà, ma anche contro ogni "ingiustizia degli uomini".

> Perché l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e **ingiustizia degli uomini**... (Romani 1:18 enfasi aggiunta)

Che cos'è "l'iniquità degli uomini"? Abbiamo visto come "l'empietà degli uomini" si riferisse ai primi quattro comandamenti e aveva a che fare con il dire "errore" contro Dio. L'"iniquità degli uomini" è collegata all'empietà, è la *conseguenza* dell'empietà. Sono tutte le cose che gli uomini e le donne si fanno l'un l'*altro come risultato di un* errore su Dio, come conseguenza del fatto di non conoscerlo, di avere un falso concetto su di Lui. Siamo imitatori di Dio, che sia o meno simile a Dio. Questo significa che saremo proprio come il Dio in cui crediamo.

Allora, cos'è l'ingiustizia? L'iniquità si manifesta in tutti i modi in cui emuliamo un dio che assomiglia più a Satana che a Gesù Cristo. Tutte le punizioni che infliggiamo, tutta l'ira, la rabbia, la spietatezza, l'abuso; tutti i modi violenti in cui ci facciamo del male l'un l'altro, modi che sono contrari al carattere puro e non mischiato dell'amore di Dio, tutti questi rientrano nella categoria dell'"ingiustizia" - anche quando usiamo la violenza e pensiamo di fare la cosa giusta. Tutto ciò che non è in armonia con il carattere di Dio di un amore incondizionato, imparziale, non violento, che dà la libertà, come rivelato da Gesù Cristo, è "ingiustizia degli uomini". Tutto ciò che deriva dal principio di Satana dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male è iniquità.

L'apostolo Paolo è un grande esempio per noi. Prima di incontrare Gesù, Paolo era un fariseo, un fanatico che perseguitava e danneggiava le persone in *nome di Dio.* Ascoltate le sue stesse parole:

> E ringrazio Cristo Gesù nostro Signore che mi ha reso possibile, perché mi ha contato fedele, mettendomi al ministero, anche se **prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un insolente**; ma ho ottenuto misericordia perché l'ho fatto nell'ignoranza e nell'incredulità. E la grazia di nostro Signore era estremamente abbondante, con fede e amore, che sono in Cristo Gesù. Questo è un detto fedele e

> degno di ogni accettazione, che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, di cui io sono il capo. Tuttavia, per questo motivo ho ottenuto misericordia, affinché **in me prima Gesù Cristo mostrasse in me tutta la sua lunga sofferenza, come un modello per coloro che stanno per credere in Lui per la vita eterna** (1 Timoteo 1:12-16, corsivo aggiunto).

La vita di Paolo è diventata per noi il miglior esempio per vedere le conseguenze del credere in un Dio distruttore contro il Dio della pace che Gesù è venuto a rivelare. Con le sue stesse parole, Paolo è diventato "un modello per coloro che crederanno in Lui per la vita eterna". Ciò che Paolo considerava giusto fare prima di incontrare Gesù - usare la forza per sradicare l'errore percepito - si è trasformato in un'ingiustizia.

"L'iniquità degli uomini" si riferisce poi agli ultimi sei dei Dieci Comandamenti:

> 5. "Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano lunghi sulla terra che il Signore tuo Dio ti sta dando.
>
> 6. "Tu non ucciderai.
>
> 7. "Non commetterete adulterio.
>
> 8. "Non devi rubare.
>
> 9. "Non renderete falsa testimonianza contro il vostro prossimo.
>
> 10. "Non desiderare la casa del tuo prossimo; non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo servo maschio, né il suo servo femmina, né il suo bue, né il suo asino, né tutto ciò che è del tuo prossimo" (Esodo 20:12-17).

Gesù ha riassunto la legge di Dio come amore per Dio e amore per l'umanità. Ha detto che su queste due cose pende l'intera legge. Ma le prime quattro precedono le ultime sei. È solo quando conosciamo il vero Dio e i suoi principi di amore che Gesù Cristo ci ha rivelato che possiamo amarci veramente l'un l'altro.

...CHE SOPPRIMONO LA VERITÀ NELL'INGIUSTIZIA

Notate ancora una volta contro cosa si rivela "l'ira di Dio":

> Infatti l'ira di Dio si **rivela contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini, che sopprimono la verità nell'ingiustizia,** perché ciò che si può conoscere di Dio si manifesta in loro, perché Dio l'ha mostrato loro (Romani 1, 18, corsivo aggiunto).

Chi è empio e ingiusto non può avere riguardo per Dio o per l'umanità. Tutto il loro modo di essere è in diretta opposizione alla legge di Dio dell'amore *agape*, che si esprime attraverso i

Dieci Comandamenti. Sia l'empio che l'ingiusto "sopprimono la verità" sul vero carattere di Dio dell'amore *agape* in "ingiustizia". Che cosa significa questo? Come sopprimono la verità?

Gli empi e gli ingiusti *scambiano* la verità con la menzogna. Essi credono che la legge morale di Satana della ricompensa e della punizione sia un modo buono e giusto di fare le cose, e così pensano che la giustizia di Dio sia basata sulla ricompensa e sulla punizione. Sopprimono la verità della Sua legge dell'amore incondizionato usando la legge condizionale delle opere che è stata "trovata in" Lucifero, all'inizio della sua ribellione. È così che "sopprimono la verità nell'iniquità".

Coloro che attribuiscono la falsità al carattere di Dio sopprimono la verità su di Lui "in modo ingiusto". In altre parole, l'iniquità, che è l'iniquità di Lucifero, prende il posto della giustizia, e così sopprime "la verità nell'iniquità".

> ...perché ciò che si può conoscere di Dio si manifesta in loro, perché Dio glielo ha mostrato.

Secondo quest'ultimo versetto, "l'ira di Dio" si rivela contro coloro che scambiano la verità per una menzogna perché sanno quello che fanno. Scelgono un cammino che sanno essere contrario alla verità. Perché? Perché "ciò che si sa di Dio si manifesta in loro, perché Dio l'ha mostrato loro". Se non sapessero quello che stanno facendo, "l'ira di Dio" non potrebbe essere rivelata contro di loro. Ma poiché sanno quello che fanno, Dio onora la loro scelta e permette loro di raccoglierne le conseguenze. Questa è la stessa cosa che il profeta Isaia disse in modo diverso:

> Guai a coloro che chiamano il male bene e il bene male; che mettono le tenebre per la luce e la luce per le tenebre; che mettono l'amaro per il dolce e il dolce per l'amaro (Isaia 5:20)!

Perché Isaia dice "guai a coloro" che non sanno distinguere il bene (*agape*) dal male (Bene e Male)? Forse perché se non si riesce a distinguere tra i due, ci si può trovare in difficoltà. È come dire: "Guai a chi non sa distinguere il veleno per topi dal bicarbonato di sodio! Perché? La risposta è ovvia. Se pensi di adorare Dio, ma in realtà adori un dio con i tratti caratteriali di Satana, ti ritroverai in un posto davvero brutto.

La rettitudine è l'*agape dell'*amore di Dio: amore incondizionato, incondizionato, incondizionato, imparziale. Misericordia, gentilezza, gentilezza, non violenza, onestà, affidabilità, integrità incrollabile, integrità incrollabile, veridicità: tutto questo è parte integrante della giustizia. La cosa più importante è che la rettitudine non è mai violenta, controllata, vigorosa o punitiva, e la libertà e il rispetto per la vita sono intrinsecamente intrecciati nello spirito di fondo della legge dell'amore di *agape*.

In definitiva, "l'iniquità" è l'iniquità che si trova in Lucifero, che è la legge morale del Bene e del Male. Sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, la parola "iniquità" è intercambiabile con la parola "iniquità". Così, coloro che sopprimono la verità su Dio si scambiano il suo carattere

puro, santo, non corrotto dell'amore rappresentato dall'Albero della Vita per la dualità corrotta di Satana dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male - ricompensa e punizione - che è la contraffazione della legge morale di Dio dell'amore *agape*.

La ragione data per cui l'ira di Dio si riversa su tutta "l'empietà e l'iniquità degli uomini" è questa: "perché ciò che si può conoscere di Dio si manifesta in loro, perché Dio l'ha mostrato loro".

Riesci a vedere che si tratta di avere una corretta conoscenza di Dio? "Ciò che si può conoscere di Dio - ciò che si può conoscere del vero carattere di Dio - si manifesta **in loro**, perché Dio glielo ha mostrato".

Quello che sembra dire questo versetto è che Dio ha rivelato chi è ad ogni cuore umano - "ciò che si sa di Lui si manifesta *in noi*, nel nostro cuore". In ognuno di noi c'è una comprensione di base che Dio è solo buono. C'è una conoscenza di base che Egli è puro e amorevole. Anche gli atei sanno che cosa è Dio, perché si affrettano a far notare come i credenti possano essere così incoerenti con il vero Dio. Quante volte noi credenti siamo stati chiamati ipocriti dagli atei?

Questo versetto sembra dirci anche un'altra cosa molto significativa: che "l'ira di Dio" non viene mai riversata contro chi è nell'ignoranza. Coloro su cui si riversa l'ira, nel profondo, sanno chi è Dio. Ma hanno rifiutato i suoi principi per la contraffazione di Satana. Questa è una decisione consapevole e deliberata - e questo è un punto importante.

In Michea, Dio parla a ciascuno di noi attraverso il profeta:

> Egli ti ha mostrato, o uomo, che cos'è il bene; e che cosa ti chiede il Signore se non di fare giustizia, di amare la misericordia e di camminare umilmente con il tuo Dio (Michea 6,8)?

Fare giustizia, amare la misericordia - questo è ciò che significa camminare umilmente con Dio, e Dio ce lo ha dimostrato. Il Salmista afferma:

> Riversa la Tua ira sulle nazioni che non Ti conoscono e sui regni che non invocano il Tuo nome (Salmo 79,6).

Questo versetto ci dice che conoscere Dio è estremamente importante. Ma non sembra anche contraddire ciò che Paolo ha appena detto sopra "ciò che si può conoscere di Dio si manifesta in loro, perché Dio glielo ha mostrato"? Dopo tutto, ci dice che l'ira di Dio si riverserà su coloro che *non conoscono Dio*. Ma se Dio si è rivelato a tutti, chi non lo conosce? Come possiamo dare un senso a questa apparente contraddizione?

Dobbiamo capire il linguaggio biblico in questo caso. In senso biblico, conoscere qualcuno significa avere un rapporto intimo con lui. E così, la risposta a questo paradosso è data nel verso stesso, che segue quel meraviglioso espediente retorico chiamato parallelismo ebraico, in cui una linea - attraverso il contrasto o la ripetizione intenzionale - definisce l'altra: "Riversa la

Tua ira sulle nazioni che non Ti conoscono" - prima riga; seconda riga: "e sui regni che non invocano il Tuo nome".

"Non conoscere" Dio e "non invocare" il suo nome sono la stessa cosa. Quindi, il significato dato qui è che non conoscere Dio significa non invocare il suo nome. Così, nel profondo possono conoscerlo, perché "Dio l'ha mostrato loro". Sanno che Dio è giusto e misericordioso. Ma il problema è che scelgono di non seguire i suoi principi, il che equivale a scegliere di non avere un rapporto intimo con Lui. E, cosa ancora più importante, scelgono di non invocare il Suo "nome", e "nome" si riferisce al *carattere*. Quello che vediamo qui è che invece di imitare il carattere di misericordia di Dio, di amore *agape*, scelgono di seguire le vie ingiuste e impietose degli dei - i loro severi e crudeli insegnamenti morali dell'Albero della conoscenza del Bene e del Male.

Ci si può chiedere: "Perché qualcuno dovrebbe fare una scelta del genere? Secondo Gesù, è perché "le loro azioni erano malvagie". Notate come Gesù si rivolge a ciò che comporta il rifiuto della verità - la luce - su Dio:

> E questa è la condanna, che la luce è venuta nel mondo, e **gli uomini hanno amato le tenebre piuttosto che la luce, perché le loro azioni erano malvagie.** Perché tutti coloro che praticano il male odiano la luce e non vengono alla luce, perché le loro azioni non vengano esposte. Ma chi fa la verità viene alla luce, perché le sue azioni siano chiaramente visibili, perché siano state compiute in Dio" (Giovanni 3, 19-21, corsivo aggiunto).

Coloro che scelgono di non "invocare Dio" e i suoi principi giusti e misericordiosi non lo fanno perché preferiscono operare nel regno della punizione, che è il regno degli dei, il regno del Bene e del Male. Questo è il loro modo di essere preferito perché si adatta agli istinti naturali del pericolo della carne, della punizione e della vendetta. Per questo motivo chiudono un occhio - o meglio, un cuore cieco - su ciò che Dio ha mostrato loro riguardo ai suoi principi di pace, bontà, perdono, misericordia e amore. Sentono che la giustizia deve essere punitiva.

Anche in questo caso, si noti con molta attenzione: l'ira che viene riversata su quelle "nazioni che non conoscono" Dio e che "non invocano" il suo nome non è un *atto arbitrario* di Dio - non è *una punizione di Dio* per non conoscerlo. Piuttosto, è *causa ed effetto*. Rimanendo sotto la giurisdizione di Satana - vivendo secondo la sua legge del peccato, che è la legge morale del Bene e del Male - subiscono l'*ira dell'oppressore* - subiscono le conseguenze del vivere secondo i principi del *suo* regno. Soffrono la desolazione, la rovina, il caos e la distruzione che sono costruiti nel sistema oppressivo e crudele di violenza di Satana, e che è diventato una parte di loro.

9

ANCHE SE CONOSCEVANO DIO...

Mentre passiamo al prossimo verso del nostro studio su "l'ira di Dio" nel primo capitolo dei Romani, vedremo come la conoscenza di Dio sia qui di primaria importanza. E mentre andiamo avanti, vedremo come Dio ci ha mostrato chi è veramente.

> **Infatti, fin dalla creazione del mondo, i suoi attributi invisibili si vedono chiaramente, essendo compresi dalle cose che sono fatte**, anche la sua eterna potenza e la sua divinità, così che sono senza scuse, **perché, pur conoscendo Dio, non lo glorificavano come Dio,** né gli erano grati, ma diventavano inutili nei loro pensieri, e i loro sciocchi cuori si oscuravano (Romani 1:20-21, corsivo aggiunto).

Terra. Creazione. È in uno stato di decadenza, non c'è dubbio; ma anche così, rivela comunque chi è Dio. I principi fondamentali della creazione nel suo insieme sono ancora presenti, anche se il peccato e i peccatori hanno rovinato tutto.

La vita stessa, insieme a tutto ciò che serve per il sostentamento della vita - sole, aria, acqua, cibo, amore, bellezza, gioia - sono stati "visti chiaramente" "fin dalla creazione del mondo". Dio ci ha creati per sopravvivere alla malattia, alla tragedia, al dolore, al dolore, al dolore; e la prova è che siamo ancora qui dopo seimila anni di regno di Satana di paura, malattia, dolore e terrore.

Gli "attributi invisibili" di Dio - gli attributi del suo carattere - possono essere compresi dalle cose che Egli ha fatto per mantenerci sani, felici e vivi. "I suoi attributi invisibili sono chiaramente visibili". Quali sono i Suoi attributi invisibili? Sono gli attributi del Suo *carattere* - *sono* "chiaramente visibili" dalle cose che Dio ha creato. Sono "chiaramente visti" da come Egli ha provveduto a noi come un genitore amorevole avrebbe provveduto ai suoi figli, e da come ci ha protetto dal completo annientamento.

Come credenti, sappiamo che le cose che Dio ha creato per il nostro benessere non sono sorte da sole attraverso miliardi di anni di evoluzione. Sono state pianificate con amore, attentamente progettate per soddisfare le nostre esigenze fisiche e spirituali. Secondo questo versetto, quindi, coloro che soffrono "l'ira di Dio" non hanno "scuse" - lo conoscevano o avrebbero dovuto conoscerlo perché "i suoi attributi invisibili sono chiaramente visibili".

L'immagine che abbiamo qui è che a coloro che ricevono "l'ira di Dio" è stata data la verità su Dio attraverso la creazione. Tutto ciò che Dio crea è espressione della sua mente, del suo cuore, del suo Spirito, del suo carattere. Pertanto, la mente, il cuore, lo Spirito e il carattere di Dio possono essere visti chiaramente dalle cose che Egli ha creato.

La creazione ci dice innanzitutto che Dio è il *Creatore*. Pensate alle infinite forme di vita sulla terra - molte ormai già estinte - e alla diversità di dimensioni, forme, consistenze, colori, sapori, sapori, odori, sia nel regno minerale, vegetale, animale e umano. Questa immensa varietà è opera di un maestro Creatore, non di un distruttore dalla testa calda. Non solo, ma Dio ha mandato il suo Figlio, "la sua potenza eterna e la sua divinità", per mostrarci la sua eterna potenza di vita vista attraverso la creazione e la risurrezione di Cristo:

> Egli è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito su tutta la creazione. Per mezzo di Lui infatti sono state create tutte le cose che sono in cielo e che sono sulla terra, visibili e invisibili, siano essi troni o domini o principati o potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e per Lui. Ed Egli è prima di tutte le cose, e in Lui tutte le cose consistono (Colossesi 1:15-17).

> Io sono la resurrezione e la vita. Colui che crede in Me, anche se morirà, vivrà (Giovanni 11:25).

Tutte le cose sono state create "attraverso" Gesù Cristo. Punto. Visibile e invisibile, tutto è stato fatto "per" Cristo e "per" Cristo. Indipendentemente da qualsiasi idea preconcetta che possiamo aver avuto su Dio, Cristo le demolisce tutte. Cristo non ci mostra un Dio irascibile, vendicativo o distruttivo. Piuttosto, Egli mostra il Creatore al lavoro di guarigione e di rimettere insieme ciò che il nemico aveva danneggiato e spezzato. Attraverso il suo intero ministero Cristo ci ha mostrato un "Dio vivente" - un Dio della vita e della vita soltanto, che stava rimettendo insieme la vita delle persone.

Così, coloro che rifiutano il Dio della vita "non hanno scuse, perché, pur conoscendo Dio, non lo glorificano come Dio". Anche se lo conoscevano per essere il Datore della vita, hanno scelto di credere che Egli fosse il Distruttore della vita. Non hanno ascoltato il Datore della vita, non hanno prestato attenzione a Lui e non hanno preso a cuore il suo carattere non violento. La sua bontà pura - i suoi modi miti, gentili, umili e amorevoli, hanno rifiutato. Invece, hanno scelto un dio della forza, della violenza, del castigo, della vendetta; un dio che assomiglia più a quello che siamo diventati sotto l'Albero di Satana della Conoscenza del Bene e del Male. Lo abbiamo fatto a nostra immagine. E questo è fondamentalmente ciò che dicono i prossimi versi:

> Professando di essere saggi, si sono trasformati in sciocchi, e hanno **cambiato la gloria del Dio incorruttibile in un'immagine fatta come l'uomo corruttibile - e** gli uccelli e gli animali a quattro zampe e le cose striscianti (Romani 1:22-23, corsivo aggiunto).

"Professando di essere saggio". Il lettore ricorderà come, quando Eva vide che l'Albero era buono per fare un "saggio", mangiò il frutto. Quello che questo versetto dice veramente è che la cosiddetta "saggezza" di Satana del Bene e del Male è davvero una follia. E "professando di essere saggio" attraverso la cosiddetta saggezza del Bene e del Male, abbiamo infranto i primi quattro comandamenti corrompendo la gloria di Dio, che è il suo carattere. Abbiamo corrotto

il suo carattere facendolo diventare qualcosa che non è. Di conseguenza, non possiamo fare a meno di infrangere anche gli altri sei Comandamenti.

La maggior parte di noi sa dalla Bibbia qual è la gloria di Dio. Quando Mosè chiese: "Per favore, mostrami la Tua gloria", il Signore rispose:

> **Farò passare tutta la Mia bontà davanti a voi e proclamerò il nome del Signore davanti a voi**. Sarò benevolo con chi sarò benevolo, e avrò compassione con chi avrò compassione (Esodo 33:18-19, corsivo aggiunto).

La gloria di Dio è la sua immutabile bontà, la sua grazia, il suo amore e la sua compassione. Coloro che si professano saggi, ma che pensano che la bontà di Dio sia come la bontà degli uomini, sono diventati "stolti", secondo l'apostolo Paolo.

La parola "pazzo" è una scelta interessante in questo contesto. Paolo, uno studente dell'Antico Testamento, non usava questa parola con leggerezza, né la usava per attaccare o insultare i suoi lettori. No, ha scelto questa parola con molta attenzione e l'ha usata allo stesso modo dei profeti dell'Antico Testamento. Notate come Geremia usa la parola "sciocco":

> **Poiché la mia gente è sciocca, non mi ha conosciuto**. Sono bambini sciocchi, e non hanno comprensione. Sono saggi a fare il male, ma per fare il bene non hanno conoscenza (Geremia 4:22, corsivo dell'autore).
>
> Perciò ho detto: "Sicuramente questi sono poveri. **Sono stolti; poiché non conoscono la via del Signore,** il giudizio del loro Dio (Geremia 5:4, corsivo aggiunto).
>
> Ascoltate questo ora, **o gente sciocca, senza capire**, che non hanno occhi e non vedono, e che non hanno orecchie e non sentono (Ger 5,21, corsivo aggiunto).

Per Geremia, la *follia* sembra voler dire *non conoscere Dio*, non avere *alcuna comprensione di* chi Egli sia veramente. La "saggezza" del popolo a cui si rivolge Geremia li porta solo a fare il male e non il bene, perché si stavano modellando su un dio malvagio, il dio del Bene e del Male. Queste persone stolte "non conoscono la via del Signore, il giudizio del loro Dio". Hanno occhi che non vedono e orecchie che non sentono.

Paolo dice essenzialmente la stessa cosa di coloro che alla fine soffrono "l'ira di Dio"; non conoscono Dio perché gli hanno fatto qualcosa. Quel "qualcosa" è che "hanno cambiato la gloria del Dio incorruttibile".

Ora, dobbiamo capire cosa significa "incorruttibile". Come lo usa la Bibbia? Qual è il significato della parola ebraica a cui Paolo si riferiva? Mosè usava questa parola, e non a caso, anche nel contesto dell'adorazione degli idoli, falsi dei:

> Fate dunque attenzione a voi stessi, poiché non avete visto alcuna somiglianza nel giorno in cui l'Eterno vi parlò a Horeb, fuori dal fuoco: **non vi corrompete e non vi** fate un'immagine scolpita, la somiglianza di una qualsiasi figura, l'immagine di un maschio o di una femmina, l'immagine di una qualsiasi bestia che si trova sulla terra,

> l'immagine di un qualsiasi uccello alato che vola in aria, l'immagine di una qualsiasi cosa che si insinua nella terra, l'immagine di un qualsiasi pesce che si trova nelle acque sotto la terra: e che tu alzi gli occhi al cielo, e quando vedrai il sole, la luna e le stelle, tutte le schiere del cielo, siano spinte ad adorarle e a servirle, che l'Eterno, il tuo Dio, ha diviso in tutte le nazioni sotto tutto il cielo, ma l'Eterno ti ha preso e ti ha fatto uscire dalla fornace del ferro, anche dall'Egitto, per essere per lui un popolo di eredità, come lo siete voi oggi. (Deuteronomio 4:15-20, KJV, corsivo aggiunto).

L'avvertimento di Mosè era questo: se cominciate ad adorare questi dei che sembrano persone, animali, uccelli, esseri striscianti, sole, luna, stelle, ecc, diventerete corrotti - "per non corrompervi".

Ma è quella parola "corrotto" che ci aiuterà a capire cosa significa veramente. Non è un caso che Paolo usi la parola "corrotto" nel contesto di "l'ira di Dio". Mosè ha usato la stessa parola per descrivere la stessa situazione nel passo del Deuteronomio che abbiamo citato sopra. La parola ebraica per "corrotto" è *shâchath,* e secondo l'Antico Lessico Ebraico, significa "distruggere, corrompere, mar, distruggere, distruggere, corrompere, sprecare, spoiler, battere, corrompere, corrompere, colpa".

L'idea è che se qualcosa viene corrotto dalla sua forma pura originale, viene distrutto, rovinato, viziato. Allora, cosa stava veramente cercando di dire Dio ai figli di Israele? Diceva loro che se iniziassero ad adorare questi dei del Bene e del Male che sono stati corrotti dalla loro forma pura originale, entrerebbero nella giurisdizione del Distruttore, e come naturale conseguenza, essi stessi diventerebbero corrotti, e sarebbero effettivamente distrutti dal Distruttore.

Dio disse anche ai figli di Israele: "Guarda, ti ho portato via dall'Egitto, dove sei stato schiavo di un popolo che ti ha trattato crudelmente e duramente, perché ha seguito gli dei del Bene e del Male. "Ti ho fatto uscire dalla fornace del ferro, anche dall'Egitto". "E ora, se torni dagli dei, salterai dalla fornace nella padella! Fermi! Non farlo!"

La vera domanda che dobbiamo porci è questa: perché Satana è il distruttore? La risposta è ancora una volta nella parola "corrotto". Satana opera con un sistema corrotto, cioè un sistema "misto". La mescolanza nel sistema di Satana è il principio del Bene e del Male: un sistema doppio e contraddittorio, che si suppone sia il Bene e il Male allo stesso tempo. Egli ha un regno "diviso", che Gesù ha detto che non potrà mai durare perché si autodistrugge - "sarà portato alla desolazione":

> Ogni regno diviso contro se stesso è portato alla desolazione, e ogni città o casa divisa contro se stessa non resisterà (Matteo 12:25).

Dio, invece, non è corrotto dalla miscela di Bene e Male. Non c'è "nessuna oscurità in Lui", solo luce. Non c'è dualità in Dio. Dio è solo buono:

> Nessuno è buono se non Uno, cioè Dio (Marco 10,18).

Dio è buono solo perché è *sempre* buono. La sua bontà è *assoluta*, *immutabile* ed *eterna*. La bontà di Dio non oscilla tra la bontà e la crudeltà, tra l'amore e l'odio, tra la pazienza e l'impazienza, tra l'amore e l'ira. Dio non vacilla tra la pace e la violenza, la creazione e la distruzione, la guarigione e il male, la ricompensa e la punizione. Come il Salmista ripete ventisei volte nel Salmo 136, per portare a casa il punto: "La sua misericordia dura per sempre". E Giacomo lo dice chiaramente in questo modo:

> Una sorgente fa uscire acqua fresca e amara dalla stessa apertura? Può un albero di fico, i miei confratelli, sopportare le olive o i fichi d'uva? Così, nessuna sorgente produce sia acqua salata che fresca (Giacomo 3:11-12).

Dio non "manda avanti" sia "acqua dolce che acqua amara". Non "manda" sia benedizioni che maledizioni. Dio, che è la sorgente di tutta la vita, non "emette sia acqua salata che acqua dolce". Non ci dà la vita e poi ce la toglie. Possiamo interpretare le Scritture in questo modo, ma quando lo facciamo, ci confondiamo con l'*avvertimento*. Spesso Dio ci avverte del pericolo, e altrettanto spesso noi interpretiamo l'avvertimento come una minaccia. *Gli avvertimenti di Dio non sono minacce,* sono avvertimenti.

Come Lucifero, coloro che soffrono "l'ira di Dio" hanno rifiutato l'"unicità" di Dio - la sua unicità di amore *agape*. Essi vedono i principi dell'amore di Dio come *deboli e stolti,* e di conseguenza, essi stessi "sono diventati inutili nei loro pensieri, e i loro cuori stolti si sono oscurati".

> Perché il **messaggio della croce** [L'AMORE NONVIOLENTO DELL'AGAPE DI DIO] **è una stoltezza per coloro che stanno morendo**, ma per noi che siamo salvati è la potenza di Dio. Perché è scritto:
>
> "Distruggerò la saggezza dei saggi,
>
> E non portare a nulla la comprensione dei prudenti".
>
> Dov'è il saggio [SAGGIO DEL MONDO]? Dov'è lo scriba? Dov'è il dissidente di questa epoca [SATANA]? Dio non ha forse reso sciocca la saggezza di questo mondo [LA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE]? Poiché, nella saggezza di Dio [AMORE DELL'AGAPE], **il mondo attraverso la saggezza** [BUONO E MALE] non **ha conosciuto Dio**, si è compiaciuto di Dio **attraverso la stoltezza del messaggio** [AMORE DELL'AGAPE] **predicato per salvare coloro che credono**. Gli ebrei chiedono un segno, e i greci cercano la saggezza; ma **noi predichiamo Cristo crocifisso** [AGAPE LOVE LOVE], agli ebrei un ostacolo e alla **stoltezza dei greci**, ma a coloro che sono chiamati, sia ebrei che greci, **Cristo la potenza di Dio e la saggezza di Dio.** Perché **la stoltezza di Dio è più saggia degli uomini e la debolezza di Dio è più forte degli uomini** (1 Corinzi 1:18-20, corsivo aggiunto).

L'agape di Dio è vista da molti come una follia e una debolezza. Ma l'amore di Dio è l'unico potere che Dio esercita. Coloro che vedono l'amore incondizionato di Dio come sciocco e debole mostrano di preferire la violenza e la forza alla pace, la distruzione alla vita, la ferita alla

guarigione e la punizione alla misericordia. Questo si vedrà ancora più chiaramente man mano che si procede con lo studio dei Romani capitolo uno.

Coloro che *corrompono* la gloria - la bontà - del Dio incorruttibile possono professare di essere saggi, ma non hanno la sapienza di Dio, che si rivela nel vangelo di Gesù Cristo. Al contrario, essi hanno la saggezza del Bene e del Male, e la considerano come qualcosa di superiore alla saggezza di Dio dell'*agape* amore. Così, diventano sciocchi e cambiano "la gloria del Dio incorruttibile" - il suo carattere incorruttibile e immutabile - in un carattere corruttibile come quello dell'uomo e di Satana - un doppio carattere misto di Bene e Male.

> e ha cambiato la gloria del Dio incorruttibile in un'immagine fatta come l'uomo corruttibile - e gli uccelli e gli animali a quattro zampe e le cose striscianti (Romani 1:23).

Il Libro della Genesi dice che quando Dio creò Adamo, lo creò a Sua immagine e somiglianza:

> Allora Dio disse: "**Facciamo l'uomo a Nostra immagine, a Nostra** somiglianza, facciamo l'**uomo a Nostra immagine**; che abbia il dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su ogni cosa strisciante che si insinua sulla terra". **Così Dio creò l'uomo a sua immagine**; **a immagine di Dio lo creò**; maschio e femmina li creò (Genesi 1, 26-27, corsivo aggiunto).

Qual è l'immagine di Dio? Certo, questo passaggio non parla di un'immagine fisica. Piuttosto, questo è parlare di *carattere*. Dio ci ha creato con lo stesso carattere del Suo, con un carattere di *agape* amore. Quando Adamo mangiò l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, quell'immagine o personaggio fu trasformato nell'immagine del serpente - i suoi personaggi non erano più *agape* amore ma il Bene e il Male. Così, quando Paolo dice che noi "abbiamo cambiato la gloria del Dio incorruttibile in un'immagine fatta come l'uomo corruttibile", sta dicendo che abbiamo attribuito a Dio i nostri personaggi misti caduti del Bene e del Male.

Il Dio incorruttibile ha un unico, puro, non mescolato carattere di amore *agape*. Il suo carattere non è diviso in alcun modo. Ma questi saggi "sciocchi" hanno "cambiato la gloria" del Dio immutabile "in un'immagine fatta di uomini e uccelli corruttibili, di animali a quattro zampe e di cose striscianti".

L'umanità si è corrotta dal momento in cui Adamo ed Eva hanno mangiato l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Il carattere di Adamo non era più puro perché interiorizzò subito la legge morale corrotta del Bene e del Male. Dio ci ha mostrato che commettiamo un grave errore nel pensare che Lui è come noi:

> Queste cose le hai fatte e io ho taciuto; Tu pensavi che io fossi del tutto simile a te; ma io ti rimprovero e le metto in ordine davanti ai tuoi occhi (Salmo 50, 21).

L'umanità è chiaramente il Bene e il Male-corruttore. Ma cosa sono questi "uccelli, animali a quattro zampe e striscianti"? Cosa c'entrano gli animali con tutto questo?

Niente di concreto, a meno che non vengano usati qui come simboli. Questo è un *linguaggio simbolico* che indica gli dei. Un "grande drago rosso" è un "uccello". Così come un angelo caduto - secondo lo schema del santuario di Mosè, un cherubino di copertura ha le ali. Un vitello d'oro è un "animale a quattro zampe"; e un serpente è una "cosa strisciante". A chi si riferisce Paolo attraverso questi *simboli*?

Questi simboli usati nell'adorazione degli idoli indicano Satana e i suoi angeli, gli *dei*. Paolo li equipara alla natura caduta dell'uomo: è demoniaca, dualistica. Coloro che soffrono "l'ira di Dio" hanno scambiato il carattere unico, puro, santo dell'amore e della grazia di Dio con il doppio carattere schizoide di Satana - un sovrano arbitrario che porta con forza l'ordine attraverso una forte legge morale di ricompensa e punizione.

Così, "l'ira di Dio" si rivela contro coloro che scelgono la giurisdizione del Bene e del Male di Satana sulla giurisdizione del Dio creatore dell'amore *agape*. Infatti, se cerchiamo nella Bibbia la parola "ira", ci renderemo presto conto che la maggior parte dei versetti sull'"ira di Dio" hanno lo stesso tema: il popolo aveva lasciato il vero Dio Creatore per gli dei.

> Così dice il Signore: "Ecco, io porterò la calamità su questo luogo e sui suoi abitanti - tutte le parole del libro che il re di Giuda ha letto - **perché mi hanno abbandonato e hanno bruciato l'incenso ad altri dèi, per provocarmi ad arrabbiarmi** con tutte le opere delle loro mani". Perciò la Mia ira si scatenerà contro questo luogo e non si placherà" (2 Re 22:16-17, corsivo dell'autore).
>
> Perciò lasciarono la casa del Signore Dio dei loro padri e **servirono immagini e idoli di legno; e l'ira si abbatté su Giuda e Gerusalemme a causa della loro sconfitta** (2 Cronache 24:18, corsivo aggiunto).
>
> Ora dunque, così dice il Signore, il Dio degli eserciti, il Dio d'Israele: "Perché commettete questo grande male contro voi stessi, per tagliarvi fuori da voi stessi, uomo e donna, bambino e neonato, da Giuda, non lasciandone nessuno, in quanto **mi provocate ad infuriarmi con le opere delle vostre mani, bruciando incenso ad altri dèi** nel paese d'Egitto dove siete andati ad abitare, per tagliarvi fuori e diventare una maledizione e un rimprovero tra tutte le nazioni della terra (Geremia 44,7-8, corsivo aggiunto)?

Chi sono gli dei, dopo tutto? Cosa sappiamo di loro? È possibile che li adoriamo - seguendo i loro insegnamenti - senza rendercene conto? Ora daremo un'occhiata a questi dei, specialmente a Baal e agli dei dell'Egitto. Perché? Perché Dio stesso continua a tirarli fuori.

L'Egitto è altamente simbolico nella Bibbia: è una *sorta* di regno di Satana, del suo sistema di etica, delle sue leggi, del suo ordine sociale che è gestito attraverso il principio del Bene e del Male. E siamo fortunati, perché attraverso il recente lavoro di molti egittologi, il mondo ha una grande quantità di informazioni sugli dei dell'Egitto.

IL REGNO DEGLI DEI

In questo momento o in quest'*epoca,* come spesso esprime il linguaggio biblico, viviamo in un mondo *governato* dagli dei. Ad Adamo ed Eva ottennero il dominio sulla terra e dovevano governare la terra attraverso l'*immagine di Dio,* attraverso la legge morale dell'amore *agape*. Ma abdicarono a Satana il dominio della terra quando mangiarono l'Albero che rappresentava il suo principio o la sua ricompensa e la sua punizione.

Gli dei - Satana e i suoi angeli - iniziarono a governare qui sulla terra seimila anni fa, quando Adamo ed Eva mangiarono l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Il singolo atto di Adamo di non seguire una sola direttiva di Dio ha aperto le porte a Satana e ai suoi angeli caduti per iniziare a governare il mondo attraverso il loro sistema del Bene e del Male. Questo significa che, da allora, essi hanno usato il sistema della ricompensa e della punizione per creare e mantenere l'*ordine* qui sulla terra.

ANDANDO AVANTI E INDIETRO E SU E GIÙ

La prima prova che abbiamo fornito che Satana è un dio della ricompensa e della punizione si trova nel capitolo tre di questo libro, dove abbiamo mostrato come il suo "andare e venire sulla terra" e il suo "camminare avanti e indietro su di essa" rivela che egli governa la terra attraverso un sistema di ricompensa e di punizione. Questo è anche il simbolismo del truffatore e del flagello, i due strumenti che il faraone tiene in mano, con le braccia incrociate sul petto. Il Bene e il Male, ricompensa e punizione, sono stati rivelati nel Giardino dell'Eden dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male.

BAAL, IL DIO CANAANITA

La prossima prova che forniremo è un breve studio sul dio Canaanita "Baal", di cui la Bibbia parla più di cento volte. Baal è storicamente un dio della fertilità, un dio del tempo. Nella Bibbia la parola "Baal" è tradotta come signore, padrone, possessore, proprietario. Può anche significare "marito", oppure può riferirsi ai signori di una città o a un *signore* o *possessore* di una "cosa". La Concordia di Strong definisce questa parola in questo modo:

un padrone; quindi, un marito, o (figurativamente) proprietario (spesso usato con un altro sostantivo nelle modifiche di quest'ultimo senso):- arciere, balbettio, uccello, capitano, capo uomo, confederato, hanno a che fare, sognatore, quelli a cui è dovuto, furioso, quelli che gli sono dati, grande, peloso, colui che l'ha, hanno, cavaliere, marito, signore, signore, uomo, sposato, padrone, persona, giurato, loro di.

Non c'è dubbio che Dio ha cercato di tenere il suo popolo lontano dal dio Baal. La Bibbia è piena dei suoi avvertimenti a questo proposito:

> Così Israele fu unito a Baal di Peor e l'ira del Signore fu suscitata contro Israele (Numeri 25:3).
>
> Così i figli di Israele hanno fatto il male al cospetto del Signore. Dimenticarono il Signore loro Dio e servirono i Baal e gli Asherah (Giudici 3:7).
>
> E ho visto la follia nei profeti di Samaria: essi profetizzarono da Baal e fecero errare il mio popolo Israele (Geremia 23:13).
>
> Ho trovato Israele come l'uva nel deserto; ho visto i vostri padri come primizie sul fico nella sua prima stagione. Ma essi andarono a Baal Peor, e si separarono a quella vergogna; divennero un abominio come la cosa che amavano (Osea 9:10).

Perché Dio era così preoccupato per Baal e il culto di Baal? Che cosa c'è in Baal che gli è così ripugnante? Com'è il carattere di Baal? Di seguito una breve descrizione di Baal da parte di Mary M. Saurer, tratta dal suo libro *A Comparison of World Religions, Ancient to Modern Day*. Lei dice:

> Nel periodo dal 1600 a.C. al 1200 a.C. i Fenici erano una razza molto avanzata, ma le loro terre erano diventate aride e sterili. Gli esploratori fenici, alla ricerca di terre fertili da abitare, navigavano lungo le coste del Mediterraneo. Sulla riva si separarono in tribù che migrarono da un luogo all'altro, portando con sé il loro alfabeto e la loro religione. Questi Fenici, i cui antenati avevano visitato questa regione per praticare il commercio, promuovere il concetto del **Dio del mare** e introdurre i loro concetti di astrologia, ora parlavano di **Baal come del Dio della pioggia, delle tempeste, dei fulmini, dei terremoti e di ogni sorta di cose che hanno colpito la terra.** Hanno detto che **Baal cavalca le nuvole e il vento per guardare il suo popolo, e lo giudica per punirlo e premiarlo.** Baal aveva creato **una moltitudine di spiriti minori, che erano sotto il comando di Baal, e assegnati a diversi compiti agricoli.** Questi adoratori di Baal costruivano **statue di pietra o idoli ovunque si stabilissero, per rappresentare Baal e ciascuno degli spiriti-dei. Pregavano gli idoli per il compimento dei loro desideri,** e **praticavano l'acquiescenza e il sacrificio di animali e del bene a Baal per mostrare la loro lealtà e il loro culto a Lui**. Ricordiamo che questi Fenici erano la stessa razza di persone che avevano portato il concetto di Anemone, o divinità del **desiderio**, in questa regione secoli prima [Mary M. Saurer, A Comparison of World Religions, Ancient to Modern Day (USA: Exlibris Corporation, 2006), 91., corsivo aggiunto].

Il Wordbook teologico dell'Antico Testamento ci dà una grande quantità di informazioni su questo dio. I seguenti paragrafi si trovano sotto la voce Baal, e tutte le parole in grassetto sono la nostra enfasi:

> Il dio Baal incontrato nell'ot è il dio della tempesta semitica occidentale, b'l (cantare..) e b'lm (pl.), incontrato nei testi egiziani (dal XIV secolo a.C.), Tell Amarna Letters (XIV secolo a.C.).c.), Alalakh Tablets (XV secolo a.C.), testi ugaritici (XIV secolo a.C.), nomi propri amorini da Mari, Tell al-Rimah, e Chagar Bazar, e più tardi in testi fenici e punici. Sia all'interno che all'esterno della Bibbia il nome appare in modo assoluto o in costruzione con nomi di luogo; per esempio Baal-peor (Num 25:3, 5), Baal-berith (Giuda 9:40), Baal-zebub (II Re 1:2). (Baal-zebub, "signore delle mosche", è una parodia sul suo nome che si trova altrove, b'l zbl, "Principe Baal"). Questi nomi non denotano vari dei con l'epiteto "signore", ma venerazioni locali della stessa tempesta semitica occidentale e della stessa divinità della fertilità chiamata semplicemente Baal, "Signore".
>
> Gli studiosi erano soliti pensare che la forma plurale con l'articolo, "il Baalim", indicasse una numina locale diversa, ma la forma plurale del nome si verifica al di fuori della Bibbia e la menzione di "amanti" e "estranei" (Ger 2,25) suggeriscono un altro uso del plurale rispetto a quello di un plurale numerico. L'articolo si presenta spesso in ebraico con nomi propri il cui significato è trasparente.
>
> Poiché gli scrittori biblici non intendevano insegnare la religione cananea, sappiamo di più sui ruoli, le consorti e il culto di Baal dalla letteratura extrabiblica che non dalle fonti extrabibliche; ma l'immagine di Baal presentata nelle ot si comporta bene con le fonti extrabibliche.
>
> Era anche chiamato Haddu (=Haddu). Egli è soprattutto il **dio della tempesta che dona la dolce pioggia che fa rivivere la vegetazione**. Gli anni secchi sono stati attribuiti alla sua temporanea prigionia o addirittura alla sua morte. Ma nei suoi campi di rinascita, le greggi e le famiglie divennero produttive. Inoltre, **è un dio della guerra e una divinità della fertilità che si unisce ad Anat** (che sarà poi equiparato ad Astarte). Sia recitando il mito del suo ruolo nella **rinascita della vita alla festa del nuovo anno autunnale, sia con il rituale magico del matrimonio sacro** rappresentato nel culto dal re, dalla regina e da una sacerdotessa, i semiti occidentali speravano di assicurare la **fertilità** della terra (The The The The Theological Wordbook of the Old Testament).

E Wayne Jackson, M.A., nel suo articolo *The Ras Shamra Discovery* pubblicato su Apologetics Press, INC, ha scritto quanto segue riguardo alla mitologia esistente che circonda gli inizi di Baal. A quanto pare, Baal era uno dei settanta figli del dio ugaritico El:

> La religione di Ugarit era simile per molti aspetti al sistema canaanita che i profeti di Dio hanno costantemente denunciato. Il dio principale era El, che si credeva fosse il padre di settanta dei e dee che comprendevano il pantheon ugaritico. El era "una figura oscura che apparentemente partecipa poco alle vicende degli uomini" (Wright, 1962, pp. 106-107). La moglie di El, la madre degli dei e delle dee del pantheon, era Athirat o

Elat. Il suo nome appare nella forma "Asherah" nell'Antico Testamento (reso "boschetti" nella KJV; cfr. Giudici 3, 7). Tra i figli e le figlie di El, **Baal era il più popolare. Era il dio della tempesta che portava pioggia e fertilità, e che spesso era in conflitto con Mot, il dio della morte.** El sembra essere stato un personaggio schizofrenico che a volte era "di carattere mite, di buon umore", che non rifiutava mai ciò che gli veniva chiesto, ma altre volte poteva uccidere suo padre, o suo figlio, o tagliare la testa a sua figlia (Wright, 1962, p. 107). Sebbene Baal fosse il figlio di El e Asherah, i testi ugaritici indicano che alla fine Baal cacciò El dal posto di leader e prese sia la sua posizione che quella della moglie (Kapelrud, 1952, pp. 77-78). Significativamente, **la Bibbia rappresenta Baal e Asherah come controparti** (cfr. 1 Re 18, 19). Di conseguenza, gli Asherim (plurale di Asherah) della Bibbia erano gli oggetti di culto femminili che corrispondevano agli oggetti maschili del culto Baal (Wright, 1962, pp. 29-32). Anche se c'era una certa somiglianza nei sacrifici offerti nel sistema cananita (sia nei nomi che nei tipi di animali offerti) a quello degli israeliti, il primo era altamente **politeistico, estremamente sensuale e non di rado violento.** Thompson osservò: "Nei templi dei Canaaniti c'erano **prostitute maschili e femminili** ("sacre" uomini e donne) e si praticavano ogni sorta di **eccessi sessuali**. Si credeva che in qualche modo questi riti facessero prosperare i raccolti e le mandrie" (1975, p. 84). Inoltre, "**da numerose allusioni bibliche e romane sappiamo che occasionalmente si praticava il sacrificio di bambini, ci** viene subito in mente la storia del re moabita Mesha (2 Re 3:27)" (Wright, 1962, p. 112) "**Sono stati trovati vasi funerari con i corpi di bambini piccoli deformati per soffocamento mentre lottavano per la vita dopo essere stati sepolti vivi come sacrificio agli dei cananei**" (Wilson, 1973, p. 85) (https://www.apologeticspress.org/rr/reprints/Ras-Shamra.pdf).

È la stessa forza demoniaca che ha attaccato Giobbe e la sua famiglia attraverso il vento, il fuoco e anche gli esseri umani. I Sabei, che si erano consegnati alla sua giurisdizione, sono stati usati come agenti di distruzione di Satana. Vediamo questo dio della ricompensa e della punizione all'opera in tutta la storia umana sotto molti pseudonimi e in varie culture. Ma a prescindere dal suo nome, l'essenza del suo carattere è sempre la stessa: è un dio della ricompensa e della punizione volubile, violento e crudele.

Baal lavora ancora oggi nel nostro mondo, utilizzando tutti i tipi di fenomeni naturali per distruggere le vite umane. Baal giudica gli esseri umani per punirli o ricompensarli; questo è il suo principio di mantenimento dell'ordine, che è rappresentato dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male.

GLI DEI DELL'EGITTO

Prima di iniziare questa sezione, vorremmo dichiarare fin d'ora che non possiamo includere in questo libro tutte le ricerche disponibili sugli dei dell'Egitto. Pertanto, incoraggiamo il lettore ad accedere ad alcune delle ricerche che abbiamo già fatto, in particolare la tesi di Denice Grant sull'ultima opera di Mozart, *Il Flauto magico*. La tesi, *Die Zauberflöte e la legge morale delle forze*

dell'opposizione, può essere scaricata dal nostro sito web: www.godontrial.org. Qui il lettore troverà una grande quantità di informazioni sugli dei dell'antico Egitto e sul loro legame con la legge morale della ricompensa e della punizione.

Di grande valore sarà anche la lettura di uno degli articoli che hanno ispirato Mozart a scrivere *Il Flauto magico*, Über die Mysterien der Aegyptier (sui misteri dell'Egitto). Questo articolo è stato scritto da un massone e contemporaneo di Mozart, Ignaz von Born. Nell'articolo in questione, von Born ha paragonato la Massoneria all'antico Egitto, in particolare per quanto riguarda il loro reciproco codice etico, la legge morale della ricompensa e della punizione, il merito e il demerito. Questo articolo, che promuove la tesi che la Massoneria ha ereditato tutti i suoi valori morali dall'antico Egitto, può essere trovato anche sul nostro sito web menzionato in precedenza. Se il lettore sceglie di esaminare questo materiale, gli consigliamo di tenere sempre presente che tutto ciò che sta per leggere proviene dalla cosiddetta saggezza che gli dei hanno insegnato. In questi articoli possiamo vedere come hanno mentito e distorto ogni cosa per ingannare l'umanità, anche facendo apparire la loro legge morale del Bene e del Male come se provenisse da Dio, e come fosse l'ordine del cosmo, la legge eterna dell'intero universo.

Nella Bibbia, la schiavitù sotto il regno di Satana è caratterizzata o simboleggiata dall'Egitto perché l'Egitto era governato dagli dei. Chi sono gli dei? Alcuni direbbero che sono figure mitiche, non reali. Ma quando guardiamo cosa significa la parola "empio" vediamo che gli dei sono molto reali. La prova più grande di questo è che Dio stesso ci avverte di loro nei primi quattro comandamenti, così come in tutta la Bibbia.

Gli dei, che si presentano in una miriade di nomi in diverse culture, sono in realtà una facciata dietro la quale Satana e i suoi angeli caduti interagiscono con gli esseri umani. Satana e i suoi angeli caduti sono gli dei. È attraverso gli dei che Satana ci ha insegnato la sua cosiddetta saggezza, che è la legge morale della ricompensa e della punizione, la conoscenza del bene e del male. Nell'antico Egitto, gli dei dettero i loro insegnamenti e la loro saggezza direttamente ai faraoni e ai sacerdoti. Questi a loro volta governavano l'Egitto attraverso la legge della ricompensa e della punizione, che imparavano dagli dei.

C'è molto nella mitologia egizia che conferma che gli dei operano secondo la legge morale della ricompensa e della punizione. Prendiamo ad esempio la dea egizia Maat. Maat era talvolta raffigurata come una piuma (da un angelo caduto, forse?) ed era considerata la personificazione della legge dell'ordine, della giustizia. Ordine e giustizia sono concetti meravigliosi, ma per quanto riguarda l'Egitto, queste due parole sono semplicemente eufemismi per l'idea di punizione. Notate, quindi, ciò che The Oxford Companion to World Mythology afferma a proposito di Maat:

> Nella mitologia egizia, la dea Maat (Ua Zit), la moglie di **Thoth, un dio associato alla saggezza**, e figlia o aspetto dell'alto dio Atum, è al **tempo stesso dea e idea,**

> **personificazione dell'ordine morale e cosmico, della verità e della giustizia** (maat o mayet, come il me mesopotamico o il dharma indiano) che era fondamentale per la vita come il respiro stesso, che nella bara Testi Maat sembra anche personificare. I faraoni tenevano piccoli modelli di Maat a significare la loro associazione con i suoi attributi. Maat dà il respiro stesso - la vita - ai re, e così è raffigurata tenendo il simbolo della vita, l'ankh, al loro naso. Maat rappresenta il giusto rapporto tra il cosmico e il terreno, il divino e l'umano, la terra, i cieli e gli inferi. È **lei che personifica l'ordine significativo della vita** in opposizione al caos entropico in cui potrebbe facilmente cadere. In alcune storie è il dio del sole Re che sostituisce il Caos con Maat. Quando una persona muore, il suo cuore viene pesato contro la piuma di Maat. Un cuore "pesante di peccato" non si unisce agli dei [PUNISCENZE]. Maat era essenzialmente in tutti gli dei egiziani e nelle dee come **principio della divinità stessa.** La dea Iside riconosce le qualità di Maat, come indicato dal maat (piuma di struzzo) che indossa dietro le corone dell'Alto e del Basso Egitto. Maat potrebbe essere visto come un principio analogo al Logos, alla **ragione divina e all'ordine.** Come si dice ai cristiani 'In principio il Verbo [Logos] era già in principio' (Giovanni 1:1), Atum annuncia che prima della creazione, "quando i cieli dormivano, mia figlia Maat viveva in me e intorno a me". (David Adams Leeming, The Oxford Companion to World Mythology (New York: Oxford University Press, 2005), 243., corsivo aggiunto)

La dea egiziana Maat rappresentava "un ordine morale e cosmico, verità e giustizia". Questo è l'ordine morale e cosmico di Satana applicato attraverso il suo sistema di ricompensa e punizione. "I faraoni tenevano piccoli modelli di Maat a significare la loro associazione con i suoi attributi", perché i faraoni venivano istruiti personalmente dagli dei. Ogni aspirante sovrano egiziano fu iniziato nei Misteri d'Egitto, e questo includeva la comunicazione diretta con gli dei (la teurgia) che insegnavano loro la legge del Bene e del Male.

Avete notato come si sostiene che Maat, rappresentato anche dall'ankh, sia un simbolo di vita? Ma questo sistema del Bene e del Male non è in realtà un simbolo di morte, secondo Dio? Si dice anche che Maat personifichi "l'ordine significativo della vita in opposizione al caos entropico in cui potrebbe facilmente cadere". Non è questo ciò che sostiene Satana? Che il suo modo di mantenere l'ordine era superiore a quello di Dio - la legge morale dell'amore di *agape* - che nella sua stessa saggezza considerava sciocco e debole secondo 1 Corinzi 1?

Nella letteratura sull'antico Egitto, la dea Maat viene continuamente considerata come "il principio dell'ordine". Questo perché Maat rappresenta la giustizia punitiva di Satana - il modo di Satana di mantenere l'*ordine*. Ecco alcuni altri esempi:

> **Maat è l'ordine giusto, l'ordine divinamente stabilito e** come tale è "il concetto egiziano della disposizione e del rapporto che sta alla base e governa tutti gli aspetti dell'esistenza, in qualche modo simile alla nozione occidentale di legge naturale" (Allen 1988, 26). Inoltre, "si estende dagli elementi della natura... al **comportamento morale e sociale dell'umanità**". **Maat come "l'ordine è il principio che rende possibile l'intera esistenza.** Allo stesso tempo, è un principio e una forza generatrice di vita (Maulana Karenga, Maat, L'ideale morale nell'antico Egitto: A Study in Classical African Ethics (New York: Routledge, 2004), 8, corsivo aggiunto).

> Maat, come principio e forza costitutiva della creazione stessa, viene a significare, quindi, **un ordine di giustezza** che permea l'esistenza e dà vita. Così, afferma Siegfried Morenz (1984, 113), **"Maat è ordine giusto in natura e nella società**, come stabilito dall'atto della creazione e quindi significa secondo il contesto, **ciò che è giusto, ciò che è corretto, legge, ordine, giustizia e verità.** Anche Anthes (1954, 23) sottolinea la centralità di Maat **come ordine divinamente costituito**. Egli osserva che "l'idea di Maat significa principalmente l'**ordine divino del mondo**, compreso l'**ordine politico, teologico e sociale dell'Egitto**" (Maulana Karenga, Maat, L'ideale morale nell'antico Egitto: A Study in Classical African Ethics (New York: Routledge, 2004), 8).

Nella citazione successiva viene descritta una scena di giudizio nella Sala della Doppia Giustezza. Ci chiediamo: cos'è la Doppia rettitudine? Potrebbe essere un riferimento al Bene e al Male? Sembrerebbe di sì, perché quando si usa la parola "equilibrio" si riferisce al supposto equilibrio tra Bene e Male, l'equilibrio tra ricompensa e punizione:

> Un senso di giustezza pervade la sala! Il concetto di **equilibrio divino** scaturisce dal Completo. **Giustizia e Ordine** sono le parole d'**ordine** che Atum deve mantenere. Atum ha nominato sua figlia, la Dea **Maat, come personificazione di questo meraviglioso concetto di equilibrio nell'universo**. Una piuma, un semplice pennacchio, è il suo simbolo. Con il tocco più leggero Maat controlla al massimo l'**equilibrio tra le forze opposte del bene e del male.** Nessuna forza o debolezza umana individuale domina a lungo. La Dea applica il suo tocco leggero della piuma per **ripristinare la giustizia e l'ordine divino** nella terra antica (Anthony Holmes, Tutankhamun-Speak My Name (Victoria, B.C.: Trafford Publishing, 2005), 8, corsivo aggiunto).

Un altro scrittore afferma che "Maat è un ordine risultante da poteri opposti" (che crediamo siano i poteri opposti del Bene e del Male):

> Maat non era un'astrazione per gli egiziani, ma **un vero e proprio ordine risultante da poteri opposti** (Anna Mancini, Maat Revealed, Filosofia della giustizia nell'antico Egitto (Buenos Books America, 2004), 13).

Un altro autore afferma che Maat era un "codice morale implicito", "un sistema morale":

> Mentre i precetti maat, ankh-em-maat, 'vivere per maat', significavano soprattutto rispettare l'**ordine primordiale dell'universo e della società**, almeno dai tempi dei Testi della Saggezza (2550 a.C. circa), essi potevano anche essere intesi come **vivere decentemente**, come **'fare la cosa etica'.** Come tale, ha messo la giustificazione etica di un Paradiso nelle mani degli Egiziani. Metteva persino nelle loro mani il legame tra la vita quotidiana, l'etica e la religione, poiché molto nel **maat era un codice morale implicito per questa vita** e non solo un criterio per l'ordine universale e sociale e per l'ingresso nell'aldilà. **Gli aspetti etici del maat nella confessione negativa de "La Sala delle due verità" costituivano un sistema morale,** o meglio, avrebbero costituito un tale sistema se non si fosse ipotizzato che i valutatori dell'aldilà potessero essere ingannati affermando l'innocenza di tutte le malefatte e che la magia e la frode

> fossero il passaporto onnipotente per l'aldilà (Simson Najovits, Egitto, Tronco d'albero, vol. 2 (Algora Publishing, 2004), 42).

Lo stesso autore prosegue dicendo che attraverso il concetto di Maat, gli egiziani "hanno posto alcuni dei problemi più fondamentali che l'uomo si trova ad affrontare - qual è il comportamento corretto? Che cos'è l'etica? C'è una ricompensa o una punizione? (Simson Najovits, Egitto, Tronco d'albero, vol. 2 (Algora Publishing, 2004), 43).

Nel seguente estratto da un libro intitolato *Oldest Books in the World: Un resoconto della Religione, della Saggezza, della Filosofia... degli antichi Egizi,* Isaac Meyer descrive una scena del giudizio egiziano. Egli afferma apertamente che il giudizio e la punizione che ha luogo è fatta da un demone. E ancora, si dice che Maat sia l'"ordine" che si crede "sia la norma dell'intero universo":

> La scena della Psicostasia o Processo della condotta terrena dei morti, nel mondo del futuro, è molto importante per la conoscenza che dà della religione degli antichi egizi. Essa mostra l'esistenza con loro di una fede in un giudizio, dopo la morte, dell'anima o della coscienza; per le azioni dell'uomo commesse mentre era in vita su questa terra; che le sue azioni buone e cattive si pensava avessero origine e risiedessero nel suo cuore; che l'uomo aveva sulla terra il libero arbitrio nelle sue azioni; che il suo cuore, emblema della sua coscienza, era dopo la morte, misticamente soppesato da Thoth, simbolo della parte intellettuale della sua natura spirituale; che **era soggetto all'accusa e all'opposizione di un demone, per le azioni compiute mentre era in vita su questa terra, e dopo un decreto contro di lui per punirlo da tale demone e dai suoi seguaci**. Che vi erano alcune colpe e crimini specifici per i quali era soggetto a tale punizione, e che il suo Ka era obbligato a dichiarare e mostrare la sua libertà dalla morte dei morti davanti ai quarantadue giudici assistenti di Osiride; che queste colpe e questi crimini sono menzionati nelle Confessioni, nel Libro chiamato dal Dr. Lepsio, n. cxxv del Libro dei Morti, di cui fa parte il Capitolo o Libro la scena della Psicostasia; e che in numero non erano meno di quarantadue. **Il Ma o Maat cioè Armonia, Legge, Verità, Verità, Giustezza,** che probabilmente comprendeva un'idea simile all'idea moderna del Kosmos, e di quell'**ordine** che si manifesta nel movimento dei corpi celesti, si credeva fosse la norma dell'intero universo; che il desiderio principale dell'Antico Egiziano fosse la sua risurrezione spirituale dai morti, e un'eterna futura vita spirituale felice nel cielo egiziano, con la perfetta libertà di andare dove desiderava: l'assenza di ogni punizione, e soprattutto la libertà dal pericolo di annientamento della sua esistenza spirituale, con la "Seconda morte" (Meyer, Oldest Books in the World, 415, corsivo aggiunto).

Queste sono solo alcune delle tante prove che legano l'Egitto alla legge morale di Satana del Bene e del Male. Maat rappresenta quella dualità del Bene e del Male, l'*ordine morale* con cui Satana pensava di poter realizzare una società modello.

Un'altra chiara prova che l'Egitto rappresenta il sistema di ricompensa e punizione di Satana è quel simbolo che si trova per mano degli antichi faraoni: il truffatore e il flagello. Una

fotografia del re Tut, per esempio, rivelerà che le sue braccia sono incrociate, con una mano che tiene un truffatore e l'altra un flagello. Notate il significato dell'imbroglione e del flagello:

> L'imbroglione e il flagello sono talvolta ritenuti rappresentare due delle funzioni del re: **l'imbroglione sta per il pastore, badante del popolo, mentre il flagello come flagello simboleggia le punizioni ritenute necessarie per sostenere la società** (Carol Andrews, Amuleti dell'antico Egitto, University of Texas Press, 1994, p. 75, corsivo aggiunto).

Questo rivela molta luce su ciò che gli dei dell'Egitto hanno insegnato agli egiziani. Attraverso la saggezza degli dei, l'Egitto era governato da queste due funzioni:

1. Il truffatore, che simboleggia il Bene dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male - il principio della ricompensa, che Satana ama chiamare *beneficenza*. Questo è il presunto "prendersi cura del popolo" attraverso i presunti mezzi del bene, il braccio della ricompensa del Bene e del Male.

2. Il flagello, simbolo del Male dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male - la punizione, o la violenza necessaria che secondo Satana è necessaria per "sostenere la società", cioè per sostenere l'*ordine* sociale.

È per questo motivo che nella Bibbia l'Egitto è un *tipo* o un *simbolo* del peccato e della schiavitù. I metodi orribili di tortura e crudeltà commessi in nome del bene in questo sistema sono insondabili. La storia degli israeliti nel Libro dell'Esodo è un tipo di storia di seimila anni della razza umana sotto il sistema di ricompensa e punizione di Satana:

> Poi un nuovo re, per il quale Giuseppe non significava nulla, salì al potere in Egitto. "Guarda - disse al suo popolo - gli israeliti sono diventati troppo numerosi per noi. Venite, dobbiamo trattare con loro con astuzia o diventeranno ancora più numerosi e, se scoppia la guerra, si uniranno ai nostri nemici, combatteranno contro di noi e lasceranno il Paese".
>
> Così vi hanno messo sopra i padroni degli schiavi per opprimerli con il lavoro forzato, e hanno costruito Pithom e Ramses come città deposito per il faraone. Ma più erano oppressi, più si moltiplicavano e si diffondevano; così gli Egiziani vennero a temere gli Israeliti e li lavorarono senza pietà. Hanno reso la loro vita amara con un duro lavoro in mattoni e malta e con ogni tipo di lavoro nei campi; in tutto il loro duro lavoro gli Egiziani li hanno lavorati senza pietà (Esodo 1:8-14).

Il "nuovo re" sulla razza umana è Satana - non significhiamo nulla per lui. Egli si occupa di noi "astutamente"; lui e i suoi angeli sono "padroni schiavi" su di noi e ci "opprimono" con "lavori forzati" attraverso la ricompensa e la punizione. Ci lavorano "spietatamente" e hanno reso la nostra vita "amara con il duro lavoro" nel *sistema delle opere - questo* è il significato del mattone e della malta. Il "mattone e la malta" non sono elementi naturali in natura, sono *fatti*

dall'uomo, e quindi rappresentano le "opere" umane dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male.

L'esodo letterale dall'Egitto caratterizza un futuro movimento spirituale che si svolgerà negli ultimi giorni. Notate come questo è spiegato da Paolo nei seguenti versetti:

> Inoltre, fratelli, non voglio che ignoriate che tutti i **nostri padri erano sotto la nuvola, tutti passavano per il mare, tutti erano battezzati in Mosè nella nuvola e nel mare**, tutti mangiavano lo stesso cibo spirituale, e tutti bevevano la stessa bevanda spirituale. Perché bevevano di quella roccia spirituale che li seguiva, e quella roccia era Cristo. Ma con la maggior parte di loro Dio non era ben contento, perché i loro corpi erano sparsi nel deserto.
>
> Ora **queste cose sono diventate il nostro esempio**, con l'intento di non bramare le cose malvagie, perché anch'esse bramano. E non diventare idolatri come alcuni di loro. Come sta scritto: "La gente si sedeva per mangiare e bere, e si alzava per giocare". Né commettiamo immoralità sessuale, come alcuni di loro, e in un giorno ne caddero ventitremila; né tentiamo Cristo, come anche alcuni di loro furono tentati, e furono distrutti dai serpenti; né ci lamentiamo, come anche alcuni di loro si lamentarono, e **furono distrutti dal distruttore. Ora tutte queste cose sono accadute loro come esempi, e sono state scritte per nostro ammonimento, su cui è giunta la fine dei tempi** (1 Corinzi 10:1-11).

L'Esodo era un tipo, e noi "su cui è giunta la fine dei tempi" ne siamo l'antitipo. Ciò significa che un settore sostanziale della razza umana *uscirà dall'*Egitto, cioè si lascerà alle spalle questo tipo di pensiero di ricompensa e di punizione, questa doppia legge morale degli dei, ed entrerà nella Terra Promessa che rappresenta la legge di Dio dell'amore incondizionato e imparziale, l'amore *agape*.

Notate quello che Paolo dice anche degli dei nel Libro degli Efesini:

> Perché noi non lottiamo contro la carne e il sangue, ma contro i principati, contro le potenze, contro i governanti delle tenebre di questo tempo, contro le schiere spirituali di malvagità nei luoghi celesti (Efesini 6:12).

I "governanti delle tenebre di quest'epoca" governano, cioè usano un righello, una linea guida, una legge, per controllare gli esseri umani. Questo *righello* o sistema di misura è la "legge del peccato e della morte" con la quale tutte le azioni degli dei sono allineate e conformi. Gli dei sono "schiere spirituali di malvagità nei luoghi celesti", essendo la "malvagità" la stessa cosa dell'"iniquità", quel principio, legge morale, o modo, che è stato "trovato" in Lucifero:

> Sei stato perfetto nei tuoi modi dal giorno in cui sei stato creato, fino a quando l'iniquità è stata trovata in te (Ezechiele 28:15).

Le "vie" di Lucifero non erano più "perfette" una volta che "l'iniquità si trovava in lui". Anche noi vivevamo secondo lo stesso imperfetto stato di diritto, finché non è venuto Gesù e

ci ha dato un'alternativa migliore. Gesù ci ha aperto il principio della vita, la legge morale o il modo di vivere:

> E tu, morto nelle tue trasgressioni e nell'incirconcisione della tua carne [PERCHÉ NOI VIVIAMO PER LA LEGGE MORALE DI RETE E PUNTI, PENSIAMO DA DIO], Egli [GESÙ] ha fatto vivere insieme a Lui [VIVERE ATTRAVERSO LA SUA LEGGE MORALE DELLA VITA, *Agape* L'AMORE], avendo perdonato tutte le trasgressioni [ATTRAVERSO *Agape*], avendo perdonato tutte le trasgressioni, IL CARATTERE DI DIO DELLA GRAZIA, L'OPPOSITO DELLA RISARCIMONIA E DEL PUNISCIO], avendo cancellato la calligrafia dei requisiti che era contro di noi, che era contraria a noi [Avendo cancellato la legge della RISARCIMONIA e del PUNISCIO, che non è "PER NOI", ma "CONTRO DI NOI", Mostrandoci che DIO è un DIO DELLA GRAZIA]. E Lui l'ha tolto di mezzo [RIMUOVETELO COMPLETAMENTE, PERCHÉ NOI UTILIZZAMO A PENSARE CHE QUESTA E' LA LEGGE DI DIO, MA ORA CI HA MOSTRATO CHE DIO NON FUNZIONA PER LA LEGGE MORALE DI RISORSE E PUNTI], avendolo inchiodato alla croce [DOVE CI DONO LA GRANDE RIVELAZIONE DELL'AMORE DI DIO DI *Agape* PER NOI]. Avendo disarmato i principati e i poteri [SATANA E I SUOI ANGELI, GLI DEI, CHE CI HA DETENUTO E CI HA fatto PENSARE CHE DIO OPERA PER RAGAZZE E PUNTI], ne ha fatto uno spettacolo pubblico, trionfando su di loro in esso (Colossesi 2:13-15, corsivo aggiunto).

L'apostolo Pietro menziona anche la vittoria di Gesù sugli dei di quest'epoca:

> che è andato in cielo ed è alla destra di Dio, angeli e autorità e poteri che sono stati sottomessi a Lui (1Pietro 3,22, corsivo aggiunto).

Il regno del Bene e del Male degli dei è caratterizzato dal dolore, dal dolore, dalla calamità, dallo stress, dall'angoscia, dalla paura e da tutto ciò che di negativo si può pensare perché è governato dalla ricompensa e dalla punizione. Il Salmista scrive quanto segue a proposito di coloro che corrono "dietro" agli dei:

> I loro dolori si moltiplicheranno [di coloro] che si affrettano a seguire un altro dio; le loro offerte di sangue non le offrirò (Salmo 16:4, corsivo dell'autore).

"I loro dolori si moltiplicheranno per chi si affretta a cercare un altro dio". Non solo ci infliggono una moltiplicazione di "dolori", ma ci infliggono la morte perché il loro è il regno della morte.

Bestemmiamo Dio quando diciamo che Egli partecipa al regno della morte. Quando adoriamo Dio pensando che sia responsabile di qualsiasi morte o uccisione, in realtà adoriamo un dio delle tenebre. Il regno di Dio è il regno della vita, solo della luce. Ciò è indicato dal fatto

che quando Dio comincerà a regnare sul suo trono, ci sarà solo l'Albero della Vita. L'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, che è la maledizione, non ci sarà più:

> E mi ha mostrato un fiume d'acqua pura di vita, limpida come il cristallo, proveniente dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla sua strada, e su entrambi i lati del fiume, c'era l'albero della vita, che portava dodici frutti, ogni albero dava il suo frutto ogni mese. Le foglie dell'albero erano per la guarigione delle nazioni. E non ci sarà più maledizione, ma il trono di Dio e dell'Agnello sarà in esso, e i Suoi servi lo serviranno (Apocalisse 22:1-3, corsivo dell'autore).

La "maledizione" dell'Apocalisse ventidue è un riferimento all'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Questo sistema maledetto, responsabile della morte, non esisterà più. La "maledizione" è il "trono dell'iniquità" di Satana (Salmo 94:20). "E non ci sarà più la maledizione, non ci sarà più il "trono dell'iniquità", ma il trono di Dio e dell'Agnello sarà in esso.

Così come non possiamo "servire due padroni" (Matteo 6:24), non possiamo nemmeno appartenere a due regni: il regno della vita e il regno della morte. Lo stesso vale per Dio e per Satana. Anche loro non possono appartenere o agire in armonia con le rispettive giurisdizioni. Devono essere nell'uno o nell'altro, in modo che possiamo scegliere chiaramente tra di loro. Se Dio e Satana avessero qualcosa in comune, allora non avremmo una scelta chiara tra i due maestri. Pertanto, Dio non può operare con la ricompensa e la punizione come abbiamo creduto in precedenza.

Se serviamo Dio, dobbiamo mettere da parte tutto ciò che riguarda il regno di Satana e dei suoi angeli, gli dei di questo mondo. Prima che i figli di Israele entrassero a Canaan, Giosuè diede loro il chiaro ordine di mettere via gli dei:

> Ora, dunque, temete il Signore, servitelo nella sincerità e nella verità, e mettete da parte gli dei che i vostri padri servirono dall'altra parte del fiume e in Egitto. Servite il Signore! E se vi sembra malvagio servire il Signore, scegliete oggi per voi stessi chi servire, sia gli dèi che i vostri padri servivano dall'altra parte del fiume, sia gli dèi degli Amorrei, nella cui terra abitate. Ma per quanto riguarda me e la mia casa, noi serviremo il Signore (Giosuè 24:14-15, corsivo dell'autore).

I versetti di cui sopra hanno per noi tanta rilevanza oggi quanto ai tempi di Giosuè. Gli dei di cui si parla qui sono Satana e i suoi demoni, che operano secondo la legge della ricompensa e della punizione rappresentata dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Lui e i suoi angeli erano gli dei dell'Egitto, sotto vari nomi. Quegli dei erano orribili, crudeli, vendicativi, punitivi. Se noi "serviamo" Dio come un dio della ricompensa e della punizione che è orribile, crudele, vendicativo e punitivo, noi siamo ancora in effetti al servizio degli dei d'Egitto, e non del vero Dio; non abbiamo messo gli dei "in prigione".

La legge morale di Satana della ricompensa e della punizione era rappresentata sulla terra dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male nel Giardino dell'Eden. Questa legge morale

è l'"iniquità" che è stata "trovata" in lui. Dio aveva detto che la morte sarebbe venuta nel mondo se Adamo ed Eva avessero mangiato di questo albero. Quindi, tutto ciò che riguarda la "morte" ha a che fare con questo Albero, che rappresenta il principio di morte indicato come "la legge del peccato e della morte" in Romani 8: 2. Questa "legge del peccato e della morte" è la legge morale, che è ora nei nostri stessi "membri":".

> Ma vedo un'altra legge nelle mie membra, che si oppone alla legge della mia mente e mi porta in cattività alla legge del peccato che è nelle mie membra (Romani 7:23, corsivo dell'autore).

La legge morale di ricompensa e punizione di Lucifero è l'opposto della legge morale di Dio dell'amore *agape*, che è l'amore incondizionato. La legge di Lucifero è una legge *condizionale*. Secondo la sua legge, le condizioni sono necessarie perché esista l'*ordine*. Le sue condizioni sono: se facciamo opere buone saremo ricompensati, e se facciamo opere malvagie, saremo puniti. Oppure possiamo essere arbitrariamente ricompensati o puniti per essere motivati ad essere buoni. Questa legge di ricompensa e punizione è incentrata sulle opere. Per natura, questa legge è piena di paura, colpa e condanna.

La ricompensa e la punizione è l'opposto della legge di Dio dell'amore *agape,* che si basa sulla grazia e che viene data liberamente a tutti. Se la grazia di Dio ci è data liberamente, ciò significa che non abbiamo bisogno di meritarla. Non possiamo fare nulla per meritare la grazia. Essa è data a tutti in modo incondizionato e imparziale. L'unico ruolo che svolgiamo in questo dono di grazia è il modo in cui esercitiamo la nostra scelta. Abbiamo la libertà di accettarla o di rifiutarla. Se la rifiutiamo, rimaniamo nella giurisdizione di Satana della morte in cui siamo nati per la scelta di Adamo di mangiare dell'Albero.

L'*ordine* nel sistema di *agape di* Dio è mantenuto attraverso l'amore, non il desiderio di ricompensa o il timore della punizione. Nel regno dell'amore di Dio c'è libertà, gioia e pace.

Gesù è venuto a salvarci dalla distruttività, dalla colpa e dalla condanna che la legge morale di Satana del "peccato e della morte" ci ha imposto. Lo fa rivelandoci la legge della vita di Dio, il suo amore *agape:*

> **Dio** infatti **non ha mandato suo Figlio nel mondo per condannare il mondo,** ma perché il mondo attraverso di Lui sia salvato (Giovanni 3:17, corsivo dell'autore).

> Non **c'è quindi più alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù**, che non camminano secondo la carne, ma secondo lo Spirito. Infatti la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha reso libero dalla legge del peccato e della morte (Romani 8:1-2, corsivo dell'autore).

> In Lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini (Gv 1,4, corsivo aggiunto).

> Perché il comandamento è una lampada, e la legge una luce; i rimproveri dell'istruzione sono lo stile di vita (Proverbi 6:23, corsivo aggiunto).

Come esseri umani, la nostra libertà di scelta ci posiziona o sulla giurisdizione di Dio dell'*agape* amore-giusto- o sulla giurisdizione di Satana della ricompensa e della punizione-iniquità. Non c'è modo di sfuggire a questa realtà - siamo tutti o dalla parte di Dio o dalla parte di Satana. Secondo le Scritture, i capi di queste due giurisdizioni sono chiari:

> E la guerra è scoppiata in cielo: Michele e i suoi angeli combatterono con il drago; e il drago e i suoi angeli combatterono, ma non prevalsero, né fu più trovato loro un posto in cielo. Così il grande drago fu cacciato, quel serpente del vecchio, chiamato il Diavolo e Satana, che inganna il mondo intero; fu gettato sulla terra, e i suoi angeli furono scacciati con lui (Apocalisse 12,7-9, corsivo aggiunto).

> Eppure l'arcangelo Michele, contendendo con il diavolo, quando contestava il corpo di Mosè, non osava muovere contro di lui un'accusa oltraggiosa, ma diceva: "Il Signore ti rimprovera! (Giuda 1:9, corsivo dell'autore)

Le due parti - la giustizia e l'iniquità - sono guidate rispettivamente da Michele (che significa chi è come Dio?) e dal Diavolo, Satana (che significa l'avversario, l'accusatore) che è simboleggiato dal drago, il serpente. Questa è una guerra di idee, una battaglia ideologica incentrata su queste due leggi morali, "la legge dello Spirito della vita" e la "legge del peccato e della morte". Queste due parti hanno preso due posizioni distinte su quella che dovrebbe essere la bussola morale dominante di tutti gli esseri intelligenti. Michele, dalla parte di Dio, promuove l'amore incondizionato, il trattamento imparziale di tutti gli esseri e la libertà di coscienza:

> Ma io vi dico: amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi usano con dispetto e vi perseguitano (Matteo 5,44, corsivo dell'autore).

> Non c'è infatti alcuna parzialità con Dio (Romani 2:11, corsivo dell'autore).

> E se vi rivolgete al Padre, che senza parzialità giudica secondo l'opera di ciascuno, comportatevi nel timore per tutto il tempo del vostro soggiorno qui (1Pt 1,17, corsivo dell'autore).

> State dunque fermi nella libertà con cui Cristo ci ha resi liberi, e non lasciatevi coinvolgere di nuovo da un giogo di schiavitù (Galati 5:1, corsivo aggiunto)

L'ordine che viene fatto rispettare con mezzi violenti non ha alcun valore per Dio. La ricompensa e la punizione sono coercitive e forti; pertanto, la ricompensa e la punizione non hanno alcun valore per Dio. L'amore è il fondamento del governo di Dio, e l'amore di Dio è incondizionato, imparziale e libero: l'amore senza libertà, infatti, non è amore. È per amore che Dio ci ha creati. Dio vuole che ci amiamo l'un l'altro - anche coloro che ci vedono come loro nemici, perché un cristiano non dovrebbe avere nemici - ed è l'amore stesso che produce ordine tra di noi.

Il principio fondamentale della rettitudine che sta dietro la legge di Michael dell'amore di *agape* è la misericordia. La misericordia e il perdono funzionano molto meglio verso il bene generale della società che le punizioni crudeli e distruttive.

> E nella misericordia sarà stabilito il trono; ed egli si siederà su di esso in verità nel tabernacolo di Davide, giudicando e cercando il giudizio e affrettando la giustizia (Isaia 16:5).

Lucifero, invece, sostiene con forza il mantenimento dell'ordine con la forza. Così, egli promuove i mezzi coercitivi di ricompensa e punizione per raggiungere i suoi obiettivi di mantenimento dell'ordine. Che ci crediate o no, il fine ultimo di Satana è quello di avere ordine. Ma la differenza tra lui e Dio è che egli pensa che tutti gli esseri intelligenti debbano essere costretti, costretti, costretti a comportarsi bene per motivi esterni come la ricompensa e la punizione. Di conseguenza, egli non crede che la libertà sia uno stato possibile per gli esseri umani intelligenti. Nel suo regno tutto deve cadere in linea - che sia o meno così - altrimenti paghiamo una severa pena per le nostre malefatte. Che egli governi il suo regno con la violenza è evidente dal linguaggio biblico che lo circonda:

> Come l'oppressore [LUCIFER] è cessato, la città dorata è cessata! Il Signore ha spezzato il bastone del malvagio, lo scettro dei governanti; colui che ha colpito il popolo in collera con un colpo continuo. Colui che governava le nazioni con rabbia, è perseguitato e nessuno lo ostacola (Isaia 14,4-6, corsivo dell'autore).
>
> Chi vi vede vi guarderà e vi considererà dicendo: "È questo l'uomo che ha fatto tremare la terra, che ha scosso i regni, che ha fatto il mondo come un deserto e ha distrutto le sue città, che non ha aperto la casa dei suoi prigionieri? (Isaia 14:16-17, corsivo dell'autore).

Satana è un "oppressore"; egli colpisce il popolo del suo regno (la razza umana) "in preda all'ira", e per di più "con un colpo continuo". Siamo battuti da lui - e l'uno dall'altro, perché anche noi usiamo il suo principio di ricompensa e di punizione nella nostra vita quotidiana. Ci governa "nella rabbia" perché questa è la natura della sua legge di ricompensa e punizione. Si infuria quando non gli obbediamo. Fa "tremare" la terra con la sua violenza, fa tremare i regni, fa "il mondo come un deserto e distrugge le sue città". Ci tiene prigionieri nel suo violento regno di ricompensa e di punizione. Per capire cosa significa il termine "l'ira di Dio", allora dobbiamo sapere queste cose su Satana e sul suo regno.

Dio deve soffrire molto quando scegliamo Satana invece di Lui, ma qual è la Sua reazione secondo le Scritture? Diventa furioso con noi? Decide che sarebbe meglio ucciderci piuttosto che permetterci di adorare questi dei? Questa sarebbe davvero una reazione appropriata per un essere umano che usa la forza per far sì che gli altri si conformino alla sua volontà. Ma non è così che un Dio dell'amore di *agape* reagisce al nostro rifiuto di Lui e dei suoi modi.

Come esseri umani, abbiamo una sola libertà inalienabile: la libertà di scegliere tra queste due piattaforme: il Bene e il Male e l'amore *agape*. Una volta che decidiamo per l'una o per l'altra, ci

sono tutta una serie di conseguenze che accompagnano le nostre scelte sotto ciascuna delle rispettive giurisdizioni. Queste conseguenze sono delineate nel Libro del Deuteronomio, capitolo ventotto, come le benedizioni e le maledizioni. Le benedizioni sono inerenti al regno di Dio e le maledizioni sono inerenti al regno di Satana. Le maledizioni sono "l'ira di Dio". Il termine "l'ira di Dio" può essere compreso solo se visto nel contesto di queste due giurisdizioni.

La prossima domanda che ci poniamo è la seguente: come reagisce dal cielo un Dio di infinito amore quando lo scambiamo con gli dei?

PRIMA...

Abbiamo fatto la domanda: Come reagisce un Dio di amore infinito dal cielo, cioè dal *principio celeste* dell'*agape* amore, quando le sue creature decidono di lasciarlo per servire gli dei?

Per prima cosa, vorremmo che il lettore vedesse di nuovo perché l'ira di Dio è "rivelata dal cielo". Le ragioni dell'"ira di Dio" sono riportate nei versetti dal diciotto al ventitré, e abbiamo evidenziato tutte le parole che indicano perché l'ira di Dio si rivela:

> **Infatti** l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini, che sopprimono la verità nell'ingiustizia, **perché** ciò che si può conoscere di Dio si manifesta in loro, **perché** Dio l'ha mostrato loro. **Poiché** fin dalla creazione del mondo i Suoi attributi invisibili sono chiaramente visibili, essendo compresi dalle cose che sono fatte, anche la Sua eterna potenza e la Sua divinità, così che sono senza scuse, **perché**, pur conoscendo Dio, non lo glorificarono come Dio, né gli furono grati, ma divennero inutili nei loro pensieri, e i loro sciocchi cuori si oscurarono. Professando di essere saggi, si fecero stolti, e cambiarono la gloria del Dio incorruttibile in un'immagine fatta come l'uomo corruttibile - e gli uccelli e gli animali a quattro zampe e le cose striscianti (Romani 1:18-23).

Il versetto diciotto inizia dicendo "Per l'ira di Dio..." e poi fino al versetto ventitré Paolo spiega chiaramente perché "l'ira di Dio" si rivela da Dio. In questi versetti egli usa parole come "per", "perché", e poi più tardi nei versetti ventiquattro, ventisei e ventotto dice "per questo motivo", "e anche come", per dare le ragioni del perché "l'ira di Dio" si rivela dal cielo.

Ecco allora le ragioni che Paolo dà per "l'ira di Dio": Primo, "perché ciò che può essere conosciuto di Dio si manifesta in loro". Secondo, perché "dalla creazione del mondo si vedono chiaramente i suoi attributi invisibili". Terzo, "perché, pur conoscendo Dio, non lo glorificarono come Dio, né gli furono grati, ma divennero inutili nei loro pensieri, e i loro sciocchi cuori si oscurarono".

Nel versetto ventiquattro Paolo cambia tono e usa una parola molto speciale: la parola "quindi". Questa parola "dunque" spiega come l'ira di Dio si rivela dal cielo. "Perciò..." perché il popolo non conosceva Dio, anche se gli attributi di Dio erano chiaramente visti, e perché conosceva Dio ma non lo glorificava come Dio.... "Perciò..." Dio dovrà fare qualcosa.

Ciò che questa parola "dunque" nel versetto ventiquattro significa è questo: perché il popolo ha fatto o non ha fatto le cose che sono state dette nei versetti dal diciotto al ventitré, quindi, di conseguenza, Dio dovrà fare qualcosa. La parola "quindi" ha a che fare con la *reazione di* Dio

al problema dichiarato. Ha a che fare con la *soluzione di* Dio alla situazione in questione. E questo è ciò che esploreremo in seguito. Che cosa ha dovuto fare Dio come risultato del "per" e del "perché" che è stato detto prima? Qual è la Sua reazione e la Sua soluzione?

Ci chiediamo: Che cosa fa Dio a coloro che ignorano completamente tutte le cose che ha dato loro per condurli nel suo modo di vivere? In altre parole, come si comporterà Dio con coloro che hanno scelto di seguire gli dei? Come si manifesterà la Sua ira su di loro dal "cielo"? Si arrabbia con loro? Li punisce? Li distrugge? Manderà su di loro un fulmine dal cielo? Manda un *angelo distruttore* a punirli?

Mentre continuiamo a leggere il capitolo 1 dei Romani, questo capitolo fondamentale che spiega "l'ira di Dio", otterremo finalmente la risposta a queste domande. Qui di seguito vedremo cosa significa veramente questo termine biblico "l'ira di Dio". E vedremo perché si rivela direttamente "dal cielo" - direttamente dal *trono della giustizia di* Dio.

Evidenziamo ora tre luoghi in cui Paolo spiega cosa Dio deve fare a coloro che sono empi, che "sopprimono la verità nell'iniquità", che non conoscono Dio, che non lo "glorificano come Dio", che non gli sono grati, o che diventano "inutili nei loro pensieri". Ecco cosa Dio fa loro:

> **Perciò Dio li ha anche abbandonati** all'impurità, nelle brame del loro cuore, per disonorare i loro corpi tra di loro, che hanno scambiato la verità di Dio per la menzogna, e hanno adorato e servito la creatura piuttosto che il Creatore, che è benedetto per sempre. Amen. (Romani 1:24-25, corsivo dell'autore).
>
> **Per questo Dio li ha abbandonati** a vili passioni. Perché anche le loro donne hanno scambiato l'uso naturale per ciò che è contro natura. Allo stesso modo anche gli uomini, lasciando l'uso naturale della donna, si sono bruciati nella loro brama l'uno per l'altro, gli uomini con gli uomini commettendo ciò che è vergognoso, e ricevendo in se stessi la pena del loro errore che era dovuto (Romani 1:26-27, corsivo aggiunto).
>
> E anche se non amavano conservare Dio nella loro conoscenza, **Dio li ha dati** ad una mente svilita [RIPROBATTERE], per fare quelle cose che non sono adatte ad essere riempite di ogni iniquità, immoralità sessuale, malvagità, cupidigia, malvagità; piene di invidia, omicidio, lotta, lotta, inganno, malvagità; sono sussurratori, maldicenti, maldicenti, odiatori di Dio, violenti, orgogliosi, vanagloriosi, inventori di cose malvagie, disobbedienti ai genitori, poco perspicaci, inaffidabili, inaffidabili, poco amorevoli, implacabili, implacabili; che, conoscendo il giusto giudizio di Dio, che coloro che praticano tali cose meritano la morte, non solo fanno lo stesso, ma approvano anche coloro che le praticano (Romani 1.):28-32, corsivo aggiunto).

In nessun altro luogo della Bibbia è così chiaramente indicato ciò che Dio fa a coloro che lo rifiutano. Dio *li abbandona* e, cosa più importante, Dio *li abbandona*. *Rinunciare* e *rinunciare* sono due concetti diversi, ma sono espressi dalla stessa parola greca, *paradidōmi*. Notate come Thayer definisce questa parola greca. Spiega più o meno quello che Dio deve fare:

1) cedere nelle mani (di un altro)

2) cedere alla (propria) potenza o all'uso
2a) consegnare ad un unico soggetto qualcosa da conservare, utilizzare, curare, gestire
2b) consegnarne uno alla custodia, per essere giudicato, condannato, punito, flagellato, tormentato, messo a morte
2c) consegnare a tradimento
2c1) per tradimento per farne prendere uno
2c2) per fornire uno da insegnare, da plasmare
3) di impegnarsi, di lodare
4) consegnare verbalmente
4a) comandi, riti
4b) consegnare raccontando, riferire
5) per consentire
5a) quando il frutto lo permetterà, cioè quando la sua maturazione lo permetterà
5b) si arrende, si presenta

La Concordanza di Strong dice che *paradidōmi* significa "arrendersi, cioè cedere, intrufolarsi". Quando la Bibbia dice che Dio sta rinunciando a qualcuno o lo sta consegnando a qualcun altro, dice letteralmente che lo sta consegnando a qualcun altro, consegnandolo al potere di qualcun altro, consegnandolo a qualcun altro, permettendo e permettendo a qualcun altro di avere giurisdizione e potere su di lui.

Significa consegnarli alla custodia del dio che, non avendo l'*agape dell'*amore di Dio, li giudicherà, li condannerà, li punirà, li flagellerà, li tormenterà e li metterà a morte. Questo è ciò che Dio fa; questo è ciò che *deve fare* perché è un Dio che custodisce sacrosantamente la nostra libertà. E lo fa in agonia e nel dolore, come ci confermerà una moltitudine di passi scritturali man mano che andiamo avanti.

Questo solleva spesso la questione della ragione di Dio per fare questo. Dio usa qualcun altro per fare il suo lavoro punitivo? Usa qualcun altro per fare il suo *sporco lavoro*, come alcuni dicono? È questo che sta succedendo qui? Ne parleremo molto presto dalla Bibbia, mentre continuiamo.

QUINDI, ANCHE DIO LI HA ABBANDONATI

La risposta di Dio al nostro lasciarlo per un altro dio, padrone o marito, qualunque sia la metafora che vogliamo usare, è semplice: Dio ci lascia andare a quel padrone. Ci dà la libertà di fare quello che vogliamo fare. Le parole usate sopra, "Perciò anche Dio li ha abbandonati" e "Dio li ha abbandonati", sono chiare. Dio ci abbandona. Ci dà a qualunque cosa o a chiunque abbiamo scelto di seguire. Questa è un'espressione di libertà. Dio ci dà la libertà di andare dove vogliamo.

È come se Dio dicesse: "Ho fatto di tutto per salvarvi dal destino che vi attende. Ma non avete voluto ascoltare i miei avvertimenti. Mi sono spinto fin dove ho potuto per salvarti senza violare la tua libertà personale, che apprezzo molto. Perciò, non potendo fare altro per voi, vi lascio liberi di vivere con la vostra scelta. Avete la libertà di fare quello che volete. Il padrone della giurisdizione che avete scelto è crudele, punitivo e distruttivo. Se ti capita di cambiare idea, sarò ancora qui per te. Per favore, cambiate idea e tornate da me prima che sia troppo tardi. Non provo alcun piacere nel vedere la morte di qualcuno!".

Questo è esattamente ciò che Dio dice in luoghi come il Deuteronomio capitolo trentadue, nel Cantico di Mosè. Questo testo è troppo lungo per essere inserito qui, ma leggilo con occhi nuovi e vedi che, anche se il linguaggio del testo dice che Dio accumulerà disastri su di loro, quello che in realtà sta dicendo, è che siccome essi si sono consegnati agli dei, allora Egli deve anche consegnarli a quegli stessi dei che essi stessi accumuleranno disastri su di loro. La stessa idea è contenuta in Osea 11:

Quando Israele era un bambino, io lo amavo.

E dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

Come li chiamavano,

Così se ne sono andati da loro

Si sono sacrificati ai Baals.

E l'incenso bruciato per scolpire le immagini.

Ho insegnato a Ephraim a camminare.

Prendendoli per le braccia

Ma non sapevano che li avevo guariti.

Li ho disegnati con dei cordoncini morbidi.

Con le bande dell'amore.

E io ero per loro come coloro che si tolgono il giogo dal collo.

Mi sono chinato e gli ho dato da mangiare.

Egli non tornerà nella terra d'Egitto.

Ma l'Assiro sarà il suo re.

Perché si rifiutavano di pentirsi.

E la spada tagliera' nelle sue citta'.

Divorate i suoi distretti, e consumateli.

A causa dei loro stessi consigli.

La mia gente è piegata a scivolare via da Me.

Anche se chiamano l'Altissimo.

Nessuno lo esalta.

Come posso rinunciare a te, Ephraim?

Come posso consegnarti, Israele?

Come posso farti piacere Admah?

Come posso farti diventare come Zeboiim?

Il mio cuore si agita dentro di me.

La mia simpatia è suscitata.

Non eseguiro' la ferocia della Mia rabbia.

Non distruggerò di nuovo Efraim.

Perché io sono Dio, e non l'uomo

Il Santo in mezzo a voi.

E non verrò con il terrore (Osea 11:1-9, corsivo aggiunto).

Nel passo sopra, Dio dice a un popolo che sta chiaramente ritornando agli dei, che stanno sacrificando ai Baal (ai quali stavano sacrificando i propri figli): "Come posso rinunciare a te, Efraim? Come posso consegnarti, Israele? Riesci a vedere il parallelo tra questo passo e la spiegazione di Paolo dell'"ira di Dio"? Notate cosa stava per succedere loro:

Ma **l'Assiro sarà il suo re,**

Perché si rifiutavano di pentirsi.

E la spada taglierà nelle sue città,

Divorate i suoi distretti e consumateli,

A causa dei loro stessi consigli (Osea 11:5-6).

Israele aveva scelto un altro dio, un'altra giurisdizione, la giurisdizione di Baal. Dio avrebbe dovuto lasciarli andare, avrebbe dovuto "consegnarli", consegnarli a Baal. Come conseguenza della loro liberazione, essi avevano perso la protezione di Dio e sarebbero stati conquistati da un altro re, il re assiro, il cui esercito era noto per la sua crudeltà e spietatezza.

Cose terribili accadono a un popolo che lascia la protezione di Dio. In particolare, ci sono due conseguenze principali per l'abbandono di Dio e dei suoi principi di giustizia. La prima è che il popolo viene lasciato completamente aperto alle lotte e alla distruzione tra di loro a causa delle proprie passioni sfrenate e violente. E la seconda è che essi sono lasciati completamente aperti e vulnerabili anche agli attacchi feroci di Satana e dei suoi agenti. Qui di seguito alcuni esempi di entrambe le conseguenze:

> Il peso contro l'Egitto.
>
> Ecco, il Signore cavalca su una rapida nuvola,
>
> E verrà in Egitto;
>
> Gli idoli dell'Egitto barcolleranno alla Sua presenza,
>
> E il cuore dell'Egitto si scioglierà in mezzo a lui.
>
> **"Metterò gli egiziani contro gli egiziani;**
>
> **Tutti combatteranno contro il fratello,**
>
> **E tutti contro il suo vicino,**
>
> **Città contro città, regno contro regno.**
>
> Lo spirito dell'Egitto fallirà in mezzo a lui;
>
> Distruggerò il loro consiglio,
>
> E consulteranno gli idoli e gli incantatori,
>
> I medium e gli stregoni.
>
> **E gli egiziani che darò**
>
> **Nella mano di un maestro crudele,**
>
> **E un re feroce re regnerà su di loro".**
>
> Dice il Signore, il Signore degli eserciti (Isaia 19,1-4, corsivo aggiunto).

Isaia descrive sopra le passioni sfrenate e violente di un popolo che ha seguito la saggezza del sistema di ricompensa e di punizione di Satana invece di consegnare a Dio la propria natura carnale. Lottano tra di loro, si puniscono a vicenda: "Egiziani contro Egiziani; tutti

combatteranno contro il fratello e tutti contro il prossimo, città contro città, regno contro regno". Qui non c'è amore, non c'è perdono, non c'è grazia.

Il mondo è molto vicino ad essere esattamente in queste condizioni. Questo è lo stato del mondo in questo momento, mentre parliamo. La gente sta consultando gli "idoli e gli incantatori, i medium e gli stregoni" che insegnano loro le favole e i principi malvagi della vendetta e della cosiddetta "giustizia". E comunque, questi idoli, incantatori, medium e stregoni non sono solo quelli che guardano attraverso le loro sfere di cristallo. Questi idoli, incantatori, medium e stregoni sono ovunque. Sono nei media, nei film, nei cartoni animati, nei videogiochi, nei notiziari, nelle chiese, nei governi, nelle organizzazioni mondiali, nelle corporazioni, e la lista continua. Non c'è un rifugio sicuro da questi spiriti maligni al di fuori di Gesù Cristo.

Allora qual è la reazione di Dio a tutto questo? Egli darà coloro che cercano la saggezza di Satana nella mano di Satana, che è "un padrone crudele", "un re feroce". Questo "padrone crudele" e "re feroce" regnerà su di loro con ferocia e crudeltà. Egli regnerà su di loro con il suo sistema di ricompensa e di punizione.

Dio fa questo perché Lui stesso vuole che queste persone imparino una lezione? Usa Satana per fare il suo sporco lavoro? Assolutamente no! Dio sta dando loro la libertà perché hanno scelto di vivere sotto la giurisdizione di Satana. Dio grida con angoscia al pensiero degli orrori che Satana infliggerà ai suoi amati figli, all'intera razza umana.

Le persone che Dio consegna a Satana dimostrano con il loro comportamento di vivere secondo i principi di Satana. Questo è espresso dalle parole "egiziani contro egiziani", "tutti combatteranno contro il fratello", "e tutti contro il prossimo". Gesù profetizzava che questo sarebbe accaduto anche ai nostri giorni, gli ultimi giorni:

> Perché la nazione sorgerà contro la nazione e il regno contro il regno (Matteo 24:7).
>
> Ora il fratello tradirà il fratello a morte, e un padre suo figlio; e i figli si solleveranno contro i genitori e li metteranno a morte (Marco 13:12).

Quelli descritti in questi versi sono pieni fino all'orlo del principio di ricompensa e di punizione di Satana; ecco perché si comportano in questo modo. I loro personaggi sono diventati sigillati, plasmati dal suo *modus operandi*.

Se esaminiamo ulteriormente nell'Antico Testamento riguardo all'"ira di Dio", vedremo che questo è esattamente ciò che avviene quando Dio esercita "l'ira di Dio". Ecco un altro passo dei Salmi:

> Ascolta, o mio popolo, e io ti ammonisco!
>
> O Israele, se mi ascolti!
>
> **Non ci sarà nessun dio straniero tra di voi;**

Né adorerete alcun dio straniero.

Io sono il Signore tuo Dio,

Che ti ha portato fuori dalla terra d'Egitto;

Apri la bocca e io la riempirò.

Ma il mio popolo non ha voluto ascoltare la mia voce,

E Israele non avrebbe nessuno di Me.

Così li ho dati al loro cuore testardo,

Camminare con i propri consigli.

Oh, che la mia gente mi ascoltasse,

Che Israele cammini nelle Mie vie (Salmo 81:8-13, corsivo aggiunto)!

Sentite l'angoscia di Dio, quasi il panico, con le parole "Udite, o mio popolo, e io vi ammonirerò! O Israele, se mi ascolterai". Ascoltami, io sono Colui che è il tuo Dio! Io sono Colui che si prenderà cura di te! Spalanca la bocca, e io la riempirò" con cose buone! Perché hai bisogno di andare da Satana per il tuo cibo? C'è bisogno di andare a cercare cibo spirituale, saggezza e comprensione da un altro dio, quello che ti distruggerà con i suoi principi violenti?

Israele ha scelto di seguire un "dio straniero", il dio di questo mondo. Il popolo non avrebbe ascoltato gli ammonimenti e gli avvertimenti di Dio. Così sono andati dritti alla bocca del drago. Il lamento di Dio è come un grido cosmico di dolore e di angoscia: "Oh, che il mio popolo mi ascolti, che Israele cammini sulle mie vie!". Oh, che il popolo cammini nelle Mie vie di *agape* amore, di grazia, di perdono, di vita! Invece "cammina nei suoi stessi consigli" di ricompensa e di punizione, distruggendosi l'un l'altro! Queste parole suonano come se Dio si compiacesse di consegnare qualcuno di noi a Satana? Sembrano come se Egli fosse un sadico sovrano che si compiace di consegnarci all'aguzzino?

Proseguendo, daremo un'occhiata ad alcuni altri esempi dell'Antico Testamento. E mentre approfondiamo questi eventi, continueremo a capire *quando* Dio ci abbandona, *perché ci* abbandona, a *chi ci abbandona* e *cosa* succede quando ci abbandona.

1. HEZEKIAH

In 2 Cronache capitolo trenta, il re Ezechia cercava di riportare il popolo a Dio. Così inviò loro un proclama:

> Poi i corridori attraversarono tutto Israele e Giuda con le lettere del re e dei suoi capi, e parlarono secondo il comando del re: **"Figli d'Israele, tornate al Signore Dio di Abramo, Isacco e Israele; poi Egli ritornerà al resto di voi che siete sfuggiti alla**

> **mano dei re d'Assiria.** E non siate come i vostri padri e i vostri fratelli, che hanno sconfinato contro l'Eterno Dio dei loro padri, così che **Egli li ha abbandonati alla desolazione, come vedete.** Ora non siate rigidi, come lo furono i vostri padri, ma **arrendetevi all'Eterno;** ed entrate nel suo santuario, che Egli ha santificato per sempre, e **servite l'Eterno vostro Dio, affinché la ferocia della sua ira si allontani da voi. Infatti, se ritornate al Signore, i vostri fratelli e i vostri figli saranno trattati con compassione** da coloro che li conducono prigionieri, affinché ritornino in questa terra; **poiché il Signore vostro Dio è misericordioso e misericordioso, e non volgerà il suo volto da voi se ritornerete a Lui"** (2 Cronache 30:6-9, corsivo dell'autore).

Ezechia supplicava il popolo di tornare a Dio. Solo un residuo, una generazione più giovane, era sfuggito ai re d'Assiria. Ezechia supplicava i bambini di non seguire l'esempio dei loro genitori. Che cosa era successo ai loro padri? Avevano "sconfinato contro il Signore Dio dei loro padri, così che Egli li ha abbandonati alla desolazione". Stavano vivendo la tragedia, la distruzione - "la ferocia" dell'ira di Dio.

Ma è stato Dio a infliggere loro tutte queste cose? Assolutamente no! Dio le aveva lasciate andare perché avevano scelto di seguire un altro dio. Può essere sembrato che Dio abbia voltato il suo volto da loro, ma vedremo presto che *sono stati loro a voltare le spalle a Dio.*

Qual è stato lo *sconfinamento* del popolo? Perché si trovavano in una situazione simile? Notate ciò che Hezekiah aveva dichiarato nel capitolo precedente:

> Ascoltatemi, leviti! Ora santificate voi stessi, santificate la casa dell'Eterno Dio dei vostri padri, e **portate via le immondizie del luogo santo**. **I nostri padri, infatti, hanno sconfinato e fatto il male agli occhi dell'Eterno, del nostro Dio, lo hanno abbandonato, hanno voltato le spalle alla dimora dell'Eterno e gli hanno voltato le spalle. Hanno anche chiuso le porte del vestibolo, spento le lampade, non hanno bruciato l'incenso e non hanno offerto ostie bruciate nel luogo santo al Dio d'Israele**. **Perciò l'ira dell'Eterno si è abbattuta su Giuda e su Gerusalemme,** ed **Egli li ha abbandonati ai guai, alla desolazione e alla derisione**, come vedete con i vostri occhi. Per questo, infatti, i **nostri padri sono caduti per la spada; e i nostri figli, le nostre figlie e le nostre mogli sono in cattività. "**Non c'è spirito nel mio cuore per stringere un'alleanza con il Signore Dio d'Israele, affinché la Sua feroce ira si allontani da noi (2 Cronache 29:5-10, corsivo dell'autore).

Il popolo aveva messo "spazzatura" nel Luogo Santo, perché Hezekiah aveva istruito i leviti a realizzare la "spazzatura" dal Luogo Santo. La KJV usa la parola "sporcizia" al posto di "spazzatura", che in ebraico è la parola *niddâh*. Questa parola significa:

> correttamente il rifiuto; per implicazione l'impurità, soprattutto personale (mestruazione) o morale (idolatria, incesto): lontano, sudiciume, fiori, mestruale (donna), messo a parte, rimosso (donna), separazione, messo a parte, impuro (-ness, cosa, con sudiciume).

I leviti avevano portato l'impurità morale degli idoli, l'idolatria, che è paragonata a una "mestruazione". Avevano portato i principi dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male - le loro opere, le loro stesse opere, la loro rettitudine - "spazzatura" - nel Luogo Santo, e così facendo, in effetti, adoravano Satana! La "spazzatura" era impura come la stoffa mestruale di una donna; era un oggetto inutile che doveva essere gettato via una volta usato. Significa anche versare il proprio sangue per la purificazione, invece di lasciarsi purificare dal sangue dell'Agnello. Dio non gioca con le sue metafore, ma le racconta come se lo fosse!

Dio usa la stessa metafora anche nel Libro di Isaia:

> Ma siamo tutti come una cosa impura,
>
> E tutti i nostri giusti sono come stracci sporchi (Isaia 64:6).

La parola "sporco" qui è la parola *'êd* che significa "impostare un periodo, il flusso mestruale (come periodico); per implicazione (al plurale) sporco: - sporco (Concordanza di Strong).

Il popolo aveva sradicato Dio, lo aveva espulso dal suo legittimo posto nel Luogo santissimo e lo aveva sostituito con un inutile idolo che rappresentava il principio impuro e misto del Bene e del Male di Satana. Erano loro che avevano "abbandonato" Dio e "voltato le spalle" a Lui. Come hanno potuto farlo? Ma prima di condannarli, dobbiamo renderci conto che facciamo esattamente la stessa cosa quando attribuiamo il doppio carattere del Bene e del Male di Satana al Santo Dio il cui carattere è puro, non corrotto, non contaminato dall'iniquità o dal male!

È molto significativo che questi idoli fossero nel Luogo Santo, perché il Luogo Santo è il posto di Dio! Solo Dio è santo perché solo Lui non ha un misto di Bene e Male. Notate cosa dice il Dizionario dello Studio della Parola sulla parola ebraica *qōdeš*, tradotta come Luogo Santo:

> La parola è usata anche quando si parla di luoghi sacri. **La presenza di Dio è ciò che rende santo qualsiasi luogo, qualsiasi cosa o chiunque** (Eso 3:5). Il Luogo Santo nel Tabernacolo (Eso 26:33; Eso 28:29) era separato dal Luogo Santissimo da una tenda (Eso 26:33); **si riferisce anche al Luogo Santissimo del Tempio** (1Ki 6:16). Questa parola con l'articolo definitivo si riferisce all'intero Tabernacolo (Eso 36:1, Eso 36:3-4; Eso 38:27) e più tardi al Tempio costruito da Salomone (1Ki 8:8); letteralmente, il Luogo Santo (Psa 60:6[8]; Psa 63:2 [3]) (Dizionario dello studio delle parole, corsivo aggiunto).

Il Luogo Santissimo è il luogo dove Dio veniva a comunicare con il sommo sacerdote, tra i due cherubini di copertura che stazionavano sopra la sede della misericordia. Il seggio della misericordia rappresenta il trono della misericordia e della grazia di Dio. Il Luogo Santissimo è il luogo dove la legge di Dio - la legge dell'amore di *agape* incarnata nei Dieci Comandamenti -

era conservata all'interno dell'Arca dell'Alleanza, sotto il seggio della misericordia. Tutto ciò che riguarda il santuario ha un significato simbolico che ci indica le grandi verità e le tappe del piano di salvezza, e soprattutto ci indica la legge di Dio dell'amore *agape*, che è l'essenza del suo carattere.

Il santuario non è più sulla terra, quindi il suo significato per noi è soprattutto simbolico. Il Luogo santissimo rappresentava il carattere santo di Dio, il seggio della misericordia rappresentava il suo trono della misericordia, e la legge all'interno dell'arca rappresentava ancora una volta il suo carattere santo e puro di *agape* amore, che è la legge morale eterna dell'universo. Quando guardiamo il santuario in questa luce, ci rendiamo conto dell'enormità di ciò che hanno fatto!

Essi stessi forse non avevano colto il pieno significato delle loro azioni nel collocare un idolo corrotto che rappresentava un misto di Bene e Male dove solo il Dio incorruttibile, puro e santo, il Creatore e datore di vita, il cui carattere è singolarmente l'amore, dovrebbe essere. Questo fu allora il loro grande *sconfinamento*, e così facendo si allinearono a Lucifero, che aveva cercato di sostituire la legge incondizionata dell'amore con la legge condizionale della ricompensa e della punizione.

Qual è stata la risposta di Dio alla loro violazione? Qual è stata la Sua risposta al loro adorare altri dei, al loro allontanarsi da Lui? La Sua risposta è stata una risposta che è in linea con la Sua giustizia, con il Suo principio *celeste*: era semplicemente "rinunciare a loro", cioè dare loro la libertà. E nel dare loro la libertà, Lui, che aveva trattenuto il Distruttore da loro, doveva permettere a Satana di avere pieno accesso a loro. La loro protezione celeste se n'è andata, Satana li ha usati e li ha messi l'uno contro l'altro. Usò anche altri esseri umani - i loro nemici - per opprimerli e distruggerli. Il risultato della rinuncia di Dio è stata la "desolazione". Ezechiah stesso spiega cosa è successo al popolo:

> **Li ha abbandonati ai guai, alla desolazione e alla derisione,** come si vede con i propri occhi. Infatti, per questo i nostri padri sono caduti per la spada; e i nostri figli, le nostre figlie e le nostre mogli sono in cattività (2 Cronache 29:8-9, corsivo aggiunto).

Dio li ha abbandonati a ciò che accade quando ci mettiamo sotto la giurisdizione di Satana. Ora si trovavano nel "cammino delle maledizioni" di Satana delineato nel Deuteronomio 28, e di conseguenza sperimentavano "guai", "desolazione", "desolazione", "scherzo", "la spada" e "prigionia". Eppure, l'amore incondizionato, imparziale e senza fine *di* Dio tendeva ancora una mano al popolo:

> Ora non siate severi, come lo furono i vostri padri, ma arrendetevi al Signore; ed entrate nel suo santuario, che Egli ha santificato per sempre, e servite il Signore vostro Dio, affinché la ferocia della sua ira si allontani da voi (2 Cronache 30:8).

Che cosa aveva fatto il popolo per meritare "l'ira di Dio"? Avevano abbandonato il loro Creatore e si erano rivolti agli dei. Qual è stata la risposta di Dio? La risposta di Dio è stata

quella di onorare la loro scelta, e così facendo ha dovuto consegnarli allo spietato sovrano che avevano scelto.

Il popolo aveva sofferto l'ira? Sì, certamente. La loro terra è stata portata alla totale desolazione. Ma chi aveva subito la distruzione su di loro? Gli Assiri. E chi c'era dietro gli Assiri? Non Dio. Perché no? Perché Dio non è il Distruttore, ma il Creatore.

Ecco il carattere di Dio: "il Signore Dio vostro Dio è misericordioso e misericordioso, e non volgerà il suo volto da voi se tornerete a Lui" (2 Cronache 30,9). Dio è l'unico assoluto. Egli è sempre lì, come una roccia immobile. Noi siamo gli oggetti in movimento che si volgono verso di Lui o si allontanano da Lui.

2. EZEKIEL VENTESIMO

Ora guardiamo ad un altro passaggio che getta ulteriore luce su ciò che significa che Dio ci abbandona quando ci voltiamo da Lui per seguire gli idoli. Quello che segue è uno scambio tra Ezechiele e "alcuni degli anziani di Israele". Notate come Dio diventa parte di questa conversazione:

> Nel settimo anno, nel quinto mese, il decimo giorno del mese, avvenne che alcuni anziani d'Israele vennero a chiedere al Signore e si sedettero davanti a me. Allora la parola del Signore venne a me dicendo: "Figlio dell'uomo, parla agli anziani d'Israele e di' loro: "Così dice il Signore Dio": "Sei venuto a chiedere di me? Come io vivo", dice il Signore Dio, "non mi farò interrogare da te". Li giudicherai, figlio dell'uomo, li giudicherai? Allora **fai conoscere loro le abominazioni dei loro padri** (Ezechiele 20, 1-4, corsivo aggiunto).

Quello a cui stiamo per assistere è uno scambio molto interessante e informativo tra il profeta, i leader del popolo e Dio. Dio stesso comincia a spiegare perché il popolo si trova nella sua condizione attuale. Egli pone davanti a loro tutta la loro storia:

> Dite loro: "Così dice il Signore Dio": "Il giorno in cui ho scelto Israele e ho alzato la mano in un giuramento ai discendenti della casa di Giacobbe e mi sono fatto conoscere nel paese d'Egitto, ho alzato la mano in un giuramento a loro dicendo: "Io sono il Signore vostro Dio". Quel giorno alzai la mano in un giuramento per portarli fuori dal paese d'Egitto, per portarli fuori dal paese d'Egitto in un paese che avevo cercato, "scorrendo con latte e miele", la gloria di tutte le terre. Allora dissi loro: "Ognuno di voi, **gettate via gli abomini che sono sotto i suoi occhi e non contaminatevi con gli idoli d'Egitto"**. Io sono il Signore vostro Dio". Ma **essi si ribellarono contro di Me e non vollero obbedirmi. Non tutti hanno gettato via gli abomini che erano davanti ai loro occhi, né hanno abbandonato gli idoli d'Egitto.** Allora dissi: **"Io riverserò su di loro la Mia furia e realizzerò la Mia ira contro di loro in mezzo al paese d'Egitto"** (Ezechiele 20:5-8, corsivo dell'autore).

A cosa si riferisce Dio nel testo di cui sopra? Non sta riportando le loro menti all'Esodo dall'Egitto? Ti ricordi di Oreb e del Vitello d'Oro? Nello stesso momento in cui Dio dava la sua legge su Oreb, il popolo stava plasmando un idolo egiziano per se stesso, il Vitello d'Oro, che rappresentava il dio egiziano della fertilità, Osiride.

Osiride è una delle figure principali della mitologia egizia insieme a sua moglie Iside e a un altro dio chiamato Tifo. Questi tre dei formarono la divinità egizia. Essi rappresentavano principi diametralmente opposti, ma governavano come uno solo. Osiride era il dio del sole. Era anche il sovrano degli inferi. Si diceva che incarnasse la "benevolenza".

Alcuni storici egiziani sostengono che il mito che circonda Osiride indica che egli venne considerato il benefattore dell'umanità, una grande influenza sui suoi contemporanei. Viaggiava per le campagne e incantava i contadini con la musica e le danze, insegnando loro a diventare "civilizzati", e con ciò a *impegnarsi in guerra*. Nella letteratura mistica, Osiride viene anche chiamato a volte il dio dell'acqua, perché a lui veniva attribuito tutto ciò che era buono e benevolo in natura come la pioggia che faceva crescere le colture nei campi.

Si diceva che Iside, sua moglie, contenesse il potere creativo della Natura e che lei avesse anche tipizzato "giustizia" o "saggezza", un eufemismo per la giustizia punitiva. Si può iniziare a vedere la dualità del Bene e del Male qui? Beneficenza-Bene (ricompensa) e giustizia-male (punizione). Questa era la divinità dell'Egitto.

Così, quando gli Israeliti plasmarono il Vitello d'Oro e dissero: "Questo è il tuo dio, o Israele, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto" (Esodo 32,3), chiaramente stavano mettendo in moto il meccanismo dell'"ira di Dio". Riuscite a vedere come avevano addirittura accreditato il dio dell'Egitto come loro salvatore? Si erano chiaramente affidati a Satana e alla sua legge del Bene e del Male.

La legge di Dio, la legge eterna e universale dell'amore di *agape*, è sempre stata al centro dell'attacco di Satana nella sua controversia contro il Creatore. E ora, mentre Dio dichiarava quella stessa legge eterna al mondo - scrivendola sulla pietra, come simbolo della sua immutabilità - nello stesso momento in cui veniva data, il popolo restituiva la sua fedeltà a colui che lo aveva tenuto prigioniero in Egitto, in crudele schiavitù attraverso la legge del Bene e del Male. Ancora una volta, prima di condannarli, dobbiamo essere consapevoli che forse stiamo facendo esattamente la stessa cosa. Come rispose Dio in quel momento? Che cosa disse a Ezechiele e agli anziani di Israele?

> Ma ho agito per amore del Mio nome, affinché non fosse profanato davanti ai pagani tra i quali si trovavano, ai cui occhi mi ero fatto conoscere, per farli uscire dal paese d'Egitto (Ezechiele 20:9).

Facendo sì che il popolo erigesse un'immagine, un idolo, Satana cercava di forzare la mano di Dio a consegnargliela proprio lì e poi, costringendolo a togliere loro la sua protezione. Perché Satana avrebbe voluto fare una cosa del genere? Forse perché se Dio avesse lasciato andare la Sua protezione, allora Satana sarebbe stato libero di portare il disastro sulla gente in quel

momento? E poi sarebbe stato in grado di condurli - e anche tutti noi - a credere che fosse Dio a punirli? Non è stato questo il programma di Satana per tutto il tempo, farci credere che la legge di Dio è la legge della ricompensa e della punizione? Che è Dio che ci punisce?

E che dire di quei "gentili" che erano tra loro? Cosa penserebbero di Dio se all'improvviso gli israeliti fossero completamente annientati? Era quasi come se Satana avesse messo Dio all'angolo tra la roccia e il duro: scacco matto, Dio!

Il popolo aveva scelto Satana, e Satana chiedeva il diritto di avervi accesso. È come se lo dicesse a Dio: "Devi togliere la tua protezione al popolo perché ha scelto me come suo dio. Se sei un Dio giusto che crede nella sacralità assoluta della libertà del popolo, allora lasciali andare. Consegnateli a me. Mi hanno scelto come loro capo".

Infatti, cosa può fare un Dio che rispetta la nostra libertà al massimo grado? Deve lasciarsi andare. Quel giorno Dio era in una posizione molto precaria. In quel momento, Dio aveva bisogno di un agente umano che intercedesse per il popolo. Aveva bisogno di qualcuno che si trovasse nel vuoto di quel metaforico muro di protezione. C'era un enorme buco metaforico in quel muro, un buco abbastanza grande da farci entrare un intero esercito nemico. Il popolo aveva creato quel buco erigendo un idolo. E ora Dio aveva bisogno di un essere umano che pregasse e che chiedesse protezione, nonostante ciò che il popolo aveva fatto.

Perché Dio aveva bisogno di questo? Ne aveva bisogno perché avesse il diritto di tenere a bada Satana il Distruttore. In modo che avesse il diritto di continuare a proteggere il popolo dalla malizia e dalla crudeltà del Distruttore. Mosè adempì a questo ruolo. Date un'occhiata a ciò che il Salmista ha scritto di questo stesso episodio:

> **Hanno fatto un vitello a Horeb,**
>
> **E adorava l'immagine modellata.**
>
> Così hanno cambiato la loro gloria
>
> Nell'immagine di un bue che mangia l'erba.
>
> **Hanno dimenticato Dio come loro Salvatore,**
>
> **Che aveva fatto grandi cose in Egitto,**
>
> Meravigliose opere nella terra del prosciutto,
>
> Cose fantastiche sul Mar Rosso.
>
> **Perciò Egli disse che li avrebbe distrutti,**
>
> **Se Mosè, il suo prescelto, non fosse stato davanti a lui nella breccia,**
>
> **Per allontanare la Sua ira, per non distruggerli** (Salmo 106:19-23, corsivo aggiunto).

Mosè si trovava davanti a Dio "nella breccia, per allontanare la Sua ira, per non distruggerli". Ecco la metafora che sta nella breccia o nella fessura del muro di protezione. Per noi non ha senso, a meno che non la studiamo per vedere cosa significa. Non ne parleremo a fondo in questo momento, ma ne parleremo quando parleremo dello Strange Act di Dio. Per ora, basta dire che la preghiera di intercessione di Mosè è stata sufficiente per dare a Dio il diritto di continuare a proteggere il popolo, cosa che ha fatto. "L'ira di Dio", il suo lasciarsi andare è stato evitato e non ha liberato il popolo nelle mani del Distruttore. Così, Dio è stato in grado di dire:

> Ma ho agito per amore del Mio nome, affinché non fosse profanato davanti ai pagani tra i quali si trovavano, ai cui occhi mi ero fatto conoscere, per farli uscire dal paese d'Egitto (Ezechiele 20:9).

Dio ha agito per il suo "nome". Li ha protetti per "il bene del Suo nome", affinché il Suo nome non venisse profanato tra i pagani. In modo che Satana non potesse cogliere questa opportunità per sporcare ancora una volta il carattere di Dio. Se torniamo all'evento in sé, nell'Esodo, otteniamo un'ulteriore comprensione di ciò che è accaduto qui:

> E il Signore disse a Mosè: "Vai, scendi! Per il tuo popolo che hai portato fuori dalla terra d'Egitto si è **corrotto.** Si sono allontanati rapidamente dalla via che io gli avevo ordinato. **Si sono fatti un vitello modellato, lo hanno adorato e sacrificato ad esso, e hanno detto: "Questo è il tuo dio, o Israele, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto!** "E il Signore disse a Mosè: "Ho visto questo popolo, ed è davvero un popolo dal collo duro! **Ora, dunque, lasciami solo, perché la Mia ira arda contro di loro e li consumi.** E farò di voi una grande nazione". **Allora Mosè supplicò il Signore suo Dio** e disse: "Signore, perché la Tua ira brucia ardente contro il Tuo popolo che hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande potenza e con mano potente? Perché gli Egiziani dovrebbero parlare e dire: "Li ha fatti uscire per far loro del male, per ucciderli sulle montagne e per consumarli dalla faccia della terra"? **Volgiti dall'ira feroce della Tua feroce collera, e cedi a questo danno per il Tuo popolo.** Ricordati di Abramo, di Isacco e di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso, e hai detto loro: "Moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo; e tutta questa terra di cui ho parlato la do ai tuoi discendenti, ed essi la erediteranno per sempre"". **Così il Signore cedette al male che disse che avrebbe fatto al Suo popolo** (Esodo 32:7-14, corsivo dell'autore).

Chi non capisce il carattere di Dio e il funzionamento dietro le quinte della grande controversia prenderà questo passaggio e dirà che è stato Mosè a convincere Dio a cedere alla sua rabbia. Così, essi rendono la creatura un essere migliore del Creatore stesso. Essi attribuiscono più compassione e misericordia all'essere umano che a Dio, il Dio della misericordia stesso, il cui trono, la sede della misericordia, si fonda sulla misericordia.

Se non ci rendiamo conto di come "l'ira di Dio" opera dietro le quinte, allora inevitabilmente non riusciremo a comprendere anche questa comprensione, e vedremo Dio come un temperamento e una testa calda, come qualcuno che ha bisogno di un essere umano che lo trattenga per pacificare il suo temperamento.

L'intercessione di Mosè non era necessaria per calmare un Dio arrabbiato e furioso. Non era necessaria per far sì che Dio cedesse al danno del suo amato popolo. Non era necessario ricordare un Dio *smemorato* che non poteva ricordare le sue promesse ad Abramo, Isacco e Giacobbe.

Dio non ha problemi di temperamento. Dio ha amato il popolo più di quanto Mosè possa sognare di amarlo. E il Dio di cui è scritto "non c'è nessuna creatura nascosta alla sua vista, ma tutte le cose sono nude e aperte agli occhi di Colui al quale dobbiamo rendere conto" (Ebrei 4,13) non è certo un Dio smemorato.

Ma Mosè, un essere umano, intercede presso Dio come essere umano. E quando gli uomini intercedono per gli altri, le loro intercessioni hanno potere nel contesto della grande guerra spirituale che si sta svolgendo tra Dio e il diavolo. Ha il potere di dare un Dio giusto e giusto - che non "porta un'accusa di oltraggio" (Giuda 9) anche contro il Diavolo - un argomento in difesa del popolo davanti a un sovrano spietato come Satana. Notate come questo è esattamente ciò che accade, secondo Zaccaria, capitolo tre:

> Poi mi mostrò Giosuè il sommo sacerdote davanti all'Angelo del Signore e Satana alla sua destra per opporsi a lui. E il Signore disse a Satana: "Il Signore ti rimprovera, Satana! Il Signore che ha scelto Gerusalemme ti rimprovera! Non è forse un marchio strappato dal fuoco" (Zaccaria 3,1-2)?

Giosuè è un tipo di razza umana che sta di fronte a "l'angelo del Signore". "L'angelo del Signore" è il Signore stesso, e dice a Satana, che è "a suo diritto di opporsi a lui", per accusare Giosuè: "Il Signore ti rimprovera, Satana! Il Signore che ha scelto Gerusalemme ti rimprovera! Non è forse un marchio strappato al fuoco?".

Satana, il cui nome significa "accusatore", è quel "ladro" che "non viene se non per rubare, e uccidere, e distruggere" (Giovanni 10:10). Egli è quel "leone ruggente che cerca chi può distruggere" (1 Pietro 5:8).

Quando preghiamo per coloro che camminano chiaramente nel cammino di Satana, Gesù dice a Satana: "Il Signore ti rimprovera, Satana! "Qualcuno ha interceduto per questa persona, e questo mi dà il diritto di tenervi lontani per ora".

Se torniamo al capitolo venti di Ezechiele, vedremo che Dio ha continuato a spiegare a Ezechiele e agli anziani di Israele ciò che era accaduto nella loro storia:

> Perciò li ho fatti uscire dalla terra d'Egitto e li ho portati nel deserto. **E ho dato loro i miei statuti e ho mostrato loro i miei giudizi, "che, se un uomo lo fa, vivrà per loro".** Inoltre ho dato loro anche i miei sabati, per essere un segno tra loro e me,

affinché sappiano che io sono il Signore che li santifica (Ezechiele 20:10-12, corsivo aggiunto).

Dio ha dato al popolo l'unica cosa di cui aveva bisogno per vivere sotto la sua giurisdizione, la sua protezione e le sue benedizioni: Ha dato loro i suoi *statuti*. Ha dato loro la Sua legge. Ha dato loro la legge dell'amore di *agape*, "che, se un uomo lo fa, vivrà secondo loro". Ha dato loro ciò che Satana ha cercato di rimuovere dalla visione dell'universo fin dall'inizio della sua ribellione. Questa, il dare la Sua legge, è stata la cosa migliore che Dio potesse fare per loro. Era come dare loro la vita "che, se un uomo lo fa, vivrà per loro". Ha dato loro anche i suoi sabati perché sapessero che è Lui che "li santifica" e *non che li distrugge*.

La parola "santificare" significa "essere (causativamente fare, pronunciare o osservare come) pulito" (Concordanza di Strong). Dio ci pronuncia come "puliti", ci vede come "puliti". Per questo ci ha dato il sabato, "per essere un segno tra" Lui e noi, affinché "sappiamo" che Lui, il Creatore, è "il Signore che ci santifica". Continua a spiegare:

> Eppure la casa d'Israele **si ribellò contro di Me nel** deserto; **non camminarono nei miei statuti; disprezzarono i miei giudizi, "che, se un uomo lo fa, vivrà per essi"; e contaminarono grandemente i miei sabati**. Allora dissi che avrei **riversato la Mia furia su di loro nel deserto, per consumarli**. Ma ho agito per amore del Mio nome, affinché non fosse profanato davanti ai pagani, ai cui occhi li avevo fatti uscire. Così ho anche alzato la mano per giurare loro nel deserto che non li avrei portati nella terra che avevo dato loro, "scorrendo con latte e miele", la gloria di tutte le terre, perché **disprezzavano i miei giudizi e non camminavano nei miei statuti, ma profanavano i miei sabati, perché il loro cuore andava dietro ai loro idoli**. **Tuttavia, il Mio occhio li ha risparmiati dalla distruzione. Non li ho abbandonati nel deserto**. (Ezechiele 20:13-17, corsivo dell'autore).

Mentre leggiamo questi eventi del passato, dobbiamo tenere presente che tutta la storia biblica serve da esempio per noi che viviamo nell'ultima generazione della storia di questa terra. La storia dell'esodo, in particolare, ci viene data come un avvertimento e una lezione oggettiva, affinché non commettiamo gli stessi errori che commettevano allora. Si noti ciò che l'apostolo Paolo scrive in 1. Corinzi capitolo dieci dei Corinzi a questo proposito:

> Inoltre, fratelli, non voglio che ignoriate che tutti i nostri padri erano sotto la nuvola, tutti passavano per il mare, tutti erano battezzati in Mosè nella nuvola e nel mare, tutti mangiavano lo stesso cibo spirituale, e tutti bevevano la stessa bevanda spirituale. Perché bevevano di quella roccia spirituale che li seguiva, e quella roccia era Cristo. Ma con la maggior parte di loro Dio non era ben contento, perché i loro corpi erano sparsi nel deserto. **Ora queste cose sono diventate il nostro esempio, con l'intento di non desiderare le cose malvagie come loro desideravano. E non diventare idolatri come alcuni di loro**. Come sta scritto: "La gente si sedeva per mangiare e bere, e si alzava per giocare". Né commettiamo immoralità sessuale, come alcuni di loro, e in un giorno ne caddero ventitremila; né tentiamo Cristo, come anche alcuni di

> loro **furono** tentati, e furono **distrutti dai serpenti**; né ci lamentiamo, come anche alcuni di loro si lamentarono, e **furono distrutti dal distruttore**. Ora tutte queste cose sono accadute loro come esempi, e sono state scritte per nostro ammonimento, su cui è giunta la fine dei secoli (1 Corinzi 10:1-11, corsivo aggiunto).

Dobbiamo imparare dagli errori del passato. "La fine dei secoli" è la fine del mondo così come lo conosciamo. Questo è il nostro tempo adesso. Viviamo ai confini del secondo Avvento di Gesù Cristo. Noi, che viviamo in questo momento, siamo coloro "sui quali è giunta la fine dei secoli". Tutto questo è stato scritto per il nostro "ammonimento" - come avvertimento per noi. Notate, per favore, chi è stato a distruggerli: sono stati "distrutti dai serpenti" e "dal distruttore".

Ora, il Distruttore è chiaramente indicato nell'Apocalisse, capitolo nove e versetto undici:

> E avevano come re sopra di loro **l'angelo del pozzo senza fondo,** il cui nome in ebraico è Abaddon [DISTRUZIONE], ma in greco ha il nome di Apollione [DESTROYER] (Apocalisse 9:11, corsivo aggiunto).

Il Distruttore è "l'angelo del pozzo senza fondo". Questo non è sicuramente Dio! Dio continua la sua esposizione in Ezechiele venti, la sua spiegazione del perché "l'ira di Dio" si abbatte sul mondo:

> Ma io dissi ai loro figli nel deserto: "Non camminate negli statuti dei vostri padri, non osservate i **loro** giudizi, **non vi contaminate con i loro idoli"**. Io sono il Signore vostro Dio: **Camminate nei miei statuti, osservate i miei giudizi e fateli; santificate i miei sabati,** ed essi saranno un segno tra me e voi, affinché sappiate che io sono il Signore vostro Dio". Nonostante ciò, i bambini si sono ribellati contro di Me; **non hanno camminato nei miei statuti, e non sono stati attenti a osservare i miei giudizi**, **"che, se un uomo lo fa, vivrà per essi"; ma hanno profanato i miei sabati.** Allora dissi che **avrei riversato su di loro la Mia furia e che avrei adempiuto la Mia rabbia contro di loro nel deserto**. Tuttavia ritirai la Mia mano e agii per amore del Mio nome, affinché non fosse profanata agli occhi dei pagani, ai cui occhi li avevo fatti uscire. Alzai la mano e giurai a coloro che si trovavano nel deserto che li avrei dispersi tra i pagani e che li avrei dispersi in tutti i paesi, perché non avevano eseguito i miei giudizi, ma avevano disprezzato i miei statuti, profanato i miei sabati, e **i loro occhi erano fissi sugli idoli dei loro padri.** (Ezechiele 20:18-24, corsivo dell'autore).

Riuscite a vedere come Dio sembra cercare incessantemente di indurre le persone a fare le scelte giuste, in modo da poter prevenire il loro disastro? Eppure il popolo sembrava deciso a seguire gli dei e gli insegnamenti dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Il sacro rispetto di Dio per la nostra libertà non lo porta a punirci, ma piuttosto a liberarci dalle scelte che facciamo. Osservate attentamente i prossimi versetti:

> **Perciò li ho anche consegnati a statuti che non erano buoni, e a giudizi per i quali non potevano vivere;** e li ho dichiarati **impuri a causa dei loro doni rituali, in**

> **quanto facevano passare tutti i loro primogeniti attraverso il fuoco, perché li rendessi desolati e sapessero che io sono il Signore**" " (Ezechiele 20:25-26, corsivo aggiunto).

Quando il popolo ha scelto gli dei, ha scelto di vivere secondo gli statuti della ricompensa e della punizione, la legge morale del Bene e del Male - "statuti che non erano buoni, e giudizi con i quali non poteva vivere". In altre parole, statuti e giudizi che non producono vita, ma che in effetti tolgono vita, proprio come Dio aveva messo in guardia Adamo riguardo all'Albero della Conoscenza del Bene e del Male: "il giorno che ne mangerai morirai sicuramente".

Il risultato finale fu che, poiché adoravano gli dei della ricompensa e della punizione, essi "facevano passare attraverso il fuoco tutti i loro primogeniti" - in altre parole, sacrificavano tutti i loro primogeniti sul fuoco per placare l'ira degli dei punitori. Dio li ha pronunciati "impuri" a causa di questi doni rituali che avevano lo scopo di placare l'ira dei loro dei.

Dio continua a dire:

> Perciò, figlio dell'uomo, parla alla casa d'Israele e di' loro: "Così dice il Signore Dio": "Anche in questo i tuoi padri mi hanno bestemmiato, essendomi infedele". Quando li portai nel paese su cui avevo alzato la mano in segno di giuramento, ed essi videro tutti gli alti colli e tutti gli alberi fitti, là offrirono i loro sacrifici e mi provocarono con le loro offerte. Lì mandarono anche il loro dolce profumo e versarono le loro offerte di bevande. Allora io dissi loro: **"Che cos'è questo luogo alto verso il quale andate?"** Così il suo nome si chiama ancora oggi Bamah [LUOGO ALTO]". Dite dunque alla casa d'Israele: "Così dice il Signore Dio": "Vi **state contaminando alla maniera dei vostri padri e commettete prostituzione secondo i loro abomini? Perché quando offrite i vostri doni e fate passare i vostri figli attraverso il fuoco, vi contaminate con tutti i vostri idoli,** anche oggi. Allora, o casa d'Israele, devo essere interpellato da te? Come io vivo - dice il Signore Dio - non mi farò interpellare da te". Ciò che hai in mente non sarà mai, quando dici: "Saremo come i pagani, come le famiglie di altri paesi, al **servizio del legno e della pietra"** (Ezechiele 20:27-32, corsivo dell'autore).

È nelle alte sfere (si pensi alle piramidi maya o azteche, sopra le quali si svolgevano i sacrifici umani) che il popolo sacrificava i propri figli agli dei. È lì che hanno fatto "passare i loro figli attraverso il fuoco", cosa abominevole per noi e ancor più per Dio.

Dobbiamo chiederci: cosa spingerebbe un genitore a sacrificare il proprio figlio a un dio? Perché qualcuno dovrebbe fare una cosa così terribile? Le persone hanno offerto la loro migliore offerta possibile - i propri figli - agli dei per evitare la loro rabbia e le severe punizioni, che naturalmente pensavano provenissero da Dio. La gente era in un certo senso messa all'angolo a causa della loro falsa comprensione di chi è Dio. Forse pensavano che fosse meglio sacrificare un solo bambino piuttosto che tutta la loro famiglia. Ma attraverso il profeta Geremia, Dio dice che sacrifici così orribili non sono mai entrati nella sua mente:

> Così dice il Signore: "Andate a prendere una fiaschetta di terracotta e prendete alcuni anziani del popolo e alcuni anziani dei sacerdoti. E andate nella Valle del Figlio di

> Hinnom, che è all'ingresso della Porta di Potsherd; e proclamate lì le parole che vi dirò, e dite: "Udite la parola del Signore, o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme". Così dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: "Ecco, **io porterò una tale catastrofe in questo luogo, che chiunque lo ascolterà, gli fischieranno le orecchie. "Perché mi hanno abbandonato e hanno fatto di questo luogo un luogo alieno, perché in esso hanno bruciato l'incenso ad altri dei che né loro, né i loro padri, né i re di Giuda hanno conosciuto, e hanno riempito questo luogo con il sangue degli innocenti (hanno anche costruito gli alti luoghi di Baal, per bruciare i loro figli con il fuoco per gli olocausti di Baal, che non ho comandato né parlato, né mi è venuto in mente**) (Geremia 19:1-5, corsivo aggiunto).

Che orrore! Quanto è tragico che la gente sia stata così ingannata riguardo al carattere di Dio da immaginare che Egli volesse che bruciassero i loro figli nel fuoco per compiacerLo o per placarlo. Baal, sì, ha richiesto un tale sacrificio straziante perché Baal è spietato, crudele, senza pietà. Satana, la vera forza che sta dietro a Baal, non si preoccupa di nulla per la razza umana. Ha un punto da sottolineare, e questo è tutto ciò che conta per lui: vuole dimostrare di aver avuto ragione nel ribellarsi alla legge di Dio dell'amore *agape*. Non vuole perdere questa battaglia. Ma Satana non è più sano di mente. Ha già perso questa guerra, eppure continua a insistere come se potesse ancora vincerla.

Il problema del sistema di ricompensa e di punizione di Satana è che i suoi metodi sono così dannosi per gli esseri umani che nel momento in cui riesce a creare una parvenza di ordine attraverso i suoi metodi di violenza, crea anche il caos. Possiamo capire questo se guardiamo a come siamo stati puniti da bambini. Sì, una bella frustata ci ha fatto un po' di tempo a disposizione, ma ci ha anche creato una tale paura e un tale odio nei nostri cuori che ci siamo ribellati ancora di più. Questo è un microcosmo del sistema di ricompensa e di punizione di Satana. Immaginatelo su scala mondiale, in ogni aspetto della vita. Arriva un punto in cui l'intero sistema deve implodere ed esplodere. Che è il punto in cui stiamo arrivando in questo momento nella storia di questo mondo.

Il punto che Satana vuole fare è questo: vuole che il suo sistema di ricompensa e di punizione conquisti la legge di Dio dell'amore *agape*. Egli aveva sostenuto che il Bene e il Male - l'intelligenza del Bene e del Male - era molto più efficiente nel creare ordine e armonia tra gli esseri intelligenti che l'amore incondizionato. "Come puoi governare senza ricompensa e punizione, Dio? Il tuo amore è debole. È sciocco!

Qui è in gioco la reputazione di Satana in tutto l'universo. Così, egli fa di tutto per tenerci nell'ignoranza riguardo all'infinito amore di Dio per noi in modo che continuiamo ad adorare il dio sbagliato. Ma il giorno in cui lo sapremo, perderà questa battaglia. E quel giorno arriverà presto.

Alla luce di tutte le prove che abbiamo visto finora, come rispondiamo a quelle domande iniziali che abbiamo posto all'inizio di questo capitolo? Quando Dio ci abbandona? Perché ci abbandona? A chi ci rinuncia? Cosa succede quando ci abbandona?

Abbiamo visto che Dio ci abbandona quando ci allontaniamo da Lui per adorare altri dei. E ci abbandona perché nella sua giustizia deve darci la libertà totale. Se scegliamo di seguire un altro dio - l'unico altro dio, quello che è il dio di questa epoca - allora il vero Dio ci dà la libertà di farlo. Quello che succede dopo è il caos totale, la distruzione, il dolore e la sofferenza. Non solo ci distruggiamo l'un l'altro, ma anche Satana ci attacca e ci distrugge.

In Isaia trentaquattro, Dio chiama tutti noi, tutta la terra, a venire ad "ascoltare" e a capire esattamente questo:

> Avvicinatevi, voi nazioni, per ascoltare;
>
> E attenzione, gente!
>
> Lasciate che la terra ascolti, e tutto ciò che è in essa,
>
> Il mondo e tutte le cose che ne derivano.
>
> Perché l'indignazione del Signore è contro tutte le nazioni,
>
> E la Sua furia contro tutti i loro eserciti;
>
> **Li ha completamente distrutti,**
>
> **Li ha consegnati al massacro**
>
> (Isaia 34:1-2, corsivo aggiunto).

Dio li ha "abbandonati". Abbiamo affermato prima che "l'ira di Dio" è un meccanismo all'interno della grande controversia tra Dio e Satana. Questo meccanismo è molto semplice, e funziona come un'elezione politica. È fondamentalmente un insieme di scelte e conseguenze che determinano a quale giurisdizione apparteniamo. Se scegliamo di seguire e vivere secondo i principi di Satana, allora Dio deve onorare la nostra libertà e permetterci di subire le conseguenze inerenti a quella giurisdizione. Dio ci libera dalle scelte che facciamo.

Poiché Dio può agire solo in armonia con i suoi principi *celesti* di giustizia - i principi dell'*agape* amore - questo è esattamente ciò che fa: ci dà la libertà di lasciarlo. Ci lascia semplicemente andare. Ci permette di camminare pienamente nelle scelte che abbiamo fatto. Questo è ciò che Dio fa quando lo lasciamo per un altro dio: accetta a malincuore i nostri documenti di divorzio.

Non si può sfuggire a questo meccanismo dell'"ira di Dio" che viene messo in moto dalla nostra scelta di adorare il dio di questo mondo. Perché? Perché la libertà è sacra a Dio. È il fondamento del suo carattere, del suo amore *agape* e del suo governo.

Se eleggiamo Satana come nostro dio, il Creatore *deve consegnarci*, *deve consegnarci* alla giurisdizione di nostra scelta; e poi, una volta fatto, la distruzione viene sia da *dentro di noi* (ne

vedremo altri esempi) sia dal violento sovrano che abbiamo eletto. Questo è il meccanismo dell'"ira di Dio". Questo è il vero significato del *termine biblico* "l'ira di Dio".

12

PIENO DI *TUTTI* L'INGIUSTIZIA

Nel primo capitolo dei Romani, l'apostolo Paolo descrive ciò che accade a un popolo che si scambia il carattere immutabile e incorruttibile di Dio di amore incondizionato per il carattere misto e corrotto degli dei. Vedremo cosa succede a coloro che abbandonano la legge morale di Dio dell'amore *agape*. Coloro che scambiano i principi di Dio con quelli di Satana vivono secondo le *leggi e le ordinanze* degli dei, e così facendo, essi stessi si riempiono della violenza che è insita nella legge morale di Satana della ricompensa e della punizione. Questa è la realizzazione a cui Paolo alla fine ci conduce nel primo capitolo dei Romani, il capitolo che spiega "l'ira di Dio".

A questo punto dobbiamo inserire qui il pensiero che queste scelte vengono fatte da tutti gli esseri umani in ogni momento di ogni giorno. Non importa quale religione professiamo. Non importa che lingua parliamo, o in quale parte del mondo viviamo. Stiamo attraversando tutti insieme questo processo, che ce ne rendiamo conto o meno. Possiamo anche non credere in Dio, non importa. Questa guerra di principi è costruita nel nostro stesso essere e nessuno di noi può sfuggirci.

Cosa succede a chi abbandona le vie di Dio, le sue ordinanze e la sua legge di *agape* amore? Diventano essi stessi come il loro padrone, il Distruttore. Egli plasma i loro personaggi a sua immagine. Notate come Paolo descrive questo fenomeno:

> essere **pieni di ogni ingiustizia**, immoralità sessuale, malvagità, cupidigia, malvagità, malvagità; pieni di invidia, di omicidio, di lotte, di lotte, di inganni, di malvagità mentale; sono sussurratori, maldicenti, maldicenti, odiatori di Dio, violenti, orgogliosi, vanagloriosi, inventori di cose malvagie, disobbedienti ai genitori, poco perspicaci, inaffidabili, inaffidabili, poco affettuosi, implacabili, implacabili, implacabili; che, conoscendo il giusto giudizio di Dio, che coloro che praticano tali cose meritano la morte, non solo fanno lo stesso, ma approvano anche coloro che le praticano (Romani 1:29-32, corsivo aggiunto).

Quelli che seguono gli insegnamenti degli dei diventano "pieni di ogni ingiustizia, immoralità sessuale, malvagità, cupidigia, cupidigia, malvagità; pieni di invidia, di omicidio, di lotte, di inganni, di malvagità; sono sussurratori, maldicenti, maldicenti, odiatori di Dio, violenti, orgogliosi, vanagloriosi, inventori di cose malvagie, disobbedienti ai genitori, poco perspicaci, inaffidabili, poco amorevoli, implacabili, implacabili, implacabili".

Abbiamo già visto come "ingiustizia" si riferisce al modo in cui ci relazioniamo l'uno con l'altro *a* livello umano, in modi che sono opposti, opposti all'amore di Dio. Questo stato di essere, questo "essere pieni di ogni ingiustizia" - non solo pieni di *alcuni*, ma anche di *tutte le* ingiustizie - è uno stato deplorevole.

Coloro che scambiano la bontà di Dio con i principi misti del Bene e del Male di Satana lasciano gli statuti di giustizia ed equità di Dio per le leggi delle divinità - leggi condizionate e parziali, fondate sulla Conoscenza del Bene e del Male. Lasciano pace, gioia, amore, speranza, felicità. Quando lasciamo andare completamente Dio e i suoi principi, il risultato finale è una lotta contro l'istigazione di Satana: spargimento di sangue, distruzione e desolazione. Le donne, fisicamente più deboli degli uomini, diventano violate e vedove; e anche i bambini, un altro facile bersaglio, vengono maltrattati in modi indicibili e rimangono orfani.

Dio ci ha dato tutte le prove di cui abbiamo bisogno riguardo al suo carattere di amore *agape*. La prova si trova sia nelle sue opere della creazione che nel dare suo Figlio a morire per il mondo. Se rifiutiamo Lui e i suoi principi, che altro può fare? C'è solo un'altra cosa che Egli può fare: Può onorare la nostra libertà. In sostanza è costretto a consegnarci al sovrano che abbiamo scelto.

Rifiutare le vie dell'amore di Dio è un processo lento. A poco a poco facciamo delle scelte che alla fine ci mettono pienamente dalla parte di Dio o da quella di Satana. Lo "Spirito di Dio non lotterà con l'uomo per sempre" (Genesi 6:3). Non è così perché Dio è impaziente. Dopo tutto, Romani 15:5 dice che Egli è il Dio della pazienza. Ma arriva un momento in cui Dio vede che siamo andati oltre il punto di non ritorno e Lui, nell'amore, ci permette la libertà di andare. Neemia lo spiega così:

> **Eppure per molti anni Tu hai avuto pazienza con loro**, e hai testimoniato contro di loro con il Tuo Spirito nei Tuoi profeti. **Eppure essi non volevano ascoltare; perciò li hai dati nelle mani dei popoli delle terre** (Neemia 9,30, corsivo dell'autore).

Neemia dice che Dio "ha testimoniato contro di loro" per mezzo del suo Spirito e dei suoi profeti. Questa parola "testimoniato" è una parola interessante. Alcune versioni della Bibbia usano la parola "avvertito" o "testimone" invece di "testimoniato". La parola ebraica, *'ûd*, significa:

> per duplicare o ripetere; implicitamente per protestare, testimoniare (come per reiterazione); intensamente per includere, ripristinare (come una sorta di reduplicazione): - ammonire, accusare, sinceramente, sollevare, protestare, chiamare (prendere) per registrare, sollevare, rubare, solennemente, stare in piedi, testimoniare, dare un avvertimento, (sopportare, chiamare, dare, prendere) testimoniare.

Il primo significato è "duplicare" o "ripetere". Dio ha duplicato l'avvertimento, lo ha ripetuto, e li ha ammoniti attraverso due testimoni: Il suo Spirito e attraverso i profeti. Questo è molto significativo per la mente degli ebrei, perché sapevano che "per bocca di due o tre testimoni la questione sarà stabilita" (Deuteronomio 19:15). Eppure "non volevano ascoltare". Dio è andato fino in fondo; ha messo tutti i suoi sforzi per salvarli. Ma poiché essi ancora non ascoltavano, *quindi*, Egli "li diede in mano ai popoli delle terre".

"I popoli delle terre" erano a loro volta radicati nell'idolatria, e sperimentavano la conseguente mancanza di Dio, la violenza e la desolazione che ne derivava. Paolo comprendeva "l'ira di Dio" allo stesso modo, confermando che Dio ci consegna alle conseguenze del suo allontanamento da Lui:

> Perciò Dio **li ha** anche **abbandonati all'impurità**, nelle brame del loro cuore, per **disonorare i loro corpi** tra di loro, **che hanno scambiato la verità di Dio per la**

> **menzogna,** e **hanno adorato e servito la creatura piuttosto che il Creatore**, che è benedetto per sempre (Romani 1, 24-25, enfasi).

L'"impurità" in senso biblico è l'opposto della purezza o della santità. "Impurità" della mente e del cuore, quindi, equivale a dualità, a caratteri che sono formati dalla dualità del Bene e del Male. Questo porta gli uomini e le donne a lasciar andare il proposito originario di Dio per loro. Essi "hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna" di Satana, e di conseguenza "hanno adorato e servito la creatura piuttosto che il Creatore". Quando pensavano di adorare Dio, in realtà adoravano la creatura, Satana, perché vivevano secondo la sua legge morale di ricompensa e punizione. Poi Satana li conduce in ogni sorta di distorsioni del disegno originale del Creatore per le sue creature, in perversioni del suo intento originale, come aveva mostrato nel Giardino dell'Eden attraverso Adamo ed Eva. "Per questo Dio li ha abbandonati a vili passioni:"

> Per questo **Dio li ha abbandonati a vili passioni**. Perché anche le loro donne hanno scambiato l'uso naturale per ciò che è contro natura. Allo stesso modo anche gli uomini, lasciando l'uso naturale della donna, si sono bruciati nella loro brama l'uno per l'altro, gli uomini con gli uomini commettendo ciò che è vergognoso, e ricevendo in sé la pena del loro errore che era dovuta. E **anche se non amavano conservare Dio nella loro conoscenza, Dio li ha dati a una mente svilita**, per fare quelle cose che non sono adatte (Romani 1, 26-28, corsivo dell'autore).

Molti prendono queste parole e le usano in modo omofobico. Essi interpretano queste parole come una licenza di condannare e agire in modo non amoroso contro ogni tipo di deviazione dallo scopo originale di Dio. Ma questo non è l'intento di queste parole. Piuttosto, sono intese come un cartello per coloro che sono perspicaci.

Cosa intendiamo con questo? Quando la società raggiunge lo stadio descritto sopra come hanno fatto Sodoma e Gomorra, allora sappiamo che le cose andranno in discesa piuttosto velocemente. Perché diciamo questo? Perché quando una società raggiunge questo stadio, sappiamo che la famiglia - quel nucleo di influenza, di sicurezza, di protezione, di ogni sorta di benedizione voluta da Dio - è in grande pericolo. L'"affetto naturale" - quel forte legame che ci unisce attraverso i legami familiari - non esiste più, e il risultato è descritto qui di seguito:

> essere pieni di ogni ingiustizia, immoralità sessuale, malvagità, malvagità, cupidigia, malvagità; pieni di invidia, omicidio, lotta, inganno, inganno, malvagità; sono sussurratori, maldicenti, maldicenti, odiatori di Dio, violenti, orgogliosi, vanagloriosi, inventori di cose malvagie, disobbedienti ai genitori, poco perspicaci, inaffidabili, non degni di fiducia, non amanti (SENZA AFFETTO NATURALE, KJV), implacabili, impietositi, senza pietà; che, conoscendo il giusto giudizio di Dio, che coloro che praticano tali cose meritano la morte, non solo fanno lo stesso, ma approvano anche coloro che le praticano (Romani 1.):29-32, corsivo aggiunto).

Avendo lasciato andare Dio e i suoi principi immutabili di amore, che sono il collante che tiene unita la società - "E anche se non amavano trattenere Dio nella loro conoscenza" - sono diventati sudditi di Satana - "Dio li ha dati a una mente svilita, per fare quelle cose che non sono adatte". Ora, come Satana, sono anche "pieni di ogni ingiustizia". Questa è la stessa condizione descritta da Paolo in 2 Timoteo 3:3:

> Questo sa anche che negli ultimi giorni arriveranno tempi pericolosi (PERICOLOSI). Perché gli uomini saranno amanti di se stessi, bramosi, vanagloriosi, vanagloriosi, orgogliosi, bestemmiatori, disobbedienti ai genitori, ingrati, empi, senza affetto naturale, trasgressori, falsi accusatori, incontinenti, feroci, disprezzatori di quelli che sono buoni, traditori, inebrianti, di mente alta, amanti dei piaceri più degli amanti di Dio (2 Timoteo 3:1-4, corsivo aggiunto)

Avete provato a interagire con coloro che hanno i tratti caratteriali sopra descritti? Queste persone potrebbero vivere in pace con i loro colleghi, familiari e amici? Quando il potere contenitivo di Dio, il potere del suo amore, sarà completamente rifiutato dagli esseri umani, essi si autodistruggeranno e si annienteranno l'un l'altro. Questo è il motivo per cui ogni persona è contro il fratello, anche i membri della famiglia contro i membri della famiglia. Non c'è più "affetto naturale", quel legame d'amore che tiene insieme i rapporti di sangue.

Il chiaro messaggio dell'"ira di Dio" è che ognuno raccoglierà ciò che ha seminato. Ma questo è causa ed effetto e non un atto arbitrario di punizione da parte di Dio. È il principio stesso dell'iniquità di Satana, radicato in coloro che seguono le sue vie, che porterà la loro rovina. Notate come il profeta Ezechiele lo spiega qui sotto:

> Perciò **io ti giudicherò, o casa d'Israele, ognuno secondo le sue vie**", dice il Signore Dio. **"Pentiti, e volgiti da tutte le tue trasgressioni, affinché l'iniquità non sia la tua rovina".** Gettate via da voi tutte le trasgressioni che avete commesso e **procuratevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.** Perché dovresti morire, o casa d'Israele? Perché non provo alcun piacere nella morte di chi muore", dice il Signore Dio. "**Perciò voltatevi e vivete"** (Ezechiele 18,30-32, corsivo dell'autore)!

> Perciò ho riversato su di loro la Mia indignazione; li ho consumati con il fuoco della Mia ira; e **ho ricompensato le loro azioni sulle loro stesse teste**", dice il Signore Dio (Ezechiele 22:31, corsivo aggiunto).

Notate anche come tutti coloro che sono completamente impregnati del principio della ricompensa e della punizione di Satana si metteranno l'uno contro l'altro:

> Per l'ira del Signore degli eserciti la terra è bruciata e il popolo sarà come combustibile per il fuoco; **nessuno risparmierà il fratello** (Isaia 9:19, corsivo aggiunto).

> Io riverserò su di voi la Mia indignazione; soffierò contro di voi con il fuoco della Mia ira, e **vi consegnerò nelle mani di uomini brutali che sono abili a distruggere** (Ezechiele 21:31, corsivo dell'autore).

> In quel giorno avverrà che un grande panico del Signore sarà in mezzo a loro. 0gnuno **prenderà la mano del suo prossimo e alzerà la mano contro la mano del suo prossimo** (Zaccaria 14,13, corsivo dell'autore).

Le lotte e i tumulti che esistono al di fuori della legge dell'amore di Dio si riveleranno al massimo quando lo Spirito di Dio sarà finalmente, alla fine di quest'epoca, completamente respinto. Alla luce di ciò, come interpretiamo i prossimi versi?

> Ecco, il giorno del Signore viene, crudele, con ira e ira feroce, a deporre la terra desolata; ed Egli distruggerà i suoi peccatori da essa (Isaia 13:9).

> Quel giorno è un giorno d'ira, un giorno di difficoltà e di angoscia, un giorno di devastazione e di desolazione, un giorno di tenebre e di oscurità, un giorno di nuvole e di fitte tenebre (Sofonia 1:15).
>
> Né il loro argento né il loro oro potranno liberarli nel giorno dell'ira del Signore; ma tutto il paese sarà divorato dal fuoco della Sua gelosia, perché Egli libererà rapidamente tutti coloro che abitano il paese (Sofonia 1:18).

Dio è crudele? È Lui che distrugge i peccatori dalla terra? È Lui che porta guai, angoscia, devastazione e desolazione? O è Lui che distrugge se stesso, ognuno non risparmiando "suo fratello"? Il "giusto giudizio di Dio" contro "coloro che praticano tali cose" è quello di onorare la loro libertà intrinseca. Dio ci consegna al dio che abbiamo scelto, il dio di questo mondo che è rappresentato da "uccelli, animali a quattro zampe e cose striscianti".

Il regno di Lucifero è il regno di Babilonia. In Isaia quattordici viene descritto come colui che ci picchia con la rabbia:

> Verrà il giorno in cui il Signore vi darà riposo dal vostro dolore, dal vostro timore e dalla dura schiavitù in cui siete stati fatti per servire, che prenderete questo proverbio contro il re di Babilonia e direte:
>
> "Come l'oppressore è cessato,
> La città d'oro è cessata!
> Il Signore ha spezzato il bastone dei malvagi,
> Lo scettro dei governanti;
> Colui che ha colpito il popolo in collera con un colpo continuo,
> Colui che governava le nazioni nella rabbia,
> È perseguitato e nessuno lo ostacola (Isaia 14:3-6).

È il Signore che ci salverà da Satana. È Lui che ci darà "riposo" dal nostro "dolore", dalla nostra "paura e dalla dura schiavitù" in cui siamo stati "fatti per servire" sotto Satana. È allora che ci renderemo conto che Satana è colui che è stato il nostro "oppressore".

Cos'è "il bastone dei malvagi, lo scettro dei governanti"? È una regola della legge, una legge morale, la legge del peccato e della morte che è la legge morale di Satana dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Questa è la legge con la quale ci ha "colpiti" "con un colpo continuo di rabbia". È la legge con la quale egli "ha governato le nazioni in collera". Ed è attraverso questa stessa legge, ora *in* coloro che lo hanno seguito, che egli stesso sarà perseguitato, e "nessuno lo ostacola".

Il regno di Satana, Babilonia, è destinato alla desolazione e alla distruzione a causa dei suoi principi intrinsecamente violenti. Geremia ha predetto la sua fine molto tempo fa:

> A causa dell'ira del Signore non sarà abitata, ma sarà completamente desolata. Tutti coloro che passano per Babilonia saranno inorriditi e sibileranno di tutte le sue piaghe (Geremia 50:13).

Perché Dio la lascerà andare, perché le lascerà raccogliere le conseguenze delle sue scelte, Babilonia diventerà desolata. Il regno di Satana simboleggiato da questa antica città cadrà di sicuro. Non c'è dubbio. Ma non abbiamo bisogno di cadere insieme a lei. Questo è ciò che dice

Giovanni il Rivelatore quando ci chiama a "uscire da lei" - uscire da Babilonia. Dobbiamo uscire da questo sistema violento, in modo da non essere trascinati con la sua distruzione:

> **Uscite da lei, popolo mio, per non condividere i suoi peccati e per non ricevere le sue piaghe**. Poiché i suoi peccati sono arrivati al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Rendete a lei come lei vi ha reso, e ripagate il suo doppio secondo le sue opere; nella coppa che ha mescolato, mescolate il doppio per lei. Nella misura in cui si è glorificata e ha vissuto lussuriosamente, nella stessa misura le dà tormento e dolore; perché dice nel suo cuore: "Io siedo come regina, e non sono vedova, e non vedrò dolore". **Perciò le sue piaghe arriveranno in un giorno di morte, lutto e carestia. E sarà completamente bruciata dal fuoco, perché forte è il Signore Dio che la giudica** (Apocalisse 18,4-8, corsivo dell'autore).

Il popolo che rifiuta i principi di grazia, di misericordia e di amore di Dio, è affidato all'autorità di Satana, a colui che lo colpisce "con un continuo colpo d'ira". Questo è ciò che egli fa a coloro che lo hanno scelto come loro dio. Perché? Perché secondo la sua legge "meritano la morte". Perché? Perché il suo sistema punisce i peccatori per mantenere l'ordine. Nella sua mente, una volta che i malfattori sono puniti, l'universo tornerà al suo giusto ordine. Hanno mangiato l'Albero della Morte. Sono Satana e i suoi angeli che distruggono i peccatori. Questo è esattamente quello che dice Davide:

> Getta su di loro la ferocia della Sua ira, dell'ira, dell'indignazione e dei guai, inviando tra loro angeli di distruzione (Salmo 78:49).

Questi "angeli della distruzione" non sono gli angeli di Dio, sono angeli caduti. Come fa Dio a mandare i demoni a distruggerci? Quando scegliamo questi demoni come nostri dei, allora Dio smette di trattenerli da noi e permette loro di avere accesso a noi. "L'ira di Dio" si rivela dal cielo attraverso il principio della libertà: Dio ci dà le nostre scelte.

Cosa succede allora, quando Dio onora le nostre scelte sbagliate e ci lascia completamente nelle mani di Satana? La Bibbia ha alcuni esempi: il diluvio, Sodoma e Gomorra e la distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C.. Questi sono gli esempi più estremi dell'"ira di Dio". Poi daremo un'occhiata a ciò che la Bibbia dice in particolare su Sodoma e Gomorra.

SODOMA E GOMORRA

Guardando a Sodoma e Gomorra nel contesto dell'"ira di Dio", sarebbe bene porsi le seguenti domande: cosa succede quando una persona passa completamente sotto la giurisdizione di Satana? Che aspetto ha la condizione di quella persona? Cosa succede quando Satana ha la completa libertà di controllarci? Che aspetto ha il possesso totale del demone? Che ne è di intere nazioni o città? Come sarebbe la vita in un luogo che era completamente sotto il potere di Satana?

Paolo ci ha dato la risposta a queste domande nel primo capitolo dei Romani. Questo è l'aspetto e il comportamento di coloro che sono al cento per cento impregnati dello spirito di Satana:

> essere pieni di ogni ingiustizia, immoralità sessuale, malvagità, cupidigia, cupidigia, malvagità; pieni di invidia, di omicidio, di lotte, di lotte, di inganni, di malvagità; sono sussurratori, maldicenti, maldicenti, odiatori di Dio, violenti, orgogliosi, vanagloriosi, inventori di cose malvagie, disobbedienti ai genitori, poco perspicaci, inaffidabili, inaffidabili, poco amorevoli, implacabili, implacabili (Romani 1:29-32).

Le persone qui descritte sono "piene di ogni ingiustizia". Non sono solo piene di *qualche ingiustizia*, ma sono "piene di *ogni ingiustizia*". Se il lettore ricorda, lo stesso valeva per le persone che vivevano poco prima dell'alluvione.

IL FIORE

> Allora il Signore vide che la malvagità dell'uomo era grande sulla terra, e che **ogni intento dei pensieri del suo cuore era solo male continuamente** (Genesi 6,5, corsivo aggiunto).

"*Ogni* intento dei pensieri" degli antidiluviani era "solo il male continuamente". Questo descrive uno scenario in cui le persone sono completamente abbandonate a Satana e ai suoi modi satanici. Nessuna società può sopravvivere a questo!

Come abbiamo visto, la risposta di Dio a coloro che lo rifiutano completamente e si uniscono a Satana è di lasciarli andare. Questo è espresso anche nel sesto capitolo della Genesi riguardante il popolo prima del diluvio:

> E il Signore disse: "Il mio Spirito non lotterà con l'uomo per sempre (Genesi 6:3)

Molti lo interpretano nel senso che Dio decide a un certo punto di smettere di lavorare con i disobbedienti. O che Egli semplicemente perde la pazienza e fa cadere il martello. Ma un Dio infinitamente paziente non avrebbe dovuto continuare a lottare con gli antidiluviani anche se essi si erano completamente consegnati a Satana? Non è forse Dio che soffre a lungo?

Sì, e Dio ha lottato con loro fino a spegnere l'ultimo raggio di speranza. Ma a un certo punto, Dio vide che non aveva più senso lottare, perché avevano completamente respinto Lui e i suoi principi di giustizia. Erano "pieni di ogni ingiustizia", e poiché erano pieni fino in cima, come quel simbolico calice di iniquità, erano andati oltre il punto di non ritorno. Fu per questo motivo che Dio non avrebbe più "lottato" - che in ebraico significa supplicare, insegnare, avvertire - con loro. Non poteva più dare loro il suo Spirito d'amore perché lo avevano completamente rifiutato. Notate poi le parole successive:

> Così il Signore disse: "Distruggerò l'uomo che ho creato dalla faccia della terra, sia l'uomo che la bestia, lo strisciante e gli uccelli del cielo, perché mi dispiace di averli creati" (Genesi 6,7).

Mentre la formulazione di quest'ultimo versetto afferma categoricamente che Dio stesso stava per distruggere tutto dalla faccia della terra, mentre guardiamo alla controversia che si sta svolgendo dietro le quinte tra Dio e Satana, vediamo che il popolo era passato interamente alla giurisdizione di Satana, e Dio era in effetti costretto a lasciarlo andare. È stato costretto a rinunciarvi a causa delle loro stesse scelte. È stato costretto a smettere di proteggerli dal Distruttore.

Dio ha dovuto fare lo stesso con Sodoma e Gomorra, e presto vedremo attraverso il Libro di Osea che questo è effettivamente ciò che ha fatto. Dio non poteva più tenere insieme le cose per proteggere quelle due città, perché avevano oltrepassato il confine ed erano entrate a pieno titolo nella giurisdizione di Satana.

Ma ecco un'altra domanda, forse la più importante di tutte: cosa fa un sovrano - un sovrano che pensa e agisce completamente all'interno del paradigma del sistema di ricompensa e di punizione dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male - al suo stesso popolo quando opera al di fuori della legge? Che cosa farebbe un tale sovrano ai sudditi del suo regno che si comportano male e agiscono in modo malvagio? Come si comporterebbe un tale sovrano nei loro confronti?

Ovviamente, farebbe una di due cose se operasse interamente dall'interno del sistema di ricompensa e di punizione: o li ricompenserebbe o li punirebbe. Se si comportano secondo la sua volontà, li ricompenserà. E se si comportano male, li punirà. Oppure li ricompensa per motivarli a comportarsi correttamente. Ma qualunque cosa faccia, agirà sempre secondo i parametri del Bene e del Male - dal sistema di ricompensa e di punizione.

Può essere difficile per noi pensare che Satana punisce le persone perché sono malvagie, o peggio ancora, che vuole che le persone siano buone. Perché è così? Perché il nostro concetto di Satana è che egli vuole solo fare il male, poiché lui stesso è così malvagio. Essendo lui stesso

così malvagio, perché dovrebbe preoccuparsi se le persone sono buone? Perché vorrebbe che le persone fossero buone? Alcuni l'hanno messo in questo modo: se le persone malvagie appartengono a Satana, perché Satana dovrebbe distruggere la sua stessa gente?

Mettiamolo in un altro contesto, allora. Che ne è degli esseri umani come me e te? Non siamo forse, secondo la Bibbia, malvagi? Sì, siamo malvagi. Il terzo capitolo dei Romani lo rende molto chiaro:

> E poi? Siamo meglio di loro? Per niente. Perché in precedenza abbiamo accusato sia gli ebrei che i greci di essere tutti sotto peccato.
>
> Così com'è scritto:
>
> "Non c'è nessun giusto, no, nessuno;
>
> Non c'è nessuno che capisca;
>
> Non c'è nessuno che cerca Dio.
>
> Si sono tutti messi da parte;
>
> Insieme sono diventati poco redditizi;
>
> Non c'è nessuno che fa del bene, no, nessuno".
>
> "La loro gola è una tomba aperta;
>
> Con la lingua hanno praticato l'inganno";
>
> "Il veleno degli aspidi è sotto le loro labbra";
>
> "La cui bocca è piena di maledizione e di amarezza".
>
> "I loro piedi sono veloci a spargere sangue;
>
> La distruzione e la miseria sono a loro modo;
>
> E la via della pace che non hanno conosciuto".
>
> "Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi" (Romani 3:9-18)

Come vedete, non c'è nessuno che vive veramente la giustizia di Dio. Nessuno che capisca cosa sia veramente l'amore di *agape*. Tutti noi ci siamo allontanati dalle vie dell'amore di Dio. Pensiamo di essere buoni, ma non c'è nessuno che sappia cosa significhi essere buoni. Siamo immersi nelle vie del serpente; "il veleno degli aspidi" è sotto le nostre labbra. I nostri piedi "sono rapidi a versare sangue". La "distruzione e la miseria" sono nelle nostre vie, e "la via della pace", la via dell'amore di Dio, la via dell'*agape*, non l'abbiamo conosciuta. E proprio come Satana, anche noi funzioniamo attraverso il sistema della ricompensa e della punizione - dopo tutto, siamo stati tutti portati in questo sistema attraverso l'alimentazione di Adamo ed Eva di

quell'albero. Noi operiamo nel sistema di ricompensa e punizione di Satana tutto il tempo a casa, al lavoro, nel mondo.

Allora, stabilito che abbiamo lo stesso *modus operandi di* Satana, ci poniamo la domanda: ci interessa se le persone sono buone o cattive? Sì, ci interessa. Vogliamo che le persone siano buone? Sì, ci interessa. Le puniamo per correggerle? Certo che lo vogliamo! E quelle persone che sono la nostra stessa gente: le puniamo? Punire i nostri figli, la nostra carne e il nostro sangue? Sì, assolutamente sì! Abbiamo imparato i nostri metodi di ricompensa e di punizione da Satana; lo abbiamo copiato. E se operiamo secondo i suoi stessi principi, perché lui non dovrebbe fare lo stesso? Perché non dovrebbe punire e non si rivolterebbe contro il *suo stesso popolo*?

Il grande problema di tutto questo è che la maggior parte di noi ha creduto che è Dio che governa attraverso la ricompensa e la punizione. Un giorno o l'altro tutti noi abbiamo creduto che quando Dio ha visto la portata dell'iniquità di Sodoma e Gomorra, è diventato così disgustato da non poterla più sopportare. Divenne così indignato, così arrabbiato, così incensato, che perse la calma. Oppure aveva così paura che il resto di noi seguisse il loro esempio che decise di farne un esempio per *noi*: "Volete vedere cosa faccio con le persone malvagie? Faresti meglio a stare attento! Faresti meglio a comportarti bene, o questo è quello che farò anche a te". Sembra quella canzone di Natale, "Babbo Natale sta arrivando in città", vero?

Così, abbiamo calcolato che è giunto il momento in cui Dio ha deciso che Sodoma e Gomorra hanno superato i limiti della sua pazienza. Era giunto il tempo in cui Egli doveva distruggerli, cancellarli dalla faccia della terra, proprio come aveva fatto con gli antidiluviani.

Ma aspetta un attimo... se davvero Dio avesse mandato il diluvio, allora avrebbe fatto anche un esempio di quegli antidiluviani... ma se ne avesse fatto un esempio... ha funzionato? No, non ha funzionato! L'umanità non ha prestato attenzione a quell'enorme "lezione" che era il diluvio; la gente continuava a peccare! Allora Dio avrebbe dovuto farlo di nuovo agli abitanti di Sodoma e Gomorra?

Le soluzioni di Dio al problema del peccato sono così difettose che, se non funzionano la prima volta, Egli le deve implementare più e più volte? Può davvero Dio essere così illogico e inefficace?

Che concetto orribile di Dio è questo! Se questo è vero, allora le soluzioni di Dio sono del tutto inadeguate e inefficienti, perché, onestamente, non sembrano funzionare affatto! Nel corso della storia la gente si è comportata male indipendentemente da quanti cosiddetti *esempi si* suppone che Dio abbia fatto dei *peccatori*.

Dobbiamo tenere presente che Dio può essere solo una di due cose: o è un amore *agape* o è un Dio che opera per mezzo del Bene e del Male. O è l'Albero della Vita, o è l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. O il Suo scettro è lo scettro della giustizia o lo scettro

dell'iniquità (Ebrei 1:8). O Egli è non violento (Isaia 53:9) o usa la violenza come fa Lucifero (Ezechiele 28:16).

Dio non può essere allo stesso tempo *agape* e Bene e Male. E se è *agape*, allora non può punire, perché "l'amore perfetto scaccia la paura, perché la paura ha a che fare con la punizione" (1 Gv 4,18). L'amore perfetto, che è *agape* amore, scaccia la paura, perché la paura è una risposta alla minaccia di una punizione; quindi, *agape amore* non può operare per punizione. Con tutto questo in mente, allora, andiamo a vedere cosa è successo veramente a Sodoma e Gomorra.

SODOMA E GOMORRA

Sodoma e Gomorra si trovavano in un ambiente paradisiaco. Lo apprendiamo dal dialogo tra Abramo e Lot, quando Abramo dava a Lot la prima scelta nella scelta del luogo dove stabilirsi. Abramo lo disse a suo nipote:

> Non è tutta la terra davanti a voi? Per favore, separatevi da me. **Se prendete la sinistra, allora io andrò a destra; o, se andate a destra, allora io andrò a sinistra. "**E Lot alzò gli occhi e vide tutta la **pianura del Giordano, che era ben annaffiata ovunque (prima che il Signore distruggesse Sodoma e Gomorra)** come il giardino del Signore, come la terra d'Egitto, come la terra d'Egitto, mentre si va verso Zoar. Poi **Lot scelse per sé tutta la pianura del Giordano**, e Lot viaggiò verso est. E si separarono l'uno dall'altro (Genesi 13:9-11, corsivo aggiunto).

La pianura del Giordano, dove si trovavano Sodoma e Gomorra, era ben annaffiata ovunque dal fiume Giordano, e come tale era come "il Giardino del Signore", il Giardino dell'Eden, che era stato irrigato da quattro fiumi. Ed era anche come l'Egitto, che era stato irrigato dal Nilo. Ci può essere un significato simbolico in tutto questo? Perché qui si parla di "fiumi"?

Sappiamo tutti che "acqua" significa vita. Questo è vero ovunque, ma soprattutto in Medio Oriente, dove ci sono molte zone desertiche. Significa anche prosperità, benessere e comodità. Un fiume è la vita di una città. Infatti, non c'è posto migliore di un fiume per iniziare una città. Il fiume fornisce l'acqua alla gente per bere, per coltivare il cibo, viaggiare, fare il bagno e nuotare. Un fiume è una benedizione per tutti.

Ora sappiamo che nella Bibbia la parola "acqua" può essere usata letteralmente, ma può anche essere usata simbolicamente, come nel Libro dell'Apocalisse dove l'acqua è usata come simbolo per i "popoli":

> Poi mi disse: "**Le acque che avete visto**, dove si trova la prostituta, sono popoli, moltitudini, nazioni e lingue" (Apocalisse 17:15, corsivo aggiunto).

Notate come altrove nella Bibbia, "acque" può anche significare le *parole che* escono dalla bocca di una persona:

> **Le parole della bocca di un uomo sono acque profonde;** la **fonte della saggezza è un ruscello che scorre** (Proverbi 18:4, corsivo aggiunto).

In Ezechiele e nell'Apocalisse, quando Dio parla, la sua voce è "come il suono di molte acque".

> Ed ecco, la gloria del Dio d'Israele è venuta dalla via dell'Oriente. **La sua voce era come il suono di molte acque**; e la terra brillava della sua gloria (Ezechiele 43:2, corsivo aggiunto).

> I suoi piedi erano come ottoni fini, come raffinati in una fornace, e **la sua voce come il suono di molte acque** (Apocalisse 1:15, enfasi addede).

Quindi, "acque" non significa solo "popoli, moltitudini, nazioni e lingue", ma più specificamente, significa le parole che escono da quei "popoli, moltitudini, nazioni e lingue".

Cosa *pensano e dicono* quei "popoli" nel Libro dell'Apocalisse nel contesto della guerra tra Satana e Dio? Quali parole escono dalle loro bocche? Sono parole dell'Albero della Vita? O parole dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male? Il versetto stesso ci dice che stanno pensando e dicendo parole dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, perché la prostituta, quel corpo di falsi insegnamenti su Dio, è seduto sopra le "acque". La prostituta insegna al popolo la menzogna su Dio: falsifica la sua immagine. È una prostituta perché è un'adultera. Il suo amante è il dio di questo mondo. Così, tutto quello che insegna su Dio è falso, perché quello che ci insegna veramente è quello che il dio di questo mondo le ha insegnato.

Ora, sappiamo che la parola *torah* nell'Antico Testamento è la parola ebraica per "legge". Le parole della legge sono le parole che escono dalla bocca di Dio, che è la legge dell'*agape* amore, la legge della vita. E noi sappiamo che l'*agape* amore è tutto ciò che esce dalla bocca di Dio, perché "Dio è amore" (1 Gv 4,8). Egli è pienamente e soltanto *agape* amore. In greco, Gesù è la Parola (Giovanni 1:1), il Logos, la legge di nuovo, *agape* amore.

Ora, notate questo: la parola ebraica *torah* deriva da una radice primitiva, *yârâh yârâ'*, che secondo la Concordanza di Strong significa:

> correttamente **a scorrere come acqua** (cioè **a piovere**); transitivamente a posare o a lanciare (soprattutto una freccia, cioè a tirare); **figurativamente a indicare** (come se puntando il dito), a **insegnare**: arciere, lanciare, dirigere, informare, **istruire, posare**, shew, sparare, insegnare (-er, -ing), attraverso (Concordanza di Strong, sottolineatura aggiunta).

Nell'antico lessico ebraico della Bibbia, che era scritto in immagini, simboli, proprio come i geroglifici dell'antico Egitto, la parola *torah* è scritta come l'immagine di una mano e l'immagine di un uomo. Secondo questo Lessico, è così che dobbiamo interpretare questi simboli:

> Combinate queste [LE IMMAGINI DI UNA MANO E DI UN UOMO] significano "mano d'uomo". La mano dell'uomo è usata per il lancio. **Uno scorrere d'acqua in un fiume.** Un lancio del dito per indicare una direzione per camminare o vivere. Il lancio di una freccia. **Il lancio dell'acqua nella pioggia. Stupore o paura quando ci si getta ai piedi dell'autorità** (AHLB, corsivo aggiunto.

L'antica radice della parola torah significa "scorrere come acqua", "piovere". "Figurativamente" significa indicare qualcosa, "insegnare", "istruire". La Torah è la legge dell'amore incondizionato attraverso la quale Dio ha cercato di insegnare il modo di vivere alla razza umana negli ultimi seimila anni. Le parole di Dio sono uscite dalla sua bocca; sono piovute dalla sua bocca su di noi. La legge è il centro di tutta la controversia tra Dio e Satana. La legge di Dio dell'amore di agape è come l'acqua che dà vita a chi la vive. L'acqua è quindi un simbolo che ci indica la legge di Dio - la torah dell'amore di *agape*.

Possiamo pensare ad altri casi in cui l'acqua viene usata per trasmettere gli insegnamenti di Dio. Pensate all'atto simbolico di Mosè di colpire la roccia per far uscire l'acqua dalla roccia. Cosa stava cercando di insegnarci Dio attraverso questo? Il colpo di Mosè sulla roccia ci indicava Gesù, che è la roccia, la pietra angolare, la verità immutabile di Dio.

Gesù stesso è stato colpito sulla croce. E mentre era colpito sulla croce, l'acqua, le parole di vita, il compimento della legge dell'amore di *agape,* fluivano da Lui: "Padre perdonali perché non sanno quello che fanno". Il modo in cui Gesù ha insegnato la legge di Dio è stato il compimento della legge di Dio, vivendola, in modo che noi potessimo vederla in azione. Così che sulla croce vediamo la legge della vita di Dio in azione: Dio che perdona i suoi nemici.

Gesù stesso ha usato la parola "acqua" come simbolo. L'"acqua" che Gesù ci dà è "l'acqua viva", l'acqua della vita, perché è la legge dell'amore *agape*, la legge della vita. Notate le sue parole alla samaritana al pozzo:

> Gesù le rispose e le disse: "Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è che ti dice: 'Dammi da bere', glielo avresti chiesto, ed Egli ti avrebbe dato l'acqua viva" (Gv 4,10).
>
> Gesù le rispose e le disse: "Chi beve di quest'acqua avrà di nuovo sete, ma chi beve l'acqua che gli darò non avrà mai sete". Ma l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che sgorga nella vita eterna" (Gv 4,13-14).
>
> Chi crede in Me, come ha detto la Scrittura, dal suo cuore scorreranno fiumi di acqua viva" (Giovanni 7:38).

L'"acqua" che Gesù avrebbe dato alla samaritana erano le sue *parole,* i suoi insegnamenti sul carattere di *agape* amore incondizionato di Dio. Era il Suo amore incondizionato, la Sua compassione, il Suo messaggio di speranza, di misericordia, il Suo messaggio di vita. Le Sue parole sono state fonte di vita, proprio come l'acqua è fonte di vita.

Pensate anche al simbolismo della prima e della seconda pioggia, e collegatelo alla *torah,* la legge dell'amore. Le prime piogge sono le parole che sono uscite dalla bocca di Dio negli ultimi seimila anni, facendo germogliare nei nostri cuori il seme della sua legge dell'amore. E

quest'ultima pioggia, una doppia porzione della rivelazione del Suo carattere di *agape* amore attraverso la Parola, Gesù Cristo, è quella pioggia che prepara il raccolto umano per il raccolto alla fine del mondo, il raccolto che avviene alla seconda venuta di Cristo.

In questo contesto, si pensi anche al fiume che scorreva dall'Eden per innaffiare il Giardino, diviso in quattro teste:

> Ora un fiume è uscito dall'Eden per innaffiare il giardino, e da lì si è separato e si è trasformato in quattro teste di fiume. Il nome del primo è Pishon; è quello che costeggia tutta la terra di Havilah, dove c'è l'oro. E l'oro di quella terra è buono. Bdellium e la pietra di onice sono lì. Il nome del secondo fiume è Gihon; è quello che percorre tutta la terra di Cush. Il nome del terzo fiume è Hiddekel; è quello che va verso l'est dell'Assiria. Il quarto fiume è l'Eufrate (Genesi 2:10-14, corsi d'acqua aggiunti).

Pishon significa "aumentare". Gihon significa "scoppiare". Hiddekel significa "rapido", e Eufrate significa "fruttuoso". Ora, pensate al fiume che sgorga dal trono di Dio nell'Apocalisse ventidue:

> E mi ha mostrato un fiume d'acqua pura di vita, limpida come il cristallo, proveniente dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla sua strada, e su entrambi i lati del fiume, c'era l'albero della vita, che portava dodici frutti, ogni albero dava il suo frutto ogni mese. Le foglie dell'albero erano per la guarigione delle nazioni (Apocalisse 22:1-2).

Se da un lato questi fiumi possono essere tutti letterali, dall'altro sono anche il simbolo di tutto ciò che scorre da Dio verso di noi. Dio è vita; l'acqua è vita; la legge di Dio è la legge della vita, e ogni parola che esce dalla bocca di Dio è vivificante:

> Ma egli rispose e disse: "E' scritto: 'L'uomo non deve vivere solo per il pane, ma per ogni parola che proviene dalla bocca di Dio'". (Matteo 4:4, corsivo aggiunto).

Tenendo presente tutto questo, si prega di prestare molta attenzione al seguente passo del Libro di Ezechiele, in cui il profeta ha una visione del fiume della vita che procede dal tempio di Dio:

> Poi mi riportò alla porta del tempio; **e c'era l'acqua, che scorreva da sotto la soglia del tempio verso est,** per la parte anteriore del tempio rivolta ad est; **l'acqua scorreva da sotto il lato destro del tempio, a** sud dell'altare. Mi fece uscire dalla porta nord, e mi portò all'esterno verso la porta esterna rivolta ad est; e **c'era l'acqua, che scorreva sul lato destro**. E quando l'uomo uscì verso est con la linea in mano, misurò mille cubiti, e mi portò attraverso le acque; **l'acqua mi arrivò fino alle caviglie**. Di nuovo ne misurò mille e mi portò attraverso le acque; **l'acqua mi arrivò fino alle ginocchia. Di** nuovo ne misurò mille e mi portò attraverso l'acqua; l'acqua mi arrivò fino **alla vita**. Di nuovo ne misurò mille, **ed era un fiume che non potevo attraversare; perché l'acqua era troppo profonda, acqua in cui bisognava nuotare, un fiume che non si poteva attraversare**. Mi disse: "Figlio d'uomo, hai visto questo?". Allora mi portò e mi riportò sulla riva del fiume. Quando tornai, lì,

> lungo la riva del fiume, c'erano moltissimi alberi da una parte e dall'altra. Poi mi disse: **"Quest'acqua scorre verso la regione orientale, scende a valle ed entra nel mare. Quando raggiunge il mare, le sue acque sono guarite**. **E sarà che ogni essere vivente che si muove, ovunque vadano i fiumi, vivrà. Ci sarà** una grandissima moltitudine di pesci, perché queste acque vanno lì; perché saranno guarite, e **tutto vivrà ovunque vada il fiume** (Ezechiele 47:1-9, corsivo aggiunto).

Il messaggio che qui viene dato è che ovunque scorre il fiume di vita di Dio, il suo fiume di parole di *agape* amore incondizionato, esso guarisce e dà vita a tutto e a chiunque tocca: "tutto vivrà ovunque il fiume andrà". Questi passaggi non parlano dell'acqua in senso *letterale*. Sono altamente *simbolici* perché Gesù stesso li ha usati simbolicamente.

Il simbolismo dell'"acqua" diventa ancora più chiaro con i versi successivi. Notate attentamente questo prossimo passo del Libro di Ezechiele:

> Allora vi **cospargerò di acqua pulita**, e voi sarete puliti; **vi purificherò da tutte le vostre sporcizie e da tutti i vostri idoli**. Vi **darò un cuore nuovo e metterò in voi un nuovo spirito**; **prenderò il cuore di pietra dalla vostra carne e vi darò un cuore di carne.** Metterò il mio Spirito dentro di voi e **vi farò camminare nei miei statuti, e voi conserverete i miei giudizi e li farete.** Allora dimorerete nella terra che ho dato ai vostri padri; sarete il **mio popolo e io sarò il vostro Dio**. **Vi libererò da tutte le vostre impurità.** Chiederò il grano e lo moltiplicherò, e non vi porterò alcuna carestia. E moltiplicherò i frutti dei vostri alberi e l'aumento dei vostri campi, affinché non abbiate più bisogno di sopportare il rimprovero della carestia tra le nazioni. **Allora ricorderete i vostri modi malvagi e le vostre azioni che non erano buone; e vi detestereste ai vostri occhi, per le vostre iniquità e i vostri abomini** (Ezechiele 36:25-31, corsivo dell'autore).

Come possiamo vedere, "l'acqua" è altamente simbolica ed è sicuramente connessa allo Spirito di Dio, alle sue vie, alla sua legge, alla sua *torah*. Quindi, avendo gettato queste basi sul significato della parola "acqua", quando torneremo ad Abramo e Lot vedremo che "acqua" è anche qui una metafora potente e significativa. Il commento di Albert Barnes sulla discussione di Abramo e Lot su dove stabilirsi, dice quanto segue:

> Lot accetta l'offerta del suo nobile parente. Non può fare altrimenti, poiché è il compagno, mentre lo zio è il preside. Egli concede volentieri ad Abram la sua attuale posizione e, dopo una prolungata frequentazione del suo parente, si ritira per prendere il terreno dell'autosufficienza. I motivi esteriori e terreni prevalgono con lui nella scelta della sua nuova dimora. È **affascinato dalle pianure ben irrigate che confinano con il Giordano e i suoi affluenti. Qui è meno soggetto a una carestia periodica,** e vaga con i suoi servi e le sue mandrie in direzione di Sodoma. Questa città e Amorah (Gomorra), erano ancora fiorenti al momento dell'arrivo di Lot. Il paese in cui si trovavano era di straordinaria bellezza e fertilità. **Il fiume Giordano**, una delle cui sorgenti si trova a Panium, dopo aver attraversato le acque di Merom, o il lago Semechonitis (Huleh), cade nel mare di Galilea o Kinnereth, che si trova a 653 metri sotto il livello del Mediterraneo, e da lì scende nel bacino del Mar Salato, che ora si

trova a 3.200 metri sotto lo stesso livello, con un percorso tortuoso di circa 200 miglia, oltre 27 rapide minacciose.

Come il lettore può vedere, Sodoma e Gomorra erano situate su una pianura bagnata dal fiume Giordano, e la sua prosperità era dovuta a quel fiume. Ma nella Bibbia, il Giordano non è un simbolo positivo. Infatti, il Giordano rappresenta le parole, la legge che scorre dalla bocca di Satana. Perché diciamo questo?

Per prima cosa, prendete la parola ebraica "Giordano": in ebraico significa "discendente". Questo è così, perché, come sottolinea Barnes, il Giordano è *disceso* dal Panium attraverso la Galilea, "che è seicentocinquantatre piedi sotto il livello del Mediterraneo", ed è arrivato fino al Mar Morto - il Mar Salato - che è "trecentosedicento sedici piedi sotto lo stesso livello". La Giordania scende e scende, scende, fino a diventare la morte. Non c'è vita nel Mar Morto. Nulla può vivere in quelle acque a causa del suo altissimo contenuto di sale. Questo fiume che finisce nella morte rappresenta le parole del sistema di Satana dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, di cui Dio aveva detto: "il giorno in cui ne mangerai, sicuramente morirai".

Un altro indizio che il Giordano è un simbolo che rappresenta Satana è il fatto che per far entrare i bambini o Israele nella Terra Promessa dovevano prima *attraversare* il Giordano, per così dire, il Giordano. Come hanno fatto? Posizionarono dodici sacerdoti che tenevano in mano l'Arca dell'Alleanza - l'arca che contiene la legge di Dio - nel fiume. Quando i piedi dei sacerdoti hanno toccato le acque del Giordano, le acque del fiume si sono fermate, e poi tutto il popolo ha potuto attraversare il fiume per via della terraferma. Tutti hanno attraversato il fiume e nessuno è stato lasciato indietro. Questo è raccontato nel Libro di Giosuè, capitolo tre.

L'applicazione, l'*antitipo di* questo *tipo* è questa: quando si arriva a comprendere il vero carattere di Dio - la sua legge, la sua grazia, la sua salvezza simboleggiata dall'Arca del Testamento che conteneva le tavole della legge - le false parole che escono dalla bocca di Satana sul carattere di Dio vengono *fermate*, così come l'arca con la legge di Dio ha fermato le acque del Giordano. Allora siamo in grado di *passare* alla verità, alla vera realtà di Dio - al suo regno d'amore, la Terra Promessa, che scorre di latte e miele. Il regno di Dio scorre con tutte le cose che sono vivificanti e buone per noi.

Pensate anche a quest'altro esempio: Naaman. Naaman è stato guarito dalla lebbra immergendosi sette volte nel Giordano. Cosa potrebbe mai significare questo, se il Giordano è un simbolo di Satana e le *parole* o la *legge* che escono dalla sua bocca?

Ora, sappiamo che la lebbra è un simbolo del peccato nella Bibbia, e il peccato è ciò che Satana ha introdotto nell'universo. Naaman rappresenta la razza umana, e il Giordano rappresenta Satana e le parole che escono dalla sua bocca: la legge del Bene e del Male. Dopo settemila anni di peccato (immergendosi sette volte nel Giordano), settemila anni in cui la terra è sotto la legge del peccato e della morte di Satana, siamo tutti guariti da questa maledizione, e il peccato non risorgerà mai più:

L'afflizione non sorgerà una seconda volta (Nahum 1:9).

Dopo settemila anni di esposizione alle menzogne di Satana, chi, sano di mente, lo sceglierebbe mai più come capo? Chi oserebbe suggerire di attuare ancora una volta la sua legge del Bene e del Male? Chi sceglierebbe la morte piuttosto che la vita? Come vedete, saremo stati tutti vaccinati una volta per tutte.

E il battesimo di Gesù? Gesù stesso non è stato battezzato nel Giordano? Che cosa potrebbe mai significare? Ricordate la risposta di Gesù alla madre dei figli di Zebedeo, quando lei gli chiese se i suoi figli potevano sedere alla sua destra e alla sua sinistra quando entrò nel suo regno? Fu allora che Gesù indicò cosa significasse veramente il Suo battesimo (nel Giordano):

> Ma Gesù rispose e disse: **"Non sai quello che chiedi. Siete in grado di bere il calice che sto per bere e di essere battezzato con il battesimo con cui sono battezzato?** Gli dissero: "Siamo in grado". Allora Egli disse loro: **"Voi berrete il mio calice e sarete battezzati con il battesimo con cui sono battezzato;** ma sedersi alla mia destra e alla mia sinistra non è mio da dare, ma è per coloro per i quali è preparato dal Padre mio" (Matteo 20:22-23).

Il "calice" che Gesù stava per bere era il simbolo dell'"ira di Dio". Per il nostro bene, Gesù avrebbe sperimentato cosa significa essere *lasciati andare*. L'angoscia di Gesù sulla croce veniva dal *sentirsi* abbandonato da Dio. Il battesimo con cui sarebbe stato battezzato era la morte in croce, e la croce è l'ennesimo simbolo dell'Albero maledetto della Conoscenza del Bene e del Male. Notate cosa dice il Deuteronomio ventuno:

> Se un uomo ha commesso un peccato meritevole di morte, e viene messo a morte, e voi lo impiccate su un albero, il suo corpo non rimarrà per tutta la notte sull'albero, ma lo seppellirete sicuramente quel giorno, in modo da non contaminare la terra che il Signore vostro Dio vi sta dando in eredità; **poiché chi è impiccato è maledetto da Dio** (Deuteronomio 21:22-23, corsivo dell'autore).

Che cosa significa tutto questo? A quale albero si riferisce questo passaggio? Paolo ne spiega il significato quando cita questo passaggio nei Galati, dicendo: "maledetto è chi è appeso a un albero":

> Cristo ci ha riscattati dalla **maledizione della legge**, **essendo diventato una maledizione per noi** (perché è scritto: "CURSATO è chiunque si appende ad un albero") (Galati 3,13, corsivo dell'autore).

Dobbiamo indossare i nostri occhiali simbolici se vogliamo capire il significato di questi testi sconcertanti. L'unico albero della Bibbia che è collegato a una maledizione è l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Quell'albero era il simbolo di qualcosa legato al serpente, un altro simbolo. Il battesimo di Gesù nel Giordano e il simbolo stesso della croce significavano che Egli sarebbe entrato nel dominio di morte di Satana dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male per salvarci da esso. Gesù, "che non conosceva il peccato" sarebbe diventato "peccato per noi". Si sarebbe tuffato proprio nel regno di morte di Satana per salvarci da esso:

> **Egli** infatti ha **fatto di Colui che non conosceva il peccato un peccato per noi**, affinché diventassimo la giustizia di Dio in Lui (2 Corinzi 5:21, corsivo aggiunto).
>
> Ma vediamo Gesù, che è stato fatto un po' più basso degli angeli, **per la sofferenza della morte** coronata di gloria e di onore, perché Egli, per grazia di Dio, **assaggi la morte per tutti** (Ebrei 2,9, corsivo aggiunto).
>
> Nella misura in cui i bambini hanno preso parte alla **vita in** carne e ossa, anche Lui stesso ha partecipato alla stessa, affinché **con la morte distruggesse colui che aveva il potere della morte, cioè il diavolo,** e **liberasse coloro che per paura della morte erano soggetti per tutta la vita alla schiavitù** (Ebrei 2:14-15, corsivo aggiunto).

Giona, l'unico segno che Gesù ha dato di sé, è un'altra forte conferma che siamo sulla strada giusta per quanto riguarda il significato simbolico di "acqua". Giona è stato prima gettato in mare e poi inghiottito da un "grande pesce" - "un grande pesce" essendo un altro simbolo di Satana, le cui rappresentazioni nell'Antico Testamento sono riconducibili a grandi mostri marini come il serpente, il drago o il leviatano.

Lot, quindi, è stato attratto dalla bellezza di una città bagnata dal fiume Giordano. Era attratto dal fascino del mondo di Satana, che al momento è governato dalla sua legge della ricompensa e della punizione. Lot scelse la prosperità, l'opulenza, il benessere, il comfort, la bellezza, il lusso e la legge del mondo di Satana. Come tutti sappiamo, ha pagato un prezzo molto alto per la sua scelta.

Sodoma e Gomorra erano impregnate delle "acque" del Giordano. Erano piene delle acque metaforiche di Satana, al punto che erano completamente sotto la sua giurisdizione.

Di fronte a questi fatti, cosa avrebbe fatto Dio? Cosa poteva fare? Se ci rivolgiamo al Libro di Osea, troveremo la risposta a queste domande. È nel contesto dell'apostasia del suo stesso popolo che Dio ci dà un indizio su ciò che è accaduto a Sodoma e Gomorra. Egli inizia il capitolo undicesimo del Libro di Osea con un triste lamento sulla storia del suo popolo:

> Quando Israele era un bambino, io lo amavo.
>
> E dall'Egitto ho chiamato mio figlio.
>
> Come li chiamavano [COME INVIO PROFETTI
>
> A MIGLIAIA DI LORO.
>
> Così se ne sono andati da loro
>
> **Si sono sacrificati ai Baals**.
>
> **E l'incenso bruciato alle immagini scolpite** (Osea 11:1-2, corsivo aggiunto).

Già vediamo il palcoscenico allestito in queste parole di apertura. Per secoli Dio ha mandato i profeti del suo popolo a insegnare, ad avvertire e a guidare il suo popolo nel cammino della

vita, ma essi ostinatamente non hanno voluto ascoltare i suoi messaggeri. Come Dio li ha mandati, essi li hanno rifiutati. Continuarono a sacrificare a Baal, il dio del Bene e del Male, sacrificando persino i propri figli per ottenere i suoi favori, le sue ricompense, o per placare la sua rabbia, la sua punizione.

Nei versetti successivi, Dio spiega come aveva guidato il popolo attraverso i suoi principi di *agape* amore, mostrandogli la misura della sua gentilezza e della sua gentilezza. Non ha costretto il suo popolo a seguirlo, ma lo ha "attirato" a sé attraverso il suo amore amore amorevole, come farebbe un Padre amorevole:

> Ho insegnato a Ephraim a camminare.
>
> Prendendoli per le braccia
>
> Ma non sapevano che li avevo guariti.
>
> Li ho disegnati con dei cordoncini morbidi.
>
> Con le bande dell'amore.
>
> E io ero per loro come coloro che si tolgono il giogo dal collo.
>
> Mi chinai e gli diedi da mangiare (Osea 11:3-4).

Dio "era per loro come coloro che si tolgono il giogo dal collo". Questo è un riferimento al giogo della legge morale del Bene e del Male, il giogo che gli dei che hanno scelto di servire hanno messo sul loro "collo" e attraverso il quale sono stati tenuti in schiavitù e paura. Dio delinea poi cosa accadrà al suo popolo che si è rifiutato di ascoltare le sue parole di avvertimento:

> Egli non tornerà nella terra d'Egitto.
>
> Ma l'Assiro sarà il suo re.
>
> Perché si rifiutavano di pentirsi.
>
> E la spada tagliera' nelle sue citta'.
>
> Divora i suoi quartieri.
>
> E consumarli.
>
> A causa dei loro stessi consigli.
>
> La mia gente è piegata a scivolare via da Me.
>
> Anche se chiamano l'Altissimo.

Nessuno lo esalta (Osea 11:5-7).

Queste parole potrebbero valere per qualsiasi persona che invoca Dio, ma che in realtà invoca un dio che assomiglia più a Satana. Si applicano a chiunque adori un Dio che assomiglia più all'accusatore che a Gesù Cristo, Colui che giustifica tutto e non condanna nessuno.

Il grido angosciato di Dio nei prossimi versetti del Libro di Osea è un gemito di agonia simile al lamento di Gesù su Gerusalemme mentre cavalcava verso la città sulla via della croce:

> **Come posso rinunciare a te**, Ephraim? Come posso **consegnarti**, Israele? Come posso farti diventare come Admah? Come posso farti assomigliare a Zeboiim (Osea 11:8, corsivo aggiunto)?
>
> O Gerusalemme, Gerusalemme, colui che uccide i profeti e lapida coloro che sono mandati da lei! Quante volte ho voluto riunire i tuoi figli, come una gallina raccoglie la sua covata sotto le sue ali, ma tu non hai voluto! Vedi! La vostra casa vi è lasciata desolata; e certamente, vi dico, non mi vedrete finché non verrà il momento in cui direte: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore" (Lc 13,34-35)!

Il popolo che era deciso a sacrificarsi ai Baal aveva ignorato i profeti di Dio, il cui scopo era quello di farli tornare indietro dall'abisso. Avevano rifiutato il dominio di Dio, avevano respinto la sua legge dell'amore, della misericordia e dell'equità. E ora, mentre essi, per loro stessa scelta, si affidavano alla giurisdizione di Satana, Dio doveva stare attento a ciò che Satana avrebbe fatto loro. Le mani di Dio erano legate perché Dio non usa mai la forza per far seguire a nessuno le vie della vita. Sarebbe una contraddizione in termini. Se in qualche modo si usa la forza, allora l'*agape* amore non è più *agape* amore - e Dio *è agape amore*. Lui non ce l'ha - e lui ce l'ha. In altre parole, se Dio usasse la forza in qualche modo, cesserebbe di essere Dio. Sarebbe più simile a Satana che a Dio.

Ora, il profeta Osea non dice apertamente che Dio ha lasciato andare Sodoma e Gomorra. Ma sembra dire che Dio era in totale agonia alla prospettiva di doverli abbandonare e consegnarli come aveva fatto con Admah e Zeboiim. Quello che dobbiamo chiederci è questo: cosa sono Adma e Zeboiim? Come ha fatto Dio a lasciarli andare? E a chi li ha consegnati?

Si dà il caso che Admah e Zeboiim si trovassero nelle vicinanze di Sodoma e Gomorra. Erano città sorelle di Sodoma e Gomorra e anche loro furono distrutte insieme ai loro vicini più grandi. Nel passaggio soprastante, Dio si *arrende* e *consegna* Israele ed Efraim, così come si è *arreso e ha consegnato* Adma e Zeboiim. Proprio come ha *rinunciato* e *consegnato* Sodoma e Gomorra! Osea spiega chiaramente come Sodoma e Gomorra sono state distrutte. Non sono state distrutte da Dio, sono state distrutte da colui al quale Dio ha dovuto consegnarle e consegnarle. A chi, allora, Dio li ha abbandonati e li ha consegnati? Notate il seguente passo del Libro del Deuteronomio. Qui vedremo esattamente a chi e perché Dio ha rinunciato e consegnato queste città:

> Tutta la terra è piena di zolfo, sale e fuoco; non è seminata, non porta, non vi cresce erba, come il rovesciamento di Sodoma e Gomorra, Adma e Zeboiim, che il Signore ha rovesciato con la sua rabbia e la sua ira". **Tutte le nazioni direbbero: "Perché il Signore ha fatto questo a questa terra? Che cosa significa il calore di questa grande ira?** Allora la gente direbbe: **"Perché hanno abbandonato il patto del Signore Dio** dei loro padri, che Egli ha fatto con loro quando li ha portati fuori dal paese d'Egitto; **perché sono andati a servire altri dèi e li hanno adorati, dèi che non conoscevano e che Egli non aveva dato loro. Allora si scatenò l'ira del Signore contro questa terra, per farle ricadere ogni maledizione che è scritta in questo libro.** E il Signore li sradicò dalla loro terra con rabbia, con ira, con grande indignazione, e li gettò in un'altra terra, come è oggi" (Deuteronomio 29:23-28, corsivo aggiunto).

Non è interessante che Mosè avesse previsto che questa domanda sarebbe venuta fuori un giorno? Un giorno, e noi crediamo che quel giorno sia oggi - il giorno in cui viene l'ora del giudizio di Dio (Apocalisse 14:6)- "tutte le nazioni direbbero: Perché il Signore ha fatto questo a questa terra? Come spieghiamo l'ira di Dio che suscita "contro questa terra, per portare su di essa ogni maledizione che è scritta in questo libro? Se ci rivolgessimo a questo in termini umani diremmo: "Wow! Cosa potrebbero mai aver fatto per farlo arrabbiare così tanto?

Ma in questa polemica che da seimila anni infuria tra Dio e Satana, c'è sempre molto di più di quello che si vede. Prima che arrivi la chiarezza, bisogna scavare come per le pietre preziose.

Lo stesso Mosè spiega perché tale distruzione si è abbattuta su queste città. Notate quello che dice: "Perché hanno abbandonato il patto del Signore Dio dei loro padri, che Egli fece con loro quando li portò fuori dal paese d'Egitto" e "perché andarono a servire altri dei e li adorarono, dei che non conoscevano e che Egli non aveva dato loro".

Ora, come per tutto ciò che è scritto nella Bibbia, possiamo interpretare questo attraverso l'Albero della Vita o l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Con l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male diremmo che è stato Dio a punirli perché hanno scelto di seguire altri dei. A Dio non piace quando lo facciamo, non lo approva; in fondo, è un Dio geloso. Quindi attenzione: niente adulterio spirituale o ci farà fuori! Insomma, non è rimasto nulla di Sodoma e Gomorra! *Niente*! È diventato letteralmente un *pozzo di sale*. Non ci cresce nemmeno l'erba. Questa è un'ira estrema sugli steroidi!

D'altra parte, potremmo guardare a questo attraverso la mentalità dell'Albero della Vita. Con la mentalità dell'Albero della Vita diremmo che Dio, dal cielo - dal principio celeste dell'amore di *agape* - stava semplicemente onorando le scelte della gente. Avevano chiaramente scelto di adorare e servire altri dei. Di conseguenza, hanno rinunciato all'alleanza di Dio, ed è implicito che così facendo hanno fatto un'alleanza con gli dei che hanno servito. Dio non li ha costretti a tornare. Non li ha costretti ad adorarlo o a servirlo. Ha semplicemente onorato la loro libertà. Sono andati dagli dei, così Dio ha permesso agli dei di averli. Lui, che fino ad allora si era preso cura di loro, li ha abbandonati e li ha consegnati agli dei. Allora chiediamo al lettore la

domanda: chi li ha distrutti? Il Dio dell'amore *incondizionato* o gli dei della ricompensa e del castigo?

Dio, essendo immutabile, deve sempre rispettare il suo principio di amore, in cui la libertà è fondamentale. Così, Dio ha concesso loro la libertà, che era il loro diritto inalienabile. Ma attraverso Osea si intravede il cuore di Dio nel momento in cui ha dovuto rinunciare a loro:

> **Come posso rinunciare a te**, Ephraim? Come posso **consegnarti**, Israele? **Come posso farti diventare come Admah? Come posso farti amare Zeboiim** (Osea 11:8, corsivo aggiunto)?

Non è stato facile per Dio vedere le persone che Egli ama all'infinito e senza condizioni essere distrutte senza pietà. Nella storia di Giobbe, Satana chiedeva a Dio di lasciare andare la "siepe" di protezione di cui Dio aveva circondato Giobbe. Qui Satana ha fatto lo stesso: ha chiesto che Dio lasciasse andare la sua protezione su queste città. Perché esigeva il controllo su di esse? Perché lo avevano scelto come loro capo - chiaramente dimostrato dal fatto che erano andati dietro agli dei e li avevano serviti e adorati.

Eppure, Dio è riuscito a trattenere il Distruttore per molto tempo. Ha cercato di fare tutto il possibile per riportare il popolo alla sua giurisdizione, ai suoi principi. Lì avrebbero avuto pace, armonia, amore, grazia e protezione.

Anche se Lot ha commesso alcuni terribili errori, è stato comunque un evangelista che per anni ha cercato di presentare ai sodomiti la bellezza dei principi di giustizia di Dio. Allo stesso modo, nel diluvio, Noè, un "predicatore della giustizia" fu inviato a predicare la giustizia di Dio, ma anche lui fu respinto dagli empi. Notate cosa dice Pietro a questo proposito:

> **Infatti, se Dio non risparmiò gli angeli che peccarono,** ma li gettò all'inferno e **li consegnò in catene di tenebre,** per essere **riservati al giudizio;** e **non risparmiò il mondo antico,** ma salvò Noè, una delle otto persone, **un predicatore della giustizia**, portando il diluvio sul mondo degli empi; e trasformando in cenere le città di Sodoma e Gomorra, le condannò alla distruzione, **facendole diventare un esempio** per coloro che in seguito avrebbero vissuto da empi; e liberò il giusto Lot, che fu oppresso dalla sporca condotta dei malvagi (poiché quell'uomo giusto, che abitava in mezzo a loro, tormentava di giorno in giorno la sua anima giusta, vedendo e ascoltando le loro azioni senza legge) - allora il Signore sa come liberare i giusti dalle tentazioni e **riservare gli ingiusti sotto punizione per il giorno del giudizio, e** specialmente coloro che camminano secondo la carne nella lussuria dell'impurità e disprezzano l'autorità. Essi sono presuntuosi, presuntuosi, autosufficienti. Non hanno paura di parlare male dei dignitari, mentre gli angeli, che sono più grandi nel potere e nella potenza, non portano un'accusa offensiva contro di loro davanti al Signore (2 Pietro 2, 4-11).

Cosa ci dice veramente questo verso? Non ci sta dicendo di prendere molto seriamente questa "ira di Dio"? Sì, in effetti, lo è. Perché dice che quando gli angeli hanno scelto di lasciare Dio e di unirsi a Satana nella sua ribellione, Dio non ha risparmiato nemmeno loro. Ha dato loro la libertà e li ha "consegnati in catene di tenebre". Non risparmiò nemmeno il mondo

antico, che alla fine fu inghiottito dalle acque del diluvio. E non risparmiò Sodoma e Gomorra: li consegnò e li consegnò al dispotico controllo di Satana, secondo la loro scelta.

Questi sono tutti esempi di quanto Dio consideri seriamente la nostra libertà di scelta. Non sono esempi di quanto Dio sia arrabbiato. Infatti, quando Gesù lasciò Gerusalemme, quando stava per consegnarla a Satana - che alla fine era dietro la sua totale distruzione nel 70 d.C. - pianse lacrime amare di tremenda tristezza e dolore:

> O Gerusalemme, Gerusalemme, colui che uccide i profeti e lapida coloro che sono mandati da lei! **Quante volte ho voluto** riunire i tuoi figli, come una gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le sue ali, **ma tu non hai voluto**! Vedi! La tua casa ti è lasciata **desolata**; perché io ti dico: non mi vedrai più finché non dirai: "SESSURO è colui che viene a nome del Signore" (Matteo 23, 37-39, corsivo dell'autore).

La "casa" di Gerusalemme era stata lasciata desolata perché Dio, il suo protettore, l'aveva abbandonata. Lo avevano spinto fuori. Quando hanno rifiutato Gesù, hanno in effetti rifiutato Dio e i suoi principi di *agape* amore. Poi Lui è stato costretto a rinunciare a lei, a lasciarla andare, a lasciarla alla propria desolazione, senza la Sua presenza. Fu costretto a consegnarla al Distruttore.

Come ha fatto Dio a "non risparmiare gli angeli che hanno peccato"? Li ha distrutti? No, non l'ha fatto. Sappiamo che non li ha distrutti, perché sono ancora vivi qui sulla terra. Come ha fatto allora a "non risparmiarli"? Questo è un punto molto importante, perché comprendendo come Dio non ha risparmiato gli angeli, capiremo come non ha risparmiato anche Sodoma e Gomorra e gli antidiluviani.

Pietro dice che Dio "li ha gettati all'inferno e li ha consegnati alle catene delle tenebre, per essere riservati al giudizio". Anche qui la parola chiave è *libertà*. Dio non ha risparmiato gli angeli dalle *conseguenze* delle loro scelte. Nel momento in cui gli angeli si sono posizionati dalla parte di Lucifero nella grande controversia sono andati nelle tenebre. Si gettarono "giù all'inferno"; si consegnarono "in catene di tenebre" e Dio dovette lasciare che accadesse.

Ora sappiamo che non esiste un vero e proprio inferno. Cosa intende dire Peter? Guardate bene il commento di Albert Barnes su questo passaggio:

> Ma gettateli all'inferno - tartaro greco - "spingendoli verso il Tartaro". La parola qui usata non compare in nessun altro luogo del Nuovo Testamento, anche se è comune negli scrittori classici. È un verbo formato da Tartaros, Tartaro, che nella mitologia greca era la parte inferiore, o abisso dell'Ade, Ade, dove le ombre dei malvagi dovevano essere imprigionate e tormentate, e corrispondeva alla parola ebraica Geenna - "Gehenna". Era considerata, comunemente, come sotto terra; come entrata nella tomba; come oscura, lugubre, cupa, tetra e come **luogo di punizione.** Confronta le note di Giobbe 10:21-22 e Mat 5:22. **La parola qui è quella che si riferisce correttamente a un luogo di punizione**, poiché l'intero argomento si riferisce a questo, e poiché non si può pretendere che gli "angeli che hanno peccato" siano stati portati in un luogo di felicità a causa della loro trasgressione. Deve anche riferirsi alla

> punizione in un mondo diverso da questo, perché non c'è alcuna prova che questo mondo sia diventato un luogo di punizione per gli angeli caduti (corsivo aggiunto).

Secondo la comprensione di Barnes della parola greca *tartaros*, l'inferno è "un luogo di punizione". Ma a differenza di quanto crede Barnes, il "luogo di punizione" non è un luogo unico, letterale, come in "qualche altro mondo" diverso dalla terra. "Un luogo di punizione" è qualsiasi luogo in cui viene usato il principio di Satana della ricompensa e della punizione.

Pietro dice che Dio ha fatto di Sodoma e Gomorra un esempio di Dio, trasformandole in asce, "un esempio per coloro che in seguito avrebbero vissuto in modo empio". Sì, Sodoma e Gomorra sono state ridotte in cenere, ma che ruolo ha avuto Dio nella loro distruzione? Secondo Osea, Egli li consegnò, li consegnò alla giurisdizione di Satana. Allora qual è per noi la lezione di questo esempio dell'ira di Dio che si è rivelata dal cielo?

La lezione è per coloro "che dopo vivrebbero in modo empio". Il lettore può ricordare il nostro studio della parola "empio". Essa si riferiva ai primi quattro Comandamenti del Decalogo, che a loro volta avevano tutti a che fare con l'adorazione degli dei di questo mondo invece che del vero Dio Creatore.

La lezione è chiara: se vogliamo adorare gli dei, siano essi dèi dell'Egitto, della Grecia, di Roma o di qualsiasi altro paese, o anche di Geova (se per noi è un Dio di ricompensa e di punizione) allora Dio ci consegnerà agli dei che abbiamo scelto: Satana e i suoi angeli. Una volta che passiamo interamente sotto la sua giurisdizione, Satana è libero di fare di noi secondo la sua volontà, è libero di punirci come meglio crede.

Se ci ostiniamo ad andare nel territorio di Satana, cosa può fare Dio dopo aver supplicato, ammonito, supplicato, implorato, mandato profeti e persino mandato il suo stesso Figlio per dirci la verità su se stesso? Egli può solo consegnarci alle scelte che abbiamo fatto e consegnarci al capo che esige il potere su di noi, il capo che ci punirà severamente.

L'ira di Dio si abbatte ancora una volta sul mondo. Questo accadrà quando Dio vedrà che abbiamo fatto delle scelte che sono andate oltre il punto di non ritorno. Allora, quando coloro che trasgrediscono la legge di Dio raggiungeranno il limite della loro iniquità (quando studieremo lo strano atto di Dio, vedremo qual è questo limite), avranno riempito il calice della loro iniquità. Allora saranno "riempiti di ogni iniquità", e tutti i loro pensieri saranno continuamente malvagi. Allora, e solo allora, Dio li lascerà andare e li consegnerà a Satana.

Ora viviamo sotto l'ombrello della protezione di Dio. Non abbiamo idea di quanto gli dobbiamo per la pace che ancora abbiamo in questo momento. Molti sono già stati lasciati andare. Quando il mondo lo rifiuterà completamente, allora vedremo cosa significa essere lasciati andare ed essere consegnati al Distruttore. Allora vedremo cosa significa veramente il regno di Satana, senza alcuna restrizione da parte di Dio.

QUELLI CHE GIUDICANO SONO INESCUSABILE

Mentre continuiamo il nostro studio dell'"ira di Dio", dobbiamo affrontare un altro punto molto importante, che si applica a coloro che pensano di essere al di sopra di quella classe che soffriranno "l'ira di Dio".

La definizione di Paolo di "l'ira di Dio" non si ferma al primo capitolo. Va nel secondo capitolo, dove dice:

> Perciò tu sei imperdonabile, o uomo, chiunque tu sia che giudichi, perché in qualunque cosa giudichi un altro condanni te stesso; per te che giudichi le stesse cose. Ma noi sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità contro coloro che praticano tali cose (Romani 2, 1-2).

Cosa sta dicendo Paul? Chi sono quelli che "giudicano" e chi giudicano? Noi crediamo che i *giudici che* egli intende qui siano quelli che condannano le persone che Paolo ha descritto finora nel capitolo uno, le donne che hanno "scambiato l'uso naturale per ciò che è contro natura" e "allo stesso modo anche gli uomini, lasciando l'uso naturale della donna, bruciati nella loro brama l'uno dell'altro, uomini con uomini che commettono ciò che è vergognoso". Questi *giudici* condannano anche chi rientra nelle categorie da lui elencate di seguito:

> Dio li ha dati ad una mente svilita, per fare quelle cose che non sono adatte; essere pieni di ogni iniquità, immoralità sessuale, malvagità, cupidigia, malvagità; pieni di invidia, di omicidio, di lotte, di lotte, di inganni, di malvagità; sono sussurratori, traditori, odiatori di Dio, violenti, orgogliosi, vanagloriosi, inventori di cose malvagie, disobbedienti ai genitori, poco perspicaci, inaffidabili, inaffidabili, poco amorevoli, implacabili, implacabili (Romani 1.):29-31).

Quello che Paolo dice qui è che coloro che condannano *qualcuno* per *qualsiasi* motivo lo giudicano davvero attraverso la legge del Bene e del Male. Così sono colpevoli della stessa cosa, cioè sono colpevoli di aver *scambiato Dio con Satana.* In che modo? Condannando gli altri, essi infrangono la legge dell'amore incondizionato di Dio. La legge dell'amore incondizionato di Dio offre *a tutti* misericordia e grazia incondizionata e imparziale, *e* questo include anche tutti quelli che sono elencati sopra. Dio non ha il compito di condannare nessuno. Punto. Perché? Perché Dio non opera per mezzo del Bene e del Male; Egli opera per mezzo dell'amore *agape. Non* c'è condanna nell'*agape.* Ricordate come Pietro disse che anche "gli angeli, che sono più grandi nel potere e nella potenza, non portano un'accusa offensiva contro di loro davanti al Signore" (2 Pietro 2:11)?

Perciò Paolo dice a coloro che condannano gli altri: "per te che giudichi le stesse cose". Questo non significa che chi giudica gli omosessuali, per esempio, pratichi l'omosessualità. Significa che essi operano secondo la stessa legge del Bene e del Male, che è una legge di condanna.

> Ma noi sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità contro coloro che praticano tali cose (Romani 2,2).

Qual è il giudizio di Dio contro coloro che giudicano gli altri? Dio rinuncia anche a loro. Li consegna alla giurisdizione della condanna perché la condanna appartiene alla giurisdizione di Satana. Satana è l'accusatore. Coloro che condannano gli altri in questo passaggio si considerano altamente morali e in linea con Dio. E vedono soprattutto gli omosessuali come altamente immorali. Pertanto, si considerano superiori a coloro che considerano degni di disprezzo e di punizione.

Ci sono due luoghi nell'Antico Testamento che rivelano come l'omosessualità fosse percepita come assolutamente immorale in passato. Il primo è nella storia di Lot nella Genesi capitolo diciannove. Il secondo è nella storia del Levita e della sua concubina nei Giudici capitolo diciannove. In entrambe le storie, uomini omosessuali si recavano a casa di un parente o di un discendente di Abramo, chiedendo di intrattenere relazioni omosessuali con uomini in visita - nel caso di Lot gli uomini in questione erano angeli. Sia Lot che il padre della concubina pensavano che fosse altamente immorale permettere una cosa del genere. Ma nel loro codice etico, nella loro moralità, non era immorale dare le loro figlie a questi uomini - e alcune di queste ragazze erano vergini! Per loro era più morale permettere che le loro figlie venissero stuprate in gruppo piuttosto che permettere che i loro visitatori maschi venissero sodomizzati.

Ma quello che Paolo qui dice è che coloro che giudicano e condannano anche gli omosessuali - che tradizionalmente sono considerati la classe più immorale della gente - sono moralisti che sono essi stessi caduti nella trappola di Satana. Giudicando e condannando gli omosessuali, essi usano in effetti la legge di Satana o lo standard morale del Bene e del Male. Notate come Paolo continua ad affrontare questo problema:

> **E pensi questo, o uomo, tu che giudichi coloro che praticano queste cose, e che fai lo stesso, che ti sottrarrai al giudizio di Dio?** O disprezzi le ricchezze della sua bontà, della sua pazienza e della sua lunga sofferenza, non sapendo che la bontà di Dio ti porta al pentimento? **Ma secondo la vostra durezza e il vostro cuore impenitente fate tesoro per voi stessi dell'ira nel giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio,** che "renderà a ciascuno secondo le sue azioni": la vita eterna a coloro che con pazienza e perseveranza nel fare il bene cercano la gloria, l'onore e l'immortalità; **ma a coloro che sono in cerca di se stessi e non obbediscono alla verità, ma obbediscono all'ingiustizia - l'indignazione e l'ira, la tribolazione e l'angoscia,** su ogni anima dell'uomo che fa il male, del Giudeo prima e anche del Greco; ma la gloria, l'onore e la pace a tutti coloro che operano ciò che è bene, al

> Giudeo prima e anche al Greco. Non c'è infatti alcuna parzialità con Dio (Romani 2, 3-11, corsivo aggiunto).

Ancora una volta, Paolo dice a tutti noi che pensiamo di essere migliori di quelli che condanniamo: "E tu pensi questo, o uomo, tu che giudichi coloro che praticano queste cose, e fai lo stesso, che ti sottrarrai al giudizio di Dio? In altre parole, pensi che, accusando e condannandoti, rimarrai nella giurisdizione di Dio? Pensi di sfuggire al giudizio di Dio, nel senso che Dio non ti consegnerà al vero Dio che segui? No, Dio legge i nostri cuori e sa a chi apparteniamo. Se siamo più in linea con la legge del bene e del male di Satana che con la legge dell'amore di Dio, allora Dio ci consegna al dio che abbiamo scelto. Se c'è mai stato un ammonimento *sobrio*, questo è quanto. Vi prego di capire cosa significa!

Coloro che condannano gli altri "secondo" la loro "durezza" e i loro cuori "impenitenti" "fanno tesoro" di se stessi "dell'ira nel giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che "renderà a ciascuno secondo le sue azioni". Come Dio "renderà a ciascuno secondo le sue opere? Li ricompenserà se sono buoni? Li punirà se sono malvagi? No, questo non è quello che dice Paolo. Qui entreranno in gioco queste parole di Gesù:

> Non giudicate, che non siate giudicati. Perché con quale giudizio giudicate, sarete giudicati; e con la misura che usate, vi sarà misurata di nuovo (Matteo 7:1-2).

Saremo giudicati da qualunque sistema di "giudizio" noi stessi usiamo. Ci sono due tipi di giudizio: Il giusto giudizio di Dio, che è grazia, libertà e misericordia. E c'è il giudizio di Satana, che è la condanna e la punizione. Il giudizio che usiamo ci pone o nel regno del giudizio giusto di Dio, o nel governo di Satana, o nella condanna. Giudicando e condannando gli altri, noi facciamo "tesoro dell'ira per noi stessi per il giorno dell'ira" - il giorno in cui Dio ci abbandona dopo che ha fatto di tutto per aiutarci a vedere che la grazia e la misericordia sono i principi della vita. Rifiutandole, avremo scelto la giurisdizione di punizione di Satana.

Il giusto giudizio di Dio sarà quello di permetterci di raccogliere le conseguenze della nostra scelta di governo - "perché non c'è parzialità con Dio". Tutti hanno la libertà di esercitare la loro libertà, e tutti raccoglieranno le conseguenze delle loro scelte. Questa è "l'ira di Dio" - per onorare le nostre scelte e per permetterci di sperimentarne le conseguenze. Questa è la stessa cosa che ci dicono i seguenti versi:

> Di' ai giusti che starà bene con loro,
>
> Poiché essi mangeranno il frutto delle loro azioni.
>
> Guai ai malvagi! Sarà malvagio con lui,
>
> Per la ricompensa delle sue mani gli sarà dato (Isaia 3:10-11).

Perché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo con i suoi angeli, e allora Egli ricompenserà ciascuno secondo le sue opere (Matteo 16:27).

15

LO STRANO ATTO DI DIO

Il cristianesimo oggi si sta costantemente e sicuramente polarizzando in due campi: nel primo campo ci sono coloro che credono e promuovono un dio punitivo della forza, e nel secondo, una minoranza, ci sono coloro che credono e promuovono il Dio nonviolento che Gesù Cristo è venuto a rivelare. Entrambi i gruppi si affidano alla Bibbia come prova per le rispettive posizioni. Al di fuori del cristianesimo, si sta verificando la stessa polarizzazione, all'insaputa del mondo. Ognuno si sta posizionando per questo conto alla rovescia finale, sia dalla parte di Dio che di Satana.

Viviamo tutti durante il giorno biblico *antitipico* dell'Espiazione - il compimento finale di quel giorno tipico nel santuario di Mosè, in cui il santuario veniva purificato una volta all'anno. Alcuni hanno interpretato questo giorno antitipico dell'Espiazione come un giudizio della razza umana. Ciò significa che questo è il momento in cui Dio si siede a giudicare ciascuno di noi per determinare chi sarà salvato e chi sarà perduto. C'è qualcosa di così spaventoso in questo scenario che molti hanno scartato del tutto l'idea dell'antitipico Giorno dell'Espiazione, gettando così il bambino fuori con l'acqua del bagno.

Nell'Apocalisse, capitolo quattordici, leggiamo che è giunto il tempo del giudizio:

> Poi vidi un altro angelo volare in mezzo al cielo, avendo il vangelo eterno da predicare a coloro che abitano sulla terra a ogni nazione, tribù, lingua e popolo - dicendo a voce alta: "Temete Dio e date gloria a Lui, **perché è giunta l'ora del suo giudizio**; e adorate Colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti d'acqua" (Apocalisse 14:6-7, corsivo dell'autore).

Qui infatti si rivela un giudizio: ma chi giudica e chi viene giudicato? Dio ci giudica? O siamo noi a giudicare Dio? Se Dio ci giudica, allora penseremmo che è Lui a decidere se siamo abbastanza buoni per essere salvati o abbastanza cattivi per essere persi. Ma se giudichiamo Dio, come lo giudichiamo?

Gli scrittori di questo libro credono che la seconda opzione sia quella corretta: noi giudichiamo Dio, e la Bibbia lo sostiene. Ma come vedremo presto, quell'atto di giudicare Dio giudica anche noi. Questa comprensione si basa sul seguente versetto tratto dal terzo capitolo dei Romani:

> Così com'è scritto: "CHE POTREBBERO' ESSERE GIUSTIFICATI NELLE VOSTRE PAROLE, E POTREBBERO' RAGGIUDICARE QUANDO SEI GIUDICATO" (Romani 3:4, corsivo dell'autore).

Questo versetto si rivolge a Dio, non a noi. Nello scrivere questo versetto, Paolo estrae una citazione diretta dal Salmo 51. Qui forniremo al lettore alcune diverse traduzioni di quel versetto:

> Contro di te, solo contro di te, ho peccato e ho fatto questo male ai tuoi occhi, perché tu sia giustificato quando parli e sia **chiaro quando giudichi** (Salmo 51:4, KJV, corsivo aggiunto).
>
> Contro di Te, Tu solo, ho peccato, e ho fatto questo male ai Tuoi occhi - che **puoi essere trovato proprio quando parli, e irreprensibile quando giudichi** (Salmi 51:4, NKJV, corsivo aggiunto).
>
> Contro di Te, solo contro di Te, ho peccato, e ho fatto la cosa malvagia ai Tuoi occhi, **così che Tu sei giusto nelle Tue parole, Tu sei puro nel Tuo giudizio** (Salmo 51:4, YLT, corsivo aggiunto).
>
> Contro di te ho solo peccato e ho fatto il male davanti a te, **perché tu sia giustificato nei tuoi discorsi e possa vincere quando sarai giudicato** (Salmo 51:4, Brenton, corsivo dell'autore).

Prima di tutto, non c'è dubbio che la persona a cui ci si rivolge qui è Dio. "Contro di Te, solo Io ho peccato e ho fatto questo male ai Tuoi occhi". Questo è Davide che parla con Dio dopo che ha commesso adulterio con Betsabea e poi ha ucciso suo marito.

Paolo non aveva tutte queste traduzioni che abbiamo oggi. Aveva solo l'Antico Testamento ebraico. Avete notato che ha interpretato il Salmo di Davide proprio come la traduzione di Brenton, l'ultima che abbiamo fornito? Sia Brenton che Paolo dicono la stessa cosa. Dicono che Davide dice che *è Dio che sarà giustificato quando parlerà*, e che *sarà Dio che sarà scagionato quando sarà giudicato*. Ora, Davide potrebbe non aver inteso in questo modo, o addirittura non aver capito quello che stava dicendo. Ma questo è *il modo in cui Paolo interpretava* ciò che diceva Davide. Inoltre, Paolo l'ha interpretato in questo modo perché ha acquisito una mente e una comprensione completamente nuove delle Scritture dopo aver incontrato Gesù Cristo.

Avendo stabilito che è Dio che è sotto processo in questo momento, ha notato le sfumature di ogni versione e come c'è un senso di *progressione* da una versione all'altra per quanto riguarda il significato di questo unico passaggio? Siamo partiti da una versione che sembrava implicare che Dio ci giudica, ma con l'ultima versione - che è la più vicina all'interpretazione di Paolo - ci rendiamo conto che è Dio ad essere giudicato. Questo significa che siamo noi a giudicare Dio nel *modo in cui Egli* giudica l'umanità. Ci giudica attraverso l'albero della vita - l'amore della vitaagape? O giudica attraverso l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male - ricompensa e punizione?

Non solo giudichiamo Dio, ma anche l'intero universo. Tutti osservano ciò che accade su questa terra - questo teatro dell'universo - per vedere com'è veramente Dio. Se Dio è davvero giudicato, perché e come lo stiamo giudicando? Perché questa attenzione a Dio?

La risposta a queste domande è molto semplice: Satana ha confuso e ingannato tutti gli esseri viventi in modo che anche gli angeli desiderino guardare in queste cose (1 Pietro 1:12). Gli esseri celesti stanno imparando da ciò che sta accadendo quaggiù:

> con l'intento che ora la multiforme saggezza di Dio sia **resa nota dalla Chiesa ai principati e alle potenze dei luoghi celesti** (Efesini 3:10).

In 1 Corinzi Paolo afferma addirittura di pensare che Dio abbia fatto di lui e degli apostoli uno "spettacolo per il mondo, sia per gli angeli che per gli uomini", perché attraverso la vita di

Paolo essi possono anche giudicare Dio (1 Cor 4,9). Tuttavia, la Bibbia è anche molto chiara che Dio è il nostro giudice:

> Infine, è posta per me la corona della giustizia, che **il Signore, il Giudice giusto,** mi darà in quel Giorno, e non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno amato la Sua apparizione (2 Timoteo 4,8, corsivo aggiunto).

Noi, però, giudichiamo Dio anche in quanto stiamo pesando, meditando, cercando di capire come Dio sia un "giudice giusto". È un giudice giusto nel regno dell'amore di *agape*, o è un "giudice giusto" nel regno della ricompensa e della punizione? Potrebbe essere un giudice giusto nel regno del bene e del male? Che tipo di carattere ha? Ha un carattere di *agape* amore, o un carattere di Bene e Male? Ci giudica nel senso convenzionale della parola, con la condanna, e se no, come ci giudica?

Ciò che il Salmo cinquantuno profetizza è che Dio sarà giustificato, sarà trovato giusto, sarà trovato giusto in tutte le sue azioni. Sarà liberato da ogni maleficio. Sarà trovato irreprensibile e puro in tutti i suoi "giudizi", il che implica in tutte le sue *decisioni*. Dio supererà tutte le menzogne del nemico quando sarà giudicato. Si scoprirà che ha fatto tutto ciò che ha fatto negli ultimi seimila anni solo secondo la Sua eterna legge morale dell'amore *agape*, che è la Sua giustizia. Diventerà chiaro per tutti che Dio non si è mai discostato nemmeno una volta dalla sua legge per usare il principio di morte di Satana del Bene e del Male come soluzione per affrontare il problema del male.

Biblicamente parlando non c'è dubbio che siamo noi che giudichiamo Dio. Ma c'è una svolta in questo, e la svolta è che con il *nostro verdetto del suo carattere, giudicheremo a nostra volta noi stessi*. Almeno questo sembra essere quello che Gesù diceva quando ha detto:

> Chi mi respinge, e non riceve le mie parole, **ha ciò che lo giudica: la parola che ho pronunciato lo giudicherà nell'ultimo giorno** (Gv 12,48, corsivo dell'autore).

"La parola che ho pronunciato lo giudicherà nell'ultimo giorno". Gesù ci indica chiaramente la direzione dell'antitipico Giorno del giudizio di espiazione in cui viviamo ora - "l'ultimo giorno", il Giorno del giudizio. Ma cosa ci giudica nell'ultimo giorno? Da quello che ha detto Gesù, è la nostra accettazione o il nostro rifiuto di Lui e della Sua "parola", del Suo messaggio. Gesù si pone come ultima e definitiva autorità sulla verità riguardo al carattere di Dio, e se non lo ascoltiamo, cammineremo sicuramente nell'oscurità.

Gesù è il testimone principale in questo processo. È il "Vero Testimone", l'unico che può veramente darci la verità:

> E all'angelo della chiesa dei Laodicei scrive: "Queste cose dicono l'Amen, **il Testimone fedele e vero**, l'inizio della creazione di Dio" (Apocalisse 3,14, corsivo aggiunto).

Notate ciò che Gesù continua a dire a proposito della Sua stessa testimonianza:

> Se non fossi venuto a parlare con loro, non avrebbero peccato, ma ora non hanno scuse per il loro peccato (Giovanni 15:22).

> Se non avessi fatto in mezzo a loro le opere che nessun altro ha fatto, non avrebbero peccato; ma ora hanno visto e anche odiato sia Me che il Padre mio (Giovanni 15:24).

Se Dio non avesse mandato l'unico vero testimone affidabile per mostrarci la verità e aiutarci a prendere una decisione giusta su chi è veramente Dio, allora non saremmo ritenuti responsabili di aver giudicato male Dio a causa delle menzogne di Satana su di Lui. Ma se respingiamo il "Testimone fedele e vero", allora non abbiamo "alcuna scusa" per il nostro "peccato" di aver *mancato il segno* su Dio. Rifiutando la testimonianza di Gesù, dimostriamo che odiamo sia Gesù che il Padre, poiché sono esattamente uguali. Rifiutando la testimonianza di Gesù, dimostriamo che, proprio come Satana, odiamo tutto ciò che Egli ci ha insegnato riguardo al principio dell'amore *agape* del Padre.

In definitiva, ciò significa che siamo giudicati in base all'accettazione o al rifiuto della rivelazione del carattere di Dio da parte di Gesù, perché questo è ciò che Egli è venuto sulla terra per fare - Egli è venuto a rivelare il vero carattere di Dio:

> Perché sia Colui che santifica che coloro che vengono santificati sono tutti una cosa sola, per cui non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo:
> **"Dichiaro il Tuo nome ai Miei fratelli;**
> **In mezzo all'assemblea vi canterò un elogio".**
> (Ebrei 2:11-12, corsivo aggiunto)

> O Padre giusto! **Il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto**; e questi hanno saputo che Tu mi hai mandato. E **ho dichiarato loro il Tuo nome, e lo dichiarerò**, affinché l'amore con cui Mi hai amato sia in loro, e io in loro (Giovanni 17:25-26, corsivo dell'autore).

"Il mondo non ha conosciuto" Dio. "Il mondo di cui parlava Gesù era il mondo del passato e il mondo del presente - il mondo *in tutte le epoche*. Questa frase, "il mondo non ti ha conosciuto", deve includere anche la rappresentazione dell'Antico Testamento del "Padre giusto" di Gesù - che era una rappresentazione piuttosto triste e agghiacciante di un Dio duplice che era amorevole, sì, ma anche un despota genocida. Questa rappresentazione non è in armonia con la vita, gli insegnamenti e la morte in croce di Gesù.

Nella rivelazione che Egli è venuto a dare del Padre, Gesù rovescia la menzogna malvagia che Dio è un Dio buono e cattivo - "O Padre giusto! Il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto... E ho dichiarato loro il tuo nome, e lo dichiarerò, affinché l'amore con cui mi hai amato sia in loro, e io in loro".

Dio è un "Padre giusto", non un tiranno spietato! È un Dio di *giustizia*, che è la *via della vita*. Dio è un Dio di grazia e di perdono, non un Dio di condanna e di punizione. Dio è un Dio di vita, non un Dio di morte. Dio è il Creatore, non il Distruttore. Dio non ha mai ucciso nessuno e non lo farà mai, perché il suo carattere è immutabile - non vacilla tra il Bene e il Male. Per tutti coloro che lo accettano, qui c'è vita abbondante nella vera conoscenza del Dio dell'*agape* amore. Dio non è il "ladro", ma il "Buon Pastore".

> Allora Gesù disse loro di nuovo: "Sicuramente vi dico che io sono la porta delle pecore. Tutti quelli che sono venuti prima di Me sono ladri e ladri, ma le pecore non li hanno sentiti. Io sono la porta. Se qualcuno entra da Me, sarà salvato, ed entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, e per uccidere, e per distruggere. Io sono venuto perché abbiano la vita, e perché l'abbiano in abbondanza. "Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la vita per le pecore. (Gv 10, 7, 11).

Il ladro rubava, uccideva e distruggeva in ogni modo possibile, anche mentendo. Gesù è venuto per porre fine a tutte le menzogne sul carattere di Dio. Tuttavia, ci sono alcuni che credono ancora che Dio sia un distruttore. In particolare, credono che Dio debba distruggere i peccatori perché il peccato finisca. E così citano spesso un versetto di Isaia 28, che parla dello "strano atto di Dio":

> Perché il Signore si alzerà come al monte Perazim, si arrabbierà come nella Valle di Gibeon, perché compia la Sua opera, la Sua grandiosa opera [STRANGE - KJV], e porti a compimento il Suo atto, il Suo insolito atto [STRANGE - KJV] (Isaia 21:28, corsivo dell'autore).

Coloro che sposano l'idea che Dio distruggerà i peccatori alla fine credono che "l'atto strano" di Dio sia la sua distruzione finale del peccato e dei peccatori, una distruzione che sarà fatta dal fuoco. Questo è piuttosto sconcertante, tuttavia, perché se Dio ha davvero spesso distrutto i peccatori in passato, come sostiene l'Antico Testamento, allora distruggerli nel Giorno del Giudizio finale non sarebbe affatto una cosa strana per Lui! Piuttosto, sarebbe solo un altro po' del suo solito *modus operandi*, un altro po' del suo normale e consolidato metodo di trattare con i peccatori. Come può allora essere il Suo "strano atto"?

Il problema, come al solito, è che non permettiamo alla Bibbia di definire le proprie parole e i propri termini per noi. Tendiamo a interpretare il testo biblico a livello superficiale senza scavare, confrontando il testo con il testo, riga per riga, qui un po', là un po' come ci viene detto di fare nello stesso capitolo del Libro di Isaia, capitolo ventotto:

> A chi insegnerà la conoscenza?
> E chi farà capire il messaggio?
> Quelli appena svezzati dal latte?
> Quelli appena estratti dal seno?
> Perché il precetto deve essere su precetto, precetto su precetto,
> Linea su linea, linea su linea,
> Qui un po', là un po'" (Isaia 28:9-10)

Se analizziamo il versetto che parla dello Strange Act di Dio parola per parola, se guardiamo il significato delle sue parole ebraiche e confrontiamo le Scritture con le Scritture, scopriremo che lo strano atto di Dio è qualcosa di molto diverso da ciò che una lettura superficiale o letterale di questo versetto sembrerebbe indicare. Quindi, senza indugiare troppo, procediamo dritti all'atto strano di Dio.

IL SIGNORE SI ALZERÀ...

Siamo ora arrivati al testo fondamentale che descrive lo Strano Atto di Dio, che molti credono sia l'ultimo atto di Dio che distrugge i peccatori e il peccato. Il testo in questione si trova in Isaia 28, versetto 21:

> Perché il Signore si **alzerà** come al Monte Perazim, sarà arrabbiato come nella Valle di Gibeon - che possa compiere la Sua opera, la Sua opera grandiosa [STRANGE - KJV], e portare a compimento il Suo atto, il Suo insolito [STRANGE - KJV] atto (Isaia 28:21, corsivo dell'autore).

Nella prima parte di questo verso c'è una struttura parallela sinonima "in cui lo stesso sentimento si ripete con parole diverse ma equivalenti". Ciò significa che un pensiero si esprime in due modi diversi:

> Perché il Signore si **alzerà** come al Monte Perazim, si **arrabbierà** come nella Valle di Gibeon (corsivo dell'autore).

Se il lettore ricorda, nell'introduzione di questo libro abbiamo mostrato come la parola greca che significa "ira", *orge*, sia in relazione con la parola obsoleta *oros*, che significa "alzarsi" o "retrocedere". Questa piccola informazione conferma l'idea che "alzarsi" e "essere arrabbiato" sono espressioni parallele che significano la stessa cosa. Quindi, quando leggiamo le parole iniziali di questo versetto in Isaia - "il Signore si alzerà" - sappiamo che questo *alzarsi ha a che fare* con "l'ira di Dio", il che è confermato dalla frase parallela successiva: "Egli si arrabbierà ("FRUTTA" NEL KJV) come nella Valle di Gibeon".

Inoltre, i verbi paralleli qui sono *per alzarsi* ed *essere arrabbiati*. Ciò significa che queste due espressioni idiomatiche hanno lo stesso significato. Entrambe equivalgono a "l'ira di Dio", come spiegato nel primo capitolo dei Romani. Nella costruzione letteraria, questo sarebbe simile a quello che diciamo noi: "Gli affari di Carl valgono noccioline, non valgono un centesimo". Sia "vale la pena di arachidi" che "vale un centesimo" sono espressioni idiomatiche, eppure entrambe trasmettono la stessa idea che "l'affare di Carl" non vale nulla.

Abbiamo visto che "l'ira di Dio" è semplicemente l'atto di Dio che si lascia *andare*, che si *arrende* dando la *libertà a* chi lo lascia per gli dei della ricompensa e della punizione. "Il Signore

risorgerà", quindi, deve avere lo stesso significato. Questo diventerà sempre più evidente man mano che andiamo avanti.

Se cerchiamo la parola "alzarsi" in ebraico, vedremo che ha molte applicazioni oltre al suo significato ovvio e letterale. Notate i molti significati della parola ebraica *qûm*, che significa "alzarsi:".

> a crescere (in varie applicazioni, letteralmente, figurativamente, intensamente e causativamente): rispettare, realizzare, essere più chiaro, confermare, continuare, decretare, essere tenue, sopportare, sopportare, nemico, ingiungere, alzarsi, fare il bene, aiutare, tenere, (aiutare a) sollevare (di nuovo), fare, ma di nuovo, ordinare, eseguire, lanciare, alzare (in alto), (up), rimanere, (a-) alzarsi (up) (di nuovo, contro), svegliarsi, impostare (up), (e-) stabile, (fare per) alzarsi (up), agitare, rafforzare, avere successo, (as-, fare) sicuro (-ly), (be) up (-hold, -rising).

Come il lettore può vedere, ci sono molti modi in cui questa parola può essere usata. Oltre a significare "innalzarsi", può anche significare "tollerare", "realizzare", "essere più chiari", "confermare", "continuare", "decretare", "stabilire", "rafforzare", "rafforzare", ecc... e persino "riuscire". Non è una parola facile!

Anche il Theological Wordbook of the Old Testament (TWOT) ha una lunga voce per le numerose applicazioni e gli usi di questa parola, ma si conclude con la seguente applicazione, che sembra essere la più rilevante in questo contesto:

> Infine, la nostra parola è spesso usata in **contesti marziali**. Si riferisce alla preparazione per (Gi 7,15), all'impegno in (Es 2,17), e alla **vittoria in guerra** (o lotta, Giosuè 7,2). A volte, qûm connota la vittoria anticipata o realizzata. **Quando Dio si impegna in combattimento la vittoria è certa**. **Così la parola può indicare la sua azione creativa, salvifica e giudicante.** Gli uomini pii lo supplicano spesso di alzarsi in loro favore (Num 16,35). Questo illumina molti testi del Salmo in cui questa idea di vittoria non è immediatamente evidente (Sal 3,7 [H 8]); 76,9 [H 10]); 35,2). Quando Dio è dalla propria parte prevale sui suoi nemici. **Coloro che sono contro Dio sono avvertiti del fallimento immediato** (Sal 89,43 [H 44]) **e finale** (Sal 1,5).

"Risorgere", per quanto riguarda Dio, significa che Egli si sta preparando alla *guerra*. Ma non dobbiamo dimenticare che quando Dio si impegna in guerra, lo fa "nella giustizia" - dal suo principio di *agape* amore:

> Ora ho visto il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco. E colui che si è seduto su di lui si chiamava Fedele e Vero, e **in rettitudine giudica e fa la guerra** (Apocalisse 19:11, corsivo dell'autore).

I *metodi di* guerra di Dio non sono gli stessi che normalmente pensiamo. I suoi metodi sono sempre in armonia con il suo carattere di amore *agape*, e come abbiamo visto nel contesto di "l'ira di Dio", questo significa *lasciarsi andare* per rispetto della libertà - è così che "l'ira di Dio si rivela dal cielo". Indipendentemente da ciò che accade in questa guerra - anche se pensiamo

che Dio *sembri* perdere - alla fine possiamo essere certi che Dio vincerà, perché quando Dio si impegna in combattimento, la vittoria è certa" e "coloro che sono contro di Lui "sono avvertiti dell'immediato e definitivo fallimento". "L'amore non fallisce mai" (1 Cor 13,8), quindi l'amore vincerà.

Ci sono alcune occasioni nella Bibbia in cui Dio si alza, ma due mi vengono subito in mente. Una è nel Nuovo Testamento e l'altra nell'Antico. Nel Nuovo Testamento, Gesù *si alza* quando Stefano viene lapidato; e nell'Antico Testamento, si *alza* durante gli eventi finali della storia di questa terra, quando il suo popolo viene perseguitato. Dopo che Egli si alzerà, allora ci sarà "un tempo di guai come mai prima d'ora".

LA LAPIDAZIONE DI STEPHEN

Dopo l'ascensione di Gesù, gli apostoli facevano grandi prodigi e segni tra il popolo, dichiarando che Gesù aveva compiuto tutte le profezie dell'Antico Testamento. Stefano predicava che Gesù era il Messia tanto atteso. Alcuni membri della Sinagoga dei Liberi - "Cireni, alessandrini, ciliciani e asiatici" - cominciarono a discutere con lui, ma non erano all'altezza della saggezza di Stefano. Non potendo vincere la discussione, hanno iniziato a diffondere menzogne su di lui - una strategia non così insolita per chi si oppone alla verità e si sente impotente a confutarla.

Presto riuscirono a far arrestare Stephen. Stefano è stato portato al Consiglio dove ha iniziato a esporre la storia dei figli di Israele. Punto per punto, li portò da Abramo a Giuseppe, alla schiavitù in Egitto, a Mosè e alla ribellione nel deserto. Raccontò passo dopo passo la storia dei Figli di Israele per dimostrare che Gesù era il profeta di cui aveva parlato Mosè:

> Questo è ciò che Mosè disse ai figli d'Israele: "**Il Signore vostro Dio vi farà sorgere un profeta come me dai vostri fratelli". Egli che ascolterete**" (At 7,37, corsivo dell'autore).

Il discorso di Stefano è stato una denuncia della durezza di cuore del popolo eletto. Era un'oratoria d'accusa che sottolineava come essi si erano trasformati dal "Dio vivente" al culto degli dei:

> **E fecero un vitello in quei giorni, offrirono sacrifici all'idolo e si** rallegrarono delle opere delle loro stesse mani.
>
> Poi Dio si voltò e **li abbandonò** per adorare l'ostia del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti:

Mi hai offerto animali macellati e sacrifici durante quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele? Hai preso anche il tabernacolo di Moloch e la stella del tuo dio Remfano, immagini che hai fatto adorare; e io ti porterò via oltre Babilonia".

I nostri padri avevano il tabernacolo della testimonianza nel deserto, come Egli aveva stabilito, dando ordine a Mosè di realizzarlo secondo lo schema che aveva visto, che i nostri padri, ricevendolo a loro volta, portarono con Giosuè anche nel paese posseduto dai pagani, che Dio scacciò davanti al volto dei nostri padri fino ai giorni di Davide, che trovarono grazia davanti a Dio e chiesero di trovare una dimora per il Dio di Giacobbe.

Ma Salomone gli costruì una casa.

Tuttavia, l'Altissimo non abita nei templi fatti con le mani, come dice il profeta:

Il cielo è il mio trono,

E la terra è il mio sgabello.

Quale casa costruirete per Me? dice il Signore,

O qual è il luogo del mio riposo?

La mia mano non ha fatto tutte queste cose? (Atti 7:41-50, corsivo aggiunto).

Quando Stefano arrivò a questo punto del suo oratorio, "Dio non abita nei templi fatti con le mani", toccò un punto molto sensibile, un idolo molto curato, che era il loro tempio. Vediamo un cambiamento improvviso nel suo discorso. È come se gli ebrei fossero infuriati, minacciosi. Forse stavano già raccogliendo le pietre per lanciargliele, perché poi Stefano esclama:

"Hai il collo rigido e non circonciso nel cuore e nelle orecchie! Resistete sempre allo Spirito Santo; come i vostri padri, così fate anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? E uccisero coloro che predicavano la venuta del Giusto, di cui voi ora siete diventati traditori e assassini, che hanno ricevuto la legge dalla direzione degli angeli e non l'hanno rispettata".

Quando sentirono queste cose, gli tagliarono il cuore, e lo digrignarono con i denti. Ma egli, essendo pieno di Spirito Santo, guardò in cielo e vide la gloria di Dio e **Gesù che stava alla destra di Dio**, e disse: "Guardate! Vedo i cieli aperti e **il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio!** "

Poi **gridarono a gran voce, fermarono le orecchie e gli** corsero **incontro con un solo accordo**; **lo cacciarono dalla città e lo lapidarono**. E i testimoni posero le loro vesti ai piedi di un **giovane di nome Saul.** E lapidarono Stefano mentre invocava Dio e diceva: "Signore Gesù, ricevi il mio spirito". Allora egli si inginocchiò e gridò a gran

voce: **"Signore, non accusarli di questo peccato".** E quando disse questo, si addormentò (At 7,51-60).

Stefano "guardò in cielo e vide la gloria di Dio e di Gesù alla destra di Dio". E esclamò ad alta voce, affinché tutti ascoltassero: "Guardate! Vedo il cielo aperto e il Figlio dell'uomo che *sta alla* destra di Dio! Gesù era *risorto*. Questo fu un atto molto significativo. Cristo era in piedi per andare in guerra, ma lo avrebbe fatto "nella giustizia".

La lapidazione di Stefano divenne molto significativa per la nazione ebraica, perché lapidandolo a morte, essi dimostrarono di aver *pienamente* respinto l'insegnamento di Gesù e la rivelazione di suo Padre, il Dio dell'amore *agape*. Gesù aveva pazientemente insegnato loro passo dopo passo che Dio non si occupa di condannare o distruggere i peccatori. Ogni parola della Sua bocca, ogni azione del Suo essere indicava un Dio di infinito amore, grazia e vita. Egli è venuto a portare loro "grazia e verità" (Giovanni 1:14, 17) e così, uccidendo Stefano, hanno rifiutato pienamente "grazia e verità".

In questo atto di distruzione di uno dei seguaci di Gesù, la nazione ebraica ha rifiutato completamente Gesù stesso. Rifiutando Gesù, essi rifiutarono anche il *vangelo di* Gesù, che era la *buona notizia di Dio* che Gesù era venuto a condividere con loro.

Il rifiuto della *luce che* Gesù aveva sparso su Dio li ha messi su un percorso che li ha portati dalla parte di Satana nella grande controversia tra i principi di Dio e i principi di Satana. Era un percorso dal quale *essi stessi, come nazione,* non avrebbero mai scelto di tornare. Era come se le loro menti fossero sigillate, incastonate nella pietra, per non essere mai più cambiate.

Al momento della lapidazione di Stefano, gli ebrei avevano già respinto e ucciso lo stesso Figlio di Dio tre anni e mezzo prima. Questo fu il segno più grande che essi avevano rifiutato Gesù e i suoi insegnamenti. Ma Dio non si arrende facilmente. Ciò che è *strano* per Dio è rinunciare a noi, e più precisamente *consegnarci* o *consegnarci a* qualcuno crudele come Satana. Non lo fa facilmente o frettolosamente. Dio avrebbe potuto lasciar andare la sua protezione della nazione ebraica proprio lì e poi quando hanno consegnato suo Figlio ai Romani per essere crocifissi. Ma il Suo infinito cuore di *agape* amore è pieno di misericordia, compassione e pietà. Egli attende pazientemente e invia altri messaggeri affinché il loro disastro possa essere evitato. Stefano era uno di questi messaggeri.

Nell'atto di uccidere uno dei messaggeri di Gesù, gli ebrei hanno dimostrato in modo innegabile di aver preso irrimediabilmente le distanze dai principi della legge di Dio: amore incondizionato, grazia, imparzialità, misericordia, misericordia, bontà e libertà di scelta. Rifiutando la legge di Dio, essi avevano rifiutato Dio stesso, perché la legge dell'*agape* amore è l'essenza stessa del carattere di Dio - è ciò che Egli è, perché "Dio è amore".

Ma anche allora c'era ancora misericordia, perché Stefano, ispirato dallo Spirito di Dio, intercede per le stesse persone che lo stanno uccidendo. Egli "sta nella breccia" (un altro termine biblico che spiegheremo tra poco) e supplica: "Signore, non accusarli di questo

peccato". La stessa preghiera di intercessione era sfuggita alle labbra morenti di Gesù tre anni e mezzo prima - "Padre perdonali perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34).

Dio è il Dio dalle molte possibilità; più e più volte abbiamo letto nella Bibbia che Egli soffre da molto tempo. E la sua *pazienza* non è stata vana, perché ci sono stati molti *individui* che si sono rivolti alla verità, come Paolo per esempio, ai cui piedi coloro che hanno lapidato Stefano hanno messo i loro cappotti.

La preghiera di intercessione di Stefano ha portato molti *individui* alla verità, perché hanno visto in lui qualcosa di insolito, qualcosa di particolare, qualcosa di celestiale. Ma come *nazione*, gli ebrei avevano fatto la loro scelta. Questa scelta è valida ancora oggi, e mentre ci sono molti *singoli ebrei* che accettano Cristo, la nazione di Israele è ancora ferma nel suo rifiuto di Lui.

Rifiutando pienamente Cristo, la nazione aveva quindi *suggellato* il proprio destino. Gesù dichiarò che era rimasta "desolata", senza la presenza di Dio. Dio ha rispettato la loro libertà, e di conseguenza ha dovuto *rinunciarvi*. La *consegnò* al Distruttore, che incitò i Romani contro di essa. Trentasei anni dopo la lapidazione di Stefano, nel 70 d.C., Gerusalemme fu distrutta dagli eserciti romani guidati da Tito.

Gerusalemme ha sofferto la vera "ira di Dio", il vero *lasciarsi andare*. Non è stato Dio a *distruggere* Gerusalemme. Non è stato Dio a *punire* Gerusalemme. Ma è stato Dio che l'ha *lasciata andare*; è stato Lui che l'ha *data via*, l'ha *data via* e l'ha *consegnata* alla giurisdizione di Satana. Gerusalemme è stata distrutta a causa della sua stessa scelta di vivere secondo i principi del Distruttore; perciò Dio ha dovuto lasciarla andare dove voleva andare.

In questa tragica storia possiamo vedere che è stato un rifiuto *persistente* della verità - una chiusura graduale del cuore e della mente - che ha portato a una distruzione finale.

Quando Gesù entrò in scena, cominciò a gettare tutta la luce del carattere di Dio e dei principi del *suo regno*. La vita di Gesù di amore costante, di misericordia, di compassione, di bontà, in cui non si è mescolata una sola particella di male, di malizia, di forza o di violenza (Isaia 53:9), avrebbe dovuto portare la nazione alla luce. Ma essi la rifiutarono e, ad ogni rifiuto, si *stabilirono sempre più nelle tenebre*. Questo è un processo di *suggellamento*.

Gli ebrei sapevano che c'era qualcosa di particolarmente diverso in Gesù. Sapevano che Egli era diverso da chiunque avessero mai visto - c'era una purezza in Lui che non era terrena. Non solo, ma nessuno poteva fare i miracoli che Egli faceva, a meno che non avesse un legame con un potere superiore, soprannaturale. Il problema era che i Suoi insegnamenti non erano d'accordo con la loro percezione di come doveva essere il Messia.

Gesù era troppo umile, troppo pacifico, troppo indulgente, troppo gentile con le masse che disprezzavano e consideravano maledette da Dio. Si aspettavano un potente guerriero che entrasse in scena con potere e fasto, calpestando spietatamente i loro oppressori. E mentre si stabilivano sempre più nelle tenebre, stavano spianando la strada per la loro fine, per cui Dio avrebbe dovuto lasciarli andare al capo che avevano scelto. Purtroppo, oggi vediamo le stesse false aspettative.

Siamo tutti peccatori. Siamo tutti nati in un mondo peccaminoso. "L'ira di Dio" non si rivela dal cielo contro di noi perché siamo peccatori. Dio non ci biasima per essere nati in un mondo peccaminoso; non è stata una nostra scelta! Nessuno ha scelto questo!

Piuttosto, "l'ira di Dio" si rivela dal cielo quando la *luce - la* verità - ci viene data e noi la *respingiamo con insistenza*. Dio si lascia andare solo quando la verità che Egli invia viene da noi pienamente respinta, e l'evidenza del nostro rifiuto viene chiaramente mostrata attraverso le nostre *parole* e le nostre *azioni*. La *luce* porta il giudizio, perché se la *rifiutiamo*, allora abbiamo fatto una scelta *contro di* essa. Il fatto che Dio si *lasci andare* è una *risposta* alla nostra scelta. Egli si lascia andare solo perché rispetta la nostra libertà.

Dobbiamo prestare molta attenzione a qualsiasi luce il Signore ci dia. Perché nel momento in cui la rifiuteremo, cammineremo nelle tenebre, e se continueremo a rifiutare la luce, passeremo completamente sotto il controllo di Satana, il che si traduce in una certa distruzione.

Se continuiamo a rifiutare Gesù Cristo e i suoi principi - che sono lo Spirito di Dio, che è lo Spirito di *agape dell'*amore - alla fine saremo lasciati aperti agli attacchi di Satana. Allora non ci sarà nessuno a proteggerci, non solo dai suoi principi malvagi che operano *nel nostro* cuore, ma anche dalla crudeltà personale e satanica dei suoi stessi seguaci. Dovremo raccogliere ciò che abbiamo seminato.

Fu proprio nel momento in cui gli ebrei lapidavano senza pietà Stefano a morte, dimostrando con le loro *parole* e le loro *azioni di* aver chiaramente respinto l'*agape dell'*amore di Dio, che Cristo *si alzò in piedi*.

DANIEL 12:1

L'altro chiaro esempio del Signore che *si alza in piedi* è registrato nell'Antico Testamento, nel Libro di Daniele, capitolo dodici, versetto uno:

> **E in quel tempo Michele si alzerà in piedi**, il grande principe che sta per i figli del tuo popolo; **e ci sarà un tempo di difficoltà, come non c'è mai stato da quando c'era una nazione anche a quel tempo**; e in quel tempo il tuo popolo sarà liberato, tutti quelli che si troveranno scritti nel libro (Daniele 12:1, corsivo aggiunto).

Prima di poter comprendere questi passaggi, dobbiamo capire il loro contesto. In quale contesto Michael si trova qui? Se guardiamo alcuni versetti del capitolo undicesimo, vedremo che c'è un re che "esalta" se stesso al di sopra di Dio e dei suoi principi, e che perseguita il popolo di Dio:

> E come fanno i malvagi contro l'alleanza, corromperà con lusinghe: ma il popolo che conosce il suo Dio sarà forte e farà delle imprese. **E quelli che capiscono tra il popolo istruiranno molti: eppure cadranno per la spada, per la fiamma, per la prigionia, per la prigionia, per il vizio, per molti giorni**...

> Allora **il re** farà secondo la sua volontà: **si esalterà ed esalterà al di sopra di ogni dio, pronuncerà bestemmie contro il Dio degli dei e prospererà fino al compimento dell'ira;** poiché ciò che è stato stabilito sarà fatto. Non considererà né il Dio dei suoi padri, né il desiderio delle donne, né considererà alcun dio, poiché egli si esalterà al di **sopra di tutti**. Ma al loro posto **onorerà un dio delle fortezze**; e **un dio che i suoi padri non sapevano che onorerà con oro e argento**, con pietre preziose e cose piacevoli. Così agirà contro le fortezze più forti con un **dio straniero**, che riconoscerà, e ne farà avanzare la gloria; e le farà regnare su molti, e dividerà la terra per guadagno...
>
> Ma le notizie dall'est e dal nord lo tormenteranno: perciò **egli andrà con grande furore per distruggere e per allontanare molti.** E pianterà le tende del suo palazzo tra i mari e la gloriosa montagna sacra; eppure arriverà alla sua fine, e nessuno lo aiuterà (Daniele 11:32-33, 36-39, 44-45, corsivo aggiunto).

È quando il re che si esalta va avanti "con grande furore a distruggere e a farne fuori molti" che Michele si alza in piedi. Cosa significa "allontanare completamente molti"? Notate il significato della parola ebraica *châram*, tradotta nella KJV come "allontanare molti".

> **di isolarsi; in particolare (con un divieto) di** dedicarsi agli usi religiosi (soprattutto alla distruzione); fisicamente e di riflesso di essere schietto per quanto riguarda il naso: - fare maledire, consacrare, (completamente) distruggere, dedicare, confiscare, avere un naso piatto, completamente (uccidere, scacciare) (enfasi aggiunta).

È molto interessante che questo re "isolerà" o "bandirà" coloro che non sono conformi al suo "dio straniero". Potrebbe essere un parallelo con l'Apocalisse tredici, dove coloro che non si conformano a ricevere il marchio della bestia vengono "banditi", ostracizzati, cacciati dal sistema economico, non potendo comprare o vendere? È quando il re "che si esalta" va avanti "con grande furore per distruggere" e ostracizzare molti, che Michele si alza in piedi. Questo sembra essere direttamente collegato all'Apocalisse 13:

> Egli fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che **nessuno possa comprare o vendere se non chi ha il marchio o il nome della bestia, o il numero del suo nome** (Apocalisse 13:16-17, corsivo aggiunto).

In questo passaggio vediamo una potenza mondiale che impone un "marchio" sulla "mano destra" o sulla "fronte" dei popoli del mondo, e chiunque non si inchini a questo potere sarà cacciato dal sistema e sarà *bandito*, *isolato*, per così dire. Non potranno partecipare al sistema economico mondiale di compravendita.

Quando questo inizierà ad accadere, secondo il dodicesimo capitolo del Libro di Daniele, Michele - "il grande principe che sta per i figli del tuo popolo - si *alzerà in piedi.* Michele si alzerà per andare in guerra "nella giustizia". Ciò significa che la Sua vittoria è certa, e "coloro che sono contro" Lui "sono avvertiti dell'immediato e definitivo fallimento" perché Michele sta per *lasciarli andare*, sta per *consegnarli.*

La parola ebraica "stare in piedi" usata in Daniele capitolo dodici versetto uno non è la stessa della parola "alzarsi" che si trova in Isaia capitolo ventotto, versetto ventuno. Qui la parola è âmad, e Strong la definisce così:

> Una radice primitiva; stare, in varie relazioni (letteralmente e figurativamente, intransitivamente e transitivamente): rimanere (dietro), nominare, sorgere, cessare, confermare, continuare, abitare, essere impiegato, sopportare, stabilire, lasciare, fare, ordinare, essere [oltre], posto, (essere) presente (sé), alzare, rimanere, riparare, servire, mettere (avanti, oltre, -tle, up), (fare per, fare per essere ad un, con) stand (by, fast, firm, still, up), (essere ad un) stay (up), tarry (Concordanza di Strong).

Il lessico ebraico-caldeo geseniano indica che questa parola ebraica ha le sue radici originali nella lingua araba e significa "fissare saldamente, sostenere, sostenere". Questo è il secondo significato dell'atto di Gesù di "alzarsi". Gesù non solo sta per lasciare andare i persecutori del suo popolo, ma si alza per "sostenere", per "sostenere" il suo popolo.

Quando coloro che si oppongono a Dio perseguitano coloro che insegnano e condividono la luce di Dio nel mondo, è come se perseguitassero Dio stesso. e questa è per loro una "prova di perdizione". Notate il versetto sottostante del Libro dei Filippesi:

> Solo che la vostra condotta sia degna del vangelo di Cristo, affinché, sia che io venga a vedervi o che io sia assente, possa sentire parlare dei vostri affari, che voi stiate saldi in un solo spirito, con un'unica mente che lotta insieme per la fede del vangelo, e **non in alcun modo terrorizzati dai vostri avversari, il che è per loro una prova** [TOKEN, KJV] **della perdizione, ma per voi della salvezza e di quella da parte di Dio** (Filippesi 1:27-28, corsivo dell'autore).

Che cos'è per gli avversari "una prova di perdizione"? La "prova della perdizione" è il fatto che loro, gli avversari, sono *terrificanti*. Terrorizzano il popolo di Dio perseguitandolo. Questo di per sé è per loro un "segno", un'*indicazione che sono sulla* strada sbagliata, dalla parte sbagliata di questa guerra. Stanno camminando sulla via della "perdizione". Quelli che perseguitano i messaggeri di Dio perseguiterebbero Dio stesso se fosse in mezzo a loro - cosa che in effetti è quello che hanno fatto quando Dio era sulla terra nella persona di suo Figlio.

L'atto stesso di persecuzione - usare violenza e terrore - è un segno, un segno, una prova, una prova, una prova che hanno rifiutato il vero Dio, perché questi non sono i metodi o i tratti del carattere di Dio.

I persecutori in generale, *per definizione*, lavorano per il dio di questo mondo, indipendentemente da chi dicono di essere o da quale *giusta* causa sostengono di sostenere. Si potrebbe sostenere la causa più grande del mondo, ma se egli usa metodi crudeli per far rispettare il suo programma, perseguitando coloro che vi si oppongono, si trova dalla parte sbagliata della controversia tra Dio e Satana. Sono dalla parte dei perdenti.

Allo stesso modo, coloro che subiscono persecuzioni senza *ritorsioni* - *come* Gesù ci ha insegnato - possono essere certi che le loro vie pacifiche sono per loro un segno "di salvezza e questo da Dio". Sono stati salvati dal *dente di* Satana *per la* legge morale del Bene e del Male.

Molti che non si considerano nemmeno seguaci di Gesù, ma che si battono per il diritto senza usare la forza e la violenza contro i loro avversari, subiranno persecuzioni per il bene di Gesù. Come dice Paolo nel secondo capitolo dei Romani:

> ...poiché **non coloro che ascoltano la legge non** sono solo agli occhi di Dio, **ma coloro che agiscono la legge** saranno giustificati; **poiché quando i gentili, che non hanno la legge, per natura fanno le cose nella legge, queste, pur non avendo la legge, sono una legge per se stessi,** che mostrano l'opera della legge **scritta nel loro cuore,** anche la loro coscienza ne è testimone**,** e tra loro i loro pensieri li accusano o li scusano... (Rm 2,13-15, corsivo dell'autore).

Coloro che sono perseguitati per "giustizia" possono sapere che la loro persecuzione è per loro un segno di "salvezza". Piuttosto che scoraggiarsi, dovrebbero fare i salti di gioia: sono nel campo giusto:

> **Beati coloro che sono perseguitati per la giustizia**, perché di essi è il regno dei cieli. "Beati voi quando vi insultano e vi perseguitano e dicono ogni sorta di male contro di voi falsamente per amore Mio. **Rallegratevi e siate estremamente lieti**, perché grande è la vostra ricompensa in cielo, perché così hanno perseguitato i profeti che erano prima di voi (Matteo 5:10-12, corsivo dell'autore).

Quando Michele si alza in piedi nel capitolo dodici di Daniele, vediamo lo stesso schema di persecuzione che ha avuto luogo durante la lapidazione di Stefano. Notate come il Signore aveva anche dato un certo messaggio ai Suoi servi affinché dichiarassero in Daniele il capitolo undicesimo, proprio come nel caso di Stefano:

> E coloro che capiscono tra il popolo istruiranno molti (Daniele 11:33).

Il re che bestemmia contro Dio e che si esalta perseguita il popolo, quelli "che capiscono" e che "istruiscono molti". Li perseguita "con la fiamma, con la prigionia e con il vizio, molti giorni" (Daniele 11,33). Poi Dio lo consegna completamente a Satana, ed egli soffre "l'ira di Dio":

> eppure egli giungerà alla sua fine e nessuno lo aiuterà (Daniele 11:45).

Perseguitando il popolo di Dio, questo re rifiuta completamente il vangelo della pace di Gesù - si sigilla nel rifiuto del Dio dell'amore di *agape*. Poi una distruzione improvvisa si abbatte su di lui e su coloro che si sono schierati con lui:

> E ci sarà un tempo di difficoltà, come non c'è mai stato da quando c'era una nazione anche a quel tempo (Daniele 12:1)

In quel momento, l'*alzarsi in piedi di* Gesù non è solo un *segno* che il re che esalta se stesso ha finalmente *suggellato* il suo destino e Dio sta per *lasciarlo andare - come* sta per fare anche a coloro che seguono il re - ma è anche un segno che sta per *sostenere il* suo popolo perseguitato:

> E in quel momento il tuo popolo sarà liberato, tutti quelli che si troveranno scritti nel libro" (Daniele 12:1).

Ci sarà "un tempo di guai, come non lo è mai stato" perché la distruzione avverrà su scala *globale*. Finora, ogni esempio di "ira di Dio" ha avuto luogo su scala locale, in piccole *sacche* del genere umano. Ma qui, nel capitolo dodici di Daniele, vediamo un mondo intero che ha rifiutato Dio e il suo principio di *agape* amore. Perseguitando i seguaci di Gesù, coloro che li perseguitano mostrano che hanno rifiutato Dio e i suoi principi. Sono passati interamente sotto la giurisdizione di Satana, che sono diventati pienamente soggetti del suo governo e dei suoi principi di Bene e Male, ricompensa e punizione.

Qual è allora il significato dell'*ascesa* del Signore? L'atto di risorgere di Dio è un segno di due cose: in primo luogo, indica che coloro che perseguitano e uccidono i veri seguaci di Dio hanno sigillato la loro mente contro il Vangelo; la *prova evidente* è che li attaccano. Significa che Dio non può più intercedere *presso* coloro che lo rifiutano e il suo vangelo della pace, perché hanno chiuso i loro cuori e le loro menti a Lui. Il loro rifiuto del Suo principio di *agape* amore è reso evidente dal fatto che perseguitano e distruggono i Suoi seguaci, quelli che scelgono di vivere secondo il Suo principio *non violento.*

Così, il fatto che il Signore si *alzi in piedi* è un segno che sta per esercitare "l'ira di Dio", il che significa che sta per *consegnarli* e *consegnarli* al sovrano che hanno scelto. Ciò significa che stanno per essere completamente esposti alla furia di Satana, senza la protezione di Dio, e di conseguenza la loro distruzione è certa, perché Satana è spietato.

In secondo luogo, l'*ascesa* del Signore significa che Egli "sosterrà" il suo popolo nel modo che riterrà necessario. Darà loro la forza di affrontare il dolore, la sofferenza e persino la morte, oppure troverà per loro una via di fuga. Il suo popolo lo capirà, e proprio come i tre amici di Daniele, che quando erano sotto la minaccia di Nabucodonosor di essere gettati nella fornace ardente e di affrontare la morte certa, esclamò:

> O Nabucodonosor, **non abbiamo bisogno di risponderti in questa faccenda.** Se è così, **il nostro Dio che serviamo è in grado di liberarci dalla fornace ardente** e **ci libererà dalla tua mano**, o re. **Ma se così non fosse, ti sia noto, o re, che noi non serviamo i tuoi dei, né adoreremo l'immagine d'oro che tu hai creato**" (Daniele 3, 16-18, corsivo dell'autore).

La certezza che Dio sosteneva questi tre amici in Babilonia è il fatto che, sebbene fossero stati gettati nella fornace ardente, Gesù si unì a loro e non si bruciò nemmeno un capello della loro testa:

> Allora il re Nabucodonosor rimase stupito; e si alzò di fretta e parlò, dicendo ai suoi consiglieri: "Non abbiamo forse gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?
>
> Risposero e dissero al re: "Vero, o re".
>
> "Guardate!", rispose, "Vedo quattro uomini sciolti, che camminano in mezzo al fuoco; e non sono feriti, e la forma del quarto è come il Figlio di Dio" (Daniele 3:24-25).
>
> I satrapi, gli amministratori, i governatori e i consiglieri del re si riunirono e videro questi uomini sui cui corpi il fuoco non aveva alcun potere; i capelli del loro capo non erano bruciati, né le loro vesti erano intaccate, e l'odore del fuoco non era su di loro (Daniele 3:27).

Nel caso di Stefano, quando il Signore si alzò perché Stefano potesse vederlo, Gesù *sosteneva Stefano con* fermezza, lo *sosteneva, lo sosteneva*, *lo sosteneva, per* così dire. L'atto di alzarsi in piedi è stato un segno che Cristo ha dato a Stefano, per mostrargli che non era dimenticato. Era un gesto di sostegno, di incoraggiamento e di rivendicazione. Era come se Gesù, vedendo ciò che stava accadendo a Stefano, si fosse alzato per aiutarlo in questa esperienza straziante. Quando Stefano vide Cristo alla destra di Dio, la sua fede fu rafforzata, la sua fede fu sostenuta, gli fu data la forza di affrontare il suo tragico martirio. L'evidenza è nel suo contegno e nelle parole di perdono verso i suoi assassini.

Il fatto che Gesù si sia *alzato* sia nella lapidazione di Stefano che in quella di Daniele dodici è l'equivalente della *risurrezione* del Signore nel capitolo ventotto di Isaia, capitolo ventotto versetti ventuno, e tutti significano la stessa cosa.

Il *sostegno* dei *perseguitati* coincide con il *suggellamento* dei *persecutori - quando* saranno suggellati secondo le vie di Satana, si solleveranno immancabilmente contro il popolo di Dio - che vive secondo la legge dell'amore di Dio. Con la loro stessa azione di persecuzione, essi mostrano di aver rifiutato Dio e il suo principio di *agape*. Gli ebrei si sono sigillati in opposizione a Dio con l'atto stesso della lapidazione di Stefano; lo stesso accadrà al re che perseguita coloro "che capiscono" e che "istruiscono molti". Il fatto che essi perseguitano il popolo di Dio è per loro un segno, un segno o la prova della loro "perdizione", e per il popolo di Dio è un segno di "salvezza, e questo da Dio".

Continuando, esamineremo i due casi in cui il profeta Isaia ha detto che Dio è risorto: Perazim e Gedeone. Guardando questi esempi, dobbiamo tenere a mente due cose. In primo luogo, si tratta di testimonianze storiche di persone ed eventi accaduti nella vita reale. In secondo luogo, sono anche tipi, o esempi. Ricordate come inizia il capitolo ventottesimo versetto ventuno di Isaia: "Poiché il Signore si alzerà come al monte Perazim, si arrabbierà come nella Valle di Gibeon". La parola che cerchiamo di portare all'attenzione del lettore è la piccola parola "come".

Dio sta dicendo che "come" è successo in passato con le persone e gli eventi, così accadrà di nuovo in futuro con altre persone in eventi simili. Tuttavia, le persone che sono state coinvolte

in questi eventi nel passato sono state motivate da una conoscenza parziale, poiché la verità è progressiva. La piena verità non è arrivata sul nostro pianeta fino a duemila anni fa, con il Primo Avvento di Gesù Cristo.

Pertanto, i tipi sono imperfetti, ma quelli futuri saranno quelli reali. I tipi sono solo modelli, non l'adempimento vero e proprio. Di conseguenza, i tipi *non possono* soddisfare tutti i requisiti che gli antitipi, che hanno una maggiore conoscenza, devono soddisfare. Speriamo di rendere tutto questo più chiaro man mano che procediamo.

PERAZIME DI MONTAGGIO

> Perché il Signore si alzerà come al **Monte Perazim**, sarà arrabbiato come nella Valle di Gibeon - che possa compiere la Sua opera, la Sua opera grandiosa [STRANGE - KJV], e portare a compimento il Suo atto, il Suo insolito [STRANGE - KJV] atto (Isaia 28:21, corsivo dell'autore).

Continuando ad esaminare parola per parola i versetti di cui sopra, ci chiediamo: cosa è successo al Monte Perazim? Perché il Signore si è "innalzato" lì? Possiamo trovare sul Monte Perazim lo stesso schema che abbiamo visto nei due casi già discussi, la lapidazione di Stefano e gli eventi alla fine del mondo?

La storia di ciò che è accaduto sul monte Perazim è raccontata in due luoghi diversi della Bibbia. Mentre leggete entrambi i racconti, notate le sottili differenze che abbiamo evidenziato in grassetto. Il primo racconto si trova nel Secondo Samuele, capitolo cinque, versetti dal diciassettesimo al venticinquesimo:

> Ora, quando i filistei sentirono che avevano consacrato Davide re di Israele, tutti i filistei salirono a cercare Davide. E **Davide ne sentì parlare e scese alla roccaforte.** Anche i Filistei andarono e **si schierarono** nella Valle del Refaema. Allora Davide chiese al Signore, dicendo: "Devo salire contro i filistei? **Li consegnerai** nella mia mano?". E il Signore disse a Davide: "Vai su, perché **senza dubbio ti consegnerò** i filistei nella tua mano". Allora Davide andò a Baal Perazim, e Davide li sconfisse lì; e disse: "Il Signore ha sfondato i miei nemici davanti a me, come una breccia d'acqua". Perciò chiamò il nome di quel luogo Baal Perazim. E **vi lasciarono le loro immagini**, e Davide **e i suoi uomini le portarono via**. Poi i filistei salirono **ancora una volta e si schierarono** nella Valle del Refaim. Allora Davide si rivolse al Signore e disse: **"Non salite, girate dietro di loro e venite davanti ai gelsi". E sarà così, quando sentirete il suono della marcia sulle cime dei gelsi, allora avanzerete rapidamente. Perché allora il Signore uscirà davanti a voi per colpire l'accampamento dei filistei".** E Davide lo fece, come il Signore gli aveva ordinato; e scacciò i filistei da Geba [GIBEON] fino a Gezer. (2 Samuele 5:17-21, corsivo aggiunto).

Il secondo posto in cui questa storia viene raccontata è nel capitolo quattordicesimo delle Prime Cronache, versetti dall'ottavo al diciassettesimo:

Ora, quando i filistei sentirono che Davide era stato unto re su tutto Israele, tutti i filistei salirono a cercare Davide. E **Davide ne sentì parlare e uscì contro di loro.** Allora i Filistei andarono e **fecero un'incursione** nella Valle dei Refaim. E Davide chiese a Dio, dicendo: "Devo andare contro i filistei? **Li consegnerai** nella mia mano?". Il Signore gli disse: "Va' su, perché te li consegnerò nella tua mano". Così salirono a Baal Perazim, e Davide li sconfisse lì. Allora Davide disse: "Dio ha sfondato i miei nemici per mano mia come una breccia nell'acqua". Perciò chiamarono il nome di quel luogo Baal Perazim. E quando **lasciarono lì i loro dei, Davide diede** un comandamento, e **furono bruciati dal fuoco.** Poi i filistei **fecero di nuovo un'incursione nella valle.** Allora Davide chiese di nuovo a Dio, e Dio gli disse: **"Non salite dietro a loro, girate intorno a loro e venite su di loro davanti ai gelsi". E sarà, quando sentirete un suono di marcia sulle cime dei gelsi, allora uscirete in battaglia, perché Dio è uscito prima di voi per colpire l'accampamento dei filistei".** Così Davide fece come Dio gli aveva ordinato, e respinsero l'esercito dei filistei da Gibeon fino a Gezer. Allora la fama di Davide si diffuse in tutte le terre, e il Signore portò il timore di lui su tutte le nazioni (1 Cronache 14:8-17).

Leggendo entrambi i racconti, ha notato che non c'è alcuna menzione letterale in questo testo del Signore che *si alza*? Ma Isaia non ha forse detto chiaramente nel capitolo ventotto, versetto ventuno, che "il Signore *risorgerà* come al monte Perazim? Anche se non è *scritto* che il Signore si è *alzato* in questa occasione, dobbiamo accettare che il Signore si è "alzato" in modo molto significativo sul monte Perazim perché lo ha detto Isaia. Come si è *alzato il Signore sul monte Perazim*?

L'evidenza dell'ascesa del Signore - che abbiamo visto significa due cose: *lasciarli andare*, *consegnarli*, *consegnarli* al maestro che hanno scelto, e stare in piedi per sostenere il suo popolo - è "il suono di marciare sulle cime dei gelsi". Qual è il significato di questa "marcia"?

La parola ebraica per "marcia" è *tsâdâh*, e secondo la Concordanza di Strong significa "marcia; (concretamente) una catena (ornamentale) alla caviglia: - andare, ornamento delle gambe". Il lessico ebraico Brown-Driver-Briggs afferma che è "1) marcia 2) bracciale, cavigliera, catene per i passi". E il Lessico Ebraico-Caldeo Gesenio dice che queste erano "catene da passo che venivano indossate dalle donne orientali fissate alla cavigliera di ogni gamba, in modo che fossero costrette a camminare elegantemente con brevi passi".

Allora, chi sta "marciando" sulle cime dei gelsi facendo il rumore delle "catene di passi"? È una domanda molto importante e dobbiamo trovare la risposta. Notate cosa dice il Tesoro della Conoscenza delle Scritture su questa "marcia".

> Alcuni, prendendo la parola bechaim, tradotto "gelsi", come nome proprio, rendono, "quando sentirai un suono di andare sulle cime di Bechaim;" altri intendono rosh, "una cima", nel senso di inizio o di ingresso, leggono, "quando sentirai un suono di passi all'ingresso del boschetto di gelsi;" e altri pensano che sia inteso un fruscio tra le foglie.

> Il targumeno leggeva: "Quando sentirai il rumore degli angeli che vengono in tuo soccorso, allora esci a combattere; poiché un angelo è inviato dalla presenza di Dio, perché renda prospera la tua via". Se non ci fosse stata un'evidente interferenza soprannaturale, Davide avrebbe potuto pensare che lo stratagemma di guerra che aveva usato, fosse la causa della sua vittoria (Tesoro della conoscenza delle Scritture).

Non tutti i commenti interpretano i gelsi come "il suono degli angeli che vengono". E chi lo fa, come questo, interpreta che questi angeli sono *gli angeli di Dio*. Ma notate cosa dice il Commento dell'Illustratore Biblico su questo evento:

> Che cosa fosse esattamente questo "suono di andare" non possiamo dirlo. Probabilmente assomigliava alla marcia di un esercito in aria. **Una schiera di angeli invisibili potrebbe essersi mossa sopra i gelsi, seminando il terrore nei cuori dei barbari e mandandoli in una precipitosa ritirata**. Mentre si ritiravano, caddero nelle mani degli israeliti (che avevano volato alle loro spalle), e sono stati mandati via con un completo **scompiglio** (Commento dell'illustratore biblico, con l'accento aggiunto).

"Una marcia di un esercito in aria. Una schiera di angeli invisibili... che seminano il terrore... che li manda in una precipitosa ritirata... un completo sconforto...". Mettete insieme questo quadro con un esercito di angeli incatenati alle caviglie, che quando camminano fanno un suono tintinnante... Cosa ne pensate? Questi esseri soprannaturali suonano come *gli angeli di Dio*? Gli angeli di Dio sono incatenati alle caviglie?

Quando guardiamo questa descrizione in vista del carattere di Dio dell'amore di *agape*, vediamo che c'è qualcosa qui che semplicemente non si allinea. Ciò che spicca in particolare è il *terrore,* la *paura che* questi angeli hanno prodotto nell'esercito filisteo. La paura non è in linea con i principi dell'amore di Dio. La paura e il terrore sono intrinseci a Satana e ai suoi angeli. Abbiamo dedicato un intero capitolo al tema della paura nel nostro secondo libro, *Dio in prova: Ci hanno mentito? Dio è un assassino?* Pertanto, non ci prenderemo il tempo di svilupparlo. Ci limiteremo a citare alcuni versi qui sotto:

> Perché non avete ricevuto lo spirito di schiavitù per paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione da cui gridiamo: "Abbà, Padre" (Romani 8,15, corsivo dell'autore).

> Dio infatti non ci ha dato uno spirito di paura, ma di potere e di amore e di una mente sana (2 Timoteo 1:7).

> Non c'è paura in amore; ma l'amore perfetto scaccia la paura, perché la paura implica il tormento. Ma chi ha paura non è stato reso perfetto nell'amore (1 Gv 4,18).

"Dio è amore". Egli è "l'amore perfetto". Quando siamo circondati dall'"amore perfetto" non abbiamo paura. Ma se Dio non c'è più, quando "l'amore perfetto" viene rimosso, allora entrano in gioco la paura e il terrore. Questo è esattamente ciò che è successo, come mostreranno i seguenti versi. Notate cosa ha detto Dio:

> E sarà, quando sentirete il suono della marcia sulle cime dei gelsi, allora avanzerete rapidamente. **Perché allora il Signore uscirà** davanti a voi per colpire l'accampamento dei filistei (2 Samuele 5:24, corsivo dell'autore).

Dio aveva detto che sarebbe "uscito" prima di Davide. Che cosa significava esattamente? Uscire" - *yâtsâ'* in ebraico - significa *partire*, *andarsene*. Il lessico Brown-Driver-Briggs Lexicon dice che significa "uscire, uscire, uscire, uscire, andare avanti, partire, andare avanti, procedere verso, uscire". Dio stava per *lasciare* i filistei; stava per "uscire" da *loro*. È l'uscita *di* Dio che provoca la distruzione, perché quando se ne va, Satana ha pieno accesso, libertà e potere di distruggere.

Dio stava per *partire* dai filistei e mentre Dio se ne andava, Satana e i suoi eserciti stavano marciando. Che immagine agghiacciante, orribile, terrificante!

Perché Dio si è allontanato dai filistei? I Filistei avevano completamente *riempito la* loro *iniquità*, il che significa che avevano completamente rifiutato Dio e i suoi principi e quindi erano passati completamente alla giurisdizione di Satana. Come sappiamo che hanno riempito la loro iniquità? L'hanno riempita sollevandosi *contro il* popolo di Dio, perseguitando e facendo la guerra contro coloro che erano nella giurisdizione di Dio. Svilupperemo ancora di più questo come studiamo il prossimo esempio dato in Isaia 28 versetto 21, quando vedremo cosa è successo a Gibeon.

Lo scenario che vediamo qui sopra è molto simile alla lapidazione di Stefano e al caso del re che si esalta negli ultimi giorni. Come questi esempi precedenti, qui il popolo di Dio - in questo caso Davide e il suo esercito - sono attaccati e perseguitati da un nemico che ha *completamente* respinto il principio dell'amore di Dio. E poi vediamo come nell'atto stesso di *perseguitare*, essi si collocano in un luogo dove Dio non può più proteggerli. Si sono dipinti in un angolo dove Dio deve lasciarli andare, consegnarli o consegnarli.

Le loro stesse scelte fanno sì che Dio li consegni nelle mani di Satana, e noi leggiamo in modo inquietante di quell'esercito di tenebre che viene ad impadronirsi delle loro prede. Che scenario terribile, orribile, da lasciare completamente nelle mani di un padrone sadico, crudele e punitivo! Oh, che il mondo si sveglierebbe per vedere il destino che lo attende se non si rivolgesse al vero Dio dell'*agape* amore!

Le parole di David sulla vittoria contro i filistei sono estremamente significative e le esamineremo con attenzione. Egli ha detto:

> Il Signore ha sfondato i miei nemici prima di me, come una breccia nell'acqua.

UNA BRECCIA NELL'ACQUA

La parola "scoperta" in ebraico è la parola *perets* che significa "scoppiare, fare una breccia, scoppiare" (Concordanza di Strong). Il Wordbook teologico dell'Antico Testamento afferma che "peres può anche descrivere la rottura di una diga".

David ha nominato il luogo dove ha sconfitto i filistei *Baalperazim*. Lo fece per un motivo ben preciso, che lui stesso spiega: perché "il Signore ha sfondato i miei nemici prima di me, come una breccia d'acqua". La parola *Baalperazim* è una parola composta - *Baal* e *Perazim*. *Baal* era il dio Canaanita e la parola stessa significa "padrone, marito, proprietario". *Perazim* è il plurale della parola *peres* o *perets*. Quindi, *Baalperazim* significa "possessore di brecce" o "padrone delle brecce". Gesenio dice che *Baalperazim* significa "rottura, breccia di un muro".

Qual è il quadro che Dio sta cercando di dipingere per noi qui? Crediamo che Dio stia usando una metafora per spiegare cosa succede quando se ne va, cosa succede quando consegna qualcuno a Satana.

Immaginate un argine, una diga, una diga d'acqua. Il muro della diga trattiene le acque e protegge la città situata nella valle sottostante. Ora immaginate che un giorno ci sia una rottura nel muro della diga. Immaginate l'improvviso sgorgare della pressione dell'acqua attraverso quel buco, che in pochi secondi abbatterà l'intero muro. Il risultato sarà che il villaggio sottostante nella valle sarà completamente distrutto. Questo è il quadro che Dio ci sta dipingendo in questa storia. Allora come interpretiamo questa metafora?

C'è una guerra tra Dio e Satana. Questa guerra coinvolge le loro rispettive leggi che sono state rappresentate sulla terra dall'Albero della Vita e dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Noi come esseri umani possiamo scegliere da quale Albero vogliamo mangiare - lo facciamo scegliendo quale legge morale vogliamo vivere. La legge di Dio dell'amore di *agape* è il muro metaforico che ci protegge e trattiene le acque che ci distruggono dall'inondazione.

Le acque di Satana premono costantemente sul muro, cercando di abbatterlo. Finché ci aggrappiamo al Dio dell'amore di *agape*, siamo soggetti della sua giurisdizione, e Satana non ha giurisdizione su di noi. Le nostre scelte o ci tengono al sicuro dietro il muro di protezione di Dio, o ci rendono indifesi agli attacchi di Satana.

Se c'è una breccia, una rottura, un buco nel muro, le acque possono entrare rapidamente. Se ci *ostiniamo a* rifiutare Dio e a rifiutare completamente le sue vie dell'amore, facciamo una breccia sul muro. Le acque di Satana sono come un corpo enorme, una massa di pressione che cerca costantemente la più piccola frattura nel muro per sfondare. Satana è come un leone ruggente che fa pressione costante su Dio per toglierci la sua protezione.

Se rifiutiamo costantemente Dio e i suoi principi, allora creiamo un buco nel suo muro di protezione e le acque possono entrare in una volta sola, come un improvviso "sfondamento dell'acqua". Nel momento in cui si crea una rottura nel muro, le acque che erano state sotto un'immensa pressione entrano improvvisamente, in un istante, e quelle dall'altra parte del muro vengono completamente distrutte e decimate da esso.

La stessa idea è rappresentata attraverso una città circondata da un muro. Lo scopo del muro è quello di proteggerlo dai nemici esterni. Finché le mura sono intatte, i nemici e i loro eserciti non possono entrare in città. Ma se per qualsiasi motivo una parte delle mura crolla, allora possono entrare e prendere la città e i suoi abitanti prigionieri. I nemici avranno accesso completo per distruggere, bruciare e abbattere gli abitanti della città.

Questo è quello che è successo ai filistei a Perazim ed è per questo che David ha chiamato il luogo *Baalperazim*. Baal, il duro dio del lavoro che opera per ricompensa e punizione - il dio del sole - ha sfondato il muro di protezione dei filistei, e sono stati completamente sopraffatti da lui. È successo all'improvviso, in un istante, come una rottura nell'acqua. Notate la definizione del Lessico Thayer della parola *perets* qui sotto:

1) breccia, lacuna, scoppio

1a) esplodere, scoppiare, scoppiare

1b) violazione

1c) muro rotto

1d) sfogo (in senso figurato dell'ira di Dio)

La stessa parola è usata nel Salmo 106:23 per descrivere l'intercessione di Mosè per il popolo d'Israele quando eresse il Vitello d'Oro:

> Perciò disse che li avrebbe distrutti, **se Mosè, il suo prescelto, non fosse stato davanti a lui nella breccia**, per allontanare la sua ira, per non distruggerli (Salmo 106:23, corsivo dell'autore).

Mosè si trovava davanti a Dio "nella breccia per allontanare la Sua ira, per non distruggerli". Scolpendo un Vitello d'Oro, il popolo stava tornando in Egitto: adorava il dio egiziano Apis, Osiride, il dio della fertilità, il cosiddetto dio della beneficenza. Osiride, il *benefattore,* era il dio buono della divinità egiziana del Bene e del Male. La sua controparte malvagia era sua moglie, Iside, la dea della giustizia, o meglio, della *vendetta e della punizione*.

Adorando il Vitello d'Oro, i figli di Israele hanno creato una "breccia" nel loro muro di protezione, perché rifiutavano il vero Dio e sceglievano Satana come loro padrone. Dio stava per consegnarli al padrone della loro scelta, ma Mosè pregò e intercedette, dando a Dio il diritto di continuare a proteggerli. Dio stesso voleva che Mosè si trovasse nella "breccia" per impedire a Satana di entrare e distruggere il suo popolo.

Questa metafora vale per tutti noi. Un muro di protezione ci circonda in questo mondo. Gesù è "la vera Luce che dà luce ad **ogni uomo che** viene nel mondo" (Gv 1,9, corsivo dell'autore). Il nemico è Satana. Vuole entrare in quella *città* metaforica e distruggere i suoi abitanti. Finché il muro di Dio è alzato e non ci sono brecce, siamo al sicuro.

Cosa dice la Bibbia è il muro?

> In quel giorno questo canto sarà cantato nella terra di Giuda; abbiamo una città forte; **la salvezza sarà nominata da Dio per le mura** e i bastioni (Isaia 26:1, corsivo dell'autore).

> Non si udrà più violenza nel tuo paese, né spreco né distruzione entro i tuoi confini; ma **tu chiamerai le tue mura Salvezza** e le tue porte Lode (Isaia 60:18, corsivo aggiunto).

Il muro di protezione di Dio intorno al Suo popolo è la Sua salvezza, che è il vangelo, la buona notizia che Gesù è venuto a dare e dimostrare. La buona notizia è il carattere di Dio, la sua legge di *agape* amore, che è l'essenza del suo essere.

Come si fa la breccia nel muro? Si fa rifiutando la legge di Dio dell'amore di *agape* che Gesù è venuto a rivelare. Si fa scegliendo le nostre vie, che sono le vie della carne, che sono le vie del Bene e del Male.

La nostra carne è in diretta opposizione alle vie di Dio. Dobbiamo morire alla nostra carne se vogliamo imparare a vivere secondo la via dell'amore di Dio. Dobbiamo lasciar andare la nostra violenza, la nostra vendetta, il nostro senso punitivo della giustizia, la nostra malizia, la nostra condanna degli altri. Dobbiamo vivere secondo l'amore di *agape*, che è amore incondizionato, senza parzialità, senza forza o violenza. Dobbiamo rispettarci l'un l'altro; dobbiamo benedirci e non maledirci l'un l'altro. L'inosservanza della parola di Dio, che si allontana dalla sua legge dell'amore, provoca una breccia nel muro. La Bibbia ci dà anche alcune ragioni specifiche sul perché si è formata questa breccia:

> Ascoltate la parola del Signore, figli d'Israele, perché il Signore ha una controversia con gli abitanti del paese, perché non c'è **verità, né misericordia, né conoscenza di Dio nel paese.** Giurando**, mentendo, uccidendo, uccidendo, rubando e commettendo adulterio, essi scoppiano e il** sangue tocca il sangue (Osea 4,1-2).

Pârats - per uscire - è la parola radice della forma plurale, *parâtsîym*, che è *Perazim*. Noi "scoppiamo", facciamo una breccia nel nostro muro di protezione rompendo e uscendo dalla legge di Dio: "Non c'è verità, né misericordia, né conoscenza di Dio nella terra".

Nessuna "conoscenza di Dio in terra" si riferisce alle trasgressioni dei primi quattro comandamenti agli "empi". Giurare, mentire, uccidere, rubare, commettere adulterio sono conseguenze del rifiuto di Dio e dei suoi principi di amore e si riferiscono agli ultimi sei comandamenti: "l'iniquità degli uomini". Facendo questi "scoppiamo", "e il sangue tocca il sangue".

In Ezechiele ventidue Dio dà al profeta un lungo elenco delle cose che il popolo ha fatto per fare breccia nel suo muro di protezione. Esse rientrano anche in una di queste due categorie sopra menzionate:

> La città sparge sangue in mezzo a sé stessa, perché venga il suo tempo; e fa idoli dentro di sé per profanarsi. Ti sei resa colpevole del sangue che hai versato, e **ti sei contaminata con gli idoli che hai fatto**... "Guardate, i principi d'Israele: ognuno ha

usato il suo potere per **spargere sangue in voi**. In te hanno fatto la **luce del padre e della madre**; in mezzo a te hanno **oppresso lo straniero**; in te hanno **maltrattato l'orfano e la vedova**. Tu hai **disprezzato le Mie cose sante e profanato i miei sabati**. In voi sono uomini che **calunniano per provocare spargimenti di sangue; in** voi sono quelli che **mangiano sui monti; in** mezzo a voi **commettono atti osceni.** In voi gli uomini **scoprono la nudità dei loro padri; in** voi **violano le donne che si separano durante la loro impurità**. Uno **commette l'abominio con la moglie del vicino**; un altro vizia la nuora in modo **lascivo; un altro** in te **viola la sorella,** la figlia del padre. In te **prendono tangenti per spargere sangue**; tu prendi l'**usura e aumenti**; hai tratto **profitto dai tuoi vicini con l'estorsione**, e **mi hai dimenticato"**, dice il Signore Dio... La **congiura dei suoi profeti** in mezzo a lei è come un leone ruggente che squarcia la preda; hanno **divorato la gente; hanno preso tesori e cose preziose;** hanno **fatto molte vedove in mezzo a lei**. I suoi **sacerdoti hanno violato la Mia legge e profanato le Mie cose sante; non hanno fatto distinzione tra il santo e l'empio**, né hanno reso nota la **differenza tra l'impuro e il pulito**; e hanno **nascosto i loro occhi ai Miei Sabati**, così che io sono profanata tra loro. I suoi principi in mezzo a lei sono come lupi che lacerano la preda, per **spargere sangue, per distruggere la gente e per ottenere un guadagno disonesto. I** suoi profeti li hanno intonacati con malta non temperata, vedendo **false visioni**, e **indovinando menzogne** per loro, dicendo: "Così dice il Signore Iddio", quando il Signore non aveva parlato. Il popolo della terra ha usato **oppressioni, ha commesso furti, ha maltrattato i poveri e i bisognosi**; e ha **oppresso ingiustamente lo straniero** (Ezechiele 22:3-4, 6-12, 25-29, corsivo aggiunto).

Non è una descrizione piuttosto accurata del nostro mondo attuale? Tutte le cose elencate sopra avevano causato una breccia nel muro della protezione di Dio intorno agli ebrei perché facendo questo il popolo aveva rifiutato Dio. Le stesse cose stanno causando una breccia ai nostri giorni, e il nostro muro di protezione sta per crollare, prima di quanto pensiamo! Il capitolo precedente si conclude con le seguenti parole:

Così **cercai un uomo tra di loro che facesse un muro,** e che **si mettesse davanti a Me per conto della terra**, per **non distruggerla;** ma non trovai nessuno. Perciò ho riversato su di loro la Mia indignazione; li ho consumati con il fuoco della Mia ira; e **ho ricompensato le loro azioni sulle loro stesse teste"**, dice il Signore Dio (Ezechiele 22:30-31, corsivo aggiunto).

Dio cercava un uomo che "stesse nella breccia", che stesse nella breccia come Mosè. Ma non c'era nessuno che vivesse secondo i principi di giustizia di Dio che potesse intercedere per il popolo. Perciò Dio non poteva andare da Satana e dire: "So che il popolo vive nella vostra giurisdizione; le loro azioni lo dimostrano. Ma c'è un uomo che vive secondo i miei principi e che intercede per loro, e voi dovete onorare questa richiesta, almeno per il momento". Cercava "un uomo tra di loro" che "facesse un muro" - che onorasse la legge dell'amore di Dio, "e si ponesse" nella breccia, nella breccia del muro di protezione, "in nome della terra", che non dovesse essere *ceduta* al Distruttore.

Quando Dio dice che ha "ricompensato le loro azioni sulle loro teste", non sta dicendo che li sta punendo perché sono malvagi. Dopo tutto, Dio è un Dio che perdona, un Dio di grazia. Quello che sta dicendo è che, in considerazione di tutto quello che abbiamo studiato, Egli dovrà lasciarli andare. Dovrà consegnarli*, consegnarli* al Distruttore, perché con le loro azioni hanno dimostrato di aver scelto il regno del Distruttore invece del regno di Dio.

L'intercessione è stato il tema della discussione che si è svolta tra Abramo e Gesù sotto il terebinto di Mamre:

> E il Signore disse: "Dovrei nascondere ad Abramo quello che sto facendo, poiché Abramo diventerà certamente una grande e potente nazione e tutte le nazioni della terra saranno benedette in lui?
>
> E il Signore disse: "Poiché il grido di protesta contro Sodoma e Gomorra è grande, e poiché il loro peccato è molto grave, scendo ora a vedere se hanno fatto tutto **secondo il grido di protesta contro di esso che è venuto a Me**; e se non è così, lo saprò". Allora gli uomini si allontanarono da lì e andarono verso Sodoma, ma Abramo si trovava ancora davanti al Signore. E Abramo si avvicinò e disse: **"Distruggeresti anche i giusti con i malvagi? Supponiamo che ci fossero cinquanta giusti nella città; distruggeresti anche il luogo e non lo risparmieresti per i cinquanta giusti che vi si trovano? Lungi da Te fare una cosa del genere, uccidere il giusto con l'empio, affinché il giusto sia come il malvagio; lungi da Te! Non farà forse il Giudice di tutta la terra il giusto?".** Così il Signore disse: "Se trovo a Sodoma cinquanta giusti all'interno della città, allora risparmierò tutto il posto per il loro bene". Allora Abramo rispose e disse: **"In effetti ora, io che non sono altro che polvere e cenere, mi sono assunto la responsabilità di parlare al Signore": Supponiamo che ci siano cinque meno di cinquanta giusti; distruggeresti tutta la città per mancanza di cinque?** Allora Egli disse: "Se ne trovo quarantacinque, non la distruggerò". E gli parlò ancora una volta e disse: **"E se ce ne fossero quaranta?** Così disse: "Non lo farò per il bene di quaranta". Poi disse: **"Non lasciate che il Signore si arrabbi e io parlerò": E se ce ne fossero trenta?"** Allora disse: "Non lo farò se ne trovo trenta". E disse: **"In effetti, ora mi sono assunto la responsabilità di parlare al Signore": E se ne trovassimo venti?"** Così disse: "Non lo distruggerò per il bene di venti". Poi disse: **"Non lasciate che il Signore si arrabbi, e io parlerò ancora una volta": E se ce ne fossero dieci?"** E disse: "Non lo distruggerò per il bene di dieci". Così il Signore andò per la sua strada non appena ebbe finito di parlare con Abramo; e Abramo tornò al suo posto (Genesi 18:17-18, 20-33, corsivo aggiunto).

Abramo era un intercessore per Sodoma e Gomorra. E noi: c'è qualcuno che intercede per il mondo ai nostri giorni? Cosa dicono le Scritture? Abbiamo messaggeri, come Stefano, che portano la verità alla gente, dando loro la possibilità di scegliere tra il Creatore e il Distruttore?

> Dopo queste cose vidi quattro angeli in piedi ai quattro angoli della terra, che reggevano i quattro venti della terra, che il vento non doveva soffiare sulla terra, sul mare o su nessun albero. Poi vidi un altro angelo che saliva da est, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso di fare del male

alla terra e al mare, dicendo: **"Non fare del male alla terra, al mare o agli alberi finché non avremo sigillato i servi del nostro Dio sulla loro fronte".** E ho sentito il numero di coloro che sono stati suggellati. Centoquarantaquattromila di tutte le tribù dei figli di Israele sono stati suggellati (Apocalisse 7:1-4).

Dio sta tenendo a bada Satana per il momento. Egli dice: "Non nuocere alla terra, al mare o agli alberi finché non avremo sigillato i servi del nostro Dio sulla loro fronte". Quando i messaggeri di Dio, quelli che hanno ricevuto la testimonianza di Gesù e la Sua legge dell'amore di *agape*, saranno suggellati, condivideranno il vangelo eterno di cui si parla nell'Apocalisse capitolo quattordici, versetto sei. Il mondo avrà allora la possibilità di ascoltare la buona novella sul carattere eterno dell'amore di *agape di* Dio. Ma se il mondo rifiuta il vangelo eterno, allora il suo muro di protezione cadrà senza dubbio.

La distruzione arriverà rapidamente, come un'inondazione improvvisa. Isaia spiega la velocità con cui la rimozione di questo metaforico muro di protezione porta alla distruzione:

Così dice il Santo di Israele:

"Perché tu disprezzi questa parola,

E la fiducia nell'oppressione e nella perversione,

E fare affidamento su di loro,

Pertanto questa **iniquità sarà per voi**

Come una breccia pronta a cadere,

Un rigonfiamento in un muro alto,

La cui rottura arriva all'improvviso, in un istante

(Isaia 30:12-14, corsivo aggiunto).

Un altro passaggio evidenzia l'amorevole preoccupazione e la cura di Dio per il genere umano, che si esprime attraverso il suo muro di protezione, che Egli erige per proteggerci "continuamente:".

Può una donna dimenticare il suo bambino che allatta?

E non avere compassione per il figlio del suo grembo?

Sicuramente se ne possono dimenticare,

Eppure non vi dimenticherò.

Vedi, ti ho iscritto sui palmi delle mie mani;

Le tue mura sono continuamente davanti a me.

I vostri figli si affretteranno;

I vostri cacciatorpedinieri e coloro che vi hanno sprecato

Si allontani da lei (Isaia 49:15-16, corsivo dell'autore)

Dio manda anche "sentinelle" sui muri, per portare la verità su di Lui al popolo, per tenerlo nelle vie del Signore, affinché sia protetto dal nemico:

Ho messo delle sentinelle sulle tue mura, o Gerusalemme;

Non dovranno mai tacere né di giorno né di notte.

Voi che fate menzione del Signore, **non tacete,**

E non dargli tregua finché non stabilisca

E finché Egli farà di Gerusalemme una lode nella terra (Isaia 62,6-7, corsivo aggiunto).

Allora, cosa è successo veramente a Perazim? Per anni, ai filistei è stata data la luce del Vangelo. Hanno avuto ampia luce e l'opportunità di unirsi alle fila di Dio. Ma l'hanno rifiutato con perseveranza, e ribellandosi al popolo di Dio, alla fine l'hanno rifiutato.

Andando in guerra contro Davide, l'unto di Dio, i filistei sigillarono il loro rifiuto del Vangelo e fecero una breccia nel muro di protezione di Dio. Sono stati lasciati spalancati - come gli egiziani lo erano stati quando hanno rifiutato di concedere la *libertà* al popolo di Dio - vulnerabili agli attacchi di Satana. Andando in guerra contro il popolo di Dio, hanno rifiutato Dio, e così la loro libertà vigilata si è conclusa. Questo non è stato perché Dio ha chiuso loro la porta. L'hanno chiusa loro stessi. La loro iniquità era stata completamente riempita fino in cima, il che significa che avevano completamente accettato il principio di **iniquità di** Satana e rifiutato il principio di **giustizia di Dio.**

Poi il Signore *è sorto* come *segno* che la Sua intercessione per loro era giunta al termine e, di conseguenza, il loro periodo di prova si era concluso. Ciò dimostrava che essi si erano sigillati nel loro rifiuto dei principi di Dio. E così, come i rifiutanti della Sua grazia si sono costituiti per perseguitare i suoi seguaci, anche Lui si è alzato per *sostenere il* suo popolo perseguitato.

Dio aveva mandato tutta la luce di cui avevano bisogno per prendere una decisione per il Dio della vita, ma hanno scelto il Dio della morte e i suoi principi di morte. Così il Signore ha concesso loro la libertà e, allo stesso tempo, si è mosso per proteggere il suo popolo.

La *città* metaforica dei filistei fu lasciata spalancata dall'attacco di Satana attraverso la "breccia nel muro" e il duro padrone da loro scelto entrò come un'inondazione per punirli rapidamente.

Dio li ha abbandonati, li ha consegnati, e Satana li ha distrutti "come una breccia nell'acqua", improvvisamente, in un istante.

Ironia della sorte, Davide fu usato da Satana per distruggere il nemico, come molti altri che erano al servizio di Dio nell'Antico Testamento. Mosè aveva ucciso un egiziano pensando che Dio avrebbe liberato il popolo dal faraone usando metodi distruttivi come l'omicidio. Giosuè ha distrutto una moltitudine di persone una volta entrato nella terra promessa. Elia uccise quattrocentocinquanta sacerdoti di Baal.

Ma Davide non poteva costruire il tempio di Dio perché aveva troppo sangue sulle mani. E "Mosè, infatti, fu fedele in tutta la sua casa come servo, per una testimonianza di quelle cose che sarebbero state dette in seguito, ma Cristo come Figlio sulla sua stessa casa, la cui casa siamo noi, se manteniamo salda fino alla fine la fiducia e la gioia della speranza (Ebrei 3:5-6). Mosè era fedele a tutta la verità che aveva. Si vedeva come un servo, al servizio di un Dio che vedeva come un padrone violento. Ma Gesù vedeva se stesso come un Figlio, che serviva un Dio non violento che era un Padre, un abate, un "papà".

E di Giosuè, Paolo dice che non è stato lui a dare la verità, perché Giosuè non poteva darci la verità che porta "riposo" alle nostre anime. Nel Libro degli Ebrei Paolo scrive che "se Giosuè avesse dato loro riposo, non avrebbe poi parlato di un altro giorno" (Ebrei 4:8).

In altre parole, se Giosuè ci avesse dato la completa verità su Dio, allora Dio non avrebbe menzionato che c'era un altro giorno in arrivo in cui ci saremmo "riposati" dalle nostre opere del Bene e del Male. Giosuè era un essere umano peccatore, caduto, che era solo un *tipo di* Gesù, Colui che ci avrebbe portato pienamente e veramente nella *antitipica* Terra Promessa, che è "un cielo nuovo e una terra nuova in cui *dimora la giustizia*" (2 Pietro 3:13, corsivo aggiunto).

Davide, Mosè, Giosuè, Elia, questi erano tutti *tipi* che erano motivati da una conoscenza *parziale*. Non avevano la piena conoscenza del carattere di Dio. Solo Gesù può darci il vero riposo, perché solo Lui può darci la vera conoscenza del carattere di non violenza di Dio. Davide, Mosè, Giosuè ed Elia erano i *modelli - noi* che abbiamo la conoscenza del Padre che Gesù ha rivelato ora dobbiamo adempiere al ruolo di *antitipi*. La responsabilità ricade sulle nostre spalle "sulle quali è giunta la fine dei secoli" (1 Corinzi 10:11).

Quando Pietro volle erigere tre tabernacoli sul Monte della Trasfigurazione in onore di Mosè, Elia e Gesù, Dio lo interruppe immediatamente e disse: "Questo è il mio amato Figlio, nel quale sono ben contento. Ascoltatelo! (Matteo 17, 5)".

Dio diceva a Pietro: "Ascolta Gesù perché solo Gesù conosce il mio carattere di *agape* amore". Solo Lui sa che sono un Padre amorevole e non un maestro severo. Solo Lui sa veramente che non c'è un misto di Bene e Male nel mio carattere. Ascolta la Sua testimonianza di chi sono, e dimentica la testimonianza di Mosè ed Elia a questo proposito. Essi erano all'altezza della luce che avevano, ed erano davvero dei tipi. Ma erano esseri umani peccaminosi e caduti, e molte delle cose che facevano non erano in armonia con il mio carattere di *agape*

amore; le facevano nell'ignoranza. Ma ora avete Mio Figlio. Ascoltatelo. Non sei più nell'ignoranza".

La distruzione dei filistei a Perazim è arrivata come "un rigonfiamento in un alto muro la cui rottura arriva all'improvviso", come uno zampillo di acque che si infrangono in una diga. È successo in un *istante*.

Lo stesso destino attende chiunque di noi rifiuti l'unico vero Dio dell'*agape* amore ai nostri giorni. Oggi è il giorno della salvezza. Dio ci chiama a scegliere Lui e le sue vie dell'amore agape, a scegliere la salvezza e non la distruzione:

> Perciò, come dice lo Spirito Santo: "OGGI, SE OGGI AVRETE LA SUA VOCE, NON RITARDATE I VOSTRI CUORIORI COME NELLA RIBELLEONE, NEL GIORNO DI PROVA NELLA WILDERNESS, DOVE I VOSTRI PADRI mi hanno messo alla prova, mi hanno messo alla prova, e hanno segato le mie opere per anni. PERCIÒ ERO ARRABBIATO CON QUELLA GENERAZIONE, E DISSI: "SI SMARRISCONO SEMPRE NEL LORO CUORE, E **NON HANNO CONOSCIUTO LE MIE VIE", COSÌ GIURAI NELLA MIA IRA: "NON ENTRERANNO NEL MIO RIPOSO".** ' " **Guardatevi, fratelli, perché non vi sia in qualcuno di voi un cuore malvagio e malvagio di incredulità nell'allontanarvi dal Dio vivente**; ma esortatevi l'un l'altro ogni giorno, mentre si chiama "OGGI", perché nessuno di voi sia indurito dall'inganno del peccato (Ebrei 3:7-13, corsivo dell'autore).

Dobbiamo stare attenti a non perderci nei nostri cuori per non conoscere le vie di Dio. Quali sono le sue vie? C'è un solo vero posto dove possiamo vedere le Sue vie senza paura di essere ingannati: Gesù Cristo. Gesù è l'unica vera rappresentazione delle vie di Dio.

"Guardatevi, fratelli, perché non ci sia in qualcuno di voi un cuore malvagio e malvagio di incredulità nel lasciare il Dio vivente". Guardatevi dal credere in quel Dio che è solo vita, "il Dio vivente". Perché se ci allontaniamo da questo Dio vivente, che è l'unico vero Dio, allora Egli dovrà consegnarci al Dio di questo mondo che aspetta con ansia di averci come soggetto del suo regno. Non è Dio che dobbiamo temere. Ciò che dobbiamo temere è *scambiarlo con il sovrano di questo mondo*.

LA VALLE DI GIBEON

> Perché il Signore si alzerà come al Monte Perazim, sarà arrabbiato come nella **Valle di Gibeon - che** possa compiere la Sua opera, la Sua opera grandiosa [STRANGE - KJV], e portare a compimento il Suo atto, il Suo insolito [STRANGE - KJV] atto (Isaia 28:21, corsivo dell'autore).

Abbiamo studiato le parole, i termini e gli eventi che circondano le parole "sorgere" "rabbia" e "Perazim". Ora dobbiamo scoprire cosa è successo a Gibeon, perché anche il Signore è risorto a Gibeon, secondo Isaia 28, 21. Questo episodio di storia biblica si trova nel Libro di Giosuè, capitolo dieci, versetti da uno a quattordici. Ma prima di leggere i passaggi pertinenti, forniremo un piccolo retroscena sui protagonisti coinvolti in questo dramma.

Adonizedec era un re amorita (l'amorita è lo stesso dei cananei). La parola Amorite significa "sayer" (Brown-Driver-Briggs, BDB), "nel senso di pubblicità, cioè di rilievo; quindi alpinista" (Concordanza di Strong). Gli Amorrei abitavano le regioni montuose di Giuda, oltre il Giordano.

Adonizedec era il re di Gerusalemme prima che Giosuè conducesse Israele alla conquista di quella città. Giosuè e i suoi uomini avevano conquistato le terre vicine passo dopo passo. Avevano preso le città di Gerico e di Ai, che erano città potenti. E gli uomini di Gibeon - anch'essi grandi e potenti città - per paura avevano fatto pace con Israele, anche se con l'inganno e l'astuzia. Adonizedec, re di Gerusalemme, assistette a tutto questo. Temendo che sarebbero stati i prossimi ad essere distrutti e rifiutando di fare la pace come aveva fatto Gibeon, chiamò i suoi vicini - quattro re amorini - a unire le loro forze e a creare un'alleanza contro la città di Gibeon, che era alleata di Giosuè. Qui è dove riprendiamo il filo della storia:

> Perciò i cinque re degli Amorrei, il re di Gerusalemme, il re di Hebron, il re di Jarmuth, il re di Lachish, il re di Eglon, si radunarono, salirono con tutti i loro eserciti, si accamparono davanti a Gibeon e fecero la guerra contro di essa. E gli uomini di Ghibeo mandarono a Giosuè all'accampamento di Gilgal, dicendo: "Non allentare la tua mano dai tuoi servi; vieni presto a noi e salvaci e aiutaci, poiché tutti i re degli Amorei che abitano i monti sono riuniti contro di noi. Così Giosuè salì da Gilgal, lui e tutto il popolo in guerra con lui, e tutti i valorosi uomini di valore. E il Signore disse a Giosuè: "Non temerli, perché io li ho consegnati nelle tue mani, e nessuno di loro ti starà davanti". Giosuè venne loro all'improvviso e si alzò da Gilgal tutta la notte. E il

> Signore li screditò davanti a Israele, li uccise con un grande massacro a Gabaon, e li inseguì lungo la via che sale a Beth-Horon, e li sconfisse ad Azekah e a Makkedah. E avvenne che, mentre fuggivano da davanti a Israele e stavano scendendo a Beth-Horon, il Signore scagliò su di loro grandi pietre dal cielo fino ad Azeka, ed essi morirono; erano più morti di grandine di quelli che i figli d'Israele uccisero con la spada (Giosuè 10:5-14, corsivo aggiunto).

Ci sono due parole che dobbiamo guardare in questo passaggio: sono "consegnato" e "disadattato". "Consegnato", che in ebraico è nâthan, significa "essere dato, essere consegnato, essere consegnato, essere dato" (Gesenius Hebrew-Chaldee Lexicon). Si noti come questa parola è usata anche altrove:

> Benedetto colui che considera i poveri; il Signore lo libererà in tempo di difficoltà. Il Signore lo conserverà e lo terrà in vita, ed egli sarà benedetto sulla terra; non lo consegnerà alla volontà dei suoi nemici (Salmi 41,1-2, corsivo dell'autore).

Chi "considera i poveri" non sarà "consegnato", cioè *non sarà* dato "alla volontà dei suoi nemici". Dio lo "consegnerà" - questa è un'altra parola, mâlaṭ, che significa fuggire, scivolare via, liberare o salvare in tempo di guai.

Dio ha "consegnato" (*nâthan*) i re amorini alla volontà dei loro nemici. Chi erano i loro nemici? Vedremo presto chi è stato a distruggerli veramente.

Si noti un altro passaggio in cui si usa la stessa parola "consegnato" (*nâthan*):

> Eppure hanno messo alla prova e provocato l'Altissimo Dio,
>
> E non ha conservato le Sue testimonianze,
>
> Ma si voltarono indietro e si comportarono infedelmente come i loro padri;
>
> Sono stati messi da parte come un inchino ingannevole.
>
> Perché lo provocarono ad arrabbiarsi con le loro altezze,
>
> E lo ha spinto alla gelosia con le loro immagini scolpite.
>
> Quando Dio ha sentito questo, era furioso,
>
> E aborriva molto Israele,
>
> Così che Egli abbandonò il tabernacolo di Shiloh,
>
> La tenda che aveva posto tra gli uomini,
>
> **E consegnò la Sua forza alla prigionia,**
>
> E la Sua gloria nelle mani del nemico.
>
> Egli ha anche dato la sua gente alla spada,
>
> Ed era furioso per la Sua eredità.

Il fuoco ha consumato i loro giovani,

E le loro fanciulle non sono state date in matrimonio.

I loro sacerdoti sono caduti per la spada,

E le loro vedove non si lamentavano

(Salmo 78:56-74, corsivo aggiunto).

Dio "ha consegnato la sua forza in cattività e la sua gloria nelle mani del nemico". Chi erano la "forza" di Dio e la sua "gloria"? Erano "il suo popolo", che Egli ha anche dato "alla spada".

Nel prossimo esempio Egli li dà "nelle mani dei gentili":

Perciò l'ira del Signore si è accesa contro il suo popolo,

Così che Egli aborriva la propria eredità.

E li ha dati in mano ai pagani,

E coloro che li odiavano dominavano su di loro.

Anche i loro nemici li opprimevano,

E sono stati portati in soggezione sotto la loro mano.

Molte volte li ha consegnati;

Ma si sono ribellati nel loro consiglio,

E sono stati portati in basso per la loro iniquità

(Salmo 106:40-43, corsivo aggiunto).

Dio ha dato il suo popolo nelle mani dei pagani, "coloro che li odiavano e governavano su di loro". Sotto di loro, il popolo di Dio è stato "oppresso" e "messo in soggezione". Perché Dio li ha "consegnati" nelle mani dei loro nemici? Prima nel Salmo 106 abbiamo letto il perché:

Non hanno distrutto i popoli [VEDERE CAPITOLO OTTOTEEN],

Riguardo a chi il Signore li aveva comandati,

Ma si sono mescolati con i gentili

E imparato le loro opere;

Hanno servito i loro idoli,

Che è diventata una trappola per loro.

Hanno anche sacrificato i loro figli

E le loro figlie ai demoni,

E spargere sangue innocente,

Il sangue dei loro figli e delle loro figlie,

Che hanno sacrificato agli idoli di Canaan;

E la terra era inquinata dal sangue.

Così sono stati contaminati dalle loro stesse opere,

E hanno giocato la prostituta con le loro stesse azioni

(Salmo 106:34-39, corsivo aggiunto).

Anche Isaia usava questa parola *nâthan* nello stesso contesto:

Avvicinatevi, voi nazioni, per ascoltare;

E attenzione, gente!

Lasciate che la terra ascolti, e tutto ciò che è in essa,

Il mondo e tutte le cose che ne derivano.

Perché l'indignazione del Signore è contro tutte le nazioni,

E la Sua furia contro tutti i loro eserciti;

Li ha completamente distrutti,

Li ha consegnati al massacro

Nel brano seguente, Rabshakeh, l'assiro, prende in giro gli israeliti, e usa la parola *nâthan allo* stesso modo:

(Isaia 34:1-2, corsivo aggiunto). Allora il Rabshakeh si alzò in piedi e gridò a gran voce in ebraico, dicendo: "Ascoltate le parole del grande re, il re d'Assiria! Così dice il re: "Non lasciate che Ezechia vi inganni, perché non potrà liberarvi, né che Ezechia vi faccia confidare nel Signore, dicendo: "Il Signore ci libererà sicuramente, questa città non sarà **data nelle mani del re d'Assiria".** " (Isaia 36:13-15, corsivo dell'autore).

Anche Geremia usava il **nâthan allo** stesso modo:

I saggi si vergognano,

Sono costernati e presi.

Ecco, hanno respinto la parola del Signore;

Che saggezza hanno, allora?

Perciò darò le loro mogli agli altri,

E i loro campi a coloro che li erediteranno;

Perché dal più piccolo al più grande

A tutti è data la bramosia;

Dal profeta anche al sacerdote

Tutti trattano falsamente (Geremia 8:9-10, corsivo aggiunto)

È logico pensare che Dio darebbe letteralmente la moglie di qualcuno a un altro uomo? Certo che no, non è assolutamente così che Dio agisce! Quello che si sta dicendo è che, poiché il popolo ha rifiutato "la parola del Signore", sarebbe stato dato a ciò che aveva scelto, sarebbe mancato di saggezza e sarebbe stato violento a tal punto che gli uomini avrebbero preso le mogli di altri uomini.

Nel passo successivo, Dio mostra quanto sia difficile per Lui rinunciare a qualcuno che ama profondamente:

Ho abbandonato la mia casa, ho lasciato la mia eredità;

Ho dato l'amata della Mia anima nelle mani dei suoi nemici (Geremia 12,7, corsivo aggiunto).

L'ultimo esempio che daremo è preso da Michea, dove Dio diceva al suo popolo che li avrebbe abbandonati fino all'arrivo del Messia. Questo è ciò che dice questo versetto:

"Ma tu, Betlemme Ephrathah,

Anche se sei poco tra le migliaia di Giuda,

Eppure da te uscirà a Me

L'Unico a governare in Israele,

Le cui origini risalgono al passato,

Dall'eterno".

Perciò Egli li abbandonerà,

Fino al momento in cui lei che è in travaglio avrà partorito;

Poi il resto dei suoi fratelli

Torna ai figli di Israele

(Michea 5:2-3, corsivo aggiunto).

Ciò che questo versetto ha predetto è in realtà ciò che è avvenuto. Non perché Dio volesse che fosse così, ma perché la gente si era allontanata così tanto da Lui che non avrebbe più ascoltato nulla di quello che Lui cercava di dirgli. Così, da Malachia, l'ultimo libro dell'Antico Testamento, al primo Libro del Nuovo Testamento, Matteo, quando Maria partorisce Gesù, c'è un vuoto di circa quattrocento anni in cui non c'erano profeti in Israele.

La prossima parola che vogliamo studiare è la parola "disadattato". In ebraico questa parola è *hāmam*, che significa "mettere in moto... spingere, guidare... disturbare, mettere in agitazione, mettere in fuga... distruggere completamente, estinguere" (Gesenius Hebrew-Chaldee Lexicon).

La parola *hāmam* appare tredici volte nell'Antico Testamento.

Ora avvenne, nella veglia del mattino, che il Signore guardò l'esercito degli Egiziani attraverso la colonna di fuoco e di nuvole, e **turbò** l'esercito degli Egiziani (Esodo 14:24, corsivo aggiunto).

"Manderò la Mia paura davanti a voi, causerò confusione [KJV dice "DESTROGA TUTTA LA PERSONA"] tra tutte le persone a cui venite, e farò voltare le spalle a tutti i vostri nemici (Esodo: 23:27, corsivo aggiunto).

Infatti la mano del Signore era contro di loro, per distruggerli dal centro del campo fino a consumarli (Deuteronomio 2:15, corsivo aggiunto).

Così il Signore li ha **sbaragliati** (SCOLLEGATI, KJV) davanti a Israele, li ha uccisi con un grande massacro a Gibeon, li ha inseguiti lungo la strada che va a Beth Horon, e li ha colpiti fino ad Azekah e Makkedah (Giosuè 10:10, corsivo dell'autore).

E il SIGNORE sbaragliò (Sisera, KJV) Sisera e tutti i suoi carri e tutto il suo esercito a fil di spada davanti a Barak; e Sisera scese dal suo carro e fuggì a piedi (Giudici 4:15, corsivo aggiunto).

Ora, mentre Samuele offriva l'olocausto, i filistei si avvicinavano alla battaglia contro Israele. Ma quel giorno il Signore tuonò con un forte tuono sui filistei, e li **confuse a** tal punto che furono sconfitti davanti a Israele (1 Samuele 7:10, corsivo aggiunto).

Ora lo Spirito di Dio è venuto su Azariah, il figlio di Oded. E uscì per incontrare Asa e gli disse: "Ascoltami, Asa, e tutti i Giuda e Beniamino. Il Signore è con te, mentre tu sei con Lui". Se lo cercate, Egli sarà trovato da voi; **ma se lo abbandonate, Egli vi abbandonerà.** Per molto tempo Israele è stato senza il vero Dio, senza un sacerdote che lo insegnasse e senza legge; ma quando nei loro guai si sono rivolti al Signore Dio

d'Israele e lo hanno cercato, è stato trovato da loro. E in quei tempi non c'era pace per chi usciva, né per chi entrava, ma c'era grande **tumulto su** tutti gli abitanti delle terre. Così la nazione fu distrutta dalla nazione, e città per città, perché Dio li turbava con ogni avversità (2 Cronache 15:1-6, corsivo aggiunto).

Così i Giudei accettarono l'usanza che avevano iniziato, come aveva scritto loro Mardocheo, perché Haman, il figlio di Hammedatha l'Agagita, il nemico di tutti i Giudei, aveva complottato contro i Giudei per annientarli, e aveva gettato Pur (cioè la sorte), per **consumarli** e distruggerli (Ester 9:23-24, corsivo aggiunto).

Il Signore ha tuonato dal cielo e l'Altissimo ha pronunciato la sua voce, chicchi di grandine e carboni ardenti. Egli lanciò le Sue frecce e **sparse** [SCOMPARSO, KJV] il nemico (Salmo 18:13-14, corsivo aggiunto).

Inchinati, o Signore, e vieni giù;

Tocca le montagne e fumano.

Lanciare un lampo e disperderli;

Spara le tue frecce e **distruggile**.

Allunga la mano dall'alto;

Salvatemi e portatemi fuori dalle grandi acque,

Dalla mano degli stranieri,

La cui bocca dice parole bugiarde,

E la cui mano destra è una mano destra di falsità

(Salmo 144:5-8, corsivo aggiunto).

Con una nuova comprensione del significato di queste due parole, il quadro che cominciamo a vedere è che l'improvviso arrivo di Giosuè e del suo esercito ha colto di sorpresa l'alleanza dei cinque re di Adonizec. Sono diventati completamente confusi. Ma non è stato solo l'aspetto inaspettato di Giosuè a causare una tale confusione nel campo nemico. Dio li aveva consegnati, li aveva consegnati, li aveva consegnati al loro vero leader, Satana. Nel momento in cui ciò accadde, essi erano "sconvolti". Erano pieni di tale paura, terrore e orrore che avevano perso la ragione. Non hanno più agito all'unisono come un esercito, ma i pensieri di tutti si sono concentrati solo sul salvare se stessi, piuttosto che sul combattere insieme come unità. Quello che è successo dopo è che hanno trovato l'unica via di fuga, e hanno corso la via che sale, verso Beth-Horon.

Qui dobbiamo porre di nuovo la domanda: chi ha causato in loro un tale terrore? È stato Dio? O è stato Satana? Può la paura venire da Dio? Si noti di nuovo il passo di 2 Timoteo:

> Dio infatti non ci ha dato uno spirito di paura, ma di potere e di amore e di una mente sana (2 Timoteo 1:7).

Dio è sempre lo stesso, sempre; non cambia. Dio usa la paura come arma. Ancora una volta, invitiamo il lettore a dare un'occhiata a quel lungo studio sulla paura nel nostro secondo libro, Dio in prova: Ci hanno mentito? Dio è un assassino?

Quello che accadde dopo è che, mentre Adonizec e i suoi alleati scendevano dal monte verso Beth-Horon, "l'Eterno scagliò su di loro grandi pietre dal cielo fino ad Azekah, ed essi morirono: erano più quelli che morivano con i chicchi di grandine di quelli che i figli d'Israele uccisero con la spada".

Grandine, grandi pietre del cielo, fulmini. A questo punto queste parole dovrebbero cominciare a suonare un campanello d'allarme, soprattutto in coloro che sono a conoscenza della mitologia greca. Prendiamo ad esempio il dio mitologico Zeus: era il dio del cielo, il signore della pioggia. Era la controparte greca di Baal, che era il dio degli Amorrei. Quella che segue è una tipica rappresentazione di Zeus:

> ...**la sua arma era un fulmine** che scagliava contro coloro che lo scontentavano o lo sfidavano, specialmente i **bugiardi** e i trasgressori del giuramento... dominatore del cielo e della terra, il dio di tutti i fenomeni naturali del cielo, il sovrano dello stato, il padre degli dei e degli uomini, e **poteva creare tutti i fenomeni naturali legati all'aria e al cielo, come le tempeste, le tempeste e le tenebre intense**... Come padre degli uomini, si interessava paterno delle azioni e del benessere dei mortali. Vegliava su di loro con tenera sollecitudine, premiando la verità, la carità e la giustizia, punendo severamente lo spergiuro e la crudeltà. Anche il più povero e abbandonato dei vagabondi poteva trovare in questo dio un potente avvocato, poiché egli, come figura paterna saggia e misericordiosa, esigeva che i ricchi abitanti della terra fossero attenti alle esigenze dei loro concittadini meno fortunati (http://www.greekmythology.com/Olympians/Zeus/zeus.html).

Zeus ha un carattere *confuso*. Sembra preoccuparsi degli esseri umani, soprattutto dei meno fortunati. Sembra essere paterno. Sembra premiare "la verità, la carità e la giustizia". Ma punisce anche severamente "lo spergiuro e la crudeltà". "La sua arma era un fulmine che scagliava contro chi gli dava fastidio o lo sfidava, soprattutto i bugiardi e i trasgressori del giuramento". Zeus è un dio della ricompensa e della punizione, un dio del Bene e del Male. Egli ricompensa alcuni e ne punisce altri a suo piacimento.

Coloro che adorano gli dei si abbandonano alla crudele giustizia di questo capriccioso sovrano. Per questo Dio ha avvertito il popolo di non inchinarsi agli dei che lo circondano. Perché se sceglievano di seguire questo dio, allora Dio, il vero Dio dell'agape amore, avrebbe dovuto onorare la loro scelta e secondo la giustizia rivelata dal cielo, avrebbe dovuto consegnarli al loro Distruttore. Dio avrebbe dovuto togliere il suo freno a questo demone malvagio, e il popolo sarebbe stato lasciato aperto ai capricci distruttivi del demone.

L'Enciclopedia biblica internazionale collega Baal con Zeus. Non c'è differenza tra loro; sono solo nomi diversi, in tempi e luoghi diversi, per lo stesso demone:

> Lo scrittore fenicio Sanchuniathon (Philo Byblius, Fragmenta II) afferma di conseguenza che i figli della prima generazione dell'umanità "in tempo di siccità stendevano le mani al cielo verso il sole; poiché lo consideravano l'unico Signore del cielo e lo chiamavano **Beel-samen, che significa "Signore del cielo" in lingua fenicia ed è equivalente a Zeus in greco".** Baal-Shemaim aveva un tempio a Umm el-Awamid tra San Giovanni d'Acri e Tiro, e il suo nome si trova nelle iscrizioni delle colonie fenicie della Sardegna e di Cartagine. http://biblehub.com/topical/b/baal.htm (corsivo aggiunto).

Nel libro di Giobbe, possiamo vedere molto chiaramente questo dio all'opera. Egli può mandare il fuoco dal cielo, può mandare grandi venti, infondere nelle persone i suoi modi distruttivi e così finiscono per distruggersi a vicenda, e portare malattie e angoscia agli esseri umani. Le ferite di Giobbe sono una testimonianza di come Satana sia capace di affliggere il corpo umano.

L'Enciclopedia Biblica Internazionale conferma la dualità del Bene e del Male di Baal:

> Come Dio-Sole, Baal era adorato sotto due aspetti, benefico e distruttivo. Da un lato, dava luce e calore ai suoi adoratori; dall'altro, i feroci calori dell'estate distruggevano la vegetazione che lui stesso aveva creato. Per questo motivo, le vittime umane venivano sacrificate a lui per placare la sua rabbia in tempo di peste o di altri guai, essendo la vittima di solito il primogenito del sacrificatore ed essendo bruciata viva. http://biblehub.com/topical/b/baal.htm

Una volta che Dio li lasciò andare, gli amorrei subirono l'ira di Satana. Dio aveva trattenuto il Distruttore dagli Amorrei per quattrocento anni. Abram aveva visto il loro destino in sogno:

> Ora, quando il sole stava calando, un sonno profondo cadde su Abram; ed ecco, l'orrore e la grande oscurità caddero su di lui. Allora Egli disse ad Abram: "Sappiate certamente che i vostri discendenti saranno stranieri in una terra che non è la loro, e li serviranno, e li affliggeranno per quattrocento anni. E giudicherò anche la nazione che essi servono; dopo ne usciranno con grandi possessi". Ora, quanto a voi, andrete in pace dai vostri padri; sarete sepolti in buona vecchiaia. Ma nella quarta generazione torneranno qui, perché l'iniquità degli Amorrei non è ancora completa" (Genesi 15:12-16, corsivo dell'autore).

"L'iniquità degli Amorrei non è ancora completa." Ecco quella metafora del calice pieno di iniquità - e l'iniquità è quel principio di ricompensa e di punizione che ha riempito il cuore di Lucifero all'inizio della sua ribellione contro l'amore incondizionato di Dio. Una volta che questo calice fosse pieno, quelli in questione sarebbero stati completamente impregnati del principio di iniquità di Satana: la conoscenza del bene e del male. Essi erano "pieni di iniquità" (Romani 1, 29), e proprio come gli antidiluviani, "ogni intento dei pensieri del suo cuore era solo male continuamente (Genesi 6, 5).

Gli amorrei avevano respinto la luce che Dio aveva brillato su di loro per quattrocento anni. Ma fu solo quando si organizzarono per opporsi e distruggere il popolo di Dio che il loro calice di iniquità fu veramente pieno; fu allora che Dio finalmente li abbandonò.

Qui vediamo lo stesso meccanismo che abbiamo visto prima. Come i filistei, gli amorrei hanno perseguitato o sono andati in guerra contro il popolo di Dio. Così facendo hanno riempito il loro calice di iniquità e sigillato il loro rifiuto del Vangelo. Allora il Signore sapeva che erano andati oltre il punto di ritorno, e Satana rivendicava la giurisdizione su di loro. Poi Dio si alzò per sostenere il Suo popolo, mentre Satana entrò come un'inondazione nel campo nemico per disomizzare, terrorizzare e distruggere completamente. In realtà, Satana aspettava questo momento da quattrocento anni! Quando il vincolo di Dio fu finalmente rimosso, Satana mandò grandi pezzi di grandine dal cielo, e la documentazione biblica dice che più sono morti per la grandine che per la spada dell'esercito di Giosuè.

DISTRUGGERLI COMPLETAMENTE

A questo punto riteniamo necessario affrontare il brano del Salmo centosei, in cui Dio sembra aver dato chiaramente il comando al suo popolo di distruggere i popoli pagani che lo circondano. Forniremo il passo in questione ancora una volta:

> Essi [ISRAELE] non hanno distrutto i popoli,
> Riguardo a chi il Signore li aveva comandati,
> Ma si sono mescolati con i gentili
> E imparato le loro opere;
> Hanno servito i loro idoli,
> Che è diventata una trappola per loro.
> Hanno anche sacrificato i loro figli
> E le loro figlie ai demoni,
> E spargere sangue innocente,
> Il sangue dei loro figli e delle loro figlie,
> Che hanno sacrificato agli idoli di Canaan;
> E la terra era inquinata dal sangue.
> Così sono stati contaminati dalle loro stesse opere,
> E hanno giocato la prostituta con le loro stesse azioni.
> Perciò l'ira del Signore si è accesa contro il suo popolo,
> Così che Egli aborriva la propria eredità
> (Salmo 106:34-40, corsivo aggiunto).

Il Salmista scrive che quando Israele attraversò il Giordano per conquistare la Terra Promessa, "non distrusse i popoli che il Signore aveva comandato loro". I "popoli" qui menzionati erano popoli pagani; adoravano gli dei.

Per comprendere questo passaggio, dobbiamo porci alcune domande: quando Dio ha dato il primo comando ai figli di Israele di distruggere i popoli della terra? Quali erano le parole esatte usate in quel comando? Gli usi successivi di quel comando si allineano con l'intento iniziale di Dio che aveva quando ha dato il primo comando? Dove troviamo la prima istanza di questo comando che è delineata nel Salmo 106:34?

La prima menzione di questo comando si trova nel capitolo 23 dell'Esodo. Notate ciò che Dio aveva detto:

> Poiché il Mio Angelo vi precederà e vi porterà negli Amorrei e negli Hittiti e negli Hittiti e nei Perizziti e nei Perizziti e nei Cananei e negli Hiviti e nei Gebusei; e io li taglierò fuori. Non vi inchinerete ai loro dèi, non li servirete, né farete secondo le loro opere, ma li rovescerete completamente e abbatterete completamente le loro sacre colonne. "Così servirete il Signore vostro Dio ed Egli benedirà il vostro pane e la vostra acqua. E io porterò via la malattia in mezzo a voi". Nessuno soffrirà l'aborto spontaneo o sarà sterile nella vostra terra; adempirò il numero dei vostri giorni. "Manderò la Mia paura davanti a voi, causerò confusione tra tutti i popoli a cui venite, e farò voltare le spalle a tutti i vostri nemici. E manderò davanti a voi i calabroni, che scacceranno l'Hivita, il Cananeo e l'Ittita da davanti a voi. Non li scaccerò da davanti a voi in un anno, perché la terra non diventi desolata e le bestie dei campi diventino troppo numerose per voi. A poco a poco li scaccerò da davanti a voi, finché non sarete aumentati e non avrete ereditato la terra. E porrò i vostri confini dal Mar Rosso al mare, Filistia, e dal deserto al fiume. Poiché consegnerò gli abitanti della terra nelle tue mani, e tu li scaccerai da davanti a te. Non stringerete alcun patto con loro, né con i loro dei. Non dimoreranno nella tua terra, per non farti peccare contro di Me. Perché se servirete i loro dei, sarà sicuramente una trappola per voi" (Esodo 23:23-33).

Già a prima vista questo passaggio è molto illuminante. Alcuni dei linguaggi qui utilizzati ci sono già diventati familiari e possiamo affermare con certezza che dietro queste parole c'è molto di più di quanto non si veda.

Prendete ad esempio le parole "Li taglierò". Cosa intendeva Dio quando ha detto che "li taglierò"? In ebraico, "tagliarli via" non è una frase, ma una sola parola, la parola *kāhad*. Il *Wordbook teologico dell'Antico Testamento* (TWOT) definisce *kāhad in* questo modo:

> 972 (kad) scalciare, nascondere, tagliare, tagliare, tagliare, rendere desolati. Questo verbo, che appare nel Nilhal, nel Piel e nell'Hiphil, compare trentadue volte nell'Antico Testamento. Significa tenere qualcosa indietro, rifiutare di renderlo noto. Poiché qualcosa di sconosciuto non ha un'esistenza indipendente, il verbo denota anche l'inesistenza o l'effimero.

Il *lessico ebraico-caldeo geseniano* ci aiuta a capire un po' meglio questa parola. Dice che *kāhad* significa "negare, rinnegare". Dio stava per rinnegare queste persone, stava per cancellarle dal

suo regno perché non erano più nella sua giurisdizione. Avevano scelto di passare alla giurisdizione degli dei. Quindi, il comando di Dio al Suo popolo era il comando che Dio aveva dato loro:

> Non vi inchinerete ai loro dei, non li servirete, né farete secondo le loro opere, ma li rovescerete completamente e abbatterete completamente le loro sacre colonne.

È facile per noi fare una lettura superficiale di questo comando e interpretarlo nel senso che Dio voleva che gli israeliti uccidessero completamente ogni singolo Amorrei e gli Ittiti e i Perizziti e i Perizziti e i Cananei e gli Hiviti e i Gebusei. Ma è questo che dice il testo? È questo che Dio diceva?

Diamo un'occhiata ad alcune di queste parole. Prendiamo le parole "rovesciare completamente". Queste due parole inglesi sono in effetti una sola parola ebraica, *hâras*, che si scrive due volte. Ripetere una parola è il modo ebraico di fare un superlativo, quindi *hâras hâras* è tradotto come "distruggere completamente". *Hâras* è una radice primitiva, che significa:

> battere giù, rompere, rompere, sfondare, distruggere, rovesciare, spennare, tirare giù, tirare giù, buttare giù, rovinato, cacciatorpediniere, completamente (TWOT).

Sembra abbastanza ovvio che ciò che Dio voleva dire era che gli israeliti distruggessero e uccidessero completamente i loro vicini pagani. Ma lo fa davvero? Notate cosa dice ancora TWOT di questa parola: "questa radice significa distruggere abbattendo le mura della città, le case e le fortezze".

Ha notato che l'*hâras* non viene utilizzato nel contesto della distruzione o dell'uccisione di *persone*? Quando Dio diceva al Suo popolo che avrebbe dovuto "rovesciarli completamente e abbattere completamente le loro sacre colonne", parlava di distruggere le loro "colonne", i loro idoli scolpiti - non di uccidere il popolo stesso!

Che questo sia il caso è evidente dal resto del comando di Dio al popolo dell'Esodo ventitré, perché più in basso si legge che Dio stava per "causare confusione tra tutto il popolo". Non si può causare confusione tra coloro che sono già morti.

La "confusione" di cui parla Dio è legata alla frase che la precede: "Manderò il mio timore davanti a voi, causerò confusione tra tutte le persone a cui venite, e farò voltare le spalle ai vostri nemici.

Cosa intendeva Dio quando ha detto che avrebbe mandato la sua "paura" davanti a loro? La parola ebraica per "paura" qui usata è *'êymâh 'êmâh*, e significa:

> paura; in concreto un idolo (come un insetto): - terrore. paura, orrore, idolo, idolo, terribile, terrore (Concordanza di Strong).

Questa è la vera paura di cui Dio parla qui; è l'orrore, il terrore, la paura assoluta, la paura assoluta che ferma il cuore. Poi, nella traduzione di New King James, dice che Egli "causerebbe confusione tra la gente". Ma se leggete la versione di Re Giacomo noterete che i

suoi traduttori hanno scelto di dire che Dio avrebbe "distrutto" invece di "confondere" il popolo. Ma la parola ebraica per "distruggere" ha usato qui di nuovo quella parola *hâmam*, che come abbiamo visto prima, può significare anche "confusione" oltre che "disomizzare". TWOT descrive *hâmam* in questo modo:

> Il significato di base di questa parola sembra essere "prestare attenzione a" in senso negativo, cioè "molestare", "guai", spesso con lo scopo di creare panico. Questo verbo è usato tredici volte. Dieci volte Dio è il soggetto. Di queste, cinque volte l'oggetto è il nemico di Israele che Dio colpisce con il panico per il loro bene. (Vedere I Sam 7:10; Es 14:24; Es 23:27; Giosuè 10:10; Giudizio 4:15; e anche II Chr 15:6 con un soggetto più generale). Denota quindi un aspetto importante della guerra santa.

È una parola estremamente importante che dobbiamo capire, perché, come spiega TWOT, questa parola "denota un aspetto importante della guerra santa". *Hâmam* è sempre usata nel contesto dell'"ira di Dio". Detto questo, è vero che una delle definizioni di *hâmam* è anche "distruggere". Ma sono la "confusione", la paura, e la furia e la violenza satanica non repressa che distruggono, come abbiamo visto nel capitolo precedente. TWOT dice che l'*hâmam* "connota il terribile terrore ispirato da un potente esercito". Così vediamo che Dio stava per fare qualcosa che avrebbe fatto spaventare a morte queste persone, e vedremo presto a quale esercito si riferisce.

Quello che stiamo vedendo qui è esattamente la stessa cosa che è successa nella valle di Gibeon, quando gli amorrei e i loro alleati si sono opposti alla guerra contro la città di Gibeon e il popolo di Dio. Dio stava facendo qualcosa che avrebbe causato un tale timore che essi sarebbero entrati in un terribile panico, in una terribile confusione, nel panico più totale e nella paura.

Ciò è confermato dalla frase successiva: "e farà sì che tutti i vostri nemici vi voltino le spalle". Cosa significa questo? Gesenio spiega che voltare le spalle significa che verrebbero messi in fuga. Scapperebbero via nel terrore più assoluto. E questo è esattamente quello che è successo, come abbiamo visto.

Così, vediamo che quello che stava per accadere è che nel momento in cui Dio avesse dato a Satana e ai suoi eserciti il permesso di prendere il potere, nel momento in cui Dio li avesse consegnati a Satana e li avesse abbandonati, Satana avrebbe instillato in loro una tale paura che avrebbero perso la loro sanità mentale e non solo sarebbero fuggiti per la loro vita, ma si sarebbero anche distrutti a vicenda. Questo è il risultato dell'abbandono di Dio per seguire gli dei.

E quei *calabroni*? Che cosa significa? Dio avrebbe mandato un esercito di api pungenti per molestare e ferire quei pagani? Sembra proprio così, vero? Ma che immagine sadica di Dio ci darebbe questo! Possiamo permetterci di prenderlo in considerazione senza fare ricerche per capire cosa significhi veramente? Siamo disposti ad accontentarci di un'immagine tirannica di Dio senza cercare almeno una risposta migliore?

> "E io manderò davanti a voi i calabroni, che scacceranno l'Hivite, il Cananeo e l'Ittita da davanti a voi".

Gesenio afferma che alcuni hanno dubitato che questo sia da prendere alla lettera, ma che si tratti piuttosto di una metafora "che designa mali e calamità di vario genere". Questo è assolutamente in linea con le maledizioni del Deuteronomio ventotto, dove Dio ha delineato tutto ciò che può accadere agli esseri umani quando abbandonano Lui e i suoi consigli di vita. Quando non seguiamo il *manuale* del Creatore, cominciano ad accadere cose veramente brutte a noi e a chi ci circonda! E questo è esattamente ciò che è accaduto alle nazioni che non hanno scelto di seguire le istruzioni vivificanti di Dio.

In Giosuè 24, 12 i calabroni sono menzionati ancora una volta come metodo di liberazione di Dio:

> Ho mandato davanti a voi il calabrone che li ha cacciati da davanti a voi, anche i due re degli Amorrei, ma non con la vostra spada o con il vostro arco (Giosuè 24:12, corsivo aggiunto).

Qui vediamo come Dio sta chiaramente indicando che ci vorrebbe una serie di cause ed effetti per liberare la terra perché gli israeliti ne prendano possesso. Non erano destinati a usare le loro spade e i loro archi! Eppure, nel capitolo dieci di Giosuè vediamo Giosuè usare la spada e uccidere completamente tutte le persone intorno a lui. Questo non era assolutamente il volere di Dio, perché Egli aveva detto nell'Esodo ventitré:

Non li scaccerò da davanti a voi in un anno, per evitare che la terra diventi desolata e le bestie del campo diventino troppo numerose per voi. A poco a poco li scaccerò da davanti a voi, finché non sarete aumentati e non avrete ereditato la terra.

Il comando di Dio di distruggere completamente i popoli della terra non era un comando di ucciderli completamente. Dio stesso, a modo suo, a modo suo - sulla via della giustizia - stava per dare al suo popolo la Terra Promessa. Egli non voleva che i popoli della terra fossero massacrati. Infatti, non li avrebbe nemmeno cacciati in un anno. Sarebbe accaduto a poco a poco che questo accadesse, nel modo stesso di Dio di permettere loro la libertà di prendere le distanze da Lui. E così facendo avrebbero cominciato a morire. Dio avrebbe aspettato che le cose prendessero il loro corso naturale, anche se vederle distruggere se stesse deve essere stato doloroso.

Dio, che è amore - amore incondizionato - ha amato gli Amoriti e gli Ittiti e i Perizziti e i Cananei e gli Hiviti e i Gebusei. Sì, Dio li ha amati tanto quanto ama te e me! Ma loro non amavano Dio. Perciò non hanno ascoltato i consigli, le istruzioni, gli avvertimenti di Dio e di conseguenza sono caduti preda di ciò che accade quando si rifiuta la saggezza di Dio. Lo stesso può accadere a te e a me, perché il regno di Dio è assoluto e imparziale. Abbiamo due modi per scegliere: il modo di vivere e il modo di morire. Se non scegliamo la via della vita, automaticamente non scegliamo la via della morte.

Man mano che il popolo della terra si trincerava sempre più nelle sue vie malvagie e malvagie, entrava sempre più nella giurisdizione di Satana, la via della morte. E mentre lo facevano, Dio diventava un estraneo per loro. Di conseguenza, a Satana fu data sempre più libertà di compiere il suo lavoro distruttivo su di loro, ed essi perirono attraverso la malattia, la pestilenza e la violenza. Questo è ciò che i "calabroni" dovevano rappresentare.

Finora abbiamo visto Dio descrivere ciò che sarebbe accaduto alle persone che hanno respinto il suo amore e la sua saggezza. Ma il vero messaggio che voleva trasmettere, il messaggio più importante che voleva far capire alla sua gente che teneva fede all'alleanza, era questo:

> "Non stringerete alcun patto con loro, né con i loro dei. Non dimoreranno nella tua terra, per non farti peccare contro di Me". Perché se servirai i loro dei, sarà sicuramente una trappola per te".

Dio non voleva che il suo popolo seguisse la stessa strada di queste nazioni. Cercava di insegnare loro e anche a noi, che quando ci alleiamo con Satana, il risultato è la distruzione. Il popolo, naturalmente, non ha ascoltato gli avvertimenti di Dio. Hanno assimilato più e più volte le religioni pagane che li circondavano. E così ne hanno raccolto le conseguenze, come abbiamo già visto.

IL SUO FANTASTICO LAVORO E IL SUO ATTO INSOLITO

> Perché il Signore si alzerà come al Monte Perazim, sarà arrabbiato come nella Valle di Gibeon - che possa compiere la Sua opera, **la Sua opera grandiosa [STRANGE - KJV],** e portare a compimento il Suo atto, il Suo insolito **[STRANGE - KJV] atto** (Isaia 28:21, corsivo dell'autore).

IL SUO FANTASTICO LAVORO

Quando leggiamo le parole "impressionante" o "strano atto", lo interpretiamo automaticamente nel senso di *insolito* o *strano*. E coloro che credono che Dio sia il punitore dei peccatori credono che questa "strana opera" significhi che Dio si solleverà per distruggerli una volta per tutte. Ma questa interpretazione non ha senso se Dio ha distrutto i peccatori fin dall'inizio del peccato. Se questo è il caso, come molti affermano, allora non c'è nulla di strano nel fatto che Dio distrugga i peccatori. Inoltre, non è questo il significato di questa parola ebraica "strano". La parola ebraica è *zûwr*, che significa:

> di voltarsi da parte (soprattutto per l'alloggio); quindi di essere uno straniero, strano, profano; nello specifico (participio attivo) di commettere adulterio: - (venire da) un altro (uomo, luogo), sventolare, andare via, (e-) strano (-r, cosa, donna) (Concordanza di Strong).

Gesenio dice che *zûwr* significa "partire". E TWOT ha la seguente voce per *zûwr*:

> KB dà il significato di base come "voltarsi dall'altra parte". BDB cita la simile ma apparentemente non correlata radice sr che ha questo significato.
>
> A parte il suo uso parziale, la parola appare solo quattro volte in Qal, due volte in Niphal e una volta in Hophal. Tipico è Giobbe 19:13, dove Giobbe afferma che i suoi vecchi amici si sono "allontanati" da lui. Nifali e Hophal sono passivi.
>
> zûr è utilizzato principalmente nella forma participiale, zr, apparendo sessantanove volte. Porta la forza di un sostantivo, ed è così elencato da KB. È usato per qualche azione strana per la legge (Lev 10:1), e per uno che è estraneo ad un'altra famiglia (Dt 25:5), ad un'altra persona (Prov 14:10), e ad un'altra terra (Os 7:9). Il pensiero di base è di non conoscenza o di non relazione. La forma femminile, "La donna strana", spesso in Prov è l'adultera.

Lo "strano atto di Dio" non è un atto di *uccidere* o *distruggere*. Il suo "strano atto" è in sostanza allontanarsi, voltarsi, andarsene, *diventare un estraneo* a chi rifiuta assolutamente Lui e i suoi principi di *agape* amore. È vero, però, che il suo allontanarsi provoca il panico e la distruzione totale. Ma questo non è qualcosa che Dio fa per punire coloro che lo rifiutano. Lo fa per rispettare la loro libertà di scelta.

Dio se ne va solo quando è assolutamente necessario, quando non è più assolutamente voluto. E lo fa nel dolore profondo, come un genitore che deve assistere all'uccisione di un figlio da parte di un intruso.

Possiamo vedere il suo cuore spezzato in una situazione simile, mentre guardiamo Gesù piangere su Gerusalemme, sapendo che, rifiutandoLo, gli ebrei avevano suggellato il loro destino per mano del Distruttore:

> O Gerusalemme, Gerusalemme, colui che uccide i profeti e lapida coloro che sono mandati da lei! Quante volte ho voluto riunire i tuoi figli, come una gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le sue ali, ma **tu non hai voluto!** Vedi! **La tua casa ti è lasciata desolata**; perché io ti dico: non mi vedrai più finché non dirai: "Beatissimo è colui che viene a nome del Signore"". (Matteo 23:37-39, corsivo aggiunto).

Gesù voleva proteggere il suo popolo eletto come una gallina protegge i suoi pulcini con le sue ali. Voleva proteggerli da Lui stesso? Assolutamente no! Non avrebbe senso!

L'opera di Dio è di proteggerci dal Distruttore. Ma gli ebrei non erano *disposti* a ricevere le parole di vita che Gesù era venuto a portare. Perciò la loro "casa" sarebbe stata lasciata "desolata" perché la gloria di Dio stava per allontanarsi da essa. Un passo parallelo nel Libro di Luca descrive *quando* ciò sarebbe accaduto alla città che aveva rifiutato il Salvatore. Gesù stava dando loro un segno di *quando* Dio se ne sarebbe andato, *quando* sarebbe diventato "desolato".

> Ma **quando vedete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate che la sua desolazione è vicina.** Allora lasciate che coloro che sono in Giudea fuggano sulle montagne, lasciate che coloro che sono in mezzo a lei se ne vadano, e non lasciate che coloro che sono in campagna entrino in lei. **Perché questi sono i giorni della vendetta, affinché tutto ciò che è scritto si compia.** Ma guai a chi è incinta e a chi allatta i bambini in quei giorni! Perché ci sarà grande angoscia nella terra e ira su questo popolo. E cadrà a fil di spada e sarà condotto via prigioniero in tutte le nazioni. E Gerusalemme sarà calpestata dai pagani fino al compimento dei tempi dei pagani (Luca 21:20-24).

Gerusalemme sarebbe stata circondata da "eserciti" e questo era segno che la sua "desolazione" era vicina. Gesù disse che questi sarebbero stati i giorni della "vendetta". Cosa intendeva dire con questo? Voleva dire che questa sarebbe stata la vendetta di Dio?

La parola "vendetta" è la parola *ekdikēsis* che significa "vendetta, castigo, vendetta, vendetta, punizione" (Concordanza di Strong). Ancora una volta ci chiediamo, di chi era questa "vendetta, castigo, vendetta, vendetta, vendetta o punizione"? Questa punizione veniva dal Dio dell'*agape* amore, o dal Dio della ricompensa e della punizione?

Il "gesto strano" di Dio è quello di "allontanarsi", di "allontanarsi" da coloro che perseguitano e vanno in guerra con il suo popolo. Il suo allontanamento avviene solo allora - perché allora dimostrano di aver riempito il loro calice di iniquità. Solo perseguitando i veri seguaci di Gesù, essi sigillano il loro rifiuto del Vangelo.

Oggi, molti stanno già assaporando l'ira di Dio. Sono in preda al panico; hanno spinto Dio così lontano che sono tormentati dai demoni. Dio ci chiama tutti a tornare nell'unico rifugio sicuro a nostra disposizione. Perché dovremmo essere distrutti quando abbiamo un protettore come Dio?

> Anima mia, aspetta in silenzio Dio solo,
>
> Perché la mia aspettativa è da Lui.
>
> Egli è solo la mia roccia e la mia salvezza;
>
> Lui è la mia difesa;
>
> Non mi lascerò commuovere.
>
> In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
>
> La roccia della mia forza,
>
> E il mio rifugio, è in Dio.
>
> Confidate in Lui in ogni momento, voialtri;
>
> Versa il tuo cuore davanti a Lui;
>
> Dio è un rifugio per noi. Selah (Salmo 62:5-8)

Dio vuole proteggerci da Satana. Non possiamo rimanere al sicuro neanche un momento senza la Sua protezione:

> Dio infatti non ci ha incaricati di scatenare l'ira, ma di ottenere la salvezza per mezzo di nostro Signore Gesù Cristo (1 Tessalonicesi 5:9).

IL SUO ATTO INSOLITO

Mentre finiamo il nostro studio delle parole di Isaia 28 versetto 21, vedremo cosa significa la seconda parola "strano", tradotta come "insolito" nella Bibbia del Nuovo Re Giacomo. Questa parola non è la stessa parola della precedente parola "strano" che era *zûwr*. Qui la parola per "strano" è la parola ebraica *nokrîy*. Strong definisce il *nokrîy* in questo modo:

strano, in una varietà di gradi e applicazioni (straniero, non relazionale, adultero, diverso, meraviglioso): - alieno, straniero, stravagante, strano (-r, donna)". (Concordanza di Strong)

TWOT ha la seguente voce per questa parola:

Straniero, strano, alieno; spesso come sostantivo, "straniero", "straniero", "straniero". Questo termine si verifica più di quaranta volte e ha una varietà di usi... nokrî è normalmente tradotto "strano" o "straniero" nell'av, ma "straniero" o "straniero" nella RSV. Un non israelita è uno "straniero" (Giudizio 19:12; I Re 8:41 e altri). Il termine si applica a una "terra straniera" (Es 2:22; 18:3) e alle "donne straniere (non israelite)" (I Regg. 11:1, 8 e segg.). Nel libro dei Proverbi, "donna straniera (o strana)" (nokrîyâ) diventa un'espressione tecnica per una prostituta o un'adultera (Prov 2,16; 5,20; 6,24 et al.). A volte il nokrîyâ porta l'idea di "sconosciuto", "sconosciuto" (Giobbe 19:15; Sal 69:8 [H 9]), o anche "strano" o "sorprendente" (Isa 28:21). In ebraico moderno, nokrî può significare "gentile".

Come si vede, l'ultima fase dell'"ira di Dio" significa che Dio diventa un "estraneo" alle persone che deve lasciare andare. Sono diventati *stranieri* per Lui, perché ora appartengono ad un'altra giurisdizione. Non c'è nulla in comune con le loro vie del Bene e del Male e con le vie dell'amore di Dio. Appartengono a una "terra straniera", la terra del Distruttore. Ecco anche il simbolismo della prostituta, una "donna straniera", una metafora che significa adulterio spirituale.

A questo punto mi viene in mente la storia di Osea (un nome che, curiosamente, significa "salvezza" o "liberatore"). La storia di Osea è un'allegoria vivente attraverso la quale Dio ci insegna il meccanismo dell'"ira di Dio".

Quando il Signore cominciò a parlare da Osea, il Signore disse a Osea:

"Vai, prenditi una moglie di prostituzione

E figli di prostitute,

Perché la terra ha commesso una grande prostituzione

Partendo dal Signore" (Osea 1,2, corsivo aggiunto).

Osea si prese Gomer, e Gomer cominciò ad avere figli. Il primo fu Jezreel, che significa "il Signore semina". Poi Gomer diede alla luce una figlia, Lo-ruhamah, che significa "no mercy". Poi Gomer diede alla luce un figlio, Lo-Ammi, che significa "non il mio popolo".

Chiamate il suo nome Lo-Ammi,

Perché **voi non siete il mio popolo,**

E io non sarò il tuo Dio (Osea 1:8).

In tutto il Libro di Osea, Dio delinea ciò che il popolo ha fatto e le puttanate che ha commesso con gli dei. Poi dice nel capitolo cinque che si è ritirato da loro:

Con i loro greggi e le loro mandrie

Andranno a cercare il Signore,

Ma non lo troveranno;

Si è ritirato da loro.

Hanno trattato con il Signore in modo infido,

Perché hanno generato bambini pagani.

Ora una Luna Nuova divorerà loro e la loro eredità

(Osea 5:6-7, corsivo aggiunto).

La conseguenza dell'abbandono di Dio e della sua legge di *agape* amore per gli dei e i loro insegnamenti è che Dio deve rinunciarvi:

Ephraim è oppresso e spezzato nel giudizio,

Perché **egli camminava volentieri secondo il precetto umano** [LA LEGGE MORALE DEL BENE E DEL MALE] (Osea 5:11, corsivo dell'autore).

Israele ha rifiutato il bene [AMORE DELL'*AGAPE*];

Il nemico [SATAN] lo inseguirà

(Osea 8:3, corsivo aggiunto).

Si sono fatti **degli idoli** per loro stessi.

Che possano essere **tagliati fuori** [LET GO BY GOD]

(Osea 8:4, corsivo aggiunto).

Perché Efraim ha fatto molti altari per il peccato,

Sono diventati per lui altari per il peccato.

Ho scritto per lui le grandi cose della Mia legge [*AGAPE* LOVE LOVE],

Ma erano considerati una cosa strana

(Osea 8:11-12, corsivo aggiunto).

Perché Israele ha dimenticato il suo Creatore,

E ha costruito templi;

Giuda ha anche moltiplicato le città fortificate;

Ma manderò il fuoco sulle sue città,

E divorerà i suoi palazzi" (Osea 8:14).

Ho trovato Israele

Come l'uva nel deserto;

Ho visto i vostri padri

Come primizie sull'albero di fico nella sua prima stagione.

Ma sono andati a Baal Peor [SATAN],

E **si sono separati [**DA DIO] a quella vergogna;

Sono diventati un abominio come la cosa che amavano.

Quanto a Efraim, la loro gloria volerà via come un uccello-

Niente parto, niente gravidanza e niente concepimento!

Anche se crescono i loro figli,

Eppure li lascio in lutto fino all'ultimo uomo.

Sì, **guai a loro quando mi allontano** [QUANDO SONO FORZATO A MANO A SATANA] da loro!

Proprio come ho visto Ephraim come Tyre, piantato in un posto piacevole,

Così Efraim porterà i suoi figli all'assassino [SATANA] (Osea 9:10-13, corsivo dell'autore).

Di chi è l'assassino di cui si parla qui? È Dio? Gesù ci ha detto chi è "l'assassino":

Tu sei di tuo padre il diavolo, e i desideri di tuo padre li vuoi realizzare. **Egli è stato un assassino fin dall'inizio**, e non sta nella verità, perché non c'è verità in lui (Giovanni 8:44, corsivo dell'autore).

Nei versetti successivi Dio indica chiaramente quella legge eterna della mietitura e della semina da cui nessuno può sfuggire. Questa è una legge di causa ed effetto, e non è un atto arbitrario di Dio:

Hai arato la malvagità;

Avete raccolto l'iniquità [BUONO E MALE].

Avete seminato la malvagità e quindi raccoglierete l'iniquità!

Hai mangiato il frutto della menzogna,

Perché ti sei fidato a modo tuo [BUONO E MALE],

Nella moltitudine dei vostri potenti [FIDATI NELLA POTENZA E NELLA VIOLENZA].

Perciò **sorgerà un tumulto tra il vostro popolo,**

E tutte le vostre fortezze saranno saccheggiate

Mentre Shalman saccheggiava Beth Arbel nel giorno della battaglia...

Una madre è caduta a pezzi sui suoi figli.

Così sarà fatto a te, o Bethel,

A causa della tua grande malvagità.

All'alba il re di Israele

Deve essere completamente tagliato via (Osea 10:13-15, corsivo aggiunto).

Infine, nei prossimi versetti sentiamo di nuovo il profondo dolore di Dio che si rivolge al suo popolo che sta per essere distrutto dal Distruttore:

Come posso rinunciare a te, Ephraim?

Come posso consegnarti, Israele?

Come posso farti piacere Admah?

Come posso farti diventare come Zeboiim?

Il mio cuore si agita dentro di me;

La mia simpatia è suscitata.

Non eseguirò la ferocia della Mia rabbia;

Non distruggerò di nuovo Efraim.

Perché io sono Dio, e non l'uomo,

Il Santo in mezzo a voi;

E non verrò con il terrore (Osea 11:8-9, corsivo dell'autore).

La storia di Osea è un tipo. È un esempio. Ma il grande antitipo, che tutti i tipi biblici del passato indicano, sta per avvenire in un futuro molto prossimo, come vedremo presto spiegato nel Libro dell'Apocalisse.

L'IRA A VENIRE

C'è un versetto nella Bibbia che predice che c'è ancora una "ira da venire" sul nostro mondo. Secondo le Scritture, questa "collera" non sarà localizzata, perché sarà *universale*. Il versetto in questione si trova nella prima lettera di Paolo ai Tessalonicesi. Egli dice loro:

> La tua fede verso Dio si è spenta, così che non abbiamo bisogno di dire nulla. Perché essi stessi dichiarano riguardo a noi quale modo di entrare in voi, e come vi siete rivolti a Dio da idoli per servire il Dio vivo e vero, e per aspettare il Figlio suo dal cielo, che Egli ha risuscitato dai morti, anche Gesù che ci libera dall'ira a **venire** (1 Tessalonicesi 1, 8-10, corsivo dell'autore).

Guardando questi versi ci vengono in mente alcuni punti molto interessanti. In primo luogo, c'è effettivamente una "collera" che deve ancora "venire" - non solo si rivela in questi versetti, ma ne parla tutta la Bibbia. In secondo luogo, e forse la cosa più importante, qui ci viene mostrata la via d'uscita, l'unica via di fuga da quest'ira che deve ancora venire: la via di liberazione "dall'ira a venire" è Gesù, "che ci libera dall'ira a venire". La domanda che dobbiamo porci allora è questa: in che modo esattamente Gesù ci libera "dall'ira a venire"?

Come il popolo chiese a Pietro a Pentecoste, dopo la sua testimonianza su Gesù Cristo, "Uomini e fratelli, cosa dobbiamo fare? (Atti 2:37) Anche noi dobbiamo porci la stessa domanda: che cosa faremo per essere salvati? Come possiamo permettere a Gesù di liberarci dall'"ira a venire"? La risposta di Pietro per il suo tempo è la stessa risposta per noi oggi:

> Allora Pietro disse loro: "Pentitevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei peccati; e riceverete il dono dello Spirito Santo". La promessa infatti è per voi e per i vostri figli e per tutti coloro che sono lontani, quanti il Signore nostro Dio chiamerà" (At 2, 38-39).

Che cosa c'è di nuovo? L'abbiamo sentito tutti più e più volte, e la maggior parte di noi lo ha già fatto. Crediamo in Gesù, siamo stati battezzati, ci pentiamo continuamente e chiediamo a Dio di perdonare i nostri peccati. Il problema è che non abbiamo colto il significato più profondo di queste parole, il significato più profondo di ciò che ha detto Pietro.

Prima di tutto, la maggior parte di noi ha frainteso la parola "pentimento". Abbiamo interpretato quella parola attraverso l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, non

attraverso l'Albero della Vita. Quest'ultimo è il modo in cui Dio vuole che noi lo comprendiamo. La parola "pentimento" nella Bibbia non significa *pentirsi per i nostri peccati*. Questa, come abbiamo detto, è un'interpretazione dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, perché è una forma di *opere*. Questo tipo di pentimento comporta una *transazione* tra noi e Dio. Questo significa che se ci sentiamo abbastanza dispiaciuti per quanto siamo stati cattivi, allora Dio ci perdonerà. Questo modo di pensare dice che Dio non ci perdonerà se non ci sentiamo dispiaciuti per i nostri peccati e ci sentiamo male con noi stessi.

Caro lettore, se questo è vero, cosa succede alla *grazia*? Che cosa succede alla *giustizia per fede*? Che cosa succede all'affermazione di Paolo in Romani, "essere giustificati *liberamente dalla Sua grazia* attraverso la redenzione che è in Cristo Gesù" (Romani 3:24)? Riesci a vedere il problema qui?

Il problema è che non abbiamo capito bene *la metanoia, la* parola greca che significa pentimento. *Metanoia* significa davvero "cambiare idea" (Thayer), "pensare diversamente o dopo, cioè riconsiderare" (Concordanza di Strong). Questo è il significato di *metanoia*. Punto.

Tuttavia, la maggior parte dei lessici biblici continua a dire che, oltre a significare "un cambiamento di mentalità", *metanoia* significa anche "moralmente provare compassione" (Concordanza di Strong) o "cambiare la propria mente in meglio, emendare di cuore con ripugnanza per i propri peccati passati" (Thayer). In altre parole, pentirsi. Ma il concetto di pentimento dai nostri peccati non ha nulla a che vedere con il cambiamento di mentalità o il *cambiamento di paradigma* che la parola *metanoia* descrive.

Allora, cosa intendeva Pietro quando ha detto: "Pentitevi e lasciate che ognuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei peccati"? Noi crediamo che intendesse questo: lasciate che il vangelo di Gesù sulle buone notizie del Padre vi faccia cambiare idea su chi è Dio. Gesù ci ha insegnato il vero carattere del Padre. Permettete alla vostra mente di accettare la buona notizia su Dio che Gesù ha dichiarato! Osa permetterti di credere che Dio ti ha già perdonato: "Che ognuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei peccati". *Metanoia* significa allontanarsi dall'interpretazione del Vangelo di Satana - che è *la salvezza per opera - e* credere alla versione di Gesù, la *salvezza per grazia*. La salvezza è un dono, un dono *immeritato*.

Ciò che Pietro intendeva dire è: "Che ognuno di voi accetti il perdono incondizionato di Gesù, che Egli dona liberamente al mondo intero, perché "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna". Dio infatti non ha mandato suo Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo attraverso di Lui sia salvato" (Gv 3,16-17)".

Pensate al paralitico che è stato calato dal tetto; ha chiesto a Gesù di perdonarlo? Assolutamente no! Gesù gli ha offerto il perdono senza che una sola petizione di perdono uscisse dalla sua bocca. E Zaccheo? Ha chiesto a Gesù di perdonarlo? Assolutamente no! Gesù

gli ha offerto liberamente il suo amore e il suo perdono, prima ancora che Zaccheo potesse dire una parola. E che dire della donna adultera? Doveva forse chiedergli di perdonarla? No! Non l'ha nemmeno condannata. Più e più volte vediamo Gesù accettare le persone incondizionatamente, perdonarle, senza che debbano chiedergli il perdono o anche doversi pentire nel modo convenzionale che abbiamo inteso come pentimento.

Fu *dopo che* Gesù mostrò il suo amore incondizionato, che portò un cambiamento di mentalità, che venne il dolore per i propri peccati. Fu *dopo che* Gesù gli mostrò la grazia e il perdono che Zaccheo provò dolore per i suoi peccati e restituì tutto ciò che aveva rubato. Fu *dopo che* Maria Maddalena fu salvata dalla lapidazione e da sette demoni che fu così presa dall'amore di Gesù che gli diede tutto ciò che aveva di valore, mescolato alle sue lacrime d'amore e di ringraziamento.

Questo è esattamente ciò che Paolo ci dice in Romani capitolo due, versetto quattro:

> O disprezzate le ricchezze della sua bontà, della sua pazienza e della sua longanimità, senza sapere che **la bontà di Dio vi porta al pentimento** (Romani 2:4, corsivo dell'autore)?

Una volta compresa questa buona notizia fondamentale che si rivela nel vangelo di Gesù, dobbiamo tornare al discorso di Paolo ai Tessalonicesi. Paolo ha fatto una dichiarazione molto interessante quando ha detto loro che si erano "rivolti a Dio da idoli per servire il Dio vivo e vero". La parola greca "rivolti" è *epistrephō*, che significa "ritornare". A cosa sono tornati?

Crediamo che ciò significhi che essi erano tornati alla mente originale che Adamo aveva in relazione a Dio prima che egli mangiasse le menzogne di Satana su Dio, menzogne che erano radicate nell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Dando loro la verità su Dio, Gesù ha reso possibile per loro di ritornare a quella conoscenza originale di Dio che Adamo ed Eva avevano nel Giardino prima che il peccato entrasse nel mondo. Questa è la vera e corretta conoscenza di Dio che Gesù ci sta dando anche oggi.

Come si sono poi rivolti "a Dio da idoli per servire il Dio vivente e vero"? Si sono "rivolti a Dio da idoli per servire il vero e vivo Dio" proprio attraverso quello di cui abbiamo parlato sopra: hanno avuto un cambio di mentalità, un cambiamento di paradigma. Hanno cominciato a vedere Dio in un *modo nuovo ma anche vecchio, attraverso* ciò che Gesù Cristo insegnava loro tramite Paolo. Sono tornati al "vecchio" modo originale di conoscere Dio prima della caduta, che è il vero modo. Hanno cominciato a vedere di nuovo Dio così com'è veramente: un Dio che ama incondizionatamente e che è non condiscendente, non violento, pieno di misericordia e di perdono. Un Dio che è nostro amico e non nostro nemico, che è nostro Padre che è *per noi*, e non un giudice severo che è *contro di noi.*

I Tessalonicesi avevano *metanoia* nel vero senso della parola. Smisero di vedere Dio attraverso gli occhi di Satana e cominciarono a vederlo attraverso gli occhi di Gesù. La visione di Satana di Dio è distorta, distorta, non sincera. Ma la visione che Gesù ha di Dio è vera, corretta, non distorta. Perché? Perché Gesù stesso è Dio. La sua testimonianza di chi è Dio, del suo

carattere, sta in *alto sopra tutti gli altri*. La sua testimonianza è al di sopra di ogni testimonianza umana, e anche al di sopra di tutti i principati e le potenze dei luoghi celesti. È anche al di sopra della testimonianza degli angeli:

Per quale degli angeli ha mai detto:

"Tu sei mio figlio,

Oggi ti ho generato"?

E ancora:

"Sarò per Lui un Padre",

Ed Egli sarà per me un figlio"?

Ma quando Egli rimette al mondo il primogenito, dice:

"Che tutti gli angeli di Dio lo adorino".

E degli angeli Egli dice:

"Chi fa i suoi angeli spiriti

E i suoi ministri una fiamma di fuoco".

Ma al Figlio Egli dice:

"Il tuo trono, o Dio, è per sempre e per sempre;

Lo scettro della rettitudine è lo scettro del Tuo regno.

Avete amato la rettitudine e odiato l'illegalità;

Perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con l'unzione

Con l'olio della letizia più dei tuoi compagni".

E..:

"Tu, Signore, in principio hai gettato le fondamenta della terra,

E i cieli sono opera delle Tue mani.

Essi periranno, ma Tu rimani;

E invecchieranno tutti come un indumento;

Come un mantello li piegherai,

E saranno cambiate.

Ma tu sei lo stesso,

E i tuoi anni non mancheranno".

> Ma a quale degli angeli ha mai detto:
>
> "Siediti alla mia destra,
>
> Finché non faccio dei Tuoi nemici il Tuo poggiapiedi"?
>
> Non sono tutti spiriti ministeriali mandati a servire coloro che erediteranno la salvezza (Ebrei 1:5-14, corsivo dell'autore)?

Dio non si è mai rivolto agli angeli come a *dei figli.* Piuttosto, disse loro di adorare Gesù: "Lasciate che tutti gli angeli di Dio lo adorino". Gli angeli sono "spiriti servitori", servitori di noi che saremo "eredi della salvezza". Ma Dio si rivolge a Gesù come Dio, come Signore, e lo rivela come Colui che "ha posto le fondamenta della terra" e che "ha creato i cieli". Gesù è Colui che siede sul trono, che governa con lo scettro - o legge di giustizia. Tutto questo fa di Gesù l'autorità suprema nel rivelare la verità su chi è Dio. Nessun altro può rivelare Dio come Gesù. Nessuno ha le credenziali, o la capacità o il know-how per farlo.

Lo disse Gesù stesso: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me" (Giovanni 14:6). Ciò significa che nessuno viene alla corretta conoscenza di Dio se non per mezzo di Gesù.

Che bella notizia, perché la rivelazione di Dio di Gesù è piena di perdono, di perdono, di bontà, di amore! Il suo messaggio è un dono di vita! Gesù ci dà la vera speranza. Ci dà l'aspettativa di cose molto migliori a venire. Ci rivela un Dio che ci ama incondizionatamente, che è il nostro *abba-papà, un* Dio non violento, non punitivo e non distruttivo. Il Dio Creatore è il Dio della vita, che ci darà in abbondanza e per sempre di più.

Nel suo messaggio ai Tessalonicesi, Paolo si riferiva a Dio come al "Dio vivo e vero". Perché ha usato la parola "vivente" per caratterizzare Dio? Chi è questo "Dio vivo e vero"? Paolo usa la parola "vivo" per differenziarlo dalla parola *morto*? Sta deducendo che esiste un Dio *morto*? Esiste un Dio morto? No, non ha senso pensare che Paolo differenziasse tra un "Dio vivo e vero" e un "Dio morto e falso". Cosa sta cercando di dirci, allora, chiamando Dio "Dio vivo e vero"?

Paolo cerca di richiamare la nostra attenzione sul fatto che il vero Dio è un *Dio della* vita, il "Dio vivente". Il vero Dio è *solo* un Dio della vita, perché la parola "luce" è una metafora della *vita* nella Bibbia, e "Dio è luce in cui non c'è alcuna oscurità" (1 Gv 1,5).

Il vero Dio non è coinvolto in alcun modo con la morte, se non per rovesciarla restituendoci la vita. Il vero Dio è il Dio che dà la vita e si occupa solo della vita e della vita. Ciò significa che il "Dio vivo e vero" non ha nulla a che fare con il regno delle tenebre, che rappresenta la morte.

Se il Dio in cui crediamo è un Dio che prende la vita, se provoca la morte uccidendoci come punizione, allora crediamo in un falso Dio e non nel "Dio vivo e vero". Allora stiamo adorando un idolo, anche se non ci stiamo letteralmente inchinando a un'immagine. Fu

credendo in questa verità su Dio che Paolo rivelò ai Tessalonicesi che essi si erano "rivolti a Dio da idoli per servire il Dio vivo e vero".

Sono i demoni dietro gli idoli ad essere coinvolti nella morte. Sono loro che insegnano un messaggio di morte. La loro conoscenza, la loro saggezza, viene dall'Albero che provoca la morte. Sono loro che uccidono e causano la morte. Il loro regno, simboleggiato da Babilonia, è responsabile di tutta la morte su questa terra:

> E in lei [BABYLON] fu trovato il sangue dei profeti e dei santi e di tutti coloro che furono uccisi sulla terra (Apocalisse 18:24, corsivo aggiunto).

Allora, quando Paolo afferma che c'è l'ennesima "ira a venire", cosa dice? Sta dicendo che ci saranno molti che non si rivolgeranno a Dio da idoli per servire il "Dio vivo e vero". Sta dicendo che ci saranno molti che rifiuteranno la vera conoscenza di Dio che Gesù è venuto a dare al mondo. Sta dicendo che ci saranno molti che Dio dovrà ancora lasciare andare. Ci saranno molti che Dio dovrà ancora consegnare, consegnare a Satana, perché purtroppo hanno scelto di rimanere nella giurisdizione della morte di Satana di ricompensa e punizione delle opere, del Bene e del Male.

EVITANDO "L'IRA A VENIRE"

Cosa possiamo fare per evitare l'ira che deve ancora arrivare su questo mondo? Quando accadrà? La risposta alla seconda domanda si vedrà presto, ma prima affronteremo la prima: cosa possiamo fare per evitarla?

Abbiamo visto che Paolo dà la risposta a quest'ultima domanda nel suo discorso ai Tessalonicesi: è Gesù che "ci libera" dall'"ira a venire". Possiamo evitare "l'ira a venire" solo attraverso Gesù. Ma come esattamente Gesù ci libera dall'"ira a venire"?

La prima cosa che dobbiamo chiederci quando rispondiamo a questa domanda è questa: qual è la ragione per "l'ira di Dio" in primo luogo? Perché Dio ci lascia andare? Che cosa scrisse Paolo nel primo capitolo dei Romani?

> Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini, che sopprimono la verità nell'ingiustizia, perché ciò che si può conoscere di Dio si manifesta in loro, perché Dio l'ha mostrato loro. Poiché fin dalla creazione del mondo i Suoi attributi invisibili sono chiaramente visibili, essendo compresi dalle cose che sono fatte, anche la Sua eterna potenza e la Sua divinità, così che sono senza scuse, perché, pur conoscendo Dio, non lo glorificarono come Dio, né gli furono grati, ma divennero inutili nei loro pensieri, e i loro sciocchi cuori si oscurarono. Professando di essere saggi, divennero stolti, e cambiarono la gloria del Dio incorruttibile in un'immagine fatta come l'uomo corruttibile - e gli uccelli e gli animali a quattro zampe e le cose striscianti (Romani 1:18-23, corsivo aggiunto).

Dio lascia andare - "l'ira di Dio si rivela dal cielo" - perché scambiamo Lui, il "Dio vivo e vero", con Satana. Abbiamo scambiato la Sua gloria - il Suo carattere - con il carattere di Satana, che è *in noi già* da quando Adamo trasgrediva la trasgressione di mangiare dall'albero di Satana. Pensando che Dio assomiglia a noi o agli dei che ci insegnano le vie di Satana, diventiamo solidificati nelle loro vie, che molti sembrano credere siano la pietà *e la rettitudine*, ma che sono davvero l'empietà *e l'iniquità*. È così semplice.

Se scegliamo di adorare il diavolo piuttosto che Dio, allora Dio, che ci ha sempre protetto dal diavolo, è costretto a consegnarci a lui. Dio deve giocare lealmente; deve onorare le nostre scelte, e deve onorare il governo di Satana, perché è così che Dio opera. Egli ha sempre rispettato il governo di Satana su questa terra e continuerà a farlo se non vedremo finalmente la verità e non lo sceglieremo di nuovo come nostro sovrano.

Molti ancora oggi adorano un dio che assomiglia più al diavolo che al "Dio vivo e vero". Eppure la maggior parte lo fa *inconsapevolmente*. Ma la conoscenza di Dio aumenterà al punto che tutti lo sapranno, in modo che tutti possano prendere una decisione consapevole. Il profeta Osea ha parlato di quanto sia importante conoscere il vero Dio:

> Ascoltate la parola del Signore, figli d'Israele, perché il Signore porta un'accusa contro gli abitanti della terra:
>
> "Non c'è verità né misericordia, né conoscenza di Dio nella terra. Giurando e mentendo, uccidendo e rubando e commettendo adulterio, infrangono ogni vincolo [IL RITRATTO E' DIO A TENERE RITENUTO IL DESTROYER BACK, E' LA PROTEZIONE DI DIO CONTRO LA DESTRUTTURAZIONE DI SATANA], con spargimento di sangue su spargimento di sangue. Così la terra sarà in lutto; e tutti coloro che vi abitano si spoglieranno con le bestie del campo e gli uccelli del cielo; anche i pesci del mare saranno portati via.
>
> "Ora non lasciate che nessun uomo si contenda, o rimproveri un altro; perché il vostro popolo è come quelli che si contendono il sacerdote. Perciò inciamperai di giorno; il profeta inciamperà con te anche di notte; e io distruggerò tua madre". Il mio popolo è distrutto per mancanza di conoscenza. Poiché tu hai rifiutato la conoscenza, anch'io ti rifiuterò di essere sacerdote per Me; poiché tu hai dimenticato la legge del tuo Dio, anch'io dimenticherò i tuoi figli (Osea 4:1-6, corsivo dell'autore).

Allora, qual è l'ultima soluzione di Dio al problema di non conoscerlo mentre ci avviciniamo alla fine di quest'epoca? Come sarà data la conoscenza di Dio negli ultimi giorni?

In passato, Dio ha parlato attraverso i padri e i profeti, ma in questi ultimi giorni ha mandato il suo Figlio per consegnare il messaggio che doveva essere ascoltato. La sua soluzione oggi è di inviare un altro messaggero - un altro messaggio - per rivelare ancora una volta il suo carattere. La sua soluzione è quella di darci un'altra possibilità di scegliere quale Dio vogliamo servire e, quindi, a quale giurisdizione vogliamo appartenere. Come fa allora Dio a rivelare ancora una volta il suo carattere?

Dio ha già pienamente rivelato il suo carattere attraverso suo Figlio, Gesù Cristo. Gesù è "l'immagine espressa" del Padre. Se vediamo Gesù, vediamo il Padre. Gesù non ha fatto nulla che suo Padre non avrebbe fatto. E Gesù ha fatto tutto ciò che il Padre suo avrebbe fatto. Tutto ciò che Gesù ha fatto e detto era in armonia e in linea con il "Dio vivo e vero", perché Gesù è il "Dio vivo e vero". Nella sua ultima preghiera, Gesù ha rivelato la ragione e il lavoro che è venuto a fare quaggiù sulla terra:

> **E questa è la vita eterna, perché conoscano Te, l'unico vero Dio, e Gesù Cristo che hai mandato.** Ti ho glorificato sulla terra. **Ho finito il lavoro che mi hai dato da fare** (Giovanni 17:3-4, corsivo dell'autore).

Gesù è venuto a darci la conoscenza dell'unico vero Dio. Questa è stata l'opera che Dio gli ha dato da fare.

> **Ho manifestato il tuo nome** agli uomini che mi hai dato fuori dal mondo (Giovanni 17:6, corsivo dell'autore).

La parola greca per "manifesto", *phaneroo*, significa "rendere apparente (letteralmente o figurativamente): apparire, dichiarare manifestamente, (rendere) manifesto (avanti), mostrare (sé)". Gesù è venuto a "rendere evidente", "dichiarare", "mostrare" chi è il Padre. Più avanti, nello stesso capitolo, Gesù dice:

> Perché io ho dato loro le parole che Tu mi hai dato (Giovanni 17:8)
>
> Ho dato loro la Tua parola (Giovanni 17:14)
>
> Santificali con la Tua verità. La Tua parola è verità (Giovanni 17:17).
>
> O Padre giusto! Il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; e questi hanno saputo che Tu mi hai mandato. E io ho dichiarato loro il Tuo nome [CARATTERE], e lo dichiarerò, affinché l'amore con cui Mi hai amato sia in loro e io in loro" (Giovanni 17:25-26).

Il Salmista ha usato un linguaggio simile quando parlava di Gesù:

> Dichiarerò il Tuo nome ai miei fratelli; in mezzo all'assemblea ti loderò (Salmo 22:22).

E nel Libro degli Ebrei, Paolo cita lo stesso Salmo:

> **"Dichiarerò il Tuo nome ai miei fratelli; in mezzo all'assemblea canterò lode a Te".**
>
> E ancora:
>
> "Ripongo la mia fiducia in Lui".
>
> E ancora:
>
> "Ecco io e i figli che Dio mi ha dato".
>
> Nella misura in cui i bambini hanno preso parte alla vita in carne e ossa, anche Lui stesso ha partecipato alla stessa, affinché con la morte distruggesse colui che aveva il potere della morte, cioè il diavolo, e liberasse coloro che per paura della morte erano soggetti per tutta la vita alla schiavitù (Ebrei 2:12-15, corsivo aggiunto).

Gesù è venuto per annullare il potere di Satana sulla morte, che ci viene imposto attraverso le sue menzogne su Dio. Attraverso la morte di Gesù, attraverso il messaggio della croce, il messaggio dell'amore incondizionato di Dio per noi, Gesù ci libera "che per paura della morte" sono soggetti tutta la nostra "vita in schiavitù" a Satana e alla sua giurisdizione di morte.

Se Gesù è la risposta, se è Lui che ci salverà dall'"ira a venire", allora come possiamo conoscerlo ora, oggi? Dio ha mandato Gesù a dichiararci il suo carattere d'amore duemila anni

fa, ma cosa sta facendo per noi in questo momento? Come ci salverà dall'ira in questo momento*?*

Dio ci sta dando di nuovo Gesù Cristo. In che modo? Conosciamo Gesù attraverso un'opera speciale che sta facendo per la razza umana in questo momento, mentre parliamo. In questo momento Gesù sta facendo un lavoro davvero unico. Proprio in questo momento della storia del mondo, Gesù agisce come sommo sacerdote dando al mondo il "vangelo eterno".

Il "vangelo eterno" è l'ultimo messaggio di misericordia di Dio al mondo sul suo vero, misericordioso carattere di *agape* amore. In questo messaggio ci sono misericordia, amore, perdono e speranza. Il "vangelo eterno" è l'ultimo tentativo di Dio di salvarci dallo scambiare il suo carattere con il carattere di Satana - un terribile errore che ci metterebbe nella giurisdizione di Satana, lasciandoci così indifesi dalla violenza costruita nel suo regno. Ecco l'ultimo messaggio che può salvarci dall'imminente "ira di Dio".

> Poi vidi un altro angelo volare in mezzo al cielo, avendo il vangelo eterno da predicare a coloro che abitano sulla terra a ogni nazione, tribù, lingua e popolo - dicendo a voce alta: "Temete Dio e rendetegli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio; e adorate Colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti d'acqua" (Apocalisse 14:6-7).

Che cos'è il "vangelo eterno"? Sappiamo che la parola "vangelo" -euaggelio- significa "buona notizia". Qual è allora l'eterna, o l'eterna buona notizia? La "buona notizia eterna" è la buona notizia di qualcuno che è eterna o eterna. Chi è eterno? Solo Dio è eterno. Quindi, il "vangelo eterno" è la "buona notizia eterna" sull'eterno Dio.

Per noi questa è una "notizia", perché ci hanno mentito su Dio. Avevamo pensato che Dio fosse il Bene e il Male, che avesse un carattere misto, schizoide, di amore e di rabbia, il che è una cattiva notizia. Ma Gesù è venuto a darci il messaggio che Dio è solo "luce" e che non c'è assolutamente "nessuna oscurità" in Lui - e questa è davvero una notizia estremamente buona.

Quindi condivideremo con voi ciò che Gesù sta facendo in questo momento per diffondere l'eterna buona novella su suo Padre. Lo abbiamo letto nell'Apocalisse, capitolo quattordicesimo:

> Poi ho guardato, ed ecco un Agnello sul monte Sion, e con Lui centoquarantaquattromila, con il nome di suo Padre scritto sulla fronte. E udii una voce dal cielo, come la voce di molte acque, e come la voce di un forte tuono. E sentii il suono degli arpisti che suonavano le loro arpe. Cantavano come se fosse un canto nuovo davanti al trono, davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani; e nessuno poteva imparare quel canto se non i centoquarantaquattromila che erano stati redenti dalla terra. Questi sono quelli che non sono stati contaminati con le donne, perché sono vergini. Questi sono quelli che seguono l'Agnello ovunque Egli vada. Questi sono quelli che sono stati redenti tra gli uomini, essendo primizie di Dio e dell'Agnello. E nella loro bocca non è stato trovato alcun inganno, perché sono senza colpa davanti al trono di Dio (Apocalisse 14,1-6).

Gesù, "l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo (Giovanni 1, 29)" (che toglie la nostra errata concezione di Dio) è in piedi sul monte Sion, che è un simbolo del suo governo dell'amore *agape*. Egli ha con sé centoquarantaquattromila esseri umani. Conosciamo la prima domanda che molti si porranno: "è un numero letterale o simbolico? Ma non prenderemo posizione su questo in un modo o nell'altro. Piuttosto, invitiamo i lettori a giungere alle proprie conclusioni.

Quello che possiamo dire di questo gruppo di persone è questo: credono nel Dio che Gesù ha rivelato perché hanno "il nome di suo Padre scritto sulla fronte". Non credono nel carattere di quell'altro padre, di cui Gesù parlava a coloro che cercavano di ucciderlo:

> Tu sei di tuo padre il diavolo, e i desideri di tuo padre li vuoi realizzare. Era un assassino fin dall'inizio, e non sta nella verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice una bugia, parla con le sue stesse risorse, perché è un bugiardo e il padre di essa (Gv 8,44, corsivo dell'autore).

I centoquarantaquattromila non hanno in cuore il principio omicida del Bene e del Male. Potremmo pensare: "Beh, sono al sicuro perché non ho mai ucciso nessuno". Ma non possiamo permetterci di dimenticare come Gesù abbia portato questo principio all'estremo quando ha detto che anche essere arrabbiati con qualcuno può catapultarci nel dominio di Satana - può farci essere "in pericolo di giudizio" (Matteo 5:22).

I centoquarantaquattromila hanno accettato la testimonianza di Gesù, la sua testimonianza sul vero carattere del "Dio vivo e vero". Credono in un Dio che assomiglia completamente e interamente a Gesù - se vedi l'Uno, vedi l'Altro.

All'inizio del settimo capitolo dell'Apocalisse, Giovanni ci ha detto di più su questo gruppo chiamato i centoquarantaquattromila. Ecco cosa dice di loro:

> Dopo queste cose vidi quattro angeli in piedi ai quattro angoli della terra, che reggevano i quattro venti della terra, che il vento non doveva soffiare sulla terra, sul mare o su nessun albero. Poi vidi un altro angelo che saliva da est, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso di fare del male alla terra e al mare, dicendo: "Non fare del male alla terra, al mare o agli alberi finché non avremo sigillato i servi del nostro Dio sulla loro fronte". E ho sentito il numero di coloro che sono stati suggellati. Centoquarantaquattromila di tutte le tribù dei figli di Israele sono stati suggellati (Apocalisse 7:1-4).

Qui apprendiamo che i centoquarantaquattromila entrano in scena poco prima delle trombe e dell'"ira di Dio" finale - l'"ira a venire" di cui Paolo parlava nei primi Tessalonicesi. È il momento in cui appaiono sulla scena perché entrano in gioco proprio prima che Dio lasci andare "i quattro venti":

> Non nuocere alla terra, al mare o agli alberi finché non avremo sigillato i servi del nostro Dio sulla loro fronte (Apocalisse 7:3).

La parola greca per "sigillo" qui è la parola *sphragizō*, che significa "timbrare (con un sigillo o un marchio privato) per sicurezza o conservazione (letteralmente o figurativamente); implicitamente per mantenere il segreto, per attestare: (mettere a, mettere a) sigillare, fermare" (Concordanza di Strong).

Che cosa fa Dio sigillando, o timbrando i centoquarantaquattromila? Non sta forse mettendo il suo sigillo su di loro, marchiandoli, per contrassegnarli come suoi? Non è forse lo stesso sigillo che ha detto agli Israeliti di mettere sui loro pali della porta, in modo che quando il Distruttore passava, non potesse toccarli? Il sigillo non era allora il sangue dell'Agnello? E quel sangue non era forse il simbolo della rivelazione di Gesù dell'immenso amore di Dio per il genere umano, che lo portò alla croce? Mettendo il suo sigillo - il sigillo del "Dio vivente" - sui centoquarantaquattromila e su coloro che ascoltano e accettano il loro messaggio, Dio li rivendica come parte della sua giurisdizione di vita. Lì, Satana, il re della giurisdizione della morte, non può nuocere loro né avvicinarsi a loro.

Così, Dio invia un messaggero "da est" per informare i quattro angeli che stanno trattenendo i "venti" della distruzione - quattro angeli da ogni angolo della terra, che rappresentano una distruzione mondiale che sta per essere scatenata sulla terra - di aspettare fino a quando non avrà "sigillato i servi del nostro Dio nella loro fronte". La "fronte" indica il loro pensiero, la loro comprensione del carattere di Dio. Rappresenta quella *metanoia di cui* abbiamo parlato, quel *cambiamento di paradigma* sul carattere di Dio, quel *rinascere di* cui Gesù ha parlato a Nicodemo.

I venti rappresentano la distruzione, perché una volta lasciati andare, "danneggeranno la terra, il mare o gli alberi". Chi sono gli angeli che trattengono i venti della distruzione? Sono i messaggeri che, in tutto il mondo, stanno dando il vangelo eterno, la buona novella eterna, che è un messaggio sul "Dio vivo e vero". Il loro messaggio è ciò che impedisce alle forze sataniche del male di distruggere completamente la terra.

I centoquarantaquattromila sono "sigillati" con il "sigillo del Dio vivente". Sono suggellati con la consapevolezza che Dio è un Dio di vita, non di morte. Sono "servi" di Dio, il che significa che sono disposti a dare la loro vita per la causa di ripulire la reputazione di Dio, proprio come Gesù, il "giusto Servo" di Dio, ha dato la sua vita e ha portato le nostre iniquità per la stessa causa:

> Per sua conoscenza il mio giusto servitore ne giustificherà molti, perché ne sopporterà le iniquità (Isaia 53:11).

Un'altra cosa che sappiamo dei centoquarantaquattromila è che sono "redenti dalla terra". Cosa significa che sono "redenti dalla terra"? La parola "redenti" in greco è *agorazō*, che significa "comprare", "acquistare".

La razza umana è stata presa prigioniera da Satana nel momento in cui Adamo ed Eva hanno mangiato l'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Allora Satana ci insegnò il suo sistema di legge del Bene e del Male: la legge morale della ricompensa e della punizione. Ci ha anche insegnato a credere che Dio opera secondo questa stessa legge morale di ricompensa e

punizione. Ma Gesù ci ha rivelato un Dio dell'amore *agape*, che opera secondo un altro principio, il principio dell'amore *agape* incondizionato. Così, attraverso i suoi insegnamenti, la sua vita e la sua morte, Gesù ha tolto le menzogne di Satana dalla nostra mente. Ci ha dato la verità sul Dio che non condanna attraverso la ricompensa e la punizione la legge morale, ma che liberamente ci giustifica e perdona tutti i nostri peccati. Questo è ciò che la Bibbia ci dice nei seguenti versetti:

> **Ci** ha **liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasmessi nel regno del Figlio del suo amore**, nel quale abbiamo la **redenzione attraverso il suo sangue, il perdono dei peccati** (Colossesi 1:13-14, corsivo aggiunto).
>
> Ma di Lui voi siete in Cristo Gesù, che è diventato per noi sapienza da Dio - e **giustizia e santificazione e redenzione - che**, come sta scritto: "Chi si gloria, si glori nel Signore" (1 Cor 1,30-31, corsivo aggiunto).
>
> In Lui abbiamo la **redenzione attraverso il suo sangue, il perdono dei peccati,** secondo la ricchezza della sua grazia (Efesini 1,7, corsivo aggiunto).
>
> Non con il sangue di capre e vitelli, ma **con il suo stesso sangue è entrato una volta per tutte nel Luogo santissimo, avendo ottenuto la redenzione eterna** (Ebrei 9:12, corsivo aggiunto).

La redenzione che abbiamo in Gesù è il "perdono dei peccati". Ma Gesù non ci salva *nella* giurisdizione di Satana. La sua rivelazione di Dio ci *toglie del* tutto dalla giurisdizione di Satana. La parola "trasmesso" è la parola greca *methistēmi methistano*, che significa:

> trasferire, cioè portare via, deporre o (figurativamente) scambiare, sedurre: mettere fuori, togliere, tradurre, allontanare (Concordanza di Strong).

Se crediamo nella rivelazione di Dio e nel suo regno da parte di Gesù, allora siamo *trasferiti* dalla giurisdizione di Satana alla giurisdizione di Dio. Alcune traduzioni usano la parola "tradotto" invece di "trasmesso". Siamo *rimossi* dal *regno della condanna* e trasportati nel *regno della grazia*, dove ci viene dato liberamente "il perdono dei peccati". Ora viviamo secondo le leggi di un altro regno, leggi che si basano sulla *grazia,* la nuova alleanza:

> perché tutti hanno peccato e non sono all'altezza della gloria di Dio, **essendo giustificati liberamente dalla Sua grazia attraverso la redenzione che è in Cristo** Gesù (Romani 3,23-24, corsivo dell'autore).
>
> E per questo motivo Egli è il Mediatore della nuova alleanza, mediante la morte, **per la redenzione delle trasgressioni sotto la prima alleanza,** affinché i chiamati ricevano la promessa dell'eredità eterna (Ebrei 9:15, corsivo aggiunto).

Gesù si è dato in riscatto a Satana, colui che ci aveva presi prigionieri, per redimerci dal regno delle tenebre di Satana:

> Infatti **il Signore ha riscattato Giacobbe** e **lo ha riscattato dalla mano di uno più forte di lui** (Geremia 31:11, corsivo dell'autore).

Satana è "quello più forte di" Giacobbe, più forte della razza umana. Ma Gesù ci ha riscattati dal suo sistema di menzogne dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male, che ha portato la morte nel nostro mondo. Notate la passione nella voce di Dio mentre parla di come ci salverà:

> **Li riscatterò dal potere della tomba; li riscatterò dalla morte.** O Morte, io sarò le tue piaghe! O Grave, sarò la tua distruzione! La pietà è nascosta ai miei occhi" (Osea 13:14, corsivo dell'autore).
>
> Perché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e **per dare la sua vita in riscatto per molti** (Marco 10,45, corsivo aggiunto).
>
> C'è infatti un solo Dio e un solo Mediatore tra Dio e gli uomini, **l'Uomo Cristo Gesù, che si è dato un riscatto per tutti**, da testimoniare a tempo debito (1 Timoteo 2,5-6, corsivo aggiunto).

Avete notato che in Marco, capitolo dieci, Gesù ha detto che ha dato "la sua vita in riscatto per molti", ma quando scriveva a Timoteo, Paolo diceva che "si è dato un riscatto per tutti"? Questo significa che la grazia, la giustificazione, la misericordia, l'amore e il perdono di Gesù sono per l'intero genere umano. Siamo stati tutti riscattati da Gesù, e tutti noi abbiamo bisogno di saperlo!

La parola "riscatto" implica che siamo stati presi prigionieri da qualcuno, e Gesù ha pagato un prezzo per farci tornare. Questo è ciò che la parola "*lútron-riscatto" significa*:

> da perdere. Riscatto o prezzo pagato per riscattare i prigionieri, perderli dalle loro obbligazioni e metterli in libertà. In Matteo 20:28 e Mar 10:45, si applica spiritualmente al riscatto pagato da Cristo per liberare gli uomini dalla schiavitù del peccato e della morte (Dizionario dello studio completo della parola).

Così, quando ci viene detto che le centoquarantaquattromila persone sono state *riscattate* dalla terra, ciò significa che l'opera di redenzione di Gesù si è pienamente realizzata nella loro vita. Significa che hanno accettato pienamente la sua giustificazione, il suo perdono incondizionato, la sua grazia immeritata, il suo amore, la sua rivelazione del carattere puro dell'amore di Dio, in altre parole, hanno accettato la legge di grazia di Dio. Così, sono stati pienamente redenti dalla giurisdizione di Satana della ricompensa e della punizione e dalla mentalità che essa crea in noi, che ci fa guardare a Dio attraverso il timore.

Il profeta Isaia descrive questo processo di suggellamento - un completo assestamento nelle verità che Gesù ha appreso - che sta avvenendo proprio in questo momento:

> Perché il Signore mi parlò così con mano forte e mi istruì che non avrei dovuto camminare sulla via di questo popolo, dicendo:
>
> "Non dire: 'Una cospirazione'.

Riguardo a tutto ciò che questa gente chiama cospirazione.

Né temere le loro minacce, né essere preoccupati.

Il Signore degli eserciti, Lui che tu consacrerai

Lascia che sia Lui la tua paura

E lasciate che sia Lui il vostro timore.

Sarà come un santuario.

Ma una pietra di inciampo e una pietra di offesa

A entrambe le case di Israele.

Come trappola e trappola per gli abitanti di Gerusalemme.

E molti di loro inciamperanno;

Cadranno e si spezzeranno, saranno presi in trappola".

Legate la testimonianza.

Sigillate la legge tra i miei discepoli.

E io aspettero' il Signore.

Che nasconde il Suo volto dalla casa di Giacobbe

E spero in Lui.

Ecco io e i figli che il Signore mi ha dato!

Noi siamo per i segni e le meraviglie in Israele, dal Signore degli eserciti

Chi abita sul monte Sion (Isaia 8:11-18).

Quelli che si sono trasformati dal falso dio al dio vivente sono "quelli che non sono stati contaminati con le donne, perché sono vergini". Questo gruppo di persone non è stato contaminato dalle menzogne che molte religioni o chiese - "donne" - insegnano su Dio: che Egli è violento, vendicativo, punitivo. Sono "vergini" perché hanno la conoscenza di un Dio *puro*, un Dio che è solo *agape* amore. Sono pure, si distinguono dalla conoscenza contaminata di Dio che abbonda nel mondo.

Anche loro "seguono l'Agnello ovunque Egli vada". Essi "seguono" Gesù, come un agnello segue un buon pastore. *Non* sono *costretti* a seguirlo. Non lo seguono con le motivazioni dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male: per desiderio egoistico di essere salvato-ricompensati o per paura di essere perdenti-punizione.

Piuttosto, Lo seguono per la motivazione dell'Albero della Vita: per loro libera volontà, per un profondo amore per Lui, perché hanno conosciuto l'amore che Egli ha per loro. "Noi Lo

amiamo perché Lui ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19). Hanno un apprezzamento e un'ammirazione per questo nuovo Dio che hanno imparato a conoscere e ad amare.

Ai centoquarantaquattromila, Gesù è diventato un leader e un maestro molto amato e, di conseguenza, non permettono più a Satana di insegnare loro le menzogne su Dio. Essi credono a tutto ciò che Gesù insegna loro, e seguono il suo esempio di amore *agape*, che Egli ha dato per tutta la vita. Amano talmente tanto Gesù che "non amano la loro vita fino alla morte" (Apocalisse 12:11). Darebbero volentieri la loro vita per Gesù e per la Sua causa di rivelare l'amore *agape di* Dio, questa conoscenza che significa salvezza per ognuno di noi.

È interessante che i centoquarantaquattromila non solo sono stati riscattati dalla "terra", da tutto ciò che è terreno e satanico, ma sono anche "riscattati tra gli uomini". Questo significa che sono diversi dal resto del mondo in questo momento, che secondo l'Apocalisse tredici stanno seguendo la bestia:

> E tutto il mondo si meravigliò e seguì la bestia (Apocalisse 13:3, corsivo aggiunto).

Ma i centoquarantaquattromila non sono un gruppo elitario. Rimangono separati dal mondo perché hanno intravisto la guerra tra Dio e Satana, e vedono che per salvare ancora più persone, Dio ha bisogno di loro per consacrarsi pienamente alla causa del suo regno. Così, essi sono "primizie a Dio e all'Agnello". Questo significa che sono i primi di molti altri a venire. Sono "la prima rata, o pegno, della grande messe" (Commento avventista del settimo giorno, vol. 7). La "grande messe" è quella grande moltitudine di cui si parla nel Libro dell'Apocalisse:

> Dopo queste cose ho guardato ed ecco una grande moltitudine che nessuno poteva contare, di tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue, in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, vestite di vesti bianche, con rami di palma nelle mani (Apocalisse 7:9).
>
> Dopo queste cose ho sentito una voce forte di una grande moltitudine in cielo, che diceva: "Alleluia! La salvezza e la gloria e l'onore e la potenza appartengono al Signore nostro Dio (Apocalisse 19:1)!
>
> E sentii, per così dire, la voce di una grande moltitudine, come il suono di molte acque e come il suono di potenti tuoni, che diceva: "Alleluia! Perché il Signore Dio Onnipotente regna (Apocalisse 19,6)!

I centoquarantaquattromila sono anche "i vincitori del grande conflitto con la bestia e la sua immagine" (Commento avventista del settimo giorno, vol. 7). La loro vittoria sulla bestia, che è l'agente principale di Satana negli ultimi giorni, è una vittoria a nome di tutta l'umanità. Si oppongono con forza all'influenza e alla pressione del mondo per unirsi a loro nelle loro illusioni. Se necessario, rinunceranno anche alla propria vita per questa causa.

Come i tre amici di Daniele, i centoquarantaquattromila dicono alla bestia della terra - la bestia che dice "coloro che abitano sulla terra di fare un'immagine alla bestia che è stata ferita dalla spada ed è vissuta" (Apocalisse 13:14), e che minaccia che nessuno può "comprare o

vendere se non chi ha il marchio o il nome della bestia, o il numero del suo nome" (Apocalisse 13:17):

> O Nabucodonosor, non abbiamo bisogno di risponderti in questa faccenda. Se è così, il nostro Dio che serviamo è in grado di liberarci dalla fornace ardente e ci libererà dalla tua mano, o re. Ma se così non fosse, ti sia noto, o re, che noi non serviamo i tuoi dei, né adoreremo l'immagine d'oro che tu hai creato" (Daniele 3, 16-18).

I centoquarantaquattromila saranno forti per Dio contro il mondo, non perché sono motivati dall'orgoglio o dalla follia. Sono invece motivati dall'amore di *agape* per le stesse persone che li spingono a conformarsi ai loro modi violenti, che usano la violenza per farli entrare nei loro ranghi. La loro vittoria significherà la redenzione per molti, perché sono le primizie del grande raccolto della terra.

Infine, ci viene detto di loro, che "nella loro bocca non è stato trovato alcun inganno, perché sono senza colpa davanti al trono di Dio". Che cos'è questo "inganno", questa "astuzia"? Questo inganno si riferisce a tutti gli inganni del serpente, che era la più astuta di tutte le creature di Dio (Genesi 3:1), "quel serpente di un tempo, chiamato il Diavolo e Satana, che inganna il mondo intero" (Apocalisse 12:9).

Non ci sono più menzogne sul carattere di Dio nella bocca di questo gruppo di persone. Non credono più alla menzogna di Satana che Dio sia un accusatore, un giudice severo, un sovrano vendicativo, un distruttore di peccatori. Ora comprendono e credono che Dio giustifica gli empi (Romani 4:5), che è la condizione dell'intero genere umano (Romani 3:9-18). Così, ora sanno che tutti sono liberamente perdonati, liberamente giustificati e amati da Dio.

Sebbene siano esseri umani caduti, i centoquarantaquattromila sanno che, secondo la stima di Dio, ai suoi occhi di *agape* amore, sono completamente senza colpa. Sanno che la loro salvezza non si basa sulla loro stessa bontà, che nella Bibbia è paragonata agli stracci mestruali:

> Ma siamo tutti come una cosa impura, e tutti i nostri giusti sono come stracci sporchi [RAGAZZI MENSTRUALI]; tutti noi svaniamo come una foglia, e le nostre iniquità, come il vento, ci hanno portato via (Isaia 64:6).

I centoquarantaquattromila sanno che la loro salvezza si basa sull'amore di Dio mostrato sulla croce dal Dio che "ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" (Giovanni 3,16) come riscatto per redimerci dalle menzogne di Satana, il Distruttore, e della sua banda di angeli distruttori.

Così, non parlando più di Dio, i centoquarantaquattromila sono pronti ad annunciare il "vangelo eterno" sul Dio eterno. Il loro messaggio, la loro buona notizia sull'*agape-amore-tipo* del Dio eterno viene proclamato attraverso il cielo:

> Poi vidi un altro angelo volare in mezzo al cielo, avendo il vangelo eterno da predicare a coloro che abitano sulla terra a ogni nazione, tribù, lingua e popolo - dicendo a voce alta: "Temete Dio e rendetegli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio; e adorate Colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti d'acqua" (Apocalisse 14:6-7).

Il messaggio dei centoquarantaquattromila risuona con incredibile velocità, autorità e potenza - vola "in mezzo al cielo". Essi "predicano", -euaggelizō- che significa "proclamare la buona novella". E la "buona novella" che proclamano raggiunge tutti "coloro che abitano la terra" - "ogni nazione, tribù, lingua e popolo". Questi messaggeri dicono "a voce alta", cioè con autorità e potere:

> Temete Dio e rendeteGli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio; e adorate Colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti d'acqua (Apocalisse 14:7).

I centoquarantaquattromila dicono al mondo che, adorando un dio della violenza, stanno in effetti adorando un idolo, un falso dio, il dio di questo mondo. Li indirizzano verso il vero Dio, verso Colui che è un Creatore, non un Distruttore: "Temete Dio e date gloria a Lui!". "Smettete di adorare Satana, il Dio Distruttore, e adorate invece il vero Dio, il Creatore!

Essi invitano la razza umana ad adorare il Dio "che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti d'acqua". Chi è questo Dio "che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti d'acqua"? Parlando di Gesù Cristo, Paolo scriveva ai Colossesi:

> Egli [GESÙ CRISTO] è l'immagine del Dio invisibile, il primogenito su tutta la creazione. Infatti da Lui sono state create tutte le cose che sono in cielo e che sono sulla terra, visibili e invisibili, siano essi troni o domini o principati o potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e per Lui. Ed Egli è prima di tutte le cose, e in Lui tutte le cose consistono (Colossesi 1:15-17).

Il messaggio dei centoquarantaquattromila ci riporta a Gesù, Colui che ha creato tutte le cose. Vogliamo vedere Dio così com'è veramente? Se è così, allora non c'è via d'uscita: dobbiamo guardare a Gesù!

Come la doppia porzione di manna - che era un tipo di Gesù - è stata versata nel deserto il sesto giorno, così Gesù è ora, proprio alla fine del *sesto giorno profetico* - nel *sesto millennio - a* versare una doppia porzione di luce su di sé - l'antitipo della manna - perché è l'immagine espressa del vero Dio, la "vera manna", "il pane della vita".

> Gesù rispose loro e disse: "Sicuramente vi dico: cercate Me, non perché avete visto i segni, ma perché avete mangiato i pani e siete stati riempiti". **Non lavorate per il cibo che perisce, ma per il cibo che dura fino alla vita eterna, che il Figlio dell'uomo vi darà, perché Dio Padre ha posto il suo sigillo su di Lui".** Allora gli dissero: "Cosa dobbiamo fare per lavorare le opere di Dio? Gesù rispose e disse loro: **"Questa è l'opera di Dio, che crediate in Colui che Egli ha mandato".** Allora essi gli dissero: "Quale segno compirai allora, perché noi possiamo vederlo e crederti? Che lavoro farai? **I nostri padri mangiarono la manna nel deserto; come sta scritto: "Egli diede loro da mangiare il pane del cielo".** Allora Gesù disse loro: "Sicuramente vi dico che **Mosè non vi ha dato il pane del cielo, ma il Padre mio vi dà il vero pane del cielo"**. **Perché il pane di Dio è Lui che scende dal cielo e dà la vita al mondo".** Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane". E Gesù

disse loro: **"Io sono il pane della vita. Chi viene a Me non avrà mai fame e chi crede in Me non avrà mai sete"** (Giovanni 6, 26-35, corsivo dell'autore).

Gesù è "il vero pane del cielo", perché è Lui che ci dà la verità sul carattere del Padre. "Mosè non ha dato" il "pane del cielo", perché Mosè era "terreno", aveva una visione terrena del carattere di Dio. Gesù era "dall'alto", quindi ha molta più autorità di Mosè. Notate cosa ha detto Giovanni a questo proposito:

> **Chi viene dall'alto è prima di tutto**; chi è della terra è **terreno e parla della terra**. **Chi viene dal cielo è al di sopra di tutto.** E ciò che ha visto e sentito, che Egli testimonia; e nessuno riceve la Sua testimonianza. Chi ha ricevuto la sua testimonianza ha certificato che Dio è vero. **Infatti colui che Dio ha mandato parla le parole di Dio, perché Dio non dà lo Spirito a misura**. Il Padre ama il Figlio e ha dato tutto nella sua mano. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; e chi non crede nel Figlio non vedrà la vita, ma l'**ira di Dio dimora su di lui**" (Giovanni 3:31-36, corsivo dell'autore).

Gesù, quindi, è la nostra *doppia porzione di manna* che viene direttamente dal cielo, dal Padre, a noi che viviamo in questo momento alla fine di seimila anni di peccato. E continuerà a fare questa speciale opera di riversare la verità, che potremmo chiamare un'opera di *intercessione*, finché ogni vivente su questa terra non prenderà la sua decisione a favore o contro Dio. Questo processo decisionale lo prendiamo noi. Chi nominiamo come nostro re, Dio o Satana? Quale legge morale scegliamo, *l'*amore o la legge morale del Bene e del Male? Sotto quale giurisdizione vogliamo essere?

Il lavoro speciale che Gesù sta facendo in questo momento è opera del Sommo Sacerdote. Nel santuario di Mosè, che è un tipo per noi per capire il piano di salvezza, il Sommo Sacerdote andava una volta all'anno nel Luogo Santissimo per purificarlo da tutti i peccati del popolo. Abbiamo già parlato in precedenza dei *peccati* e *del peccato*. *I peccati* sono tutte quelle trasgressioni che commettiamo quotidianamente, come mentire, rubare, ecc. *Il peccato*, tuttavia, è "mancare il segno" su chi è Dio. Il peccato è confondere Satana con Dio, che è quello che è successo quando Adamo ed Eva mangiarono l'albero del serpente. *Il peccato* è quello che Paolo ha spiegato nel primo capitolo dei Romani, il capitolo sull'"ira di Dio":

> Professando di essere saggi, si sono trasformati in sciocchi, e hanno **cambiato la gloria del Dio incorruttibile in un'immagine fatta come l'uomo corruttibile - e gli uccelli e gli animali a quattro zampe e gli animali a quattro zampe e le cose striscianti.** Perciò Dio li ha anche abbandonati all'impurità, nelle brame del loro cuore, per disonorare i loro corpi tra di loro, che hanno scambiato la verità di Dio per la menzogna, e hanno adorato e servito la creatura piuttosto che il Creatore, che è benedetto per sempre. Amen (Romani 1:22-25, corsivo dell'autore).

Il peccato, le menzogne su Dio, è la *causa principale di* tutti i nostri *peccati*. Commettiamo *i peccati* perché commettiamo *il peccato per* primi. Solo Gesù può toglierci *il peccato*, perché Egli è "l'Agnello di Dio che toglie *il peccato* del mondo" (Gv 1,29, corsivo dell'autore). Solo Gesù, l'Agnello puro, bianco, non violento, può portarci via la nostra errata comprensione - la

mancanza del marchio - che Dio è un Dio violento. Questa falsa visione di Dio è venuta nel mondo attraverso Satana e la sua legge morale dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male.

Come abbiamo detto, in questo momento Gesù sta riversando su di noi una *doppia porzione* di verità sul carattere di Dio: sta rivelando il "vangelo eterno" attraverso i Suoi seguaci qui sulla terra. Lo sta facendo attraverso ciò che Egli stesso ha realizzato con la Sua vita, i Suoi insegnamenti e la Sua morte. In questo momento ci sta insegnando tutto ciò che dobbiamo sapere sul vero Dio. Questo fa parte di quell'"ora del Suo giudizio è giunta", di cui si parla nell'Apocalisse quattordici.

Una volta che il "vangelo eterno" sarà dato ad ogni persona sulla terra, allora ognuno avrà l'opportunità di prendere la sua decisione finale su chi è veramente Dio. Le nostre decisioni saranno espresse attraverso il pensiero, la parola o l'azione.

Il messaggio dei centoquarantaquattromila è un *messaggio di suggellamento*. Coloro che lo accettano e credono che riceveranno il "sigillo del Dio vivente". Essi apparterranno pienamente alla Sua giurisdizione, e l'ira distruttiva di Satana non sarà in grado di influenzarli. Sono protetti da Dio, e i venti che danneggiano la terra e il mare non si avvicineranno a loro. Come la Pasqua ebraica, sono *coperti* dal sangue dell'Agnello, e l'angelo distruttore non può entrare nella loro dimora perché non ha alcun potere in quella giurisdizione.

Quando questo accadrà, Gesù, il nostro Sommo Sacerdote, che è stato nel Luogo Santissimo a purificare il carattere di Dio da tutte le menzogne che Satana ha attribuito al suo carattere, finirà la sua opera di purificazione dei nostri cuori e delle nostre menti. Coloro che lo hanno accettato sono suggellati e al sicuro, e coloro che sono rimasti nella giurisdizione di Satana riceveranno il sigillo di Satana, il marchio della bestia.

L'opera di Gesù nel Luogo santissimo, quello scomparto del piano di salvezza che contiene la verità su Dio santissimo (la legge e la sede della misericordia, il trono della misericordia), è stata quella di versare una doppia porzione di comprensione del carattere santissimo di Dio basato sulla sua vita e morte qui sulla terra. Questa è l'ultima pioggia. Questa conoscenza rivelata di Dio è ciò che purifica il santuario dal *peccato*, quel peccato fondamentale di "perdere il segno" su chi è veramente Dio.

"Manca il segno" sul carattere di Dio è l'oscurità che ha avvolto la terra per seimila anni a causa delle menzogne del nemico su di Lui. Quando questo *peccato* ci viene tolto, tutti gli altri peccati ne seguono l'esempio. E allora siamo purificati, perché "osservando" Lui, vedendo il suo vero carattere, "ci trasformiamo nella stessa gloria":

> Ma tutti noi, con il volto svelato, che vediamo come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria, proprio come dallo Spirito del Signore (2 Corinzi 3,18).

L'intercessione di Gesù nel Luogo Santissimo significa che Egli ha fatto lo stesso lavoro che faceva il sommo sacerdote nel santuario terrestre. Un sommo sacerdote offriva sacrifici per i peccati. Gesù si è offerto come sacrificio per il peccato "una volta per tutte":

> Non con il sangue di capre e vitelli, ma **con il suo stesso sangue è entrato una volta per tutte nel Luogo santissimo, avendo ottenuto la redenzione eterna** (Ebrei 9:12, corsivo aggiunto).

Gesù, il nostro Sommo Sacerdote, è entrato nel Luogo Santissimo, il luogo dove si rivela il vero carattere di Dio, con il suo stesso sangue. Il suo stesso sacrificio è stato l'offerta per il nostro *peccato*. Con questo sacrificio Egli ha rivelato Dio e ora ci sta versando la verità su di Lui e sul Padre. Ci manda una doppia porzione di Sé, il Pane di Vita, il sesto giorno della settimana, il sesto millennio.

In questa fase del piano di salvezza, in questo periodo di tempo del ministero nel Luogo Santissimo, in questo giorno atipico dell'Espiazione, Cristo intercede presso di *noi, ci* supplica, ci implora, *ci* implora di scegliere Colui che è la Parola, il *Vero Testimone*, "la via, la verità e la vita" (Gv 14,6).

Se rifiutiamo la testimonianza di Gesù su chi è Dio, allora ci rimane l'unica alternativa, che è la menzogna di Satana su chi è Dio. Isaia descrive anche ciò che accadrà al gruppo che rifiuta la vera conoscenza di Dio:

> Legate la testimonianza, sigillate **la legge** tra i miei discepoli. E io aspetterò il Signore, che nasconde il Suo volto dalla casa di Giacobbe; e speriamo in Lui. Ecco io e i figli che il Signore mi ha dato! Siamo per segni e meraviglie in Israele, dal Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion.
>
> E quando vi dicono: "Cercate coloro che sono medium e maghi, che sussurrano e borbottano", non dovrebbe un popolo cercare il proprio Dio? Dovrebbe cercare i morti per conto dei vivi? **Alla legge e alla testimonianza! Se non parlano secondo questa parola, è perché non c'è luce in loro.**
>
> Passeranno attraverso di essa, pressati e affamati; e accadrà, quando avranno fame, che si **arrabbieranno e malediranno il loro re e il loro Dio**, e guarderanno verso l'alto. **Allora guarderanno alla terra, e vedranno guai e tenebre, tenebre di angoscia; e saranno spinti nelle tenebre** (Isaia 8:16-22, corsivo aggiunto).

"Alla legge e alla testimonianza!" Alla legge dell'amore di *agape*, alla testimonianza di Gesù sul carattere di Dio. Se non parlano secondo questa parola - secondo la legge di Dio dell'*agape* amore e la testimonianza del Vero Testimone - allora "non c'è luce in loro!

Quale sarà la conseguenza del rifiuto di questo messaggio finale? Guardate il verso ventuno. Si arrabbieranno con Dio, perché quando guarderanno a tutte le distruzioni che Satana sta causando sulla terra, penseranno che è Dio che lo sta facendo. Allora "malediranno il loro re e il loro Dio". Come la moglie di Giobbe diranno: "Maledici Dio e muori! Così, saranno spinti

nell'oscurità più assoluta e più esterna, l'oscurità che è presente al di fuori del regno di luce di Dio. Lì, ci sarà lo stridere dei denti:

> E gettare il **servo non redditizio** nell'oscurità esterna. Ci sarà pianto e digrignamento dei denti" (Matteo 25, 30, corsivo aggiunto).

Le parole di Gesù sono rivolte in particolare ai credenti. Sono "servi non redditizi" - hanno lavorato per il Maestro. Egli lo rende ancora più chiaro nel versetto successivo:

> Ma **i figli del regno saranno scacciati nelle tenebre esteriori**. Ci sarà pianto e digrignamento dei denti" (Matteo 8:12, corsivo aggiunto).

La rappresentazione di Dio da parte di Satana è una falsa rappresentazione. Il personaggio che egli attribuisce a Dio è in realtà il suo stesso personaggio del Bene e del Male. Coloro che adorano questo dio di Babilonia, "berranno il vino dell'ira" della "fornicazione" di Babilonia di cui parleremo nel prossimo capitolo.

BABYLON È CADUTA È FALLITO

Il primo angelo dell'Apocalisse quattordici proclama il carattere eterno di Dio di *agape* amore - questo è il "vangelo eterno". Il loro è un *messaggio di suggellamento* perché suggella coloro che lo ricevono e lo accettano. Sigilla anche coloro che lo rifiutano - sono suggellati nel loro rifiuto e non cambieranno più idea.

Nel capitolo quattordicesimo di Isaia, Satana è rappresentato sotto il *tipo* del re di Babilonia, e Babilonia, che significa *confusione*, rappresenta il suo regno. Isaia descrive il carattere del suo regno qui sulla terra nel modo seguente:

> Verrà il giorno in cui il Signore vi darà il riposo dal vostro dolore, dalla vostra paura e dalla dura schiavitù in cui siete stati fatti per servire, che **prenderete questo proverbio contro il re di Babilonia e direte:**
>
> "Come è cessato l'**oppressore** [SATAN],
>
> La città d'oro è cessata!
>
> Il Signore ha spezzato il **bastone dei malvagi,**
>
> Lo **scettro dei governanti** [PERSONALE E SCETTATORE: LEGGE DEL BENE E DEL MALE]**;**
>
> Colui che ha **colpito il popolo in collera con un colpo continuo,**
>
> Colui che **governava le nazioni nella rabbia,**
>
> È perseguitato e nessuno lo ostacola.
>
> Tutta la terra è a riposo e tranquilla;
>
> Si scatenano nel canto.
>
> Infatti i cipressi gioiscono per voi,
>
> E i cedri del Libano,
>
> Dicendo: **"Da quando sei stato tagliato,**

Nessun boscaiolo si è messo contro di noi".

"L'inferno dal basso è eccitato per te,

Per incontrarvi al vostro arrivo;

Sveglia i morti per te,

Tutti i capi della terra;

Si è sollevata dai loro troni

Tutti i re delle nazioni.

Tutti vi parleranno e vi diranno:

Anche voi siete diventati deboli come noi?

Sei diventato come noi?

Il vostro sfarzo è portato a Sheol,

E il suono dei vostri strumenti a corda;

Il verme è sparso sotto di te,

E i vermi ti coprono".

"Come sei caduto dal cielo,

O Lucifero, figlio del mattino!

Come si è tagliati a terra,

Tu che hai indebolito le nazioni!

Perché nel tuo cuore hai detto:

"Salirò in cielo",

Esalterò il mio trono sopra le stelle di Dio;

Mi siederò anche sul monte della congregazione

Ai lati più lontani del nord;

Salirò sopra le altezze delle nuvole,

Sarò come l'Altissimo".

Eppure sarete portati a Sheol,

Alle profondità più basse della Fossa.

"Chi ti vede ti guarderà,

E considera te, dicendo:

È questo l'uomo che ha fatto tremare la terra?

Chi ha scosso i regni,

Chi ha fatto del mondo un deserto

E distrusse le sue città,

Chi non ha aperto la casa dei suoi prigionieri?

"Tutti i re delle nazioni,

Tutti loro, dormono nella gloria,

Ognuno nella propria casa;

Ma tu sei scacciato dalla tua tomba

Come un ramo abominevole,

Come l'abito di chi viene ucciso,

Trafiggilo con una spada,

Che scendono alle pietre della fossa,

Come un cadavere calpestato.

Non sarete uniti a loro nella sepoltura,

Perché avete distrutto la vostra terra

E uccidete la vostra gente.

La covata dei malfattori non sarà mai nominata.

Preparare il massacro per i suoi figli

A causa dell'iniquità dei loro padri,

Per non risorgere e possedere la terra,

E riempire la faccia del mondo di città".

"Perché io mi ribellerò contro di loro", dice il Signore degli eserciti,

"E tagliato fuori da Babilonia il nome e il resto,

E la prole e i posteri", dice il Signore.

"Ne farò anche un possedimento per l'istrice,

E paludi di acqua fangosa;

Lo spazzerò con la scopa della distruzione", dice il Signore degli eserciti (Isaia 14:3-23, corsivo aggiunto).

È perché Satana governa il suo regno attraverso la paura, la violenza, la schiavitù e l'ira, opprimendo il suo popolo e colpendo il suo popolo "in preda all'ira con un colpo continuo"

che il suo regno arriverà alla fine, è un regno diviso. Satana ha "fatto tremare la terra", ha "scosso i regni", ha "reso il mondo un deserto", "distrutto le sue città" e "non ha aperto la casa dei suoi prigionieri". Ha *distrutto* la sua terra - il pianeta Terra che ha preso prigioniero - e ha *ucciso* il suo popolo - la razza umana su cui ha governato negli ultimi seimila anni.

Nel capitolo diciottesimo dell'Apocalisse, Babilonia - la città che rappresenta il regno di Satana della confusione causata dalla sua miscela di Bene e Male, come insegnato dagli dei - è raffigurata come la fine della violenza; la sua stessa violenza. È stata ritenuta responsabile per tutti coloro che sono morti su questa terra:

> Allora un potente angelo prese una pietra come una grande macina e la gettò in mare, dicendo: **"Così con violenza la grande città Babilonia sarà gettata a terra e non si troverà più".** Il suono degli arpisti, dei musicisti, dei flautisti e dei trombettisti non si sentirà più in voi. Nessun artigiano di qualsiasi mestiere si troverà più in voi, e il suono di una macina non si sentirà più in voi. La luce di una lampada non brillerà più in voi, e la voce dello sposo e della sposa non si sentirà più in voi. Perché i tuoi mercanti erano i grandi uomini della terra, perché con la tua stregoneria tutte le nazioni sono state **ingannate**. **E in lei fu trovato il sangue dei profeti e dei santi, e di tutti coloro che furono uccisi sulla terra**" (Apocalisse 18,21-24, corsivo aggiunto).

È proprio dopo che il vangelo eterno sarà stato pienamente proclamato dai centoquarantaquattromila che il regno di Satana, Babilonia, cadrà. La verità sul governo di Satana sarà esposta, e tutti vedranno che è *lui* che ha punito la razza umana, non Dio.

Ma nello stesso tempo che questo messaggio sigilla chi lo riceve volentieri, purtroppo indurisce anche il cuore di chi lo rifiuta. Coloro che rifiutano il "vangelo eterno" riceveranno il marchio della bestia, che li marchia come appartenenti a Satana. Poi alla fine Dio li consegnerà al maestro che hanno scelto, e l'"ira di Dio" finale avrà luogo su questa terra:

> E un altro angelo lo seguì, dicendo: "Babilonia è caduta, è caduta, quella grande città, perché ha fatto bere a tutte le nazioni il vino dell'ira della sua fornicazione". Poi un terzo angelo li seguì, dicendo a voce alta: "Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine, e riceve il suo marchio sulla fronte o sulla mano, **beve anche lui stesso del vino dell'ira di Dio**, **che viene versato con tutta la sua forza nel calice della sua indignazione".** Sarà tormentato con fuoco e zolfo alla presenza dei santi angeli e dell'Agnello. E il fumo del loro tormento ascende per sempre e per sempre; **e non hanno riposo né giorno né notte, che adorano la bestia e la sua immagine, e chi riceve il marchio del suo nome"** (Apocalisse 14, 8-11, corsivo aggiunto).

Quando ogni caso vivente è stato deciso - quando ogni persona ha accettato o rifiutato Gesù e la sua rivelazione di Dio e in effetti ha esercitato la sua libertà di scelta - allora è tempo di raccogliere ciò che abbiamo seminato. Chi rifiuta la grazia e la misericordia, raccoglierà le conseguenze dei principi del regno di Satana: la punizione e la condanna. Coloro che hanno accettato e vissuto secondo i principi di misericordia e di grazia di Dio, raccoglieranno misericordia e grazia. Questo vale per ogni essere umano, perché non c'è alcuna parzialità con

Dio. Questo è il tempo della mietitura di cui si parla nei prossimi versetti dell'Apocalisse quattordici:

> Allora guardai, ed ecco una nuvola bianca, e sulla nuvola si sedette Uno come il Figlio dell'uomo, con in testa una corona d'oro, e in mano una falce appuntita. E un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a Colui che sedeva sulla nuvola: **"Infila la falce e mietere, perché è giunto il tempo di mietere, perché il raccolto della terra è maturo".** Così Colui che si è seduto sulla nuvola ha spinto la Sua falce sulla terra, e la terra è stata mietuta. Poi dal tempio che è in cielo è uscito un altro angelo, che ha anche lui una falce acuta. E un altro angelo uscì dall'altare, che aveva potere sul fuoco, e gridò con un forte grido a colui che aveva la falce acuminata, dicendo: **"Infila la tua falce acuminata e raccogli i grappoli della vite della terra, perché la sua uva è completamente matura". Così l'angelo spinse la falce nella terra e raccolse la vite della terra, e la gettò nel grande torchio dell'ira di Dio.** E il torchio fu calpestato fuori della città, e il sangue uscì dal torchio, fino alle briglie dei cavalli, per milleseicento furlong (Apocalisse 14, 14-20, corsivo aggiunto).

In questo momento Dio sta trattenendo i quattro venti di lotta. Ciò significa che Egli sta trattenendo la piena furia di Satana fino a quando il vangelo eterno, la buona notizia del suo carattere, non sarà pienamente proclamato in tutto il mondo. Ma una volta fatto questo, Dio lascerà andare la sua costrizione, e Satana sarà allora libero di fare la sua opera distruttiva che ha aspettato di fare per molto tempo:

> E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso di **nuocere** alla terra e al mare, dicendo: **"Non nuocere alla terra, al mare o agli alberi finché non avremo sigillato i servi del nostro Dio sulla loro fronte"** (Apocalisse 7:1-3, corsivo aggiunto).

Allora inizierà il tempo dei guai come non è mai stato, detto da Daniele. Questo sarà l'ultimo Giorno dell'Ira. Ma per coloro che conoscono Dio, questo è il momento che aspettavano. Questo è il momento che tutto il popolo di Dio - attraverso tutte le età - ha atteso, perché "in quel momento il tuo popolo sarà liberato, tutti quelli che si troveranno scritti nel libro" (Daniele 12:1).

Questa liberazione non è solo per il popolo di Dio che è vivo durante il tempo dei guai. Questa è una liberazione su grande scala. Tutti quelli che si trovano scritti nel libro devono essere consegnati. Questa è la liberazione dalla legge del Bene e del Male e dalla morte stessa. Tutti coloro che sono morti credendo nelle promesse di Dio, da Adamo in poi, saranno liberati dalla schiavitù della morte in questo momento, "all'ultima tromba".

> Ecco, vi racconto un mistero: Non tutti dormiremo, ma tutti ci cambieremo in un attimo, in un batter d'occhio, **all'ultima tromba**. **Perché la tromba suonerà, e i morti saranno risuscitati incorruttibili, e noi saremo cambiati. Perché questo corruttibile deve indossare l'incorruttibilità, e questo mortale deve indossare l'immortalità.** Così quando questo corruttibile avrà messo l'incorruttibilità, e questo mortale avrà messo l'immortalità, allora sarà fatto passare il detto che è scritto: **"La**

morte è inghiottita dalla vittoria." "O Morte, dov'è il tuo pungiglione? O Ade, dov'è la tua vittoria?" Il pungiglione della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge. Ma grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo di nostro Signore Gesù Cristo. Perciò, miei amati fratelli, siate saldi, immobili, sempre abbondanti nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1 Corinzi 15:51-56, corsivo aggiunto).

Quando Michele si alza in Daniele capitolo dodici versetto uno, significa che lascia andare coloro che lo hanno rifiutato e allo stesso tempo viene in soccorso di coloro che sono perseguitati dai rifiutanti della sua grazia. Isaia descrive il doppio significato del "risorgere" di Cristo nel capitolo trentatre:

O Signore, sii gentile con noi;

Ti abbiamo aspettato.

Essere il loro braccio ogni mattina,

La nostra salvezza anche nel tempo dei guai.

Al rumore del tumulto il popolo fuggirà;

Quando Tu ti sollevi, le nazioni saranno sparpagliate;

E il tuo bottino sarà raccolto

Come il raduno del bruco;

Come la corsa avanti e indietro delle cavallette,

Egli correrà su di loro (Isaia 33:2-4, corsivo aggiunto).

Per coloro che si affidano al Signore, Egli è "il loro braccio ogni mattina", e la loro "salvezza in tempo di difficoltà", in tempo di persecuzione. Ma cosa succede a chi lo allontana completamente? Cosa succede quando finalmente lascia andare la sua protezione per onorare la loro libertà? Fuggono "al rumore del tumulto". Quando Egli si solleva "le nazioni saranno disperse".

Caos, confusione, distruzione e disperazione sono il destino di coloro che cadono nelle mani di Satana. Cari amici, lo stiamo già vedendo nel mondo! È con questa consapevolezza che dobbiamo guardare a passaggi come questo del capitolo decimo degli Ebrei:

Infatti, **se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più un sacrificio per i peccati, ma una certa attesa timorosa del giudizio e un'indignazione ardente che divorerà gli avversari.** Chiunque abbia rifiutato la legge di Mosè muore senza pietà per la testimonianza di due o tre testimoni. **Di quanta peggiore punizione, secondo voi, sarà ritenuto degno chi ha calpestato il Figlio di Dio, ha contato il sangue dell'alleanza con la quale è stato**

> **santificato come cosa comune, e ha insultato lo Spirito di grazia?** Perché noi conosciamo Colui che ha detto: "La vendetta è mia, io la ripagherò", dice il Signore. E ancora: "Il Signore giudicherà il suo popolo". È una cosa spaventosa cadere nelle mani del Dio vivente (Ebrei 10:26-31, corsivo dell'autore).

Se continuiamo intenzionalmente a peccare - se continuiamo intenzionalmente a perdere il segno sul carattere di Dio anche dopo "aver ricevuto la conoscenza della verità" sul Dio dell'amore di *agape* - allora "non rimane più un sacrificio per i peccati". Che cosa significa questo?

Significa che non c'è più nessun altro modo in cui Dio possa insegnarci il suo vero carattere di *agape* amore. Significa che non c'è più nulla che Dio possa fare per purificarci da tutte le menzogne di Satana sul suo carattere puro e santo, in cui non c'è una particella atomica del Bene e del Male.

Allora, cosa resta a coloro che non credono alla testimonianza di Gesù di un Dio completamente mite, umile, amorevole, che dona la libertà, che ama incondizionatamente, imparziale, assolutamente non violento, che dona la grazia, che perdona? A loro rimane l'antica visione di Dio che hanno ereditato da Adamo ed Eva, e che è interamente informata dall'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Rimangono in quella "certa aspettativa" che Dio li condannerà. Rimangono in quella falsa comprensione di Dio che dice loro che Dio li annienterà. Sono catturati da quell'"indignazione ardente che divorerà gli avversari".

Mosè, che si occupava pesantemente della ricompensa e della punizione, decretò che chiunque infrangesse la legge dovesse morire "senza pietà per la testimonianza di due o tre testimoni". Gesù non ratificò mai questa legge; questa fu l'interpretazione che Mosè diede della legge. Se questa è la mentalità della ricompensa e della punizione di Mosè, che era un uomo timorato di Dio, cosa accadrà a coloro che hanno rifiutato la "grazia e la verità" che Gesù è venuto a portare? Che ne sarà di coloro che calpestano la testimonianza di Gesù sul carattere di *agape dell'*amore del Padre "sotto i piedi"?

E cosa accadrà a coloro che hanno rifiutato l'enorme significato del Suo sacrificio sulla croce, che doveva mostrarci come è veramente un Dio santo, incontaminato, non violento, misericordioso, misericordioso, grazioso, che perdona, che "vive"? Che cosa accadrà a coloro che "insulteranno lo Spirito di grazia" aggrappandosi a un Dio di ricompensa e di punizione?

Questo è ciò che accadrà loro: "La vendetta è mia, io la ripagherò", dice il Signore. Come ripagherà Dio? Li punirà per non aver creduto alla verità su di sé? No, Dio dovrà prendere un giudizio, una decisione, che il popolo ha oltrepassato completamente il confine nel regno di Satana. Dovrà ammettere che sono sposati con i loro idoli. Poi Egli si alzerà e dovrà rinunciarvi. Dovrà lasciarli andare. Ecco perché "è una cosa spaventosa cadere nelle mani del Dio vivente". Perché quando Dio ci abbandona, allora siamo completamente nelle mani del Distruttore. Non c'è crudeltà come quella del Distruttore:

> E avevano come re sopra di loro l'angelo del pozzo senza fondo, il cui nome in ebraico è Abaddon [DISTRUZIONE], ma in greco ha il nome di Apollione [DESTROYER] (Apocalisse 9:11).

Questo passaggio non è mai stato così rilevante come lo è per noi ora, dopo il crollo delle Torri Gemelle. È davvero una coincidenza che l'unico passaggio dell'Apocalisse che individua chiaramente Satana, "l'angelo del pozzo senza fondo", come il Distruttore, si trovi in Apocalisse 9:11?

Il Libro di Osea si conclude con le seguenti parole, che sono anche estremamente appropriate per noi, vivendo in questo momento:

> Chi è saggio?
>
> Lasciamo che capisca queste cose.
>
> Chi è prudente?
>
> Fateglieli conoscere.
>
> Perché le vie del Signore sono giuste;
>
> I giusti camminano in loro,
>
> Ma i trasgressori inciampano in loro (Osea 14:9).

L'ULTIMO STRANO ATTO DI DIO

La manifestazione finale dell'"ira di Dio" comporta la profezia del re che si esalta in Daniele capitolo undicesimo, e che coincide con la bestia della terra nell'Apocalisse capitolo tredicesimo.

Questo sarà l'antitipico Giorno dell'Ira a cui tutti i tipi hanno puntato. Tutti i tipi sono stati localizzati, ma l'ultimo episodio di "l'ira di Dio" sarà globale. Per questo Daniele lo chiama "un tempo di guai, come non c'è mai stato da quando c'era una nazione anche a quel tempo" (Daniele 12,1). Notate come il Libro dell'Apocalisse descrive questo ultimo Giorno dell'Ira in diversi versi:

> E i re della terra, i grandi uomini, i ricchi, i comandanti, i potenti, ogni schiavo e ogni uomo libero, si nascosero nelle grotte e nelle rocce dei monti, e dissero ai monti e alle rocce: "Cadeteci addosso e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello! **Poiché il grande giorno della Sua ira è giunto, e chi è in grado di stare in piedi** (Apocalisse 6:15-16, corsivo dell'autore)?
>
> Le nazioni erano arrabbiate, ed **è giunta la Tua ira,** e il tempo dei morti, perché siano giudicati, e perché Tu ricompensi i Tuoi servi, i profeti e i santi, e coloro che temono il Tuo nome, piccolo e grande, e distrugga coloro che distruggono la terra" (Apocalisse 11:18, corsivo aggiunto).
>
> Rallegrati dunque, o cieli, e tu che abiti in loro! Guai agli abitanti della terra e del mare! **Poiché il diavolo è sceso a voi, avendo grande ira,** perché sa di avere poco tempo a disposizione (Apocalisse 12:12, corsivo aggiunto)
>
> E un altro angelo lo seguì, dicendo: "Babilonia è caduta, è caduta, quella grande città, perché ha fatto bere a tutte le nazioni il **vino dell'ira della sua fornicazione**". Poi un terzo angelo li seguì, dicendo a voce alta: **"Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine, e riceve il suo marchio sulla fronte o sulla mano, beve anche lui stesso del vino dell'ira di Dio, che viene versato con tutta la sua forza nel calice della sua indignazione".** Sarà tormentato con fuoco e zolfo alla presenza dei santi angeli e dell'Agnello (Apocalisse 14,8-10, corsivo dell'autore).
>
> Così l'angelo spinse la sua falce nella terra e **raccolse la vite della terra, e la gettò nel grande** torchio dell'**ira di Dio** (Apocalisse 14:19, corsivo aggiunto).

> Poi ho visto un altro segno in cielo, grande e meraviglioso: **sette angeli che hanno le ultime sette piaghe, perché in loro l'ira di Dio è completa** (Apocalisse 15,1, corsivo aggiunto).
>
> Poi una delle quattro creature viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro piene **dell'ira di Dio che vive per sempre** (Apocalisse 15,7, corsivo aggiunto).
>
> Poi ho sentito una voce forte dal tempio che diceva ai sette angeli: **"Andate e versate le coppe dell'ira di Dio sulla terra"** (Apocalisse 16:1, corsivo dell'autore).
>
> Ora la grande città era divisa in tre parti, e le città delle nazioni caddero. **E la grande Babilonia fu ricordata davanti a Dio, per darle il calice del vino della ferocia della Sua ira** (Apocalisse 16:19, corsivo aggiunto).
>
> **Poiché tutte le nazioni hanno bevuto il vino dell'ira della sua fornicazione**, i re della terra hanno commesso fornicazione con lei, e i mercanti della terra sono diventati ricchi grazie all'abbondanza del suo lusso" (Apocalisse 18:3, corsivo aggiunto).

"Tutte le nazioni hanno bevuto del vino" della fornicazione di Babilonia, che è l'insegnamento di Babilonia dal falso dio, il dio del bene e del male, il dio della ricompensa e del castigo. Come i filistei e l'alleanza amorita di cinque re, il nemico del popolo di Dio si è alleato con i re della terra per perseguitarli. Qui viene descritto come il re che esalta se stesso:

> Allora il re farà secondo la sua volontà: **si esalterà ed esalterà al di sopra di ogni dio, pronuncerà bestemmie contro il Dio degli dei e prospererà fino al compimento dell'ira;** poiché ciò che è stato stabilito sarà fatto. Non considererà né il Dio dei suoi padri, né il desiderio delle donne, né considererà alcun dio, poiché egli si esalterà al di sopra di tutti. Ma al loro posto **onorerà un dio delle fortezze; e un dio che i suoi padri non sapevano che onorerà con oro e argento, con pietre preziose e cose piacevoli**. Così agirà contro le fortezze più forti con **un dio straniero**, che riconoscerà, e ne farà **avanzare la gloria;** e le farà regnare su molti, e dividerà la terra per guadagno (Daniele 11:36-39, corsivo dell'autore).

Ciò che identifica questo "re" è il fatto che dice bestemmie contro il "Dio degli dei", contro il vero Dio. Egli riconosce anche un "dio straniero" e avanza "la sua gloria". Egli "prospererà fino al compimento dell'ira". Questa "collera" è l'ultima, definitiva "collera".

Nel capitolo 13 dell'Apocalisse vediamo una descrizione simile della bestia che esce dal mare. Questa bestia bestemmia anche Dio, e in particolare bestemmia il suo nome, che è il suo carattere. Fa la guerra ai santi e li perseguita:

> E gli fu data una **bocca che diceva grandi cose e bestemmie,** e gli fu data l'autorità di continuare per quarantadue mesi. Poi aprì la bocca in **bestemmia contro Dio, per bestemmiare il suo nome, il suo tabernacolo e quelli che abitano in cielo. Gli fu** concesso di **fare la guerra ai santi e di vincerli**. E gli fu data autorità su ogni tribù, lingua e nazione. Tutti coloro che abitano sulla terra lo adoreranno, i cui nomi non sono stati scritti nel Libro della vita dell'Agnello ucciso dalla fondazione del mondo (Apocalisse 13:5-8, corsivo aggiunto).

Prima, nel capitolo undicesimo di Daniele, nel versetto trentadue, c'è un re che viene visto perseguitare il popolo di Dio e, cosa interessante, il popolo di Dio è rappresentato come "il popolo che conosce il suo Dio":

> Coloro che si oppongono malvagiamente all'alleanza che egli corromperà con lusinghe, **ma il popolo che conosce il suo Dio sarà forte e compirà grandi imprese. E quelli del popolo che capiscono istruiranno molti**; **eppure per molti giorni cadranno con la spada e la fiamma, con la prigionia e il saccheggio.** Ora, quando cadranno, saranno aiutati con un piccolo aiuto; ma molti si uniranno a loro per intrighi. **E alcuni di quelli che capiscono cadranno, per perfezionarli, purificarli, purificarli e renderli bianchi, fino al tempo della fine; perché è ancora per il tempo stabilito** (Daniele 11:32-35, corsivo aggiunto).

Nel Libro dell'Apocalisse, tutte le nazioni della terra e i loro re si sono uniti alla bestia che bestemmia Dio. Non solo, ma un'altra bestia, un'altra potenza sorge, sostenendo tutti i valori della bestia dal mare. Questa nuova bestia nasce dalla terra:

> Poi vidi un'altra bestia che spuntava dalla terra, e aveva **due corna come un agnello e parlava come un drago**. Ed **esercita tutta l'autorità della prima bestia in sua presenza, e fa sì che la terra e coloro che vi abitano adorino la prima bestia, la cui ferita mortale è stata guarita**. Egli compie grandi segni, in modo da far scendere il fuoco dal cielo sulla terra agli occhi degli uomini. E inganna coloro che abitano sulla terra con quei segni che gli è stato concesso di fare agli occhi della bestia, dicendo a coloro che abitano sulla terra di fare un'immagine alla bestia che è stata ferita dalla spada ed è vissuta. Gli fu concesso il potere di dare respiro all'immagine della bestia, affinché l'immagine della bestia parlasse e **facesse sì che tutti coloro che non avrebbero adorato l'immagine della bestia fossero uccisi**. Egli fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, **ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere se non chi ha il marchio o il nome della bestia, o il numero del suo nome** (Apocalisse 13:11-17, corsivo aggiunto).

Questa bestia, "che esercita tutta l'autorità della prima bestia alla sua presenza", perseguita il popolo che rimane fedele al Dio che Gesù Cristo ha rivelato, il Dio dell'amore di *agape*. Il mondo segue la bestia, e perseguitando coloro che rimangono fedeli all'Agnello, essi riempiono il loro calice di iniquità e sigillano il loro rifiuto del Vangelo.

Allora Michele, Gesù, si alza in piedi per *sostenere il* suo popolo. Inoltre, la sua presa di posizione indica che coloro che hanno rifiutato Dio e il suo principio di amore *agape* hanno raggiunto il limite della loro iniquità. Perseguitando il popolo di Dio, essi riempiono la loro iniquità e rifiutano il Vangelo. Dio onora la loro libertà di scelta e li rilascia al leader che hanno scelto. La distruzione che segue arriva all'improvviso, come la rottura improvvisa di una diga, come la rottura delle acque.

Un momento di difficoltà come non lo è mai stato - le sette ultime piaghe - si susseguono. Ma queste non sono punizioni di Dio. Le sette ultime piaghe sono opera del Distruttore.

Satana sta punendo il popolo del mondo. Con la settima peste arriva la fine di seimila anni di peccato:

> E il settimo angelo versò la sua fiala nell'aria; e una grande voce uscì dal tempio del cielo, dal trono, dicendo: "È fatta". E ci furono voci, tuoni e fulmini, e ci fu un grande terremoto, come non accadeva da quando gli uomini erano sulla terra, un terremoto così potente e così grande. E la grande città fu divisa in tre parti, e le città delle nazioni caddero; **e la grande Babilonia venne in ricordo davanti a Dio, per darle il calice del vino della feroce ira della sua ira.** E ogni isola fuggì via, e i monti non furono trovati. E cadde sugli uomini una grande grandine dal cielo, ogni pietra del peso di un talento; e gli uomini bestemmiarono Dio a causa della piaga della grandine, perché la sua piaga era troppo grande (Apocalisse 16:17-21, corsivo aggiunto).

Il modus operandi di Satana è immutato. Nell'ultima peste egli distrugge con la grandine, proprio come ha distrutto gli amorrei mentre scendevano dalla montagna.

Più e più volte vediamo lo stesso meccanismo all'opera: il Signore si alza quando una nazione o più nazioni rifiutano il vangelo di Gesù Cristo andando in guerra contro il popolo di Dio. Il loro rifiuto del Vangelo si manifesta sotto forma di persecuzione del popolo di Dio. Allora Gesù, il grande intercessore, Colui che sta nel vuoto per noi, si alza per sostenere il suo popolo. Il Signore allora si volge in disparte: si allontana dai rigetti della Sua grazia quando la loro iniquità è piena. Poi c'è confusione e sconforto totale tra coloro che hanno rifiutato il Dio vero e vivente, e al distruttore viene data piena libertà di elaborare la propria volontà per distruggerli.

Quello che sembra essere un atto di punizione da parte di Dio è in realtà un atto di dare la libertà. Questo è in linea con i suoi principi di giustizia e con la sua legge dell'amore. È così, dando la libertà, che "l'ira di Dio si rivela dal cielo".

In definitiva, è la croce che spiega cosa succede nello strano atto di Dio di rinunciare a coloro che lo rifiutano. Perché, sebbene Gesù non abbia rifiutato il Padre suo, ha scelto di passare accanto a questa orribile esperienza per il nostro bene:

> Egli stesso calpesta il torchio della ferocia e dell'ira di Dio Onnipotente. E ha scritto un nome sulla sua veste e sulla sua coscia: RE DEI RE E SIGNORE DEI SIGNORI (Apocalisse 21:11-15).

Se guardiamo Gesù sulla croce, possiamo vedere cosa accadrà a coloro che soffriranno "l'ira di Dio". Non è la volontà di Dio che uno di noi sperimenti "l'ira di Dio". Dio ci chiama tutti a uscire da Babilonia, a uscire dai principi babilonesi che ci identificano con il regno di Satana:

> E ho sentito un'altra voce dal cielo che diceva: **"Uscite da lei, popolo mio, per non condividere i suoi peccati e per non ricevere le sue piaghe".** Poiché i suoi peccati sono **arrivati in cielo** e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Rendete a lei come lei vi ha reso, e ripagate il suo doppio secondo le sue opere; **nella coppa che ha mescolato, mescolate il doppio per lei**. Nella misura in cui si è glorificata e ha vissuto lussuriosamente, nella stessa misura le dà tormento e dolore; perché dice nel suo cuore:

> "Io siedo come regina, e non sono vedova, e non vedrò dolore". **Perciò le sue piaghe arriveranno in un giorno di morte, lutto e carestia.** E sarà completamente bruciata dal fuoco, perché forte è il Signore Dio che la giudica (Apocalisse 18,4-8, corsivo dell'autore).

Possiamo sentire Dio supplicare ciascuno di noi nel testo sopra citato. "Venite fuori da lei, popolo mio! Venite fuori, "per non ricevere le sue piaghe". Dio ci chiama a uscire dal violento regno del Bene e del Male di Satana e a trovare rifugio nel suo regno di grazia. È la nostra sincera preghiera che questo libro aiuti il lettore a prendere questa decisione.